



IL CULTO MARIANO E IMMACULISTA DELLA MONARCHIA DI SPAGNA: L'AMBASCIATA ROMANA DI D. LUIS CRESPI DE BORJA (1659-1661)

MASSIMO BERGONZINI

No âmbito de uma mais ampla perspetiva, delineada no projeto de investigação: *Entre Espanha e Portugal: Personalidades, laços espirituais, especificidade nacional da Congregação do Oratório em Espanha e em Portugal nos séculos XVII e XVIII*, e em estreita relação com o amplo e atualizado estudo, ainda em curso, sobre a devoção à Imaculada Conceição em Portugal, declarada *Padroeira e Defensora do Reyno* em 1646 por D. João IV, propõe-se aqui um paralelo ensaio sobre o desenvolvimento histórico do culto mariano e do mistério concepcionista na *Monarquia de España*, com relevo particular para a preparação e a realização da feliz embaixada a Roma do padre oratoriano Don Luis Crespi de Borja, *Obispo de Plasencia*, que levou à universal afirmação do significado imaculista da festa de 8 de dezembro dedicada à Virgem Maria, *preservada do pecado original desde el primer instante de su sacratissimo ser*, reconhecido pelo papa Alexandre VII em 1661 com a constituição apostólica *Sollicitudo omnium ecclesiarum*.

DOUTOR MASSIMO BERGONZINI

Obteve o grau de Doutor em Literaturas e Culturas Românicas – Especialidade de Literatura Portuguesa – na Faculdade de Letras da Universidade do Porto, tendo ficado *Aprovado com Distinção por unanimidade*, em Maio de 2012, apresentando e defendendo a tese: *Ascética, Mística e Retórica na Obra do Padre Manuel Bernardes*. Atualmente inscrito no programa de pós-doutoramento a realizar na Faculdade de Letras da Universidade do Porto, é investigador ligado ao Centro Inter-Universitário de História da Espiritualidade (CIUHE), e colaborador do grupo *Sociabilidades, Práticas e Formas de Sentimento Religioso* do Centro de Investigação Transdisciplinar “Cultura, Espaço e Memória” (CITCEM). A sua principal área de estudo é a da Literatura, História e Cultura Portuguesa da época moderna, com particular referência à produção espiritual dos séculos XVII e XVIII, e específico interesse pela devoção mariana, carisma e história da Congregação do Oratório em Portugal e em Espanha. De recente publicação: *Compendio de las Vidas de los Padres que han florecido en virtudes y letras en la Real Casa de S. Felipe Neri de Valencia*, Porto, CITCEM, 2013; *Il culto dell’Immacolata Concezione in Portogallo, in ‘Percorsi’ di spiritualità alla corte portoghese in Età Moderna*, “Archivio italiano per la storia della pietà”, n. XXVII, (2014).

IL CULTO MARIANO
E IMMACULISTA DELLA
MONARCHIA DI SPAGNA:
L'AMBASCIATA ROMANA
DI D. LUIS CRESPI DE BORJA
(1659-1661)

MASSIMO BERGONZINI

Título: Il culto mariano e immaculista della monarchia di Spagna: l'ambasciata romana di D. Luis Crespi de Borja (1659-1661)

Introdução e edição: Massimo Bergonzini

Fotografia da capa: *Arqueta de la Pia Setencia* – Museo Cerralbo (Madrid).

Edição: CITCEM – Centro de Investigação Transdisciplinar «Cultura, Espaço e Memória»

Design gráfico: Helena Lobo Design www.hldesign.pt

ISBN: 978-989-8351-40-1

Depósito legal: 403222/15

Concepção gráfica: Clássica, Artes Gráficas

Porto, Dezembro de 2015

Este trabalho é financiado por Fundos Nacionais através da FCT – Fundação para a Ciência e a Tecnologia, no âmbito do projeto UID/HIS/04059/2013, e pelo Fundo Europeu de Desenvolvimento Regional (FEDER) através do COMPETE 2020 – Programa Operacional Competitividade e Internacionalização (POCI-01-0145-FEDER-007460).

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
Capitolo 1. Il Patrocinio mariano	11
1.1. <i>I falsi «Cronicones»</i>	11
1.2. <i>Devozione mariana e immaculista nel Reyno de Aragón</i>	20
1.3. <i>I Re Cattolici</i>	26
Capitolo 2. Antichità e sviluppo del culto mariano	29
2.1. <i>L'epoca della dominazione visigota</i>	29
2.2. <i>La rinascita europea: Santuari mariani e Collezioni miracolose</i>	34
2.3. <i>«Reconquista» e culto mariano peninsulare</i>	39
2.4. <i>Santa Beatriz da Silva e l'Ordine femminile della Concezione</i>	45
Capitolo 3. La controversia immaculista	52
3.1. <i>Racconto di Monsignor Francesco Albizzi, Assessore del S. Offizio l'hanno 1646. Sopra degl' accidenti succeduti in diversi tempi nella materia della Concezione</i>	52
Capitolo 4. Riconoscimento della Festa dell'Immacolata Concezione	75
4.1. <i>Il decreto inquisitoriale del 1644</i>	75
4.2. <i>La Real Junta e i Voti degli Ordini Militari (1653)</i>	82
4.3. <i>La Festa del Patrocinio della Vergine (1656)</i>	91
4.4. <i>L'ambasciata di D. Luis Crespi de Borja (1659-1661)</i>	100
4.5. <i>Sollicitudo Omnium Pastoralis (1661)</i>	116
FONTI ARCHIVISTICHE E MANOSCRITTE	137
BIBLIOGRAFIA	141
APPENDICE ICONOGRAFICA	157

INTRODUZIONE

All'inizio del presente studio, è apparsa imprescindibile una breve e preliminare trattazione della leggendaria missione evangelizzatrice compiuta dall'apostolo Santiago in territorio iberico, che i *Falsos Chronicones* della prima metà del XVII secolo contribuirono a divulgare e a trasformare in «fatto storico», esattamente per il valore fondativo attribuito allo speciale *Patrocinio* che Maria avrebbe assunto in occasione dell'edificazione del *Templo de Nuestra Señora del Pilar de Çaragoza* nei riguardi del fedele popolo spagnolo. In verità, nell'oscura e tragica realtà dei primi secoli dell'era cristiana, caratterizzati dalle persecuzioni pagane e dalla dominazione visigota, ad eccezione della convinta difesa della purezza e della gloria della Vergine, realizzata da san Ildefonso (607-667) nel *De Illibata Virginitate Sanctae Mariae*, le tracce del culto mariano si rivelano alquanto scarse, poco documentabili, ed ulteriormente offuscate dalla situazione politico-sociale determinatasi con la successiva invasione musulmana.

Di fatto, però, nel corso del secolare e sanguinoso impegno militare di *Reconquista*, i diversi regni cristiani della penisola poterono ideologicamente avvalersi di quella particolare protezione mariana, che li vedeva investiti della sacra missione di eletti difensori dell'unica fede cattolica. Al tempo stesso, con il rifiorire economico, demografico e sociale europeo dell'XI e XII secolo, soprattutto in ambito urbano, nei momenti di maggiore pericolo individuale e collettivo, al culto dei santi martiri, in funzione ausiliatrice, avvocatrice e salvifica, si andò progressivamente sostituendo una sempre più diffusa devozione nei confronti della misericordiosa Madre di Gesù.

La prima notizia relativa alla celebrazione della *Fiesta de la Concepción* in territorio iberico è costituita dal lascito testamentario di un chierico di Santiago di Compostela, datato 16 dicembre 1273; per la sua diffusione, risulta indubbia l'importanza del decreto del Concilio tenutosi a Salamanca nel 1310, con cui fu imposta la solenne ricorrenza a tutte le chiese, non solo cattedrali, delle otto diocesi spagnole e cinque portoghesi facenti parte della *Provincia Eclesiástica Compostelana*. Fu tuttavia nei territori della *Corona de Aragón* che la specifica fede nel mistero concezionista iniziò ad affermarsi con particolare evidenza, grazie al diffondersi del pensiero lullista, e alla pia iniziativa del re D. Juan I, il quale stabilì la perpetua cerimonia della Festa dell'Immacolata nella cappella privata del palazzo di Barcellona (1391), e, il 14 marzo 1394, firmò a Valencia il primo decreto reale conosciuto in favore della pia opinione: *Quid mirantur*.

Dai dati raccolti dalla storiografia più attendibile, è possibile affermare che il culto immaculista in Spagna abbia preso gradualmente avvio nella prima metà del XIV secolo, dotando

e ampliando la solennità della festa nella seconda parte dello stesso, per diffondersi pienamente all'inizio del XV: in tale epoca la ricorrenza dell'8 dicembre risulta già chiaramente identificata con la *Concepción pasiva* di Maria. Tra il XV ed il XVI secolo, la piena affermazione del mistero è testimoniata dall'originale istituzione della *Orden de la Concepción*, fondata nel 1489 dalla santa monaca di origine portoghese Beatriz da Silva (ca. 1437-1492), e dalla costituzione, nel 1506, dell'illustre *Confraternitas Toletana sub titulo Conceptionis B. Mariae*, ad opera del cardinale arcivescovo Francisco Jiménez de Cisneros (1436-1517), influente consigliere dei *Re Cattolici*.

La traccia fornita dalla trascrizione dell'inedito *Racconto di Monsignor Francesco Albizzi, Assessore del S. Offizio l'hanno 1646. sopra degl' accidenti succeduti in diversi tempi nella materia della Concezione*, recuperato presso l'Archivio della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede di Roma ha consentito di approfondire gli episodi principali della controversia immaculista, innescata in ambito accademico e alimentata dal pulpito dai religiosi dell'Ordine domenicano: dalla scoperta delle *Lamine di Granada* nel 1595, ai disordini iniziati a Siviglia e a Cordova nel 1615, seguiti dalle ripetute ambasciate organizzate dal re Felipe III al fine di ottenere una definizione dogmatica favorevole alla *pia sentenza*, sino alla fondazione della *Militiae Christianae sub titulo Conceptionis B. Mariae Virginis Immaculatae et Regula S. Francisci*, istituita da papa Urbano VIII il 12 febbraio 1624.

L'accurata lettura della enorme documentazione manoscritta, di cui fanno parte la *Relacion historica, teologica, y politica de lo sucedido en el santo negocio de la Concepcion Inmaculada de la Virgen Sanctisima, años 1615-1675*, e la *Instruccion para vos el Reverendo en Christo Padre fr. Pedro de Urbina Arzobispo de Valenzia, de mi consejo, y mi embajador extraordinario a Roma sobre el Santo negocio de la Concepcion Inmaculada de la Sacratissima Virgen Maria madre de Dios nuestra Señora*, conservata presso l'Archivo del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación di Madrid, ha infine permesso la ricostruzione di ulteriori sviluppi della divergenza teologica, legati al falso decreto inquisitoriale romano del 1644, ai *Voti e Giuramenti* a sostegno della purezza della Vergine, pronunciati dall'intera società spagnola, all'ottenimento della specifica *Fiesta del Patrocinio* (1656), ed infine, una dettagliata relazione della felice ambasciata portata a termine dall'oratoriano *Obispo de Plasencia*, D. Luis Crespi de Borja, tra il 1659 ed il 1661.

Questa dissertazione sull'evoluzione del culto mariano e della difesa dello specifico mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, tenacemente perseguita dalla *Monarquia de España*, ricostruita fino all'autorevole riconoscimento del significato della festa celebrata l'8 dicembre, mediante la costituzione apostolica *Sollicitudo Omnium Pastoralis* concessa nel 1661 da papa Alessandro VII, incontra la propria giustificazione redazionale anche nella stretta connessione ideale e contenutistica con un analogo studio realizzato sullo sviluppo della devozione immaculista in Portogallo, culminata con la proclamazione della Vergine a

Padroeira e Defensora del Regno lusitano, il 25 marzo 1646, da parte del re D. João IV¹. Da tale punto di vista, l'assunzione della delicata missione romana del Crespi come significativo termine *ad quem* della ricerca, trova formale corrispondenza nella descrizione dell'*Embaixada Extraordinária* effettuata nel 1669 da D. Francisco de Sousa, III° Conde do Prado, per mandato del sovrano D. Pedro II, con la quale avvenne finalmente l'accettazione da parte della Santa Sede della *Restauração* del Regno portoghese e del suddetto patrocinio immaculista, autorizzato dal pontefice Clemente X con il breve *Eximia dilectissimi* dell'8 maggio 1671. Entrambi i contributi risultano infatti funzionalmente legati alla concretizzazione del progetto investigativo di più ampia e articolata prospettiva: *Entre Espanha e Portugal: Personalidades, laços espirituais, especificidade nacional da Congregação do Oratorio em Espanha e em Portugal nos séculos XVII e XVIII*.

¹ Una parziale divulgazione di tale studio in: BERGONZINI, 2014: 119-173. Come è avvenuto per la citata ricerca sulla storia del culto mariano in ambito portoghese, in conseguente adeguamento alla storiografia iberica ampiamente utilizzata, nel frequente riferimento al mistero della Concezione, si è preferito utilizzare il termine «immaculismo», che ha inoltre il pregio di mantenere la diretta relazione con l'originario nome latino «macula», rispetto all'uso, riscontrabile in altri studi compiuti in lingua italiana, anche delle espressioni: «immacolista» o «immacolatista».

CAPITOLO 1. IL PATROCINIO MARIANO

1.1. I FALSI «CRONICONES»

Per simbolizzare l'universale potenza raggiunta dalla *Monarquía de España*, la storiografia castigliana del XVII secolo ha utilizzato l'immagine della terra ideata dagli autori più antichi: «Pintavanla Coronada, como Reyna, sentada en Carroza de oro, de quien tiravan dos Leones: Cetro en mano diestra, y la siniestra era Custodia de una llave»². In tale raffigurazione simbolica, *los leones* rappresentavano i sovrani che avevano assoggettato i popoli pagani di tutte le quattro parti del mondo; *la llave*, la loro forza e capacità di conquistare i regni nemici, salvaguardando i propri; ed infine, *la Tiara, cercada de Coronas*, indicava il rispetto e la costante difesa della dignità pontificia³.

Al tempo stesso, l'esposizione storica degli scrittori dell'epoca presenta il netto convincimento che tutte le vittorie militari ottenute da questa *España Triunfante*, così come la distruzione delle più diverse idolatrie, che consentivano di celebrare la gloria di un'*Iglesia Laureada*, non sarebbero state possibili senza il continuo e miracoloso intervento dello speciale *Patrocinio de Maria, Madre, Señora, Abogada, Protectora, y Reyna*, ai cui particolari favori tutti gli spagnoli dovevano corrispondere con ossequio e volontà di servizio, riconoscendo in esso la divina fonte di ogni tipo di loro felicità:

*pues como dixo San Buenaventura: Maria es la vena de la misericordia de Dios; conociendo, y venerando esta verdad, será su Magestad invocada de los Reyes en sus ahogos; de los Soldados, en sus batallas; de los Ministros, en sus dudas; de los Consejos, en sus consultas; y de todos en sus penas: Con que Reyes, Ministros, Consejos, Soldados, y Vassallos, experimentarán efectos de su Patrocinio, luz en sus dudas; hacierto en sus resoluciones, triunfos en sus batallas, alivio en sus penas; y eternas felicidades en sus almas*⁴.

Tale provvidenziale interpretazione della gloria nazionale consentiva al padre carmelitano di affermare che *nació España con tan feliz Estrella, que se puede llamar primogenita de la Fè*, potendo effettivamente elencare una lunga serie di onori e privilegi ad essa peculiarmente concessi:

² SANTA MARÍA, 1666: *Introducion a la Obra*. Evidente è l'apertura apologetica del padre carmelitano: «Reconoce España por terminos de su Grandeza, S. R. Mag. los mismos que reconoce el Sol por limites de su carrera, que es la redondez de la tierra»; *Ibidem*: 1r.

³ In *Appendice*, come Documento n. 1, si propone la suddetta rappresentazione simbolica, tratta da: SANTA MARÍA, 1682.

⁴ SANTA MARÍA, 1666: *Introducion a la Obra*.

Fue la primera, que (como Catolica) ayudò con su Patrimonio à la Iglesia: la primera que Roma començò à conquistar por sus innumerables tesoros: y la primera que se supo defender, pues fue la ultima que sugetaron los Romanos: Fue la primera que diò sus riquezas para la famosa fabrica del Templo de Salomon, y a los Romanos tesoros para sugetar la soberania de Cartago: [...] Trajano, nuestro Español, fue el primero de los Cesares que nació fuera de Italia: España fue la primera que tuvo noticia del Nacimiento de Christo [...] Fue la primera que sus hijos rindieron sus Coronas à la Magestad de Dios: La primera donde creyò, y predicò el Misterio inefable de la Santissima Trinidad [...]»⁵.

Sin dal tempo del pacifico regno di Ottaviano Augusto, straordinari segni celesti e miracolose profezie avevano di fatto preannunciato alla popolazione iberica il riconoscimento di questa particolare elezione divina: l'onore rivendicato dal Portogallo dell'anticipato vaticinio della nascita della Vergine Immacolata destinata ad essere la Madre di Gesù, avvenuto a Lisbona da parte della piccola Domilia⁶, ad esempio, trovava immediato parallelo nel prodigioso caso similmente occorso nella cittadina andalusa di Montemayor, riportata dello stesso presunto monaco benedettino (*An. Dñi.* 32), il quale narrava che, a due anni dalla Passione, un neonato, con chiare parole, aveva annunciato che il Cristo sarebbe stato il redentore del mondo: «Uliae infans quidam octo diebus natus, dixit: *Salvator mundi est Christus Iesus*, magna admiratione audientium»⁷. La notte della nascita di Gesù era stata peraltro meravigliosamente rivelata solo alla penisola iberica mediante la straordinaria apparizione di una

⁵ *Ibidem*: 1v.

⁶ Nelle *Advertencias* introduttive alla *Sexta Parte da Monarchia Lusitana*, dedicata al *Serenissimo Príncipe Regente* D. Pedro II, alla data già pienamente sovrano (1668-1706), volendo mostrare come la stessa città di Lisbona potesse rivendicare nella cristianità una primogenitura addirittura assoluta in relazione al mistero immaculista, frei Francisco Brandão riportava una notizia, tratta dal *Cronicon* attribuito ad Hauberto Hispalense, il quale riferiva della predizione miracolosa fatta da una neonata nell'anno 3988: «*Olisipone in Lusitania nascitur puella nomine Domilia: quae cum esset trium mensium dixit circumstantibus. Maria immaculata orta est, de qua natus erit Christus Iesus, & statim decessit a vita*. Quer dizer. No anno sobredito na Cidade de Lisboa na Lusitania, nace huma menina por nome Domilia, a qual sendo de tres mezes de idade, disse aos circunstantes estas palavras. He já nacida Maria Immaculada, da qual nacerà Christo Iesus; & logo dito isto, passou desta vida»; BRANDÃO, 1672: *iiij(r). Con poche eccezioni critiche, la storiografia politica ed ecclesiastica della penisola utilizzava infatti una serie di testi apocrifi dalla popolarità incontestabile, redatti per lo più nella prima metà del XVII secolo, allo scopo di soddisfare lo spirito nazionalistico, genealogico e particolaristico dell'epoca. Il *Cronicon de Hauberto*, immaginario monaco benedettino del Convento di Dume, vissuto al tempo del re D. Ramiro I, fu opera della fantasia di un chierico di Ibiza, D. Antonio de Nobis, per un certo tempo archivista della cattedrale di Burgos, il quale, con il nome di Antonio de Lupian Zapata (m. 1667), risulta autore di numerosissime false storie genealogiche di Castiglia e Catalogna, della chiesa di Burgos, di diversi monasteri e santuari, oltre alla continuazione (*Cronicon de Walabonso Merio*) del citato *Annale*, e alla redazione del *Martirologio de San Gregorio Bético*; GODOY ALCÁNTARA, 1981: 265-267.

⁷ ARGAIZ, 1667: 160-161. Gregorio de Argaiz, padre benedettino, e amico di Lupian, si dimostrò il più strenuo difensore dell'autenticità dell'opera di Hauberto: «se declaró su campeon y se dedicò á ilustrarle con un formidable

nuvola, talmente splendente e luminosa da poter competere in bellezza con il sole: «De este prodigio haze relacion el Abad Auberto en sus annales, diziendo: *Ex Christus nacitur ex Maria Virgine anno uno, ante Cōsulatum Silvani. Et Luna in ipsa nocte, claruit sicut Sol*»⁸. Un ulteriore segno della benevolenza divina, ancora nella notte natalizia, era stata la contemporanea comparsa di tre astri solari: «De este prodigio haze relacion el Angelico Doctor Santo Thomas (3. p. q. 36. art.3 ad. I.); y Flavio Dextro dixo: Tres soles aparverunt in Hispania in unum colecti»⁹. Oltre alla divulgata figurazione della Santissima Trinità, alcuni autori antichi, adottando l'interpretazione del profeta Daniele (c. 12.): *Qui ad iustitias erudiunt multus quasi Stellae*, avevano attribuito la spiegazione del fenomeno anche alla corrispondenza simbolica tra corpi celesti e maestri evangelici, secondo la quale essi «fueron celestial pronostico de la venida à estos Reynos de los tres Principes del Colegio Apostolico, S. Pedro, Cabeça de la Iglesia; S. Pablo, Doctor de las Gentes; y Santiago el Mayor. Los tres vinieron à España, enseñaron, y predicaron en ella, y fueron todos tres, uno en la Religion, en el exemplo, y en la Doctrina, tres Soles del Cielo de la Militante Iglesia, y de este Reyno Catholico»¹⁰.

Esattamente l'ammirazione per questi ripetuti prodigi aveva indotto *los Gentiles Españoles, que adoravan al Dios Pan, ò al Dios no conocido*¹¹, ad inviare ambasciatori a Gerusalemme per assicurarsi della veridicità delle notizie preconizzate, i quali, incontrando effettivamente la Vergine col piccolo Gesù, le manifestarono il loro devoto omaggio: «alegròse Maria Santissima

comentario»; GODOY ALCÁNTARA, 1981: 275-276. Si veda anche: SEGURA, 1733: (Discurso Sexto, *De los Chronicones producidos en España desde el año 1594. hasta la mitad del Siglo XVII*).

⁸ SANTA MARÍA, 1682: 45.

⁹ Insieme ai cosiddetti *Plomos del Sacromonte*, la *omnimoda historia* composta nel V secolo da Lucio Flavio Destro, governatore di Toledo e parente di Paolo Orosio, della quale forniva notizia san Gerolamo, costituisce uno dei testi più significativi di queste redazioni apocrife, quale fondamentale testimonianza dell'attività evangelizzatrice dell'apostolo Santiago nella penisola iberica. La narrazione annalistica di Destro, (*noticiando su muerte en 444*), continuata dal vescovo Marco Maximo, opera del gesuita di Toledo Jerónimo Román de la Higuera (m. 1618), *hombre de mediana instrucción*, casualmente ritrovata dal padre Torralba, suo discepolo, nel monastero tedesco di Fulda, cominciò ad avere larghissima diffusione e popolarità a partire dalla metà dell'anno 1608, sulla base di un esemplare inviato al doctor Bartolomé Llorente, priore del Santuario de la *Virgen del Pilar* di Saragozza: «Circulaban los nuevos cronicones en copias de copias y en ellas se sustituia, sisaba, y imbutia á gusto de cada localidad ó de cada interesado. España entera, se hizo colaboradora del invencionero toledano; la confección de los cronicones vino á ser de este modo una obra nacional»; GODOY ALCÁNTARA, 1981: 173-174.

¹⁰ SANTA MARÍA, 1666: 10v-11r.

¹¹ Gli antichi Ateniesi adoravano un *Dios no conocido*, creatore del mondo visibile, il quale si rivelò loro anche come *señor de los exercitos*, con il nome di Pan, liberandoli dal pericolo dell'invasione persiana. Con il nome *Pania*, la gente greca che popolò la penisola intese dunque riferirsi al significato di «tierra santa, y divina, Reyno propio de Dios», che fu sempre sacro e nessuno osò mai cambiare, come è invece avvenuto in altre regioni europee, che in seguito assunsero invece il nome dei popoli germani invasori. A questa parola *Pania*, i greci aggiunsero poi anche l'articolo *His*, portatore di eccellenza, che rende generalmente il significato di «Aquella tierra excelente y divina»; PUENTE, 1612 (Libro III, Capitulo XXIX): 179-185.

de verlos; agradeciò la fineça; ofreciòles su Patrocinio, y cuidò de su regalo»¹². Le informazioni riportate in patria da questi primi *testigos de vista* riempirono di gioia i cuori dei pagani originari di Spagna, a tal punto che alcuni tra i più nobili abbandonarono le loro terre e vendettero i propri beni per recarsi in umile pellegrinaggio in Terra Santa, dove si convertirono al cristianesimo¹³. Questi viaggi continuarono per tutta la vita di Gesù, determinando anche lo stabilirsi di molti spagnoli in Palestina¹⁴, finché nell'anno 35, come riferisce ancora il monaco Auberto, gli ambasciatori *Lupanus, et Robertinus* partirono con l'intento di richiedere alla Vergine l'invio di un *Maestro de la Fè* che iniziasse l'evangelizzazione della penisola: «Hispani miserunt gentes ad B. Mariam, petentes Apostolum, ut praedicaret eis». Essendosi riunito il Collegio Apostolico, per decisione di Maria, ma secondo la determinazione già stabilita da Gesù, per questa importante missione fu scelto *Santiago el Mayor*: «Hecha la elecciò el Sagrado Apostol; que tambien lo deseava, en hazimiento de gracias se fue à postrar à los pies de la Reyna de los Angeles, y cõ singular reverencia le besò las manos, y le pidiò su bendiciò para hazer luego la jornada»¹⁵.

Partito dunque dalla Terrasanta nell'anno 35 d. C., Santiago svolse la sua predicazione evangelica dapprima nelle Sinagoghe di Giudea e Samaria, passando in Spagna dall'Africa nell'anno 37. Secondo quanto scrive Gregorio de Argaiz, giungendo a Granada, l'apostolo ricevette anche un primo concreto segnale della particolare benevolenza con la quale la Madre di Dio sosteneva la sua missione: infatti, dopo il martirio di un suo fervente discepolo ad opera degli ebrei di quella città, egli stesso si trovò in estremo pericolo di vita, condotto in un campo insieme ai rimanenti compagni per essere giustiziato:

¹² SANTA MARÍA, 1682: 48.

¹³ In particolare si cita il caso di un antenato di un'illustre casata castigliano-leonesa: «el que haze à nuestro caso es una antiquissima escritura, en la qual un Cavallero Quiñones vendiò un lugar suyo en tres mil uncias, para ir à visitar à Christo N. Señor»; PUENTE, 1612 (Libro II, Capitulo VI): 113.

¹⁴ Al fine di accreditare la radicata fede divina della penisola, Antonio de Santa María accoglie anche la *peregrina* ipotesi dell'origine spagnola dei tre Re Magi, ricordando inoltre la conversione sotto la croce del centurione *Cayo Opio, natural de Malaga*: «De todo lo dicho me persuado, que en Gerusalen aquel dia de la muerte de Nuestro Salvador, no quedò Español de los muchos que se hallaron; que no confessasse ser Discipulo de Christo, y llamarse Christiano»; SANTA MARÍA, 1682: 51.

¹⁵ *Ibidem*: 54-55. Gli autori spagnoli evidenziano la stretta parentela dell'apostolo con Maria: «hijo del Zebedeo, y de Maria Salomè, y hermano mayor de San Juan Evangelista, y primo de Jesu Christo segun la carne»; ma anche lo speciale rapporto di questi con Gesù, il quale, oltre che a Simone, solo a lui e al fratello cambiò il nome, dopo averli scelti come discepoli: «y los llamò Boanerges, que quiere dezir, hijos del Trueno [...] porque despues de San Pedro avian de ser los mas allegados, y familiares, los mas favorecidos; y regalados suyos». Più precisamente il significato di questo appellativo intendeva identificare la missione dei due fratelli: «como à principales Capitanes de su Exercito, que con la voz sonora de su predicacion, y doctrina, à manera de Trueno avian de espantar, y convertir el Mundo, y atraerle al conocimiento, y Fè de su Criador»; RIBADENEIRA, 1716: 123-124.

*no se lograron sus intentos, porque dispuso el Verbo Eterno desde la su primera altura, que su Madre que estava en Gerusalén, viniesse en un momento en una carroça, y trono formado de las nubes, y acõpañada de mil Angeles, que siempre le servirõ de guarda, à acompañar y librar al querido Apostol Santiago, y a sus atados, y aprisionados Discipulos que aguardavan el golpe del cuchillo. Con la no imaginada vista de la Virgen quedò el Apostol, y los Discipulos cõsolados, y libres, y los Iudios derribados en el suelo, y sin sentido*¹⁶.

Dopo questo episodio, Santiago si soffermò un certo tempo in Galizia e nelle Asturie, per poi estendere la sua felice opera di conversione al resto della penisola, ottenendo frutti in molte città: «unos dexãdo la Gentilidad, y otros trocãdo la Circuncision por el Bautismo»¹⁷. Proseguendo la sua missione evangelizzatrice, l'apostolo giunse a *Zaragoça, Metropoli del Reyno de Aragon*; qui, nell'anno 39¹⁸, trovandosi una notte in orazione sulle rive dell'Ebro con i suoi fedeli, cominciò improvvisamente ad udire dei canti angelici in lode della Vergine, la quale apparve circondata da un'aurea di intensa luce, seduta su di una *coluna*, ò *Pilar de jaspe*, come si trattasse di un trono, e gli rivolse queste dolci parole:

*Mira hijo Diego, este es el lugar señalado y dedicado à mi honrra, en el por tu industria edificarás mi Iglesia, y mira el Pilar donde estoy sentada, que mi hijo y tu maestro me lo ha enviado con Angeles del Cielo, aqui donde el está has de fundar mi altar de la Capilla, y en este lugar por los ruegos y reverencia mia, la virtud del Altissimo obrará señales y milagros, à saber con los que en sus necesidades implorarán mi auxilio, y este Pilar estará en este lugar hasta la fin del mundo, y nunca faltarán en esta ciudad fieles que creerán en Christo*¹⁹.

¹⁶ SANTA MARÍA, 1682: 55. Una precisa cronologia dell'attività evangelizzatrice di Santiago si riscontra in FUERTES Y BIOTA, 1654: 5, il quale utilizza un'antica *Historia* conservata nell'archivio della chiesa di Saragozza, attribuita al vescovo Tayon, eletto nel settimo Concilio Toledano *por los años de 646*, annessa al termine di due codici pergamenei che riportano una copia dei *Morales de San Gregorio el Magno*, nella quale si narra che dopo la *Passione e Resurrezione* di Gesù, «quedò la Virgen Maria encomendada à San Iuan», e che, a seguito di una cruentissima persecuzione scatenata dagli ebrei, culminata nel martirio di santo Stefano, gli apostoli decisero di iniziare la predicazione della Parola ai *Gentiles*: «Y assi con esta despidida se fueron por el mundo, segun el mandamiento de Christo»; *Ibidem*: 1-2.

¹⁷ SANTA MARÍA, 1682: 55.

¹⁸ La correzione della data segnalata da Flavio Lucio Destro (anno 37) è effettuata da Antonio de Fuertes y Biota sulla base della testimonianza della quartina dell'*Hymno de Marco Maximo*, che riporta precisamente l'apparizione al 12 ottobre dell'anno 39 d. C.: *O grandis apparitio / Iacobo facta primitus / Anno nono tricesimo / Natalis almi Domini*; FUERTES Y BIOTA, 1654: 5.

¹⁹ *Ibidem*: 3.

Ponendosi subito all'opera, attorno alla *mysteriosa Columna*, sulla quale gli angeli avevano depositato anche una bellissima *Imagen de Nuestra Señora*, Santiago edificò una piccola Cappella, *de ocho passos de ancho, y diez y seis de largo*²⁰.

Secondo l'opinione di molti di questi moderni commentatori delle leggendarie cronache iberiche, peraltro, fu esattamente in questa occasione che Maria offrì al popolo spagnolo la perpetua promessa del suo amorevole *Patrocinio*: «porque yo sè, que esta parte de España ha de ser muy devota mia; y desde aora yo la tomo debaxo de mi amparo, y proteccion»²¹. Il *Santuario de Nuestra Señora del Pilar* non solo era così divenuto il primo tempio della cristianità dedicato a Maria nel tempo della *Ley de Gracia*, ma si poteva presumere, con molta probabilità, che anche i templi di Toledo, Tarragona e Siviglia, allora edificati dai vescovi nominati dall'apostolo, avessero originariamente assunto la medesima intitolazione derivante da questo superiore soccorso: «Quod adit Dexter: Verisimillimum est, cum eiusmodi Ecclesiae, in sua Origine, sub D. Virginis, Patrocinio fuerint institutae»²². A seguito del devoto spirito di emulazione suscitato dalla predicazione di Santiago, al termine dei sette anni in cui l'apostolo predicò il Vangelo nella penisola, «se viò España tan opulenta de Aras consa-

²⁰ Oltre a tener conto della versione della *Veneravel Madre Maria de Jesus de Agreda (Mystica Ciudad de Dios, lib. 7 cap. 17 desde el num. 346)*, redigendo la *Noticia de el maravilloso sucesso, con que vino à España esta devotissima Imagen de Nuestra Señora del Pilar*, anche il padre gesuita Juan de Villafañe riprende l'antichissima *Relacion* autenticata, conservata nell'Archivio de la *Santa Iglesia Metropolitana de Zaragoza*. Secondo quanto veniva riferito dal P. Fr. Diego Murillo nel libro intitolato *Fundacion de la Capilla Angelica del Pilar* sulle caratteristiche della colonna: «su tamaño es de poco mas de dos varas de alto, y estaba toda aforrada, y cubierta de bronce bien labrado, dexando solo un espacio redondo, poco mayor que la palma de la mano, adonde ponian los devotos sus labios, y besaban con religiosa ternura el Santo Pilar, conociendose por la misma parte ser de jaspe». Circa la *Santa Imagen* collocata sopra di essa, aveva invece testimoniato il francescano P. Fr. Joseph de Hebrera: «La materia de ella es madera, y de altura tiene como dos palmos [...] muy gracioso el rostro, y notablemente modesto [...] Tiene al dulcissimo Niño Jesus en los brazos, enteramente desnudo, de forma, postura, y rostro divinamente agradable. En la mano izquierda tiene el Niño un paxaro, como que le aprieta, para que no se le vaya, y el brazito derecho estendido por sobre el pecho de la Virgen, asiendole con la manecita el manto». Il secondo paragrafo della *Noticia* è dedicato dallo scrittore gesuita alla narrazione di *Algunos de los muchos Milagros, que ha obrado Nuestra Señora del Pilar*, anch'essi tratti da un manoscritto *de letra de mano muy antigua*; VILLAFANE, 1740: 406-437.

²¹ RIBADENEIRA, 1716: 126-127. Secondo l'interpretazione di san Cirillo (*hom. contra Nestorium*), la ragione per la quale la Vergine scelse di proteggere particolarmente il popolo spagnolo fu dovuta al fatto che Dio l'aveva incaricata del compito di estirpare dal mondo le idolatrie, e distruggere gli errori degli uomini: «y sabía muy bien esta Señora, como celestial Profetisa, lo mucho que sus Españoles la servirían para este intento; pues [...] jamás, desde que Adán tuvo hijos, ha havido Nacion en todo el mundo, que haya reducido al culto de una Religion tantas gentes, y tan desemejantes en ritos, y costumbres como nuestra España. Sabía muy bien la celestial Madre la constancia con que havian de conservar la Fé los Españoles, la vigilancia con que havian de defenderla, y el zelo con que la havian de propagar, asta un nuevo mundo»; LEÓN, 1777: 31-32.

²² BIVAR, 1627: 76.

gradas a Nuestra Señora, que desde el Palacio mas sublime, hasta la mas humilde pagiza, no se hallava Templo à donde no se venerasse en Altar propio à esta Soberana Señora»²³. Flavio Destro (*año 42.*) narra che la stessa traslazione delle spoglie dell'apostolo, martirizzato dal re Erode Agrippa sotto istigazione dei giudei di Gerusalemme²⁴, avvenne per espressa volontà di Maria, che intese ricambiare in tal modo l'accoglienza e la stima che era stata a lui tributata in vita dalla popolazione iberica: «Discipuli Sancti Iacobi Dei monitu Virginisque Consilio, corpus Magistri navi deponentes, yriam flaveam Galetiae Civitatem foelici navigatione pervenerunt»²⁵.

A partire da questo originario passato anche tutta la mitica storia spagnola del periodo della *Reconquista* poteva essere vista come una serie di trionfi, di prosperità, di vittorie e di conquiste ottenute da una continuata successione di devoti monarchi cristiani, tuttavia impossibili da realizzare senza l'amorevole patrocinio della Vergine, e l'assiduo soccorso del proprio valoroso patriarca: «mediante la Reyna de los Angeles, y la predicacion de Santiago²⁶, se limpiò España de la Gentilidad, se desterraron los Iudios, se expelieron los Moriscos, se acabò cõ repetidos exercitos de Moros, y atravesando los mares, plantaron los Españoles la Fè de Iesu Christo por todas las quatro partes del Mundo»²⁷.

²³ SANTA MARÍA, 1682: 60. Da allora gli spagnoli non avevano mai smesso di ringraziare la propria benefattrice, corrispondendo e moltiplicando gli ossequi alla sua gloria: «Ciego será quien no vea los Templos, las Octavas, las Dadivas, Aclamaciones, y Libros (*Ildephons., Ave Maria, p. 521*), que agradecidos, amantes, y reverentes han dedicado en honor de la Madre de Dios. Trescientos Templos dedicó à esta Señora Berengario, Conde de Barcelona: (*Quint. Historia de Atocha, cap. I.*), tres mil el Rey Iacobo; y de los ciento y veinte mil templos que atesora, los ochenta y quatro mil son dedicados à su santo Nombre»; LEÓN, 1777: 38.

²⁴ Santiago dev'essere dunque onorevolmente considerato il primo martire tra gli Apostoli: «diò su sangue por Jesu Christo, en la misma Ciudad donde el Señor avia dado la suya por nuestra salud, que fue gran gloria, y corona»; RIBADENEIRA, 1716: 127.

²⁵ SANTA MARÍA, 1682: 61. Una ricompilazione esaustiva delle antiche cronache concernenti la vita e le opere dell'apostolo in: *Excellencias y Primacias del Apostol Santiago el Mayor, Unico Patron de España, y Capitan General de las armas Catholicas*, 1657.

²⁶ Moltissime volte l'apostolo era apparso in persona per soccorrere le genti spagnole nei momenti più opprimenti e pericolosi della loro storia, aiutandoli a sconfiggere poderosi eserciti di innumerevoli nemici; a cominciare da quando si manifestò in sogno al re D. Ramiro e partecipò il giorno successivo alla celebre battaglia contro i Mori, *en los Campos de Alvela, vecinos al Monte Clavijo*, nell'anno 834, nella quale: «peleando la primera vez el Santo Apostol, sobre un caballo blanco, con Vandera blanca, y cruz roja, quedaron muertos en el campo setenta mil Barbaros, y se librtó España del infame tributo de las cien Doncellas, introducido por Mauregato»; LEÓN, 1777: 12-13. Fu a partire da quel momento che i soldati spagnoli iniziarono ad invocare l'aiuto dell'apostolo prima del combattimento: «y la señal para acometer, y cerrar con el enemigo, hecha oracion, y la señal de la Cruz, es invocar al Santo, y dezir: *Santiago, cierra España*»; RIBADENEIRA, 1716: 131. In *Appendice*, come Documento n. 2, si propone la raffigurazione della battaglia, opera del pittore sevillano Juan de Roelas (1570-1625).

²⁷ SANTA MARÍA, 1682: 61.

Al momento della fondazione del Regno di Castiglia, il re Don Fernando I, *el Magno* (1035-1065), recandosi a León (1037) per assumere anche quella corona, con la quale la nobiltà e il vescovo l'avevano investito: «se la quitò de la cabeça, y la puso a los Pies de Nuestra Señora de Regla, pidiendo a su Divina Magestad le patrocinasse su Reyno, y le diesse victoria contra Infieles, para triunfo de Nuestra Madre la Iglesia Catolica, y gloria suya»²⁸. Come narra Alfonso X, *el Sabio*, l'ausilio della Vergine si manifestò immediatamente nella conquiste delle inespugnabili città di Lamego e Coimbra; in particolare, prima d'intraprendere quest'ultima impresa, D. Fernando si recò in pellegrinaggio anche a Santiago de Compostela, rimanendo tre giorni in orazione davanti al sepolcro dell'apostolo. Perdurando il difficile assedio già sette anni, avvenne che dalla Grecia giunse al santuario gallego un vescovo di nome *Estiano*, il quale non voleva credere che l'apostolo ogni giorno apparisse armato e combattesse egli stesso contro i Mori, affermando: *Como puede ser Cavallero, siendo un pobre Pescador*. A queste irriverenti parole rispose però lo stesso Santiago, apparendo miracolosamente al dubbioso prelato un sabato, giorno consacrato a Maria:

*yo soy Cavallero de Iesu Christo, Caudillo de los Christianos contra los Moros. Y diciendo esto (prosigue el Rey Don Alonso) fuele traído un cavallo muy branco, è el Apostol Santiago cavalgò en èl, muy guarnecido de todas armas, frescas, è muy claras, è fermosas, à guisa de Cavallero, viendole quererse ir à ayudar al Rey D. Fernando [...] e porque seas mas cierto, digote, que con estas llaves que tengo en las manos, abrirè mañana à hora de Tercia las puertas de la Ciudad de Cohimbra*²⁹.

Dopo essere tornato a Compostela per ringraziare e venerare l'apostolo con offerte e donazioni, il re trasformò la *Mezquita mayor* della città lusitana in chiesa consacrata a *Santa Maria*. Fu in quell'occasione che, sotto la protezione della Vergine, egli armò il leggendario cavaliere Rodrigo Díaz de Vivar, allora dodicenne, «que siempre avia de salir vencedor y nunca vencido, en defensa de la Ley de Dios, y de su Patria»³⁰. Quale remunerazione della sua continua devozione, il caritativo D. Fernando ricevette in vita da san Isidoro l'annuncio della sua fatale infermità, che avrebbe iniziato a manifestarsi il giorno dell'Immacolata Concezione, in segno di particolare favore divino: «pues le comunicò tanta el Cielo a esta Soberana Señora, para nacer aquel dia llena de gracia, libre de la culpa». Allorché avvertì l'approssimarsi della morte, colui che si era potuto fregiare del superiore titolo di *Emperador*³¹,

²⁸ *Ibidem*: 197.

²⁹ *Ibidem*: 199-200.

³⁰ Si narra che *El Cid*, *que es lo mismo que Señor*, portasse con sé in guerra sempre due immagini, alle quali si affidava completamente: «la una era un Santo Christo crucificado [...] la otra Imagen fue de Nuestra Señora, de quien fue muy devoto, y à esta soberana Señora consagrava sus conquistas»; *Ibidem*: 200.

³¹ Secondo la compilazione delle storie antiche fatta redigere da Alfonso X (*Cron. de Esp. lib. 4. cap. I. fol. 203.*), Fernando I rivendicò il titolo di signore assoluto, resistendo alla richiesta di suo vassallaggio pretesa dall'imperatore

si fece portare in pellegrinaggio a *Nuestra Señora de Atiença*, dove, riconoscente degli straordinari soccorsi ricevuti dalla Madre di Dio, questa volta in modo definitivo:

*se desnudò de sus vestiduras Reales, arrojando sobre el Altar la Corona, y el mucho oro, y piedras preciosas que traía para adorno de su persona siempre Augusta, y se vistiò un aspero silicio, y se roció la cabeça, y el rostro con ceniza, que es la demostracion mayor que puede hacer un Christiano, en reconocimiento de su nada. Deste modo perseverò nueve dias en presencia de Nuestra Señora, haziendo fervorosa oracion, y derramando muchas lagrimas, suplicando à aquella soberana Señora fuesse su valedora para con su Hijo Santissimo*³².

Anche il definitivo consolidarsi del Regno di Castiglia, per opera di D. Fernando III (1217-1252), *el Santo*³³, contrassegnato dalle innumerevoli ed importanti vittorie contro i mori, avvenne con il continuo conforto delle ripetute apparizioni della Vergine, la cui amorevole assistenza, in particolare, si manifestò nella difficilissima impresa della conquista di Siviglia: «la que coronò las otras, y a donde Maria Santissima ostentò mas su Patrocinio»³⁴. Infatti, dopo alcuni mesi di vano assedio della città, ormai intenzionato a desistere, il sovrano dapprima ricevette la visita di san Isidoro, ancora una volta latore della volontà divina, il quale lo rassicurò sulla futura vittoria, ma soprattutto poté personalmente constatare la miracolosa protezione e il benevolente favore della Madre di Dio: «Con esta Fé tan viva, y con esta devocion con Nuestra Señora tan cariñosa, arresandolo todo, se entrò un dia por las puertas de Sevilla, solo, desarmado, y con su espada en cinta, montado en su caballo, y entrando en la Mezquita mayor, a donde tenia noticia que estava la Imagen de Nuestra Señora, la adorò, y contemplò todo el tiempo que quiso, sin ser reconocido de los Moros»³⁵. In tale occasione, inoltre, secondo quanto riferisce il P. Maestro fray Juan de Villaseñor, Maria gli avrebbe anche confermato il sicuro trionfo, proferendo queste confortanti parole: «En mi Imagen de la Antigua, de quien tanto fia tu devocion, tienes continua intercession, prosigue,

Enrico III di Franconia presso il papa Vittore II, nel Concilio fiorentino del 1055. Dopo le vittorie del Cid sugli eserciti francesi a Carcassonne e a Tolosa, in quest'ultima città sarebbe giunto il legato papale con l'incarico di definire la questione: «y se sentenciò, y definiò ser los Reynos de España libres y exentos de todo reconocimiento al Imperio Romano»; SANDOVAL, 1792: 8-9. Il 26 maggio 1135, Alfonso VII di León y Castilla (1126-1157) si fece incoronare *Imperator totius Hispaniae* alla presenza del legato pontificio Guido de Vico, ricevendo l'omaggio vassallatico di altri sovrani iberici e musulmani. All'atto non presenziò però D. Afonso Henriques che già rivendicava l'indipendenza del *Reyno Portucalense*, il cui riconoscimento fu sancito tra i due sovrani mediante il trattato di Zamora del 5 ottobre 1143.

³² SANTA MARÍA, 1682: 203-204.

³³ Il lento processo di canonizzazione, ostacolato anche dalle restrizioni poste da Urbano VIII, si concluse il 7 febbraio 1671, durante il regno di D. Carlos II, con la dichiarazione di papa Clemente X.

³⁴ *Ibidem*: 251.

³⁵ *Ibidem*: 252.

que tu venceràs»³⁶. Finalmente, dopo sedici mesi di guerra, nell'anno 1248, gli spagnoli poterono conquistare la città, nella quale entrarono con una solenne processione preparata in onore e in ringraziamento della Vergine: «En un carro triunfante, à modo de litera, adornado con muchas riquezas, iva triunfando Maria Santissima, en su Imagen Sacrosanta, que oy llamamos Nuestra Señora de los Reyes»³⁷.

1.2. DEVOZIONE MARIANA E IMMACULISTA NEL REYNO DE ARAGÓN

Fu nei territori della *Corona de Aragón* che la specifica devozione del mistero concezionista iniziò ad affermarsi con particolare evidenza. Tradizionale risulta l'attribuzione della specialissima missione di suoi *generosissimos defensores*, simbolizzata nell'abito completamente bianco, affidata da D. Jaime I (1208-1276), *el Conquistador, Rey de Aragón, de Valencia, de Mallorca y Señor de Montpellier*, ai religiosi della *Orden Real y Militar de Nuestra Señora de la Merced y Redención de los Cautivos*, fondata con intento caritativo nel 1218 da san Pedro Nolasco (1180-1245), di cui il sovrano si considerò patrono: «à saber: que sirviera de defensa y baluarte á tan pía creencia, para contrarrestar á los efectos de la opinión contraria, agitada ya en la nación vecina»³⁸. La consacrazione della dottrina immaculista nei territori aragonesi fu indubbiamente favorita dal diffondersi del pensiero filosofico-teologico di Ramón Llull (1232-1315), istitutore del re D. Jaime II de Mallorca (1291-1311), il quale, nell'ultimo terzo del secolo XIII, ancor prima dell'affermazione della teoria di Duns Scoto³⁹, impartì i suoi primi insegnamenti nelle lezioni parigine (1287-1289), lodando e affermando il mistero mariano nel *Llibre D'Evast e Blanquerna* (1283), nel *Llibre de Santa María* (1295), nel *Llibre de l'Arbre de la Ciència* (1296), ed in particolare nella *Disputatio Eremytae et Raymundi super aliquibus quaestionibus sententiarum Magistri Lombardi* (1298)⁴⁰. Furono soprattutto la decisa opposizione maculista dell'Ordine domenicano, insieme alle accuse di eresia rivolte alle tesi

³⁶ Citando la *Vida del S. Rey Don Fernando* di D. Alonso Nuñez de Castro (*lib. II, cap. 5.*) il padre domenicano riferisce che il re entrò nella Mezquita di Siviglia, «guiandole un Angel, y abriendole las puertas una noche». Lo stesso biografo afferma che D. Fernando era solito portare con se tre immagini di Maria: «(*cap. 7.*) La primera era de los Reyes, la qual es tradicion antigua que fue labrada por mano de Angeles. Colocola en la Catedral, a quien puso casa Real con todos los oficios que ay en el Palacio [...] Otra imagen tenia de plata, que hasta oy dura en el retablo de la Catedral de Sevilla. Otra de marfil, y esta la traia consigo siempre que entrava en batalla poniendola en el arçõ de la silla»; VILLASEÑOR, 1681: 144.

³⁷ SANTA MARÍA, 1682: 253. In *Appendice*, come Documento n. 3, si presenta la raffigurazione pittorica della resa della città a Fernando III, nel segno della tutela mariana.

³⁸ GAZULLA, 1905: Año V, n. 17, (Enero-Marzo), 3. In *Appendice*, come Documento n. 4, si propone l'immagine della *Virgen de la Merced*, dipinta da Francisco de Zurbarán (1598-1664).

³⁹ RUBI, 1956: 363-406.

⁴⁰ GUIX, 1954: 199-212; CALLADO ESTELA, 2012: 27. Si vedano anche: AVINYÓ ANDREU, 1925; BATLLORI, 1948. A lungo falsamente attribuita al *Doctor Iluminado*, è stata la redazione del *Liber de Immaculatae Mariae*

di Llull, sostenute in particolare dall'inquisitore generale del Regno, Nicolás Eimerich⁴¹, a favorire un circostanziale quanto indissolubile legame fideistico e dottrinale tra la stessa *Corona de Aragón*, la maggioranza dei suoi religiosi secolari e regolari, e la cosiddetta *Escuela Luliana*, formatasi dopo la morte del mistico maiorchino, protetta e agevolata nella sua espansione accademica in Spagna, Francia e Italia⁴².

La fede concezionista della dinastia si consolidò definitivamente con l'ascesa al trono del re D. Juan I (1387-1396), il quale, oltre a riformare l'importante *Cofradía de la Virgen María*, o *de la Casa del Señor Rey*, creata a Saragozza, nel 1333, dal suo predecessore, stabilì la perpetua e solenne celebrazione annuale della festa dell'Immacolata nella cappella privata del palazzo di Barcellona (1391), e, il 14 marzo 1394, firmò a Valencia il primo decreto reale conosciuto in favore della pia opinione: «Quid mirantur»⁴³.

Iniziando dalla critica agli inconcepibili dubbi di coloro che osavano porre in discussione la convenienza del provvidenziale disegno divino circa l'assoluta purezza della Madre del Redentore del mondo:

Que cosa digna del Padre celestial, criador del cielo y de la tierra, en el principio de su obra, quando fabricò los secretos de la naturaleza humana, avia de reservar en su Madre Virgen, que lo quedó antes del parto, en el parto, y despues del parto, que fuesse digno de su honra, que no se lo comunicasse? [...];

Virginis Conceptione, pubblicato a Siviglia nel 1491. In *Appendice*, come Documento n. 5, una raffigurazione di Llull del pittore maiorchino Miquel Bestard (1592-1633).

⁴¹ La trattatistica antimaculista e la fraudolenta attività persecutoria dell'inquisitore nei confronti della dottrina lulliana, iniziate già durante il regno del monarca D. Pedro IV, *el Ceremonioso* (1336-1387), il quale, per la prima volta nel 1367, denunciò i suoi irregolari provvedimenti al Maestro Generale dei Predicatori, intrecciandosi con la definitiva condanna delle proposizioni anticoncezioniste sostenute alla Sorbona dal padre domenicano Juan de Monzón nel 1389, terminarono, dopo diverse censure regie, esili e periodici rientri in territorio aragonese, solo alla morte di Eimerich, avvenuta a Gerona nel 1394; GAZULLA, 1905: Año V, n. 17, (Enero-Marzo), 11-18 e Año V, n. 18, (Abril- Junio), 50-58; PUIG I OLIVER, 2000: 7-296.

⁴² PALMA DE MALLORCA, 1954: 171-194. All'epoca appartengono alcuni importanti trattati immaculisti, come il *Compendium Veritatis Immaculatae Conceptionis Virginis Mariae, Dei Genitricis*, composto nel 1390 dal carmelitano di Barcellona e dottore della Sorbona Francisco Martín; ed il *De Immaculata Conceptione B. Mariae Liber singularis*, redatto dal padre del medesimo ordine, Bernardo Oller, natural de Manresa; PÉREZ, 1954: 46. A testimonianza dell'influenza dei padri Predicatori, *los perros del Señor*, e dell'autorità scolastica di san Tommaso d'Aquino, in *Appendice*, come Documento n. 6, si propongono particolari dell'*Esaltazione dell'Ordine Domenicano* (1365-1368) di Andrea di Bonaiuto.

⁴³ Il *Privilegio* del re confermava peraltro le deliberazioni di «una Synodo Provincial (celebrada mucho antes por Don Lope Fernandez de Luna) en Çaragoça, año de 1378 (a donde se protestò la immaculada Concepción, y mandò se guardasse la fiesta». Dal testo del decreto ecclesiastico raccolto in una compilazione delle costituzioni sinodali redatta nel 1498, nella stessa città, *cabeça, y Metropoli de los Reynos de Aragon*, si vince inoltre che il Concilio aveva disposto che si guardasse «como fiesta colenda, y se abstengan de toda obra servil. Y para que mas se augmente la devocion, y la fiesta se guarde con mas afecto, concede la synodo quarenta dias de indulgencia»; TORRES, 1620: 286-289. Il testo latino della decisione sinodale in: MIR Y NOGUERA, 1905: 405-406, nota 3.

la *Premática* faceva esplicita professione di fede nel mistero: *Y por tanto Nos, que tantos beneficios y gracias, entre los otros Reyes Catholicos (aunque indigno) de aquella madre de misericordia, avemos recebido, averamos, y firmemente creemos, que la Concepcion de la Santissima Virgen Madre de Dios, y Señora nuestra totalmente ha sido santa, pura è immaculada, dentro del tabernaculo, de la qual el unigenito hijo de Dios, quiso morar, y hazerse hombre, por esto honramos y solemnizamos, con toda pureza de coraçon, y pensamiento el mysterio de la Concepcion desta sacratissima Madre de Dios; y nuestra; y esta solemne fiesta suya: la qual cada un año nuestra Real casa, y nuestros predecesores de gloriosa memoria, han acostumbrado a celebrar, con devota alegria y regozijo; y Nos la avemos dedicado una devota Confradia;*

ordinava a tutti i vassalli dei territori *de Aragón, Valencia, y de Mallorca* di imitare annualmente la celebrazione della festa: *disponemos, ordenamos, y mandamos, por todos nuestros Reynos y tierras, a todos qualesquier fieles Christianos; assi pequeños, como grandes, que con mucha reverencia cada año perpetuamente, celebren aquella;*

proibiva ogni predicazione contraria ad essa: *y cõ rigorosas penas, prohibimos, y mandamos, a todos los predicadores de la palabra Divina, que ninguno tenga atrevimiento de dezir, ò proferrir en publico, ni en particular cosa alguna, que sea en perjuyzio, ò derogacion desta pura è immaculada Concepcion [...];*

esortava a proclamarla senza alcun timore: *y mandamos a todos los otros, que esta nuestra santa, verdadera, y devota opinion tendran, de todo su coraçon y de boca, y con tan encarecidas palabras, como podran, honren, y publiquen, festejen, y celebren esta fiesta, y magnificamente la engrandezcan, a alabança, honra, y gloria de Dios, y de la immaculada Madre suya, Reyna del cielo y de la tierra: puerta del parayso, guarda de las almas, puerto de la salud, firme ancora de esperança, de todos aquellos que a su immaculada Concepcion celebran devotamente, y en ella continuamente esperan;*

ed infine, minacciava severamente gli inadempienti, in quanto reputati nemici della Corona: *estableciendo, y ordenando, que si de aqui adelante algunos predicadores, o otros de qualquier estado, o condicion que sean, en todos nuestros Reynos, no guardaren esta semejante instruçiõ nuestra, sin otro precedente mandamento, seã totalmente expelidos, y echados, assi de sus Conventos y Iglesias, como de sus casas: y tanto quanto estaran en la opinion contraria, tanto sean tenidos por enemigos nuestros, y sean bandeados, y desterrados de todos nuestros Reynos [...]. Dada en Valencia a 2. De Hebrero, año de 1394 [se publicó a 14. de Março]⁴⁴.*

⁴⁴ *Premática del Rey Don Juan el Primero*, nella versione tradotta por los Maestros, y Doctores de la Iglesia Mayor de Valencia, año de 1568; TORRES, 1620: 267-271. La versione latina dell' *Edictum super puritate sancte conceptionis Marie Virginis gloriosissime matris dei*, insieme al testo della sua *Promulgación* (Libr. de la Confr. fol. 10, 11), in: GAZULLA, 1906: Año VI, n. 22, (Abril-Junio), *Apéndice* (VIII-IX), 391-393. Anche: *Traslado de un Privilegio del Rey Don Ioan El Primero de Aragon, en favor de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, Señora nuestra*, 1615, [8 h]. Scrivendo nel 1395 alle autorità di Gerona, affinché celebrassero solennemente la festa della Concezione, «com per processio ab trompes tabals e altres estruments e acostumats senyals de honesta alegria», adeguandosi in ciò a quanto già avveniva in altre importanti città del Regno, è lo stesso re ad offrire testimonianza dell'importante e rispettoso accoglimento del proprio decreto anche fuori d'Aragona: «e aqui axi com en les dites ciutats hoc en cara per tota frança e angleterra on nostre solemne edicte sobre aço fet es estat ab

Tuttavia, la prosecuzione della disputa, continuamente alimentata dai padri domenicani dal pulpito e mediante lo strumento inquisitoriale, costrinse il re D. Martin I, *el Humano* (1396-1410) a rinnovare più volte l'inascoltato editto immaculista del fratello, arrivando infine, con la *Pragmática* del 26 aprile 1408, sia a minacciare i disobbedienti, rei di lesa maestà, con la pena di morte:

todos y cada uno, de qualquier estado y condición que sea, que predicaren o con pertinacia hablaren contra este dicho edicto, sean reputados por públicos enemigos nuestros [...] Y assimismo, mandamos a los dichos nuestros enemigos, so pena de muerte, que luego que delinquieren contra el dicho nuestro edicto, salgan sin dilación alguna, dentro de diez días, de la ciudad, villa o lugar donde assí huvieren delinquido, y después, dentro de treynta días continuos siguientes, assimismo de nuestros reynos y tierras sin esperança alguna de bolver a ellas en ningún tiempo;

sia ad attaccare duramente e direttamente l'Ordine di san Domenico, togliendo ai suoi membri la stessa potestà giudiziale nelle questioni riguardanti la purezza della Vergine, con l'espressa avvertenza rivolta ai vescovi e i prelati del Regno che:

si por algún caso alguna persona, predicando o disputando de otra suerte en la presente materia errare, de tal suerte que se deva hazer inquisición contra él, no permitan que de aquí adelante que la tal inquisición se haga por los dichos frayles de la orden de Predicadores que fueren inquisidores de la herética pravedad (porque natural y singolarmente ellos sólo son enemigos de todo lo contenido en el sobredicho edicto, siendo assí que los demás religiosos y qualesquiera universidades les son contrarios en esta verdad), ni les permitan ser juezes de conclusión semejantes o de las cosas dependientes o emergentes della, por no ser conforme a razón y ageno de las buenas costumbres litigar ante juez sospechoso⁴⁵.

Con l'approvazione e l'appoggio del re Afonso V, *el Magnánimo* (1416-1458), la *Cofradía Real de santa Maria de Barcelona*, tra il 1415 e il 1432, poté inviare ben sei lettere, accompagnate da alcuni brevi trattati immaculisti, all'imperatore tedesco Sigismondo di Lussemburgo (1411-1437), nel tentativo di convincerlo ad esercitare una tutela favorevole alla pia opinione sia sul Concilio di Costanza (1414-1418), sia sul successivo Concilio di Basilea, che potesse condurre i vescovi e i teologi convenuti ad estendere la celebrazione della festa della Concezione alla Chiesa universale, e a definire dogmaticamente la controversia⁴⁶. In effetti,

gran reverencia reebut e loablement e meritoria observat la dita festa sia colta e celebrada segons ques pertany»; GAZULLA, 1906: Año VI, n. 23, (Julio-Septiembre), *Apéndice* (XII), 477-478.

⁴⁵ CALLADO ESTELA, 2012: 34-35; la versione latina dell'Editto in: GAZULLA, 1907: VII, n. 26, (Abril-Junio), *Apéndice* (XXXIV), 120-122. All'interno dell'Ordine dei Predicatori, negli stessi anni, la difesa del privilegio mariano sembra invece essere stata sostenuta dal futuro santo valenciano Vicente Ferrer (1350-1419); CALLADO ESTELA, 2012: 32-33.

⁴⁶ Si possono consultare quattro *Cartas de los cofrades de Barcelona al emperador Segismundo*, in: GAZULLA, 1907: Año VII, n. 27, (Julio-Septiembre), *Apéndice* (XXXVI), 138-140.

in quest'ultimo consesso ecclesiastico la questione immaculista fu ampiamente dibattuta, scontrandosi, in particolare, le tesi difensive sostenute in *Siete Alegaciones*, y *Siete Avisos* dal maestro salmantino Juan de Segovia e quelle contrarie affermate dai padri domenicani Juan de Montenegro e Juan de Torquemada⁴⁷; da parte dei padri conciliaristi si giunse effettivamente ad affermare la preventiva giustificazione della Madre di Dio, con il decreto del 17 settembre 1439 (Sessio XXXVI):

*Acerca de la Concepción de la gloriosa Virgen María Madre de Dios, y sobre el principio de su santificación, se ha movido hasta el presente en diversas partes reñida contienda. Nosotros, miradas con diligencia las autoridades y razones, que muchos años ha por parte de ambas opiniones se han alegado en relaciones públicas ante este Santo Sínodo, después de haberlas ponderado con madura consideración, definimos y declaramos, que aquella doctrina que tiene la gloriosa Virgen María, asistida de la gracia singular proveniente y obrante del divino Numen, nunca estuvo actualmente sujeta al pecado original, sino que siempre fué inmune de toda culpa original y actual, santa è inmaculada, se ha de aprobar por todos lo católicos y seguir y abrazar, como piadosa y conforme al culto eclesiástico, á la católica fe, á la recta razón y á la Sagrada Escritura; y que á ninguno es lícito predicar ó enseñar lo contrario. Renovando además la institución acerca de celebrar su Santa Concepción, que el día 8 de Diciembre por antigua y loable costumbre se celebra, así por la Iglesia Romana como por otras Iglesias, estatuímos y ordenamos, que la misma celebridad se ha de festejar con las debidas alabanzas el mismo dicho día en todas las Iglesias, Monasterios, y Conventos de la religión cristiana, debajo del nombre de La Concepción*⁴⁸.

La decisione di Basilea, pur successivamente invalidata nella sua universale efficacia dal successo della linea teocratica, con il riconoscimento della legittimità pontificia di Eugenio IV (1431-1447), ebbe comunque forte ripercussione⁴⁹, e piena ricezione in territorio arago-

⁴⁷ Tra i diversi miracoli allora allegati per affermare l'immacolata purezza di Maria, si possono ricordare, tra i più divulgati, quello accaduto nel *Convento de la Merced de Barcelona*, dove nel giorno della Concezione: «Sucedió que [...] amasó el panadero del convento según costumbre; mas al descubrir la masa para llevarla al horno, fué grande su estupor al ver que se había transformado en sangre coagulada»; fatto che fu interpretato come avviso celeste, mediante il quale «se les daba á entender cuan grato sería a la Madre de Dios la observancia de esa fiesta, absteniéndose de toda obra servil»; l'altro, avvenuto nella cittadina di Manresa, dove nel 1428 era stato assassinato il canonico Francisco Mulet. Poco dopo la morte, questi era resuscitato per nove ore, essendogli stata concessa la possibilità di narrare di essersi salvato dalla condanna eterna per intercessione della Vergine, e di informare i propri concittadini del pericolo in cui stavano incorrendo: «Dios y la Virgen Santísima han permitido que tornara á la vida, para manifestar que ella fué inmaculada en su concepción; por manera que están en riesgo inminente de condenarse los que defienden la opinión contraria»; *Ibidem*, 1905: Año V, n. 19, (Julio-Septiembre), 144-145.

⁴⁸ MIR Y NOGUERA, 1905: 115-116.

⁴⁹ Il cronista del Regno, Gaspar Escolano ricorda, in particolare, l'incontenibile gioia manifestata nell'occasione dalla città di Valencia: «hallamos en las memorias antiguas, que el dia que llevo aviso, de que en el Concilio Basiliense se havia dado licencia de poder celebrar la fiesta desta purissima Concepciõ, salieron tan de quizios los Ciudadanos cerca de los años mil quatrocientos y quarenta, en treze de Agosto, que estimulados de la alegria,

nese, dove fu ufficialmente approvata dalla regina D. Maria, il primo dicembre dello stesso anno⁵⁰.

Dopo l'inopinato cambiamento di parere della reggente moglie di D. Afonso V, dal 1432 occupato in Italia, la quale, sedotta dall'eloquenza del domenicano Pedro Queralt, giunse addirittura a revocare i decreti dei suoi predecessori e le sue precedenti deliberazioni in materia con un diploma datato 2 dicembre 1452: «porque no es de nuestra incumbencia examinar, ni juzgar opiniones defendidas de teólogos eminentes»⁵¹, la linea immaculista del Regno fu ben presto ripresa dall'infante D. Juan, *Rey de Navarra*, nominato nuovo *Lugarteniente* dal *Magnanimo* fratello nel 1454. Quest'ultimo, infatti, non solo accolse benevolmente la richiesta, rivoltagli in nome delle *Cortes* catalane dall'insigne Juan Margarit y Pau, *Obispo de Elna, y más tarde de Gerona y cardenal*, di proibire nel principato la predicazione e l'insegnamento della concezione di Maria in peccato originale, nonché la negazione della sua preservazione (1456), ma una volta divenuto legittimamente sovrano (1458) *hizo fuero expreso*, estendendo tale determinazione e l'obbligo di celebrare la festa della Vergine a tutto il Regno d'Aragona nelle *Cortes* di Catalayud del 1461:

*Por honor, è gloria de la sagrada Virgen Maria, de voluntad de la Corte estatuyamos, è ordenamos que la fiesta de la Virgen Maria, que cae a 8. dias del mes de Deziembre sea en el Reyno nuestro inviolablement, è perpetua guardada, & celebrada solemnement, bien assi, como las quatro fiestas principales de la dicha Virgen Maria en el dicto Regno: è por todo el universo se guardan, è celebran: è prohibemos, è mandamos, que alguna persona de qualquiere ley, estado, ò condicion, no sea osada publicament ni oculta disputar, afirmar, asseverar, predicar, ò decir, que la Virgen Maria fue concebida en pecado original, è qui el contrario fara, sea punido por su Ordinario ecclesiastico arbitrariament*⁵².

1.3. I RE CATTOLICI

Con l'unione matrimoniale (1469) e dinastica (1479) tra D. Fernando d'Aragona (1452-1516) e Isabella di Castiglia (1451-1504) si giunse infine «al maremagnum de las finezas de Dios con España, y a donde Maria Santissima ostentò mas su proteccion»⁵³. Meritando pie-

a imitacion del Rey David, anduvieron todo el dia como fuera de si, baylando y saltando por las calles publicas los frayles de San Francisco, ensaldados y con menestres delante»; ESCOLANO, 1610: (Libro V), col. 1040.

⁵⁰ Si può consultare il testo del *Mandato de la Reyna doña Maria de Aragon, en favor de la limpia Concepcion de la Virgen*, in: TORRES, 1620: 318-323.

⁵¹ GAZULLA, 1905: Año V, n. 19, (Julio-Septiembre), 148; il testo latino, *D. Maria inhibe el Mandato de 1437*, in: *Ibidem*: 1907: Año VII, n. 28, (Octubre-Diciembre), *Apéndice* (XLIX), 231-232.

⁵² TORRES, 1620: 295-296.

⁵³ SANTA MARIA, 1682: 302. «Unieronse en este tiempo a la Corona de Castilla los Reynos de Aragon, Cerdeña, Mallorca, Menorca, Valencia, Sicilia, Napoles, Granada, Navarra, Cataluña, Oran, y las Indias Occidentales»; SANTA MARIA, 1666: 74v.

namente il prestigioso titolo di *Reyes Catolicos*, riconosciuto loro da papa Alessandro VI nel 1496, i due sovrani, infatti, oltre a completare militarmente la *Reconquista* della penisola, affermando definitivamente la supremazia della fede cristiana sui seguaci di Maometto, non solo si preoccuparono di difendere la purezza della stessa all'interno dei molti domini⁵⁴, ma diedero anche felice avvio all'opera di scoperta e di evangelizzazione del «nuovo mondo»⁵⁵. L'ausilio mariano alla campagna militare in Andalusia si manifestò in modo evidente già nella conquista della città di Malaga, che si arrese infatti il *sabado* 18 agosto 1487, solo tre giorni dopo la festa dell'Assunzione, nella quale tutto l'esercito cattolico, *despues de aver Confessado, y Comulgado*, aveva supplicato la Vergine di sostenerlo nell'ardua impresa:

*Para eternizar esta victoria, y se reconociese siempre averla conseguido por N. Señora, mandaron los Reyes Catholicos, que en hazimiento de gracias se le fabricasse un Templo en la Campaña, en el lugar donde avia estava su Magestad el tiempo del sitio: Alli fue colocada su Magestad cõ una muy solemne processiõ, donde assistieron los Reyes con todo su Exercito, y se le diò a esta santa Imagen el immortal nombre de nuestra Señora de la Victoria*⁵⁶.

Prima di intraprendere la campagna per espugnare Granada, *ultimo refugio de los Moros*, alla quale dedicarono tutte le loro forze e risorse, i pii monarchi si recarono in pellegrinaggio al Santuario di *Nuestra Señora de Guadalupe*, rimanendovi nove giorni in preghiera; in seguito, data la particolare difficoltà dell'assedio, D. Fernando, per assicurarsi il miracoloso aiuto di Maria, fece anche voto di consacrare la *mezquita mayor* all'Immacolata Concezione: «y llevando en el pecho una lamina, en quien estava esculpida la Virgen concebida sin pecado, invocandola muchas vezes, ganò aquella famosa ciudad gloriosamente»⁵⁷. La resa di duecen-

⁵⁴ *Para que la fee catholica estuviera mas acrisolada*, oltre al Tribunale ecclesiastico dell'Inquisizione, istituito nel 1478, i sovrani decisero di espellere dai Regni spagnoli i sudditi ebrei: «diosele de termino para salir quatro meses, y al fin de ello se ajustò que avian salido ciento y setenta mil familias, en que avia ochocientas mil personas, derramandose por Asia, Africa, y Europa: lo qual sucediò año de mil y quatrocientos y noventa y dos»; *Ibidem*: 73v.

⁵⁵ Come è noto, nel 1492 i sovrani diedero anche il primo impulso alla scoperta delle Indie Occidentali: «cuya empresa se puso en manos de Christoval Colon, Cavallero genovès, el qual abrió puerta à fuerza de desvelos, cuidados, y batallas para plantar la luz del Santo Evangelio; à que acudieron los Catholicos Reyes con Ministros para Predicar, enseñar, Bautizar, y catequizar aquella gente Barbara, que hasta aquellos tiempos avian vivido sin conocimiento de Dios»; *Ibidem*: 74r.

⁵⁶ *Ibidem*: 71v.

⁵⁷ (S. Anton. Nebriss. in *hist. Reg. Ferdinan. relatus à Bernard. de Bust. Marial in cõcionibus de Cõcept.*); *Proclamacion Catolica a la Magestad piadosa de Felipe el Grande Rey de las Españas y Emperador de las Indias nuestro Señor*, 1640: 22. In realtà, non risulta chiaro quale fu il *Templo* dedicato alla Concezione, dato che la *Mezquita* fu consacrata al mistero dell'Incarnazione. Altrettanto incerta è l'ipotesi che si possa essere trattato della chiesa e convento di san Gerolamo di Granada, effettivamente intitolato all'Immacolata, dato che il documento di fondazione addotto dal padre José de Sigüenza (1544-1606) nella *Historia de la Orden de San Jerónimo* (T. II, l. III, c. 10) non ne specifica chiaramente il motivo o l'occasione; PÉREZ, 1954: 82-83. Sulla specifica devozione dei due sovrani si possono comunque allegare: «la fiesta que Doña Isabel fundó en la Catedral de Sevilla el año

tomila musulmani *el dia de Añonuevo* del 1492, nel quale, «mandò el Santo Rey se quemasse en una hoguera publica un millon y cinco mil Alcoranes recogidos en todo el Reyno», permise all'esercito cristiano di entrare a Granada trionfante, cantando il *Te Deum laudamus*: «el dia de los Santos Reyes, dia en que Maria Santissima se diò a conocer al mundo por verdadera Madre del Verbo: dia propio suyo, que quiso que en sus dias concluyesse España el empeño mas arduo, que jamas tuvo Monarquia, para desempeño de su palabra, que en Zaragoza nos dexò dada»⁵⁸. L'esaltato invito di Antonio de Santa María al lettore è quello di ponderare sulla straordinarietà di questa suprema opera di liberazione della penisola compiuto dalla fede spagnola, sempre assistita dalla volontà del Cielo⁵⁹, che nel corso dei *setecientos y setenta y ocho años* in cui durò la guerra portò al definitivo annientamento di milioni di sacrileghi infedeli⁶⁰. L'apologia fideistica del padre carmelitano giunge effettivamente a

de 1477 para el día de la octava (*Libro blanco*, ff. 148v-149v), la que juntos ambos esposos instituyeron más tarde en la de Toledo para el día mismo de la Purísima (*Archivo del Cabildo de Toledo, Kalendarium*, f. 76), la súplica que dirigió D. Fernando al Sumo Pontífice en 1508, pidiendo [para los reinos de Castilla y Aragón, incluyendo las religiones] la concesión de indulgencias y de una misa [con rito doble los primeros sábados de mes] en honor de la Inmaculada»; FRÍAS, 1918: 422-424.

⁵⁸ SANTA MARÍA, 1666: 72v-73r. Altri due leggendari eroi mariani protagonisti della guerra di Granada tramandati dalla storiografia spagnola sono il Marqués de Cádiz, Don Rodrigo Ponce de León y Núñez (1443-1492), al quale la Vergine sarebbe apparsa in due occasioni, ed Hernán Pérez del Pulgar y García Osorio (1451-1531), capace di introdursi coraggiosamente nella città già nel 1490, insieme a quindici compagni, anticipando simbolicamente la conquista della stessa, affiggendo sulla porta della *mezquita mayor* una scrittura in onore di Maria: «arrodillándose Pulgar, encendida en la mano la hacha de cera que consigo traia, sacó dal pecho un pergamino, lo besó tres veces, y dijo así a sus compañeros: *aquí teneis mi escudo; esta empresa no es mia, es de la Reina de los Angeles*. Vieron entonces con asombro que en un fondo dorado campeaba el *Ave Maria*, escrito con letras azules, y debajo otras letras mas menudas, que se divisaban apenas: *Sed vosotros testigos de cómo tomo posesion de esta mezquita, en nombre de los Reyes de Castilla, consagrándola desde ahora á la Virgen del cielo, que nos ha servido de guía*»; MARTÍNEZ DE LA ROSA, 1834: 61.

⁵⁹ Una potenza divina manifestata non solo da Maria, ma anche, come detto, mediante l'intervento diretto di tutti i santi patroni della Spagna: «apareciendo Nuestra Señora en las batallas repetidas vezes, y peleando contra los enemigos visiblemente, como lo hizo en el Portillo de Zaragoza, y otras partes; y apareciendose tambien en el Cielo en la batalla del Clavijo la Cruz de nuestra Redempcion, y en todas las batallas Santiago en su cavallo blanco peleando contra los Moros, y quadrillas de Angeles en abito de soldados Christianos, con la Cruz de Santiago en los pechos [...] se viò en muchas batallas à San Millan de la Cogulla [...] y en la batalla de las Navas à San Isidro Patron de Madrid; en Toledo à San Isidoro Arçobispo de Sevilla»; SANTA MARÍA, 1682: 310-311.

⁶⁰ La vivida immagine resa dall'autore carmelitano è quella di un'estirpazione totale della razza impura dalla penisola: «perecieron en ella ochocientos mil Moros de infanteria, y quatrocientos mil de acavallo que entraron en España en la perdida del Rey Don Rodrigo, quatrocientos mil que vinieron a la batalla de las Navas, mas de quinientos mil para la batalla del Clavijo, seiscientos mil que vinieron para la batalla de el Salado, con otros innumerables socorros que les vinieron del Africa [...] cõ los innumerables que nacieron, y procrearon en España, que no tienen numero [...] aqui perdieron sus vidas, dexaron sus vanderas, rindieron sus Ciudades, postraron sus haciendas, y acabaron sus glorias»; *Ibidem*: 311.

paragonare l'iperbolico massacro della gente musulmana alla vittoria redentrice della Vergine sul demonio mostrata da san Giovanni nel *Libro dell'Apocalisse*:

quando viò à Maria Santissima con la media Luna debaxo de los pies, pues no solo su Magestad, sino es tambien sus Españoles, con su Patrocinio, han sido los que han puesto debaxo de sus pies tantas medias lunas, sirviendoles de miserables sepulcros à sus sobervios turbantes, los campos, los riscos, los valles, las selvas, los rios, y los mares, donde en raudales desatados corrian rios de sangre de sus infieles venas, con triunfo nuestro, y con perdida tan poca, que apenas diò lugar al sentimiento.

A seguito di tutte queste vittorie sui nemici della fede cristiana, ottenute mediante il peculiare Patrocinio di Maria Santissima, il Regno spagnolo ha dunque potuto purificarsi, ed eternizzare la propria gloria, esaltando al tempo stesso il valore della Chiesa cattolica, «porque lo mismo es triunfar España, que quedar la Iglesia nuestra Madre laureada»⁶¹.

⁶¹ *Ibidem*: 311. Con ovvia presa di distanza critica, ai fini di una migliore comprensione dello specifico sviluppo del culto mariano nella penisola iberica, un breve e introduttivo riferimento ai contenuti apocrifi e agiografici elaborati e veicolati dagli autori spagnoli del XVII secolo è apparso metodologicamente imprescindibile. In relazione alla storiografia portoghese dell'epoca, ha scritto infatti opportunamente João Francisco Marques. «Que concluir? Se a história não se escreve com lendas, pode atribuir-se-lhes forte e decisiva influência no destino e vida das nações, a ponto de tomarem a consistência de factos históricos e, como tais, tornarem-se perenes na memória dos povos»; MARQUES, 1996: 192.

CAPITOLO 2. ANTICHITÀ E SVILUPPO DEL CULTO MARIANO

2.1. L'EPOCA DELLA DOMINAZIONE VISIGOTA

La presunta veridicità delle narrazioni riguardanti il patrocinio esercitato da Maria sull'evangelizzazione apostolica della penisola, sostenuta mediante sporadiche, incerte e apocrife tracce storiografiche rintracciate a fatica nell'oscura realtà dei primi secoli dell'era cristiana, caratterizzati dalle persecuzioni romane e dalle invasioni germaniche⁶², riaffiora nuovamente nelle testimonianze liturgiche riferibili al periodo di graduale assorbimento culturale dei popoli conquistatori, definitivamente sancito dalla conversione al cristianesimo della dominante *élite* visigota. Sul finire del VI secolo, infatti, si verificò un significativo rifiorire degli studi biblici e letterari, attribuibile all'iniziativa di san Leandro, eletto vescovo di Siviglia (578-600) dopo il ritorno da un forzoso esilio constantinopolitano, che gli aveva peraltro consentito di arricchirsi della conoscenza delle manifestazioni culturali della Chiesa orientale, e di stabilire una familiarità personale con san Gregorio Magno⁶³. Alla morte del re ariano Leovigildo, l'erudito prelado poté avviare una riorganizzazione liturgica tesa ad unificare la grande varietà di cerimonie locali, efficacemente completata e realizzata, dopo la conversione cristiana del sovrano successore Recaredo (586), dai dettami stabiliti dal IV Concilio di Toledo (633), presieduto dal fratello Isidoro (ca. 560-636)⁶⁴, suo discepolo, e continuatore di quel collegio cattedrale di studi sivigliani, in cui si formarono tutti i più dotti

⁶² Alle apocrife testimonianze di Flavio Destro e Marco Maximo si può aggiungere, come più certo riferimento alla devozione materna di Maria, una citazione del presbitero bracarense Paolo Orosio, collaboratore di sant'Agostino nei primi anni del V secolo, tratta dall'*Epistola ad Eliodorum*: «Delante de Dios, que é sabido, y cō verdad averiguado, que ninguna muger peligra en el parto, sobre quien se invoca devotamente el nombre de Maria, y se celebra el dia de su Concepcion»; OJEDA, 1616: 11v. Anche il poeta Aurelio Prudenzio (ca. 348-410) è stato considerato un primo *cantor de la Inmaculada* per il riferimento, nell'opera *Cathemerinon* (para cada día), all'immagine biblica di Maria che schiaccia la testa del serpente: «Pues la Virgen que mereció dar a luz a Dios triunfa de todos los venenos; la serpiente, arrastrándose en sus ceñudos anillos, vomita sin fuerzas ya su ponzoña en la hierba verde como ella (PL. 59, vv. 126-155)»; ROS, 1994: 161.

⁶³ Sulle vicende della monarchia visigota: MARIANA, 1854: 138-149.

⁶⁴ *La vida de San Isidoro, Arzobispo de Sevilla, y Doctor de las Españas, Confesor*, «colegida de lo que dél escrivieron San Braulio, Obispo de Zaragoza, Usuardo, y otros Autores, y de los Breviarios antiguos de España», in: VILLEGAS, 1794 (En 4 de Abril): 269-272. Sulle opere miracolose in vita e in morte del santo, e sulla vicenda del riscatto del suo corpo, portato a León per devota volontà del re Fernando *el Magno* nel 1063, utilizzando le biografie redatte dai discepoli san Braulio e san Ildefonso: LUCAS DE TUY, 1525.

esponenti ecclesiastici dell'epoca gota, estremamente importante per il rapido diffondersi di un fecondo rinnovamento culturale e morale in tutto il territorio iberico⁶⁵. Alla base di questa restaurazione cattolica e della riforma liturgica operata da Isidoro, a sua volta primate della Chiesa sivigliana dal 599⁶⁶, si trova la redazione di un *Messale* e di un *Breviario* che costituiscono l'essenza fideistica e cerimoniale adottata dall'intera Chiesa di Spagna, definita con il nome di *Rito Gótico*, o *Isidoriano*, che conserverà validità e applicazione anche nelle manifestazioni liturgiche del cosiddetto culto *Moçarabe*, seguito dalle popolazioni cristiane durante il successivo periodo di dominazione musulmana⁶⁷.

In piena controversia immaculista, la consultazione delle prime edizioni moderne del *Messale* di Isidoro⁶⁸, nel quale si riscontrava la presenza di «un officio proprio de la limpia Concepcion de la Madre de Dios a ocho de Diziembre cõ su octava», poteva consentire ad alcuni autori del XVII secolo di sostenere l'esistenza di un antico rito apostolico concezionista già in uso nella penisola, che sarebbe stato solamente ripreso dal santo, piuttosto che da questi istituito *ex novo*. Nell'*Informacion Ecclesiastica en defensa de la Limpia Concepcion*, Pedro de Ojeda (S. J., 1576-1627) adduceva in tal senso tre categorie di prova: «La antigüedad de la Missa de la Cõcepcion. La autoridad del dicho Missal. Y su entereza, desde que san Isidro lo ordenò»⁶⁹. Secondo il padre gesuita, infatti, se si poteva ammettere che il vescovo sivigliano avesse introdotto qualche utile riforma nell'Ufficio antico, non era tuttavia concepibile pensare che egli si fosse allontanato troppo da una tradizione precedente: «que grandes mudan-

⁶⁵ Il risveglio sivigliano deve essere valorizzato nel contesto della complessiva situazione culturale dell'Impero occidentale nel VII secolo, dopo l'invasione longobarda dell'Italia, la scomparsa di Gregorio di Tours in Francia, e prima dell'opera del venerabile Beda in Inghilterra: «Des écrivains nombreux, presque tous formés à la même école, se sont partagé le domaine des arts et le cultivent avec une généreuse rivalité: Eugène, Hildefonse, et Julien à Toledé, Braulion à Saragosse, Conantius à Palencia, Quiricus à Barcelone, Fructueux à Braga, Sisebut sur le trône, et d'autres savants personnages s'efforcent de faire reflourir dans leur patrie la poésie, l'histoire, la science des nombres et de la sagesse. Au milieu d'eux sont leurs illustres maîtres, Léandre, Fulgence, et Isidore, le plus instruit et le plus vertueux de tous»; BOURRET, 1855: 202-203.

⁶⁶ FLÓREZ, 1869: 216-236.

⁶⁷ Nota è l'importanza culturale della figura di Isidoro di Siviglia, ben rilevata da Menéndez y Pelayo: «es el siglo VII personificado y aun toda la primera Edad Media española». Risulta dunque significativo che nelle diverse opere la sua mariologia non si riveli particolarmente originale: nelle *Etymologiae* (lib. VII, cap. 10, ML 83, 282) egli si limita a fornire il significato del nome di Maria: «Illuminadora, o Estrella del Mar, porque engendró a la luz del mundo. Y en la lengua siria se llama también Señora, y hermosamente, porque engendró al Señor»; più ampia e completa è tuttavia la difesa della verginità di Maria nel *De fide catholica ac Veteri et Novo Testamento contra Iudaeos*, a cui dedica tutto il capitolo X del primo libro dell'opera; PÉREZ, 1954: 4-5.

⁶⁸ Si tratta delle edizioni stampate nel 1488 a Venezia per volere del cardinal Mendoza, e a Toledo nel 1499, per determinazione del cardinale Jiménez de Cisneros; SERRANO Y ORTEGA, 2004: 23-24.

⁶⁹ OJEDA, 1616: 12v.

ças (aunque sean en cosas provechosas) suelen con su novedad causar turbacion, y alboroto»⁷⁰. In secondo luogo, si doveva constatare che l'opera di uniformizzazione dei cerimoniali seguiti nelle diverse regioni della penisola, non solo era stata commissionata dalla determinazione di un Concilio generale (*IV Toledano*) composto di ben sessantasei vescovi: *y el Toledano quinto lo llama, grande y universal Sinodo*, ma lo stesso *Messale* era stato anche accolto da due papi: la prima volta da Giovanni X nel 918, ed ancora più solennemente *examinado, y aprobado, y dado por Catolico* da Alessandro II nel 1064, in un Concilio tenutosi a Mantova, dove era stato portato in visione al pontefice da tre prelati spagnoli⁷¹. Infine, per ciò che concerneva, l'integrità del contenuto originario, rispetto ad eventuali manipolazioni avvenute nei secoli successivi al VII, Ojeda assicurava di aver accuratamente esaminato l'antichità dei *Santi* contenuti nel *Messale* sivigliano: «y hallo, que los que tienen alli oficio proprio, son mucho mas antiguos, que San Isidro, y asi se lo pudo dar el Santo. Mas los nuevos no tienen alli oficio proprio, como era fuerça que no lo tuviessen, siendo todo el de San Isidro. Añadieronse pues los dichos Santos en impresion nueva que hizo el Arçobispo don Francisco Ximenez». L'ulteriore conferma dell'unicità redazionale del testo, derivante dall'esame dello stile (*Vease el Maestro Eugenio de Robles en su Suma del Oficio Moçarabe*, f. 19.): «que en todo, y en cada parte es uno mismo gravissimo, y devotissimo», portava lo zelante difensore del privilegio mariano all'evidente e indiscutibile conclusione che: «el Missal de San Isidro está en su primera pureza, y entereza; y en el la Missa de la Limpia Concepcion, como el Santo lo dispuso todo aora mil años»⁷².

⁷⁰ Come testimoniava l'autorevole pensiero di sant'Agostino (*epist. 118. cap. 5.*): *Ipsa quoque; mutatio consuetudinis, etiam quae adiuvat utilitate, novitate perturbat*; *Ibidem*: 13r.

⁷¹ Tanto era l'attaccamento del popolo al *Rito Isidoriano* che, al momento in cui papa Urbano II impose l'introduzione dell'*Ufficio Romano*, la resistenza fu tale che, al fine di determinare la superiorità dell'uno sull'altro, si ricorse dapprima ad un duello di cavalieri, e poi alla prova del fuoco, dalla quale il testo sivigliano uscì ancora miracolosamente vincitore: «Encendiose una hoguera en una plaça, fueron echados los dos Missales; [...] en conclusion el de San Isidro saliò libre del fuego, y saltò sin lesion de las llamas, a vista de toda España, que alabò a Dios por tan gran maravilla [...]»; *Ibidem*: 13v. Nonostante ciò, per definitiva volontà de re D. Afonso VI, nel 1084 fu assunto in Spagna il rito gregoriano, *y quedò el de S. Isidro para ciertas Yglesias, como oy se guarda en algunas de Toledo*: «De aqui nació aquel refran muy usado: allá van leyes do quieren reyes»; MARIANA, 1854: 270-271.

⁷² OJEDA, 1616: 13v-14v. In verità, dall'analisi dei libri liturgici della chiesa di Siviglia, da una bolla di papa Alessandro IV, che nel 1258(9) concedeva all'arcivescovo D. Remondo, insieme ad altre grazie, *el uso del Palio* in varie solennità, si può inferire che la festa dell'Immacolata non fosse ancora celebrata a tale data, non trovandosi infatti tra le *quatro fiestas de Nuestra Señora* allora citate. Anche potendosi ipotizzare che essa possa essere stata istituita nella prima parte del XIV secolo, tutto ciò che appare realmente documentabile per la Chiesa di Siviglia è che: «Los libros que sí traen la Concepción son los claramente del siglo XIV; y en 1369 se celebrava ya la fiesta con procesión, como se ve por un acuerdo del cabildo, tomado a 14 de septiembre, sobre distribución de maravedises por asistir a ella»; FRÍAS, 1954: 47.

La devozione mariana riscontrabile nel VII secolo trova più certa e rilevante testimonianza nella biografia di un altro celebre vescovo di Toledo, san Ildefonso (607-667), per dodici anni discepolo dello stesso Isidoro, la cui attività pastorale risulta caratterizzata da un'irriducibile predicazione in difesa della purezza e della gloria della Vergine contro l'eresia diffusasi nella diocesi⁷³, culminata nella redazione del noto libello *De Illibata Virginitate Sanctae Mariae*⁷⁴. Lo zelo di Ildefonso fu ripagato dalla Madre di Dio con un primo accadimento miracoloso in occasione della festa di santa Leocadia, celebrata il 9 dicembre, quando improvvisamente, alla presenza del re Recesvindo, di tutto il clero, e del popolo toledano, la pesantissima pietra sepolcrale presso la quale il santo si trovava inginocchiato in preghiera si sollevò, e la vergine martire si mostrò a tutti i presenti dicendo: «Por ti, Ildefonso, vive mi Señora». Affinché rimanesse perenne memoria del fatto, ella consentì inoltre che il devoto vescovo potesse ritagliare e conservare un pezzetto del velo che le ricopriva il volto⁷⁵. Ancora abate del monastero Agaliense, il santo aveva probabilmente partecipato anche al X Concilio di Toledo (656)⁷⁶,

⁷³ Sulla finalità polemico-apologetica, oltre che didattica, del *De Virginitate*, diretta in particolare contro i «falsos cristianos», dopo il fallimento della politica di battesimo forzato degli ebrei, intrapresa dal re Sisebuto (612-621), e ribadita dal canone 57 del IV Concilio di Toledo (633): BELTRÁN TORREIRA, 1990: 440-444.

⁷⁴ Si può consultare l'opera in traduzione spagnola curata da BLANCO GARCÍA, 1954. Dal X secolo iniziano a diffondersi vite leggendarie, che abbandonano il rigore storico dell'*Elogium* di san Giuliano (ca. 680), prima biografia di Ildefonso: «tales escritos se centraron en las supuestamente estrechas relaciones entre la Virgen y el biografado, manifestadas en toda una serie de milagros»; BELTRÁN TORREIRA, 1990: 440. Secondo tali narrazioni agiografiche, nella diocesi erano giunti dalla Galizia due eretici, che si chiamavano *Pelagio*, y *Heladio*, i quali, insieme ad un giudeo, andavano diffondendo segretamente l'insegnamento della non perpetua purezza di Maria. Il santo, già primate di Toledo (657), dopo averli smascherati: «primero tuvo con ellos algunas disputas, en lo que los convenció, y tornó mudos [...] Luego dió orden como echarlos de toda España; y no contentandose con esto, para quietar los entendimientos que habian oído á estos Hereges, hizo un libro, coligiendo en él muchas autoridades, y razones de la Sagrada Escritura, mostrando por ellas, ser negocio de Fé, y artículo de ella, haber sido la Madre de Dios Virgen en el parto, antes del parto, y despues del parto»; VILLEGAS, 1794 (En 23 de Enero): 141-142.

⁷⁵ *Ibidem*: 142. Gli *Annales* dell'abate Auberto riferiscono l'episodio all'anno 667: «Insinuava la Santa (*dize el padre Quintadueñas, Santos de Toledo, fol. 222.*) querer recoger su velo; retiravalo para si, como quien estava de partida; entonces el Rey Recisvindo sacò de vayna de su espada un pequeño cuchillo, y levantandose de su Real Silla bañado en lagrimas, se le diò a San Ildephonso, y el Santo cortò con el parte de el velo, que en su mano izquierda le avia quedado; bolviòse con esto la virgen al sepulcro, la piedra à su lugar, el Rey à su Solio, Ildephonso à celebrar el Sacrificio de la Misa, y el Clero, y el Pueblo à asistirle»; SANTA MARÍA, 1682: 108.

⁷⁶ Dopo la proclamazione del dogma della Maternità divina nel Concilio di Efeso (431), primo passo per lo sviluppo e la generalizzazione del culto mariano in Oriente, nel sinodo lateranense promosso a Roma da papa Martino I (642-649) ne fu definita la qualità virginale, e le feste di Maria, fino ad allora sconosciute in Italia, entrarono a far parte del calendario liturgico romano: «parece obvio afirmar la directa relación del *De Virginitate*, y en general, de la reforma litúrgica acordada en el X Concilio de Toledo con lo decidido en Letrán»; BELTRÁN TORREIRA, 1990: 446-447.

dove era stata definitivamente fissata nel giorno 18 dicembre la celebrazione della *Fiesta de la Expectación de la Madre de Dios*⁷⁷:

[De celebritate festivitatis Dominicae Matris] «4. Invenitur etenim in multis Hispaniae partibus huius sanctae Virginis festum non uno die per omnes annorum circulos agi. Quoniam transducti homines diversitate temporum, dum varietatem sequuntur, unitatem celebritatis non habere probantur. Qua de re, quoniam die qua invenitur angelus Virgini Verbi conceptum & nunciasset verbis, & indidisset miraculis, eadem festivitas non potest celebrari condigne, cum interdum Quadragesimae dies, vel Paschale festum videtur incumbere, in quibus nihil de Sanctorum solennitatibus, sicut ex antiquitate regulari cautum est, convenit celebrari; cum etiam & ipsam Incarnationem Verbi non conveniat tunc celebritatibus praedicari, quando constat id ipsum Verbum post mortem carnis gloria resurrectionis attolli; ideo speciali constitutione sancitur, ut ante octavum diem, quo natus est Dominus, genitricis quoque ejus dies habeatur celeberrimus & praeclarus [...] cuius utique ita debet esse sollemne sicut est eiusdem Nativitatis Verbi. Quod tamen nec sine exemplo decentis moris qui per diversas mundi partes dinoscitur observari, videtur institui»⁷⁸.

Esattamente in relazione alla commemorazione di tale festività, è narrato l'altro straordinario evento, avvenuto qualche anno dopo, in cui la stessa Madre di Dio volle manifestarsi ad Ildefonso, facendogli dono di una preziosa veste celestiale, documentato negli *Acta Sanc-*

⁷⁷ La determinazione del Concilio riprendeva il principio della uniformità liturgica: *una fides, unum regnum*, già stabilita dal secondo canone della IV assemblea toledana, che aveva unificato le date della Pasqua, della Pentecoste e del Natale, ma soprattutto, nel determinare una nuova e diversa data della festa dell'Annunciazione, segnalava il rifiuto della liturgia romana, ed un'affermazione di autonomia, della quale gli scritti di san Ildefonso finivano per costituire il principale veicolo di diffusione: «La disparidad de la Iglesia [...] se introdujo sin duda por motivos políticos (afirmación de independencia mediante la liturgia propia) manteniéndose de hecho hasta la abolición del rito mozárabe [...] No puede extrañar por lo tanto que el XI Concilio de Toledo canonizara en 675 la doctrina del *De Virginitate* en famoso Símbolo de fe»; *Ibidem*: 448.

⁷⁸ SÁENZ DE AGUIRRE, 1694: 580. In traduzione spagnola: [*De la celebración de la fiesta de la Madre del Señor*] «Sábese, pues, que en muchas partes de España la fiesta de esta santa virgen no se guarda en un mismo día, todos los años, porque habiendo pasado los hombres por diversos cálculos del tiempo, es sabido que siguiendo la variedad no conservan la unidad para la celebración. Por lo qual, y dado el día en que se sabe que el ángel anunció a la Virgen la Concepción del Verbo, y la confirmó con milagros, no puede ser celebrado dignamente porque a veces cae dentro de la cuaresma y coincide con la fiesta de Pascua, en los quales tiempos no es oportuno celebrar ninguna de las fiestas de los santos, según se estableció en las normas antiguas, y no conviniendo que la misma Encarnación del Verbo se celebre en la época en que consta que el mismo Hijo de Dios después de la muerte de la carne subió a los cielos por la gloria de la Resurrección, se establece por especial decreto que el día octavo antes de aquel en que el Señor vino al mundo, se tenga también el día de la Madre del Señor como celebrísimo y preclaro [...] la cual debe ser tan solemne como la Natividad del mismo Verbo, y esto parece ser establecido, no sin el influjo de una digna costumbre que se sabe se observa por diversas partes del mundo»; *Concilios Visigóticos e Hispano-romanos*, 1963: 2-3.

torum come *El Descendimiento de la Santissima Virgen y de su Aparición*⁷⁹. Recandosi il santo e i chierici toledani alla cattedrale di primo mattino per la celebrazione mariana, giunti alla porta della chiesa, furono spaventati da una luce impressionante che proveniva dall'interno della stessa: entrato da solo e avvicinatosi all'altare, Ildefonso vide Maria seduta sulla cattedra vescovile, circondata da un'accecante corte di migliaia di angeli osannanti, la quale lo invitò ad avvicinarsi senza timore, dicendo: «Llega, siervo de Dios fidelissimo, y recibe de mi este dón, que traygo de los Tesoros de mi Hijo: toma este vestido con que celebres, y digas Misa en mi Fiesta, que es razon seas honrado de mi en el suelo, pues en él yo por ti he sido honrada; y espera, que de mi Hijo has de ser honrado en el Cielo. Diciendo esto la Virgen le dió la Casulla; y luego con toda su compañía se apartó dél, y le dexó»⁸⁰.

2.2. LA RINASCITA EUROPEA: SANTUARI MARIANI E COLLEZIONI MIRACOLOSE

Tenuto conto che il mistero assunzionista rendeva di fatto impossibile, o limitava fortemente la devozione corporale e materiale⁸¹, parallelamente allo sforzo centralizzatore della Chiesa volto a riservare a sé le canonizzazioni e a restringere l'autonomia dei vescovi locali, per lo sviluppo della funzione ausiliatrice di Maria appaiono certamente determinanti le decisioni del II Concilio di Nicea (787), in cui si sanciva il diritto dei fedeli di venerare le icone sacre secondo una doppia valenza interpretativa; spirituale e didattica: «quanto più frequentemente queste immagini vengono contemplate, tanto più quelli che le contemplan sono portati al

⁷⁹ Il miracolo è raccolto con altri scritti nella *Patrologia Latina*. Si può consultare la prima edizione a stampa del *De Virginitate*, preceduta dalla biografia del santo, ad opera del teologo valenciano Miguel Alfonso CARRANZA, 1556. Una prima e certa documentazione è riscontrabile solo nel 1356: «En las Constituciones del Arzobispo, D. Blas Fernández de Toledo, hechas ese año, entre las fiestas que con mayor solemnidad se celebran (de seis capas) y de éstas entre las establecidas después del Arzobispo D. Rodrigo Jiménez de Rada, está la de la Santificación de la Virgen»; FRÍAS, 1954: 70-72.

⁸⁰ VILLEGAS, 1794: 142. Nel XVII secolo, una forzata interpretazione immaculista dei testi mariani di san Ildefonso, dedicata all'arcivescovo di Toledo, Don Baltasar de Moscoso y Sandoval, fu opera del *Cavallero del Abito de S. Maurizio* PEÑA Y LEZCANO, 1661. In *Appendice*, come Documento n. 7, si propone la raffigurazione della *Aparición de la Virgen a san Ildefonso* (1655 ca.), opera di Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682).

⁸¹ In verità, in Oriente, a partire dal V secolo sorsero alcuni Santuari dedicati ad oggetti appartenuti a Maria; in particolare a Costantinopoli, quello della *Blacherne*, che ne custodiva il lungo velo (*marphorion*), e quello della *Chalkopratia*, dove si venerava la cintura (*zona* o fascia pettorale) donata all'apostolo Tommaso dalla Vergine mentre saliva al cielo; SENSI, 1998: 62-63. Anche in Francia si riscontrano tracce di reliquie mariane dai benefici poteri, come il velo (*Carnotum camisa*) donato dagli imperatori bizantini a Carlomagno, e successivamente offerto alla cattedrale di Chartres (ca. 876), e la calzatura (*Saint Soulier*) venerata nel monastero femminile di *Notre Dame de Soissons*, offerta ancora dal Sacro Romano Imperatore alla sorella abadessa Gisela; MARTÍN ANSÓN, 2011: 203-214.

ricordo e al desiderio dei modelli originali, e a tributare loro, baciandole, rispetto e venerazione [...] L'onore reso all'immagine, in realtà, appartiene a colui che vi è rappresentato, e chi venera l'immagine, venera la realtà di chi in essa è riprodotto»⁸²; affermazioni queste, successivamente confermate dalle deliberazioni del Concilio Costantinopolitano IV (869-870): «Perché nello stesso modo in cui, grazie alle parole contenute nel libro, tutti otterranno la salvezza, così, grazie all'influsso che esercitano queste immagini con i loro colori, tutti, sapienti e ignoranti, riceveranno senza indugio un utile profitto. Ciò che ci viene comunicato con le parole, l'immagine ce lo annuncia e ce lo consegna mediante i colori». In tale consesso, si può ormai riscontrare addirittura una chiara obbligatorietà di culto, estesa, oltre che alla Vergine, ad ogni altra santa entità: «Se dunque qualcuno non venera l'immagine di Cristo salvatore [...] sia escluso dalla sua comunione e dalla sua luce. Noi diciamo la stessa cosa per coloro che non venerano l'immagine di Maria, sua madre immacolata e madre di Dio [...] E coloro che non assumono questo atteggiamento siano maledetti dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo»⁸³.

In Occidente, l'accettazione di tale motivazione didattico-morale, superate le diffidenze dell'umanesimo carolingio, trovò corrispondenza nel Caput XIV, *De Imagine Salvatoris in Cruce*, delle deliberazioni del *Sinodo di Arrás*, tenutosi nell'anno 1025, in cui si ammetteva esplicitamente la liceità della venerazione alle immagini dei santi e di Maria:

*non enim truncus ligneus adoratur, sed per illam visibilem imaginem mens interior hominis excitatur, in qua Christi passio & mors pro nobis suscepta tamquam in membrana cordis inscribitus, ut in se unusquisque recognoscat quanta suo Redemptori debeat [...] Similiter de imaginibus Sanctorum ratiocinari licet, quae ideo in sancta ecclesia sunt, non ut ab hominibus adorari debeant, sed ut per eas interius excitemur ad contemplandam gratiae divinae operationem, atque ex eorum actibus aliquid in usum nostrae conversationis trahamus. Verbi gratia, cum imaginem beatae Dei genitricis Mariae intuemur, profecto divinae dignationis per eam beneficia recolimus, qui de massa perditionis recreavit massam reconciliationis*⁸⁴.

⁸² Stabiliscono i padri conciliari: «noi definiamo con ogni rigore e cura che, a somiglianza della raffigurazione della croce preziosa e vivificante, così le venerande e sante immagini, sia dipinte, che in mosaico o in qualsiasi altro materiale adatto, debbono essere esposte nelle sante chiese di Dio, sulle sacre suppellettili, sui sacri paramenti, sulle pareti e sulle tavole, nelle case e nelle vie; siano esse l'immagine del signore Dio e salvatore nostro Gesù Cristo, o quella dell'immacolata signora nostra, la santa Madre di Dio, dei santi angeli, di tutti i santi e giusti»; *Conciliorum Oecumenicorum decreta*, 1991: 135-136.

⁸³ *Ibidem*: 168.

⁸⁴ LABBE, 1730: col. 1183. Nella *Litterarum tuarum* indirizzata al vescovo di Marsiglia nell'ottobre dell'anno 600, aveva scritto Gregorio Magno: «[n. 477] cosa diversa è adorare una pittura, e invece imparare mediante l'immagine della pittura che cosa si debba adorare. Infatti ciò che è la Scrittura per quanti sanno leggere, questo lo offre la pittura a quanti non istruiti guardano [...]; onde la pittura prende anche particolarmente per i popoli il posto della lettura [...]. Se qualcuno vuole fare un'immagine, non proibirlo affatto; proibisci invece in ogni modo di adorare le immagini. La tua fraternità ammonisca poi con sollecitudine, che dalla visione del fatto ci si apra all'ardore della compunzione»; DENZINGER, 1995: 267.

È in Francia, alla metà del X secolo, che pare riscontrarsi la prima notizia di pellegrinaggi penitenziali alla *Vierge-mère de Paris*, al fine di richiedere il suo miracoloso intervento contro un'epidemia di ergotismo, per la quale inutile era stata la richiesta di aiuto rivolta ad altri santi, puntualmente registrata dagli *Annales* de Flodoard, canonico secolare e archivista della cattedrale di Reims: «(Anno DCCCCXLV) [...] In pago Parisiacensi, necnon etiam per diversos circumquaque pagos, hominum diversa membra ignis plaga pervaduntur: quaeque sensim exusta consumebantur, donec mors tandem finiret supplicia. Quorum quidam, nonnulla sanctorum loca petentes, evasere tormenta; plumen tamen Parisius in aeclesia Sanctae Dei genitris Mariae sanati sunt, adeo ut quotquot illo pervenire potuerint, asserantur ab hac peste salvati»⁸⁵. Il frequente ripetersi della gravissima epidemia in diverse città, è ancora registrata nel 1129 dalla successiva *Cronaca* del benedettino Sigebert de Gembloux: «Hoc anno plaga ignis divini Carnotum, Parisius, Suessionem, Cameratum, Atrebatum, et alia multa loca mirabiliter pervadit»⁸⁶. In tale occasione, appare significativo che sia lo stesso san Martino di Tours, a cui un angosciato devoto si rivolge implorante per chiedere il suo miracoloso intervento, ad invitarlo ad innalzare le proprie suppliche a Maria, unica a poter intercedere presso Dio, affinché revocasse la terribile piaga con la quale aveva deciso di colpire la Gallia: «Sine permissione Virginis matris, quae peperit Deum nostrum, qui ignis consumens est, non poteris extinguere [...] Sanat te Dominus Jesus Christus precibus matris suae»⁸⁷.

Le più antiche raccolte di benefici straordinari dovuti all'intervento della Vergine, del tutto indipendenti dal contesto biografico⁸⁸, sono costituite da *Libelli Miraculorum*, in prevalenza redatti da canonici secolari⁸⁹, spesso per commissione vescovile, i quali presentano

⁸⁵ *Les annales de Flodoard*, 1905: 100.

⁸⁶ *Sigeberti Gemblacensis Monachi Opera Omnia* [...], 1854: 251. La più terribile di tali epidemie fu quella scoppiata nel 1089, di cui il cronista fornisce precisa e cruda descrizione: «Annus pestilens, maxime in occidentali parte Lotharingiae; ubi multi, sacro igni interiora consumente computrescentes, exesis membris instar carbonum nigrescentibus, aut miserabiliter moriuntur, aut manibus et pedibus putrefactis truncati, miserabiliore vitae reservantur, multi vero nervorum contractione distorti tormentantur»; *Ibidem*: 224.

⁸⁷ Diffusa la profezia di san Martino dal devoto guarito, a Parigi molti si recarono *ad ecclesiam Virginis matris* a pregarla di venire in loro soccorso: «Centum et tres uno die sanantur; duo, seu jubente seu permittente Deo, non curantur, sed extinguuntur»; *Ibidem*: 252.

⁸⁸ Sulle componenti definitorie del «miracolo letterario» e sulle sue differenze rispetto al «miracolo agiografico» o «biblico»: MONTOYA MARTÍNEZ, 1981.

⁸⁹ Individuando un totale di tredici raccolte miracolistiche (*jusqu'à la fin du XIII siècle*), tre delle quali irrimediabilmente perdute, Gabriela Signori constata che: «De Flodoard de Reims jusqu'à Jacob Issickemer (dès 1494 sacristain de l'église bavaroiise d'Altötting), les recueils de Miracles de la Vierge constituaient un instrument pastoral privilégié des chanoines séculiers. À Jean de Coutances [*Miracula Sanctae Mariae Constantiae*] (premier quart du XII siècle) s'associaient l'anonyme chanoine du chapitre de Chartres [*Miracula B. Mariae Virginis in Carnotensi ecclesia facta*], probablement d'origine anglaise (premier quart du XIII siècle), le lausannois Conon d'Estavayer (m. 1242) [*Cartulaire du Chapitre de Notre-Dame de Lausanne*], l'auteur anonyme du recueil de Miracles de Saint-Dié (1274) [*Miracula Sanctae Mariae S. Deodatensis*], et finalement Geoffroy d'Ensmingen

perciò un carattere strettamente locale, ancora principalmente legato alla sacralità dell'edificio religioso in cui si era manifestata la misericordiosa intercessione di Maria, e al precipuo interesse pastorale per l'edificazione e l'istruzione dei fedeli⁹⁰. Tra queste compilazioni, in particolare, si possono ricordare: quella di Hugues Farsit, canonico regolare de Saint-Jean-des-Vignes, a cui si deve la redazione di trentuno miracoli mariani avvenuti tra il 1102 e il 1131, contenuti nel *Libellus de Miraculis Beatae Mariae Virginis in Urbe Suessionensi*, di larga diffusione ad opera della devozione cistercense⁹¹; quella dell'abate cronista Hérیمان de Tournai (1095-1147), intitolata *De Miraculis Sanctae Mariae Llandunensis*; ed ancora i *De miraculis beatae Mariae Virginis*, attribuibili attorno al 1141 al priore cluniacense di Saint-Martin-au-Val, Gautier de Compiègne, in *Galliis, vico qui dicitur Dormientium*⁹². A queste prime collezioni fecero seguito altre raccolte in lingua latina, redatte tra il XII ed il XIII secolo, quali il *Liber de Miraculis Sanctae Dei Genitricis Mariae* attribuito al padre benedettino Botho o Photo da Priefling, e il *Mariale Magnum* (1187-1247), dal quale il domenicano Vincenzo di Beauvais (ca. 1190 - 1264) affermava di aver tratto la prima parte del suo largamente diffuso *Speculum Historiale*⁹³.

[*Miracula S. Mariae Argentinensia*] en qualité de notaire épiscopal. Leurs relations personnelles avec les évêques permettent même de rapprocher des chanoines séculiers les oeuvres d'Hugues Farsit, chanoine régulier de Saint-Jean-des-Vignes dans un faubourg de Soissons, et d'Hérیمان de Tournai, bénédictin de l'abbaye réformatrice Saint-Martin. De cette vue d'ensemble ne s'écartent en fait que les deux recueils bénédictins de Saint-Pierre-sur-Dive et du sanctuaire aquitain de Rocamadour [*Liber miraculorum Sanctae Mariae de Rupe-Amatoris*]; SIGNORI, 1996: 605.

⁹⁰ Il legame tra miracolo ed edificio non si limitava unicamente all'impresa materiale della costruzione: «Bien au contraire, de l'architecture sacrée émane la *virtus* miraculeuse de la Vierge; et, fait bien plus notable, cette même architecture tenait lieu de principe d'individuacion. L'importance de ce phénomène d'individuacion se comprend peut-être plus facilement par rapport au culte des images qui, au cours du XIV siècle, prit la relève du bâtiment ecclésiastique. À la Sancta basilica mise en scène par Jean de Coutances et ses contemporains s'est substituée l'image de Notre Dame du *cérisier* ou de Notre Dame d'*Einsiedeln*»; *Ibidem*: 611.

⁹¹ *Nuevo diccionario de mariología*, 1988: 1829. Si può consultare il *Libellus* in: *Patrologiae Cursus Completus, sive Bibliotheca Universalis, Integra, Uniformis, Commoda, Oeconomica, omnium SS. Patrum, Doctorum Scriptorumque Ecclesiasticorum qui ab Aevo Apostolico ad Innocentii III Tempora floruerunt [...]*, 1855: coll. 1777-1800.

⁹² Nella stessa epoca, in ambito iberico, sono noti almeno una decina di miracoli di invocazione mariana relazionati con il celebre Santuario catalano di *Nuestra Señora de Montserrat*, già menzionati in un manoscritto del XII secolo, proveniente dal benedettino *Monestir de Santa Maria de Ripoll*; VIZUETE MENDOZA, 2013: 263; in Appendice, come Documento n. 8, si ripropongono le immagini della Vergine tratte dal saggio sopra citato.

⁹³ Grazie alla grande fortuna di tale opera, e della *Legenda Aurea*, composta nella seconda metà del XIII secolo dal domenicano arcivescovo di Genova Jacopo da Varazze (1228-1298), si diffusero largamente anche gli episodi della vita della Madre di Gesù contenuti nell'apocrifo *Protovangelo di Giacomo* (II sec.), già ripresi in Occidente dallo *Pseudo-Matteo* (VI-VIII sec.) e dal *Liber de Nativitate Mariae* di epoca carolingia. La *Festa della Concezione di sant' Anna, madre della Theotokos*, celebrata in Oriente il giorno 9 dicembre, sebbene avvalorasse l'ingenua idea popolare di un concepimento avvenuto mediante il bacio tra i due genitori, presto combattuta dai teologi, costituiva però una prima e indubbia affermazione della straordinarietà della sua generazione: «c'est

È indubbio che la forte diffusione della devozione mariana nei territori occidentali abbia trovato coincidenza con la ripresa economica, demografica e sociale del Basso Medioevo⁹⁴. Con l'espandersi della catechesi cristiana, queste brevi narrazioni, inserite come *exempla* nella letteratura edificante, alimentarono in modo significativo l'attività parenetica monopolizzata dai nuovi ordini mendicanti; parallelamente, lo stesso risveglio dell'attività letteraria portò alle prime composizioni e traduzioni in lingua romanza, concretizzatesi anzitutto nella straordinaria diffusione dei circa trentamila versi in francese medievale, che costituiscono i due volumi, intitolati *Les Miracles de la Sainte Vierge*, scritti tra il 1218 e il 1231 dal poeta musico e priore del Monastero di Vic-sur-Aisne (Soissons), Gautier de Coincy (1177-1236), seguiti non molto tempo dopo dall'adattamento in volgare di un anonimo florilegio di trentadue miracoli in versi latini (ca. 1210), *Le Livre des Miracles de Notre Dame de Chartres*, redatto tra il 1252 e il 1262 dal canonico di Péronne, Jean Le Marchant. Da un punto di vista generale, si può anche affermare che il riutilizzo esemplare ed edificante, la circolazione, la rifondazione, l'*amplificatio*, la traduzione e il volgarizzamento di tutto questo repertorio, abbia certamente contribuito a staccare gradualmente le narrazioni miracolose dal contesto locale, consentendo a queste di assumere una maggiore autonomia, ed insieme un significato «storico» più universale⁹⁵; tutto ciò, in piena corrispondenza con un altrettanto progressivo mutamento nell'approccio devozionale nei riguardi di Maria, la quale, da ieratica

dans le Pseudo-Matthieu que la rencontre d'Anne et Joachim est située à la Porte Dorée de Jerusalem et c'est la description de cette scène qui servira longtemps de base aux représentations figurées de la Conception de Marie, tant pour les enluminures que pour les fresques ou les portails sculptés des cathédrales»; LAMY, 2000: 25-33. In *Appendice*, come Documento n. 9, si propongono le raffigurazioni dell'emozionato abbraccio tra i due sposi, proposte da Giotto (ca.1267-1337), dal pittore valenciano Juan Vicente Macip (1475-ca.1550), ed ancora da Francisco de Zurbarán (1598-1644).

⁹⁴ Come rileva lo studio di Gabriela Signori: «La géographie des premiers pèlerinages de la Vierge (jusqu'au milieu du XII siècle) se limitait encore au nord-ouest de la France actuelle et à la Belgique secunda. Elle correspondait donc plus ou moins au paysage urbain de l'éveil économique, démographique de l'Europe. Dans la deuxième moitié du XII siècle, les pèlerinages mariaux dépassèrent la frontière culturelle et sociale tracée par la Loire. Aux environs de 1160 émergea le sanctuaire (bénédictin) de Rocamadour; vers la fin du siècle s'y joignit celui de Déols et, vers 1232 celui de Lausanne. Avec Saint-Dié (dans les Vosges), la géographie s'étendit en direction du Rhin pour dépasser à Strasbourg (vers 1280) pour la première fois la frontière linguistique»; SIGNORI, 1996: 599-601. In ambito portoghese, la più antica e originale raccolta mariana in *romance* di carattere locale, evidente testimonianza dell'intenso pellegrinaggio determinatosi nel periodo verso la *Real Collegiata* vimaranense, è costituita da una piccola collezione di 46 miracoli, redatta nel 1342-1343: MARTINS, 1953; più recentemente: FERNANDES, 2006. Lo studio di una specifica influenza culturale francese, in: COELHO, 1912.

⁹⁵ La continua trascrizione e traduzione delle narrazioni, in mancanza di dati certi e in presenza di redazioni molto simili, o al contrario modificate nella riscrittura dall'immaginazione o dallo scopo specifico di un diverso compilatore, porta a grandi difficoltà nello stabilire l'originalità compositiva delle raccolte, per la quale, si deve ovviamente tener inoltre conto della concezione di autore presente in epoca medievale: «este tipo de narración se universaliza, se hace cosmopolita, pertenece a todos los lugares; por lo mismo, podemos asegurar también

regina celeste dispensatrice di grazia divina tendeva a divenire amorosa madre protettrice, vicina ausiliatrice terrena, e sempre più avvocata e intermediaria misericordiosa della salvezza spirituale, sia individuale, sia collettiva⁹⁶.

2.3. «RECONQUISTA» E CULTO MARIANO PENINSULARE

Secondo l'accennata evoluzione della religiosità popolare, in modo simile a ciò che è stato notato in Francia⁹⁷, anche nella penisola iberica, nel corso della cosiddetta *Reconquista* da parte dei regni cristiani, è possibile riscontrare un graduale ma progressivo sostituirsi del culto delle immagini della Vergine ad una precedente venerazione votiva incentrata sulle tombe e sulle reliquie dei più antichi martiri della persecuzione romana, e degli eroici eremiti localmente affermatasi nel corso dell'Alto Medioevo, continuatori di tale tradizione di combattenti per la fede⁹⁸. È ad esempio il caso di san Millán, anacoreta e cenobita *en las laderas del monte Distercio*, morto nel 574, apparso miracolosamente nella battaglia di Simancas a fianco dei cristiani, ed eletto patrono di Castiglia dal *Conde Fernán González* (m. 970). Gonçalo de Berceo (ca. 1196-1264) nella *Vida de San Millán* narra dei leggendari *Votos*, fatti rispettivamente, dal principe castigliano al santo asceta, insieme alla promessa del pagamento di un tributo al Monasterio de Suso, e da Ramiro II de León all'apostolo Santiago. Il poeta celebra anche il meraviglioso intervento di entrambi i protettori delle genti spagnole nello scontro di Hacinas (Burgos):

que es patrimonio de todos los escritores, que no tienen escrúpulo alguno en copiarse mutuamente, porque en último resultado todos van a beneficiarse de una fuente común»; GIL DE ZAMORA, 2007: 29.

⁹⁶ Per una completa ricostruzione critica delle origini delle «raccolte generali o universali» di miracoli mariani, a partire dalla tripartizione seriale proposta da Adolf Mussafia, *Studien zu den mittelalterlichen Marienlegenden* (1887-1898), rettificata da Richard W. Southern, *The English Origins of the Miracles of the Virgin* (1958), in latino ed in *romance*, di ambito anglosassone e continentale: BAYO, 2004: 849-871. Un elenco di 1783 inizi di miracoli in lingua latina è fornito da PONCELET, 1902: 241-360. Fondamentale opera di consultazione storica sulle immagini miracolose di Maria: GUMPPENBERG, 1657.

⁹⁷ «À partir de la fin du XI siècle, les pèlerinages de la Vierge commencèrent à dépasser par leur nombre ceux de tous les autres saints de l'époque»; SIGNORI, 1996: 599.

⁹⁸ Sul finire del XII e nel corso del XIII secolo anche in Spagna si diede inizio alla costruzione delle magnifiche cattedrali mariane; in particolare: «las tres grandes catedrales góticas, que rivalizaron dignamente con sus modelos franceses, son las de Burgos, Toledo y León»; PÉREZ, 1954: 38. Insieme alla devozione sviluppatasi nei grandi centri urbani, il culto delle immagini mariane consentì di penetrare lentamente anche la religiosità popolare della vastissima campagna, dove le raffigurazioni della Vergine col bambino costituivano una figura particolarmente appropriata, per la possibilità di simbolizzare le idee di fertilità e di protezione materna: «A partir del siglo XII, las estatuas de Maria fueron incorporadas como imágenes de devoción en lugares de la campiña que tenían una significación simbólica para la comunidad agrícola o pastoral, como, por ejemplo, las fuentes, las cimas de las montañas, los altos de caminos, las grutas y las cuevas»; CHRISTIAN, 1976: 65-66. Sulla tematica agiografica in ambito ispanico: BAÑOS VALLEJO, 2003.

[437] *vidieron dues personas / hermosas e luzientes / mucho eran más blancas / qe las nieves rezientes.* / [438] *Vinién en dos cavallos / plus blancos que cristal, / armas quales non vío / nunca omne mortal; / el uno tenié croça, / mitra pontifical; / el otro una cruz; / omne non vío tal* / [439] *Avién caras angélicas, / celestial figura, / desceié por el áer / a una grand pressura; [...]* / [441] *Quando cerca de tierra / fueron los cavalleros, / dieron entre los moros / dando colpes certeros; [...]* / [443] *Cayén a muy grand priessa / los moros descreídos, / los unos desmembrados, / los otros desmedridos; [...]* / [446] *Los pueblos e los príncipes, / todos lo entendieron, / qe los dos cavalleros / qe del cielo vinieron, / los dos varones fueron / a qui los votos dieron, / qe ante los vengaron / qe no los recibieron.* / [447] *El qe tenié la mitra / e la croça en mano, / essi fue el apóstol / de sant Juan ermano; / el qui la cruz tenié / e el capiello plano, / essi fue sant Millán / el varón cogollano.* / [...] ⁹⁹.

Tutte le collezioni citate costituiscono inevitabilmente le principali fonti dell'importante produzione iberica del XIII secolo, che si manifesta, in primo luogo, nei venticinque *Milagros de Nuestra Señora*, redatti «en román paladino», tra il 1246 e il 1252, dal colto chierico riojano educato nel *Monasterio de san Millán de Suso*. La finalità didattica e dottrinale della raccolta mariana di Gonzalo de Berceo è ben evidente sin dall'*Introducción*, in cui, secondo un ben riconoscibile *topos*, egli immagina di aver incontrato un luogo idilliaco costituito da un verde e riposante prato, che, tolta l'allegorica *corteza*, ed entrato *al meollo*, identifica in modo esplicito con colei che sola può offrire ristoro e consolazione agli uomini nella loro temporanea esperienza terrena e, mediante la sua misericordiosa opera avvocatrice, la più sicura speranza di eterna salvezza: «[19] En esta romería avemos un buen prado / en qui trova repaire tot romeo cansado: / la Virgin gloriosa, madre del buen Criado / del qual otro ninguno equal non fue trobado»¹⁰⁰. Richiamata subito la totale purezza di Maria, tuttavia esaltata solamente nella sua integrità corporea di madre: «[20] Esti prado fue siempre verde en ones-tat, / ca nunca ovo mácula la su virginidat, / post partum et in partu fue virgin de verdat, / illesa, incorrupta en su entegredat», dopo aver decodificato mediante riferimenti biblici gli altri edenici elementi naturali che allietano i sensi dell'uomo in quella paradisiaca situazione, il poeta intende rendere partecipi anche i propri destinatari dei meravigliosi prodigi di cui è capace Maria: «[44] Quiero dexar con tanto las aves cantadores / las sombras e las aguas, las devantdichas flores; / quiero d'estos fructales tan plenos de dulzores / fer unos pocos viessos, amigos e sennores. / [45] Quiero en estos árboles un ratiello sobir / e de los miraclos algunos escrivir; / la Gloriosa me guíe que lo pueda complir, ca yo non me trevría en ello a venir /»¹⁰¹.

⁹⁹ DUTTON, 1967 Vol. I: 150-152. In *Appendice*, come Documento n. 10, si propone la raffigurazione di *San Millán en la batalla de Hacinas* (1653-56), ad opera di fray Juan Rizi (1600-1681).

¹⁰⁰ BAÑOS VALLEJO, 1997: 7.

¹⁰¹ *Ibidem*: 15. Non può apparire strano il fatto che l'autore inizi deliberatamente la sua raccolta con un episodio volto a celebrare la capitale del regno castigliano: «[47] En España cobdicio de luego empezar, / en Toledo la

Ancora in prosa e versi latini, si presenta invece il *Liber Jhesu et Mariae*, scritto attorno alla metà del XIII secolo dal francescano fray Juan Gil de Zamora, composto da un originale *Officium metricum* in sestine narrante la vita della Vergine, e da diciotto trattati mariani, tra i quali il sedicesimo contenente settanta suoi interventi miracolosi. In quest'ultimo, oltre a potersi riscontrare uno specifico e interessante capitolo intitolato *De miraculis premostratis in ymaginibus eius sacris*, in cui si afferma la volontà divina della loro venerazione¹⁰², si doveva trovare una breve esposizione riguardante il mistero dell'Immacolata Concezione, evidentemente strappata, come peraltro la pagina iniziale, dal manoscritto pergameneo del XIV secolo in lettera gotica, ora conservato presso la Biblioteca Nacional de España¹⁰³, secondo quanto dimostrano, nelle pagine che immediatamente seguono, la riproposizione delle leggende esemplari dell'abate Elsinio e del chierico annegato nella Senna, resuscitato dalla Vergine, e soprattutto un chiaro riferimento fatto dallo stesso redattore del codice: «ut in Capítulo de eius Conceptione superius este expresum»¹⁰⁴. Personaggio dotato di ampia cultura scientifica, letteraria e musicale, dottore e lettore di Teologia, precettore dell'*Infante* Don Sancho, è certo che fray Gil abbia esercitato una certa influenza sulla corte di Alfonso X (1221-1284), così come è altrettanto probabile che la sua opera mariana abbia costituito una delle fonti letterarie e iconografiche delle famosissime *Cantigas de Santa María* attribuite alla profonda devozione e alle qualità anche letterarie del re *Sabio*¹⁰⁵.

Le preziose miniature del cosiddetto *Códice Rico*, conservato in *El Escorial*, mostrano l'erede di *Fernando el Santo* intento a dirigere il suo cosmopolita *scriptorium*, dove vengono composti e musicati gli oltre quattrocento poemi in lingua gallego-portoghese, che, strut-

magna, un famado logar», peraltro molto divulgato; si tratta esattamente del celebre *Milagro de la casulla di san Ildefonso*, del quale sono richiamati i meriti apologetici e liturgici: «[60] Fizoli otra gracia cual nunca fue oída: / dioli una casulla sin aguja cosida; / obra era angélica, non de omne texida, / Fablóli pocos viervos, razón buena, complida. / [61] Amigo, -disso'l- sepas que só de ti pagada, / ásme buscada onra non simple, ca doblada: / fecist de mí buen libro, ásme bien alavada, / fecistme nueva festa que non era usada»; *Ibidem*: 19.

¹⁰² SÁNCHEZ AMEIJERAS, 2002: 518.

¹⁰³ Biblioteca Nacional de España [BNE] – MSS/9503 [Mss.Micro/2348], *Liber Jhesu et Mariae*, (h. 1-195); *Officium almifluae Virginis*, (h. 195-210).

¹⁰⁴ GIL DE ZAMORA, 2007: 35.

¹⁰⁵ Diversi manoscritti del frate minorita sono stati pubblicati in vari numeri del *Boletín de la Real Academia de Historia* di Madrid, ad opera dell'erudito padre gesuita Fidel Fita (1835-1918); in particolare: *Poesias inéditas de Gil de Zamora*, VI (1885); *Variantes de tres leyendas por Gil de Zamora*, VI (1885); *Cinquenta leyendas por Gil de Zamora, combinadas con las Cantigas de Alfonso el Sabio*, VII (1885); *Treinta leyendas por Gil de Zamora*, XIII (1888); e l'*Oficio (inédito) de la Virgen, que à ruegos é instancia del Rey D. Alfonso el Sábio, compuso Gil de Zamora* (Biblioteca nacional, código manuscrito, Bb., 150; fol. 198-213), in *Monumentos antiguos de la Iglesia Compostelana*, Madrid, Imprenta de F. Maroto e Hijos, 1882, pp. 158-188. Si veda anche: *Estudios históricos: colección de artículos escritos y publicados por el R.P. Fidel Fita en el Boletín de la Real Academia de la Historia*. Madrid: Imp. de Fortanet, 1884-1887.

turati secondo una simbolica e fissa sequenza di nove composizioni narrative seguite da una decima *cantiga de loor o de alabanza*¹⁰⁶, costituiscono il miracoloso *Libro* dedicato a Santa María¹⁰⁷, della quale D. Alfonso X intende essere il fedele trovatore, invitando tutti ad imitarlo nella lode¹⁰⁸, e ad abbandonare ogni altro inferiore ed erroneo amore terreno: «E o que quero é dizer loor / da Virgen, Madre de Nostro Sennor, / Santa Maria, que est' a mellor / cousa que él fez; e por aquest' eu / quero seer oy mais seu trobador, / e rogo-lle que me queira per seu. / Trobador e que queira meu trobar / receber, ca por el quer' eu mostrar / dos miragres que ela fez; e ar / querrei-me leixar de trobar des i / por outra dona, e cuid' a cobrar / por esta quant' enas outras perdi»¹⁰⁹. Con una certa attendibilità, si può affermare che le prime cento *Cantigas*, corrispondenti al *Códice de Toledo*, siano state scritte nel periodo compreso tra il 1264 e il 1276, mentre la redazione completa e definitiva, confluita poi nel *Códice de los músicos*, considerato lo stretto vincolo tra il *Cancioneiro*, le vicende politiche e l'inquietudine perfezionista del monarca, sembrerebbe essere iniziata a partire dal ritiro di quest'ultimo a Siviglia, ovvero, dal 1279 fino alla sua morte¹¹⁰. Come per i testi precedenti, l'insieme delle miracolose intercessioni della Vergine raccolte da Alfonso X, tratte da varie fonti costituite in tempi diversi, non paiono consentire, anche laddove, come nel caso delle *Cantigas de loor*, esse presentino una maggiore profondità di contenuto dottrinale, di rintracciare implicite e tanto meno chiare affermazioni in favore dell'opinione immaculista, all'epoca ancora fortemente contrastata, le quali non possono essere sostenute se non con forzate interpretazioni di qualche singolo poema. Anzi, una delle composizioni del saggio re potrebbe essere considerata come la più significativa in proposito, nel momento in cui, accennando interrogativamente alla fondamentale problematica teologica riguardante il momento dell'avvenuta santificazione di Maria, nella ripetitività dell'*estribillo* sembra piuttosto voler dichiarare che l'unica ed assoluta certezza sostenibile sia esclusivamente quella della sua maternità divina:

¹⁰⁶ Più precisamente, si tratta di un totale di «420 poemas, 357 con la estructura de milagros narrativos, y 63 dedicados a los loores de la Virgen»; FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ, 2012–2013: 83, nota 4.

¹⁰⁷ Del potere curativo delle *Cantigas* inferisce lo stesso sovrano, narrando della sua prodigiosa guarigione quando si era ammalato nella città di Vitoria: «[209] Ca huma door me fillou [y] atal / que eu ben cuidava que era mortal, / e braadava, 'Santa Maria, val, / e por ta vertud aqueste mal desfaz'. / Muito faz grand'erro, e en torto jaz, / a Deus quen lle nega o ben que lle faz / E os fisicos mandavan-me pôer / panos caentes, mas nono quix fazer, / mas mandei o Livro dela aduzer; / e poseron-mio, e logo jov' en paz / Muito faz grand'erro, e en torto jaz, [...] / Que non braadei nen senti nulla ren / da door, mas senti-me logo mui ben; / e dei ende graças a ela poren, / ca tenno ben de que meu mal lle despraz / Muito faz grand'erro, e en torto jaz, [...]»; AFONSO X, Vol. II, 1961: 274-275.

¹⁰⁸ Ai trovatori si rivolge direttamente in una *cantiga de alabanza*: «[260] Dized', ai trobadores / a Sennor das Sennores, / porqué a non loades? / [...] A que faz o que morre / viv', e que nos acorre, / porqué a non loades?»; *Ibidem*: Vol III, 1964, 26.

¹⁰⁹ *Ibidem*: Vol. I, 1959, 2.

¹¹⁰ FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ, 2012–2013: 90-116.

[330] Qual é a santivigada / ant' e depois que foi nada? / *Madre de Deus, nostro Sennor, / de Deus, nostro Sennor / e Madre de nosso Salvador. / A qual diss' Ave Maria / Gabriel e que seria / Madre de Deus, nostro Sennor [...]* / Qual é a que sem mazela / pariu e ficou donzela? / *Madre de Deus, nostro Sennor [...]* / En qual per sa omildade / s'enserrou a Trindade? / *Madre de Deus, nostro Sennor [...]* / Qual é a que sempre bõa / foi e dos santos corõa? ¹¹¹/ *Madre de Deus, nostro Sennor [...]* / Qual é a que per seu siso / nos fez aver paraíso?¹¹²/ *Madre de Deus, nostro Sennor [...]*¹¹³.

Infine, si deve ricordare che nelle ultime *Cantigas* Alfonso X celebra cinque solennità mariane, *Natividad, Anunciación, Purificación, Asunción, Virgijdade*: e esta festa é no mes de Dezembro, a fézea Sant' Alifonso, senza far dunque alcun riferimento alla festa concezionista dell'8 dicembre:

[410] Santa Egreja orden[n]ou / çinque festas, porque achou / çinque letras no nome sou, / como vos quero depar[t]ir / *Quem Santa Maria servir, / non pode no seu ben falir / A primeira, que M é / mostra de com' a nossa ffe, / naçend' ela, nasceu e sé / y firm' a queno comedir. / Quen Santa Maria servir, [...]* / A mostra a saudaçon / d'Ave que Gabriel enton / lle disse que fillo baron, / Deus e om', iria parir. / *Quen Santa Maria servir, [...]* / R mostra como reynou / ontr' as

¹¹¹ La supremazia curatrice e salvifica di Maria rispetto al potere dei Santi è evidenziata da una serie di miracoli che ne esaltano la superiore peculiarità mediatrice in quanto Madre di Dio, le cui richieste il Figlio non può lasciar cadere inascoltate: «[XIV] *Par Deus, muit' é gran rason / de poder Santa Maria mais de quantos Santos son*»; in tale narrazione, infatti, Gesù le concede la grazia di resuscitare un monaco morto senza confessione, dopo che inutili erano state le preghiere rivolte a lui da Pietro e altri santi. Da questo punto di vista, il potere dei Santuari mariani si mostra superiore anche nella capacità di guarigione: nella *Cantiga* CCLXXVIII, una donna francese recupera la vista solo al passare dinanzi al *Santuário de Vila-Sirga* [Villalcázar de Sirga (Palencia)], dopo che invano si era recata in pellegrinaggio a Santiago di Compostela: «E ela yndo-se pera sa terra, achou un cego que ya en romaria a Santiago, e ela consellou-lle que fosse per Vila-Sirga e *guarecerie*»; AFONSO X, Vol. III, 1964: 70. Oltre alle dirette apparizioni di Maria, come nel citato caso della *Virgen del Pilar*, nella penisola iberica moltissime cappelle sorsero in seguito al ritrovamento di immagini e rappresentazioni mariane occultate da fedeli devoti al momento dell' invasione araba, casualmente ritrovate da pastori o contadini nell' epoca della *Reconquista*, verso le quali si orientava un pellegrinaggio più o meno intenso. È questo il caso dello stesso Santuario catalano di Montserrat, probabilmente il più antico di essi, affidato alla cura dei monaci benedettini. Tra i primi importanti Santuari iberici, attivi dal XII secolo, si possono ancora citare quelli di Ujue in Navarra, di Puy e Roncisvalle, di Valvanera nell' antica diocesi di Calahorra, e, tra i maggiormente menzionati nelle *Cantigas* di Alfonso X, quelli di *Santa Maria del Puerto* e di *Nuestra Señora de Salas* nella città di Huesca; sulla storia dei Santuari mariani spagnoli, e sugli eventi miracolosi ascrivibili alle immagini venerate in essi, si veda la citata opera, *Compendio Historico, en que se da Noticia de las Milagrosas, y Devotas Imagenes de la Reyna de Cielos, y Tierra María Santissima [...]*; VILLAFANE, 1740.

¹¹² In un' altra *Cantiga de loor* troviamo la caratteristica e importante paronomasia Eva-Ave: «[320] *Santa Maria leva o bem que perdeu Eva [...]* / O bem que perdeu Eva / britand' o mandamento, / cobrou Santa Maria / per bõo entendimento / *Santa Maria leva o bem que perdeu Eva [...]*»; AFONSO X, Vol III, 1964: 173-174.

¹¹³ *Ibidem*: Vol III, 1964: 197.

virgees, u amou / sa virgüidad' e guardou / por toda bondade comprir. / *Quen Santa Maria servir,* [...] / I, indo de ben en mellor / foi offerçer o Salvador, / seu Fill', a Deus con gran sabor / de fazer-nos a çeo ir. / *Quen Santa Maria servir,* [...] / A ar mostrou carreira tal / u desta vida temporal / sobiu aa celestial / por nos fazer alá sobir. / *Quen Santa Maria servir, / non pode no seu ben falir*¹¹⁴.

Tenuto conto della difficoltà investigativa, e della fondamentale necessità metodologica di individuare con sicurezza l'esatto oggetto della celebrazione concezionista, che, tanto nelle opere letterarie, quanto nella documentazione liturgica più antica si trova talvolta ad essere riferito con terminologia ambigua alla *Fiesta de la Expectación*, come detto, trasferita e fissata nel giorno 18 dicembre dal Concilio di Toledo (656)¹¹⁵, le ricerche più approfondite e attendibili della storiografia contemporanea confermano l'origine esterna alla penisola della *Fiesta de la Concepción*¹¹⁶. La prima notizia relativa alla sua celebrazione in territorio iberico è costituita, con buona attendibilità, dal testamento con il quale il chierico di Santiago di Compostela, Rodrigo Fernández, il 16 dicembre 1273, dispose che nella chiesa dell'apostolo si pregasse annualmente per la sua anima, «*in crastinum Conceptionis*, al dia siguiende de la Concepción»¹¹⁷. Pur dovendosi ritenere che verso tale data la festa fosse già onorata anche

¹¹⁴ *Ibidem*: Vol III, 1964: 372-373. In *Appendice*, come Documento n. 11, si propone una delle stupende miniature proposte dalla preziosa edizione facsimile: Alfonso X El Sabio, 1221-1284, *Las Cantigas de Santa María*, 2011.

¹¹⁵ In riferimento a questa data, la denominazione *Concepción*, appare infatti in modo fuorviante, sia nel *Fuero Juzgo Latino*, redatto sul finire del VII secolo: *Festum Virginis Sanctae Mariae, quo gloriosa eiusdem Genitricis Domini Conceptio celebratur*, sia in un prezioso *Messale* sivigliano della fine del XIII secolo-inizio del XIV: *Conceptio Sanctae Mariae*; in due dei nove codici mozarabi anteriori all'XI secolo pervenuti, invece, essa è definita *Conceptio Sanctae Marie virginis* in relazione alla festa dell'Annunciazione celebrata nel mese di marzo. Come si è visto, su queste ambiguità si basano le errate considerazioni concezioniste fatte sulla commemorazione dell'apparizione della Vergine a san Ildefonso, chiamata invece correntemente in libri non liturgici *Santa María de Adviento*, *Santa María de diciembre*, *Anunciación de diciembre*, o che anche si riscontra con il nome di *Virgüidade de Santa Maria*, tra le citate cinque feste a lei dedicate nelle *Cantigas* di D. Alfonso X; FRÍAS, 1954: 32-33. La *Fiesta de la Expectación* prende anche il nome di *Nuestra Señora de la Esperanza*, «y de Nuestra Señora de la O, por iniciarse este día el canto en las Vísperas litúrgicas de las llamadas antífonas mayores que comienzan todas por la palabra latina Oh!: Oh, Sabiduría; Oh, Adonai; Oh, raíz de Jesé; [...]»; SÁNCHEZ HERRERO, 2004: 28.

¹¹⁶ La festa dell'8 dicembre non risulta celebrata in nessun luogo dell'Occidente prima del IX secolo; LE BACHELET, 1899-1950: Vol. VII, 1ª parte, 986 e ss. Per una trattazione della funzione svolta dalle lettere pastorali di sant'Anselmo d'Aosta (1033-1109), arcivescovo di Canterbury, e della nota rivelazione fondativa della celebrazione fatta dalla stessa Vergine all'abate Erлуino, o Elsinio (1070), rimando ad altro mio contributo: BERGONZINI, 2014: 133-134.

¹¹⁷ FRÍAS, 1954: 38. Una notizia di poco successiva riguarda il Regno d'Aragona, ed in particolare la cattedrale di Barcellona, dove, in data 4 novembre 1281, l'arcivescovo e il Capitolo accettarono di far celebrare la festa della Concezione in tutta la diocesi, dietro supplica del canonico Beltrandus de Molendínis, disposto per questo ad offrire una dotazione di *veinticuatro sueldos*: «y así es esta de Barcelona la primera diócesis, que positiva y seguramente nos consta tener establecida en toda ella la fiesta de la Concepción»; *Ibidem*: 51, nota 45.

in qualche altra cattedrale, oltre che nel Santuario compostellano, dove un altro documento del 1309 porta a supporre una maggiore dotazione da parte dell'arcivescovo Don Rodrigo del Padrón, è indubbia l'importanza del decreto del Concilio tenutosi a Salamanca nel 1310, che impose la solenne celebrazione a tutte le chiese, non solo cattedrali, delle otto diocesi spagnole e cinque portoghesi facenti parte della *Provincia Eclesiástica Compostelana*: «Ceterum autem ut divinus cultus per nostre servitutis ministerium augeatur, statuimus quod festum conceptionis beate virginis gloriose per totam compostellanam provinciam singulis annis VI idus december solemniter celebretur»¹¹⁸.

Dall'accurata analisi dei testi liturgici: messali, breviari, martirologi, calendari destinati alla preghiera e alla celebrazione degli Uffici divini, deriva con indubbia chiarezza che il culto immaculista in Spagna prese gradualmente avvio nella prima metà del XIV secolo, dotando e ampliando la solennità della festa nella seconda parte dello stesso, per diffondersi pienamente all'inizio del XV: «en esa última época, generalizándose la fiesta de la Concepción, qua ipsa Virgo concepta est [pasiva] y dejándose de dar ese nombre a la de la otra Concepción, qua concepit filium suum [activa]; ya no hay por qué dudar de que la Concepción de Nuestra Señora es la celebrada el día 8 de diciembre»¹¹⁹.

2.4. SANTA BEATRIZ DA SILVA E L'ORDINE FEMMINILE DELLA CONCEZIONE

In Portogallo, nel 1437 ca., nella cittadina alentejana di Campo Maior, nasceva Beatriz da Silva, santa fondatrice de la *Orden de la Purísima Concepción*¹²⁰. Dopo una prima educazione ricevuta dalla madre e dai padri francescani nei possedimenti familiari, e aver conosciuto il colto e severo ambiente del *Palácio Real de Alcáçovas* a Évora, dimora della vedova del figlio minore del re D. João I (1385-1433)¹²¹, nel 1447, la piccola nobildonna fu scelta come dami-

¹¹⁸ Alla *Provincia* appartenevano le diocesi spagnole di Santiago, Avila, Badajoz, Ciudad-Rodrigo, Coria, Plasencia, Salamanca e Zamora, e quelle portoghesi di Lisboa, Lamego, Idanha o Guarda, Évora, Silves o Faro; *Ibidem*: 37-38. Si deve rilevare il fatto che tale decreto trovi corrispondenza in Inghilterra, dove la festa era stata istituita da circa tre secoli, riscontrandosene traccia in due calendari di Winchester e in un pontificale di Canterbury, solamente nel Concilio di Canterbury, tenutosi nel 1329.

¹¹⁹ *Ibidem*: 34. Il dato generale è confermato anche dall'esame dei libri liturgici reperiti in venti monasteri di diverse religioni e province spagnole; tra i codici in cui si riscontra l'Ufficio dell'Immacolata: «quinque son del siglo XV, once del XIV, y dos solamente del XIII y precedentes, o más bien, simplemente del XIII; porque los tres del XII que hemos visto no la traen»; *Ibidem*: 79.

¹²⁰ In *Appendice*, come Documento n. 12, l'immagine della santa dipinta da Juan Bautista de Espinosa (ca. 1585-1640/1641).

¹²¹ L'infante D. João de Avis (1400-1422), morto prematuramente, aveva sposato la nipote D. Isabel, erede del I Duque de Bragança, D. Afonso, e di Dona Brites, figlia del Condestável Nun'Álvares Pereira; CUNHA, 1990.

gella dell'*infanta* Dona Isabel, promessa sposa del re D. Juan II di Castiglia (1406-1454)¹²². Trascorso qualche anno nella corte spagnola, e giunta alla nubile età, probabilmente attorno al 1451, Beatriz decise però di lasciare Tordesillas e di ritirarsi come ospite secolare nel *Monasterio de Santo Domingo el Real* di Toledo. La tradizione agiografica fa corrispondere al periodo cortigiano il primo e determinante episodio di legame alla Vergine; infatti, la *rara hermosura y discrecion* dell'innocente giovane, oltre ai desideri amorosi di numerosi pretendenti, avendo suscitato il grazioso interesse, se non la passione, dello stesso sovrano, avrebbe provocato la rabbiosa gelosia di D. Isabel, la quale fece rinchiudere Beatriz in un piccolo baule, dove sarebbe certamente morta, se non le fosse apparsa Maria a rincuorarla, e ad infonderle la fiducia nel sicuro aiuto di Gesù: «apenas avia invocado su santissima Madre, de cuya purissima Concepcion era devota desde su niñez, quando la Reyna del Cielo se le apareció, y visitò en aquella estrechura del cofre, y la animò, y confortò maravillosamente en la afliccion presente, y dio esfuerço para padecer mucho mas que se le ofreciese por su amor»¹²³. In tale occasione, non solo miracolosamente Beatriz era uscita dopo ben tre giorni da quella prova, «tan gorda, fresca, y hermosa como quando alli la pusieron», ma avrebbe anche deciso di fare voto di verginità perpetua, e di dedicare la propria vita alla gloria e al servizio di Maria Immacolata¹²⁴. In effetti, Toledo, in quanto città cosmopolita, aveva costituito il rifugio privilegiato di nobili famiglie portoghesi estromesse dal potere durante la crisi

¹²² La devozione immaculista doveva già essersi introdotta nella corte castigliana con il primo matrimonio di D. Juan II con D. María (1420), figlia di D. Fernando I de Aragón: nel 1421, i due sovrani fondarono il primo tempio dedicato alla *Purísima* in Madrid: «Era centro de la Real Archicofradía de la Paz y la Caridad, que tenía por objeto dar culto a la Inmaculada Concepción, y asistir y consolar a los que morían por justicia y a los que fallecían desamparados por las calles y campos»; inoltre, nel testamento della regina, sepolta per speciale affezione nel Santuario di Guadalupe, redatto nel 1445, si legge: «mando que den para casar nueve moças pobres, a honor y reverencia de la Concepción de Nuestra Señora Santa María, en la qual fiesta yo ove devoçion en mi vida, porque ella ruegue a Nuestro Señor que aya piedad de mi anima, a cada una dellas tres maravedis»; PÉREZ, 1954: 65. «Según el P. Diosdado Caballero (S.J.), primer historiador de la tipografía española, el primer libro que se publicó en España fué el *Verger de la Verge Maria*, editado en Valencia y en dialecto valenciano por Miguel Pérez [...] La primera obra acerca de la Santísima Virgen impresa en castellano, es el *Título Virginal de Nuestra Señora*, por Fr. Alonso de Fuentidueña (Pamplona, 1499)»; *Ibidem*: 89-90.

¹²³ BIVAR, 1618: (I. Parte, §. I.), 3r. Tra il 1617 ed il 1621, in periodo di forte entusiasmo immaculista, questi contenuti agiografici furono ripresi anche dal mercedario Tirso de Molina (1579-1648), nella commedia *Doña Beatriz de Silva*, in tre atti e circa tremila versi; *Obras Completas. Cuarta parte de comedias*; MOLINA, 1999-2003.

¹²⁴ Nel pericoloso cammino solitario verso Toledo, *al passar de un monte*, Beatriz fu raggiunta da due frati francescani, che la accompagnarono per un tratto di strada, assicurandola sulle loro intenzioni e profetizzandole, con sua enorme sorpresa, data la casta professione in ragione della quale aveva abbandonato la corte: «que tuviesse buen animo, que estava tan lexos de morir entonces, que primero tendria muchas hijas». Giunti tutti insieme ad una locanda, i due padri misteriosamente scomparvero, cosicché la santa: «tuvo por cierto que el frayle Portugues era san Antonio, su conterraneo y singular devoto, que la vino à consolar en el aprieto en que se via, y del otro se persuadio que era el Serafico Padre san Francisco, con quien tenia particular devocion»; BIVAR, 1618: 3v-4r.

dinastica del 1383-85, molte delle quali si erano inserite matrimonialmente nel tessuto sociale della città, e lo stesso monastero domenicano era stato fondato, nel 1364, da Dona Inês Garcia de Meneses, appartenente al lignaggio materno della giovane¹²⁵. In una condizione di *virgen consagrada*, al tempo abbastanza frequente, Beatriz, assistita da due giovani dame portoghesi, rimase ospite del Convento di monache domenicane per oltre un trentennio, conducendo in esso un'esistenza assolutamente esemplare: «se exercitava en la oracion continuamente, y exercicios de caridad, y humildad, y las demas virtudes», tenendo per sempre il viso coperto da un velo bianco, nel timore che qualcuno, come era accaduto a corte, e a simbolizzare la rottura con quella vita, potesse essere portato ad offendere Dio, voluttuosamente attratto dal suo bell'aspetto. La santità e il credito pubblico riscosso in Toledo giunsero anche a suscitare l'ammirazione, e soprattutto il sostegno determinante della poderosa regina Doña Isabel, *la Católica*, figlia di quei sovrani di Castiglia serviti da Beatriz in gioventù, la quale nel 1484 le offrì alcuni edifici denominati *Palacios de Galiana*. In queste case, rimodellate e adattate, ella poté organizzare un nuovo *beaterio* femminile, costituito da un gruppo di dodici giovani virtuose legate tra loro, per la maggior parte, dall'origine portoghese¹²⁶. Seguendo una forma di vita devota, senza alcun tipo di vincolo o voto religioso, Beatriz e le sue compagne consolidarono un'esperienza comunitaria che continuò per cinque anni, finché, nell'aprile del 1489, ancora mediante l'aiuto della sovrana, furono inviate due successive suppliche al pontefice Innocenzo VIII (1484-1492), nelle quali si chiedeva di poter fondare un Monastero dedicato all'Immacolata Concezione, di clausura perpetua, sottoposto all'osservanza della *Regola* cistercense¹²⁷. In realtà, oltre al culto specifico, si trattava di un progetto piuttosto innovativo sotto diversi aspetti: stabilendo infatti la diretta dipendenza dall'Ordinario locale, l'arcivescovo di Toledo, e non dai superiori dell'Ordine benedettino riformato, dando alle monache la possibilità di elaborare i propri *Statuti*, insieme alla prerogativa di eleggere una *Abadessa*, avente grandi responsabilità decisionali e libertà di dispensa, sottraendo così tale nomina al frequente e limitante costume delle potenti casate istitutrici, l'iniziativa assicurava al cenobio femminile una notevole autonomia. Tale mutamento spirituale si rifletteva inoltre in modo evidente nella ricchezza simbolica e festiva proclamata

¹²⁵ In esso si era rifugiata e vi era sepolta D. Leonor de Aragão, vedova del re lusitano D. Duarte (1433-1438), madre del re D. Afonso V (1448-1481), e reggente del Regno portoghese, fuggita in Castiglia sul finire del 1442, in seguito alle lotte interne con il cognato, l'*infante* D. Pedro, Duque de Coimbra, sconfitto nel 1449 ad Alfarrobeira.

¹²⁶ L'ulteriore presenza di nobiltà portoghese in Toledo appare relazionata con il conflitto determinatosi per la successione al trono di Castiglia, nel quale il re D. Afonso V appoggiò, contro *la Reina Católica*, la principessa Doña Juana, soprannominata *la beltraneja*, ed in particolare con lo scambio di ostaggi avvenuto a garanzia del trattato di pace sancito a seguito alla decisiva battaglia di Toro (1476).

¹²⁷ Va ricordato che, sebbene poi dichiarato scismatico, il Concilio di Basilea (1439), aveva affermato l'opinione immaculista, e lo stesso aveva fatto papa Sisto IV (1471-1484), riconoscendo nel 1472 la celebrazione della festa della Concezione di Maria.

dall'abito presentato al papa da Beatriz, ad immagine di quello indossato da Maria nell'apparizione salvifica avvenuta a corte, nel quale si abbandonavano i consueti colori della penitenza, a favore di una luminosità annunciatrice di purezza santificante:

Una tunica y un habito, y un escapulario, todo esto blanco, porque la blancura deste vestir exterior de testimonio de la pureza virginal del anima y del cuerpo, y un manto de estameña o, de paño vasto de color de azul, que es color de jazinto que es color azul, y esto por la significacion que en si trahe, que muestra que el anima de la sacratissima Virgen dende su creacion fue hecha Talamo singular del Rey eterno; traiga en el manto y en el escapulario una imagen de nuestra Señora cercada de sol con sus rayos, y con su hijo en los braços, y coronada de estrellas en la cabeça. Traigan esta imagen en el escapulario colgada en los pechos; porque durmiendo o trabajando la puedan poner en lugar honesto, y la tornen quando fueren al choro o capitulo, o locutorio. En el manto la traieran cosida sobre el hombro derecho. Trahesse esta ymagen porque sepan las professas de esta Sancta Religion que han de traer a la Madre de Dios, y Reyna de los Angeles enjerida siempre en sus coraçones, como ymagen de vida y de gloria para imitar su inocentissima conversacion, y su soberana humildad, y menosprecio de el mundo que viviendo en esta vida siguió. Sean ceñidas las monjas de cuerda de cañamo, de la manera que la traen los frayres menores. El tocado de baxo sea una toca blanca de lienço que cobra la frente, maxillas, y garganta honestamente, y sobre esta trayrán las professas un velo negro comun, no curioso, en todo tiempo, y lugar, y siempre traygan cortados los cabellos. El calçado sea alpargates o suelas o çapatos, o çuecos de un corcho¹²⁸.

¹²⁸ BNE – MSS/1111, *Regla de la Orden de la Concepcion de Nuestra Señora* (Capit. 3, *De la forma del habito desta Religion*), 10 h.; *Regra das Religiosas da Immaculada Conceição da Mãe de Deus*, 1727. Abbandonate gradualmente la più difficile rappresentazione della generazione terrena di Gesù proposta dall'*Albero di Jesse*, e quella più popolare dell'*Abbraccio alla Porta Dorata*, a partire dal XVI secolo, nell'iconografia immaculista si affermò decisamente l'immagine della Vergine *Tota Pulchra* del *Cantico dei Cantici*, in atteggiamento orante, circondata dai simboli biblici della sua purezza, variamente celebrati nelle sue *Litanie*, ripresa dal gesuita fiammingo Jan Molanus (1533-1585) nel *De picturis et imaginibus sacris*, e popolarizzata dai quadri del pittore valenciano Juan de Juanes (1523-1579); in *Appendice*, si veda il Documento n. 13. Nel XVII secolo, tale modello trovò ideale congiunzione con la rappresentazione del *Libro dell'Apocalisse* (12, 1): *Et signum magnum apparuit in caelo: mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius, et super caput eius corona stellarum duodecim*. Nel 1631, il celebre ritrattista sivigliano Francisco Pacheco teorizzò la *Pintura de la Purissima Concepcion de nuestra Señora*, esattamente in dichiarato riferimento alla visione di Maria avuta dalla fondatrice dell'Ordine Concezionista: «se deve advertir que algunos quieren que se pinte cō el niño Iesus en los braços, por hallarse algunas imagines antiguas desta manera [...] Pero sin poner a pleito la pintura del niño en los braços, (para quien tuviere devocion de pintarla assi) nos conformaremos con la pintura que no tiene niños, porque esta es la mas comun: como lo muestran las medallas que a instancia de la Sagrada Orden de San Francisco (antigua defensora deste Misterio) bendixio Leon Decimo, concediendoles muchas gracias e indulgencias: no tiene niño en los braços, antes tiene puestas las manos, cercada del Sol, coronada de Estrellas, i la Luna a sus pies, con el cordon de San Francisco a la redonda [...] Esta pintura (como saben los doctos) es tomada de la Misteriosa Muger que vió San Iuan en el cielo con todas aquellas señales. I assi la pintura que sigo es la mas conforme a esta sagrada revelacion del Evangelista, i aprovada de la Iglesia Catolica con la autoridad de los santos y sagrados interpretes [...] Ase de pintar, pues,

La concessione istitutiva della *Orden de la Concepción*, già emanata da papa Innocenzo VIII il 30 aprile 1489, con la bolla *Inter Universa*, ebbe però esecuzione, da parte del *vicario general* toledano Velasco Romero, solo il 16 febbraio 1491, a causa di ulteriori negoziazioni e probabili disaccordi intercorsi tra la santa fondatrice e la cattolica regina¹²⁹:

en este aseadissimo Misterio esta Señora en la flor de su edad de doze a treze años, hermosissima niña, lindos i graves hojos, nariz i boca perfetissima, i rosadas mexillas, los bellissimos cabellos tendidos de color de oro, en fin cuanto fuere possible al umano pinzel [...] Cristo Señor nuestro, como no tuvo padre en la tierra, en todo salió a su Madre, que despues del hijo fue la criatura mas bella que Dios crió. I assi la alaba el Espiritu Santo (cuya letra se aplica siempre a esta pintura) *Tota pulchra es amica mea*. Ase de pintar con tunica blanca, i manto azul; que assi apareció esta Señora a doña Beatriz de Silva Portuguesa [...] Vestida del Sol, un Sol ovado de ocre i blanco, que cerque toda la imagen unido dulcemente con el cielo; coronada de estrellas. Doze estrellas compartidas en un circulo claro entre resplandores, sirviendo de punto la sagrada frente [...] Una corona imperial adorne su cabeça, que no cubra las estrellas. Debaxo de los pies la Luna; que aunque es un globo solido (tomo licencia para hacerlo) claro i transparente sobre los paises, por lo alto mas clara i visible la media Luna, con la puntas abaxo. Si no me engaño pienso que e sido el primero que a dado mas Magestad a estos adornos, a quien van siguiendo los demas. En la Luna especialmente e seguido la docta opinió del Padre Luis del Alcaçar, ilustre hijo de Sevilla, cuyas palabras son estas: *Suelen los pintores poner la Luna a los pies desta Muger hazia arriba. Pero es evidente entre los doctos Mathematicos, que si el Sol, i la Luna se carean, ambas puntas de la Luna an de verse hazia abaxo; de suerte que la Muger no estava sobre el concavo, sino sobre el convexo*. Lo qual era forçoso para que alumbrara a la Muger que estava sobre ella, recibiendo la Luna la luz del Sol. I plantada en un cuerpo solido, como se a dicho, aunque lucido avia de assentar en la superficie de afuera. Suelese poner en lo alto del cuadro Dios Padre, o el Espiritu Santo, o ambos, con las palabras del Esposo, ya referidas. Los atributos de tierra se acomodan acertadamente por país, i los del cielo, si quieren entre nubes. Adornase con Serafines i con Angeles enteros que tienen algunos de los atributos. El Dragon, enemigo comun, se nos avia olvidado, a quien la Virgen quebró la cabeça, triunfando del pecado original. I siempre se nos avia de olvidar. La verdad es que nunca lo pinto de buena gana, i lo escusaré quanto lo pudiere, por no embaraçar mi cuadro con el. Pero en todo lo dicho tienen licencia los pintores de mejorarse»; PACHECO, 1649: (Libro III, Cap. XI, 481-484). In *Appendice*, come Documento n. 14, si propone il più antico dipinto della Vergine attribuito a Pacheco; come Documento n. 15, l'Immacolata (ca. 1618-19) del suo allievo Diego Velázquez; e, come Documento n. 16, l'*Inmaculada Niña de Jadraque* (ca. 1630-35) di Francisco de Zurbarán, il quale, pur mantenendo alcuni degli usuali attributi biblici, mostra di accogliere stupendamente molte indicazioni pittoriche del teorico sivigliano. Sull'evoluzione iconografica del mistero: STRATTON, 1989; TRENS, 1947; HORNEDO, 1953: 167-198.

¹²⁹ L'agiografia spiega in qualche modo la diacronia con *el raro milagro de las Bulas*; infatti, circa tre mesi dopo aver saputo dell'ottenimento della licenza canonica, quando si aspettava il loro arrivo a Toledo, giunse invece la notizia del naufragio della nave che le trasportava, provocando ovviamente la disperazione di Beatriz: «Tres dias estuvo llorando continuamente, sin hallar consuelo ninguno, mas de conformarse con la voluntad de Dios que assi lo disponia; y al fin delles se levantó de la oracion, y fue abrir un cofre para sacar del ciertas cosas que le ofrecieron: que fue passar de un extremo a otro, y quedar suspensa con una nueva maravilla; qual fue hallar dentro del cofre un pergamino doblado cō sus sellos pendientes, cosa que ella no avia puesto en el, ni jamas visto». Timorosa, la santa si recò a chiamare il francescano vescovo di Guadix, fray Francisco García Quijada, il quale, aprendo quelle carte, potè verificare che si trattava delle Bolle pontificie con l'approvazione del nuovo Ordine. Tutta la città di Toledo accolse la notizia con immensa allegria, e con una processione solenne, cantando il *Te*

*Inocencio Obispo, siervo de los siervos de Dios, à los venerables hermanos Obispos de Coria, y Catania, y al amado hijo Vicario Toledano [...] mandamos à vuestra fraternidad por estos escritos Apostolicos [...] cō nuestra autoridad, erijays en la dicha casa un Monasterio de la misma Orden Cisterciense, debaxo de la invocacion de la misma Concepcion, con dignidad Abacial, campanario, campana, dormitorio, refitorio, claustro, huertas, hortalizas, y otras oficinas necesarias para una Abadessa, que presida à otras monjas de la dicha Orden, y à la dicha doña Beatriz, y mas mugeres que aora alli viven si quisieren professar: las quales vivan en comun, debaxo de regular observancia, y perpetua clausura, y que ellas y el Monasterio mismo estè sugeto al Arçobispo de Toledo que por tiempo fuere [...] exceptando solamente los Domingos [...] todos los demas dias por todo el año digan las horas Canonicas mayores, y el oficio Divino, de la misma Concepcion [...] puedan elegir qualesquiera presbyteros seculares; ò regulares de qualquier Orden, cō licencia de sus superiores para sus cōfessores y para que les celebren Missa, y los demas oficios Divinos y les ministren los Ecclesiasticos Sacramentos [...]*¹³⁰.

Dalle informazioni che provengono dalle prime biografie della santa, si può presupporre che la solenne processione celebrativa della bolla pontificia abbia avuto luogo il 25 luglio, quindici giorni prima della morte di D. Beatriz, avvenuta il 9 agosto 1492¹³¹, esattamente nel giorno in cui era stata decisa la professione religiosa di tutte le appartenenti al cenobio, che, invece, avvenne solo per lei *in articulo mortis*, come prima monaca de la *Orden de la Concepción*¹³². Dopo la scomparsa della fondatrice, per volontà della regina D. Isabel, e nel solco

Deum laudamus, nella quale il vescovo «en una fuente de plata rica, llevava el precioso tesoro de las Bulas, que (à lo que se cree) el Angel san Rafael avia sacado de lo profundo del mar, y escondido y guardado en el cofre que la sierva de Dios tenia en Toledo». Oltre alla messa, fu pronunciato un sermone, che nel pubblicare il miracolo a tutti: «causò al pueblo gran regozijo, y aumento à la devocion de la limpia Concepcion de N. Señora»; BIVAR, 1618: (I. Parte, §. III.), 7v-8v.

¹³⁰ *Ibidem* 1618: (I. Parte, §. V.), 10v-12v [versione latina: 8v-10v].

¹³¹ Secondo quanto è riferito dalla copia della biografia anonimamente redatta attorno al 1511-1512 e sottoscritta da madre Juana de San Miguel, inserita nel *Libro y Registro antiguo del Convento de Religiosas de la Inmaculada Concepcion*; DUQUE, 2008: 16-17. Giunta l'ora del sacramento dell'Estrema Unzione, Dio volle dare un'ultima testimonianza dei meriti e della santità di D. Beatriz con un ulteriore miracolo: «y fue que quando el sacerdote le estava haziendo las unciones, vieron en su frente una estrella de oro, y su rostro tan resplandeciente como de persona ya glorificada: dando en esto a entender, que la pureza de las estrellas reynava en aquella santa alma, y la luz del cielo en su purissimo cuerpo»; BIVAR, 1618: (I. Parte, §. VI.), 14v.

¹³² Il pontefice Sisto IV aveva avuto come confessore e segretario il celebre fratello di Beatriz, João Meneses da Silva, il quale, giunto in Italia dopo diverse vicissitudini, si era ritirato nella grotta di San Pietro in Montorio, in cui ricevette le rivelazioni dell'arcangelo Gabriele, fissate in tono millenaristico nella scrittura dell'*Apocalipsis Nova*. Dopo aver fondato numerosi monasteri di osservanza francescana, peculiarmente *Amadeisti*, dal nome assunto all'inizio della vita eremitica, questi era morto nel 1482, e la sua sepoltura, in una Cappella della Chiesa della Pace a Milano, era al tempo oggetto di diffusa venerazione pubblica. La fama e la nobile origine di Beatriz da Silva non doveva essere dunque sconosciuta a Roma, come era ormai nota quella di frei Amadeo Hispano, rivelatasi in occasione dell'ossequio portato al pontefice nell'agosto 1481 da D. Garcia de Meneses, vescovo di Évora, e comandante dell'armata inviata contro i turchi dal re portoghese D. Afonso V. Si può consultare la

del programma riformistico del cardinale Francisco Jiménez de Cisneros (1436-1517)¹³³, l'innovativo progetto mariano fu però ben presto ricondotto sotto il più tradizionale controllo della gerarchia e della tutela dell'osservanza francescana: con la bolla *Ex Supernae Providentia* del 19 agosto 1494, infatti, papa Alessandro VI (1492-1503) ordinava alle monache concezioniste il passaggio dalla regola di san Bernardo a quella di santa Clara, ponendole sotto la giurisdizione del Provinciale dei Minori, ed inoltre le aggregava al *Monasterio de San Pedro de la Dueñas*, di confessione benedettina, estinto con altro decreto, *Apostolicae Sedis*, del primo settembre dello stesso anno. La *Pastoralis Officii* di Giulio II (1503-1513), del 19 febbraio 1506, sanciva ufficialmente il trasferimento del cenobio femminile al Convento francescano di Toledo avvenuto nel 1501¹³⁴, ed infine, il 17 settembre 1511, il medesimo pontefice concedeva a la *Orden de la Inmaculada Concepción* una *Regola* propria, composta di XII Capitoli, scritta dal Cisneros e dal futuro cardinale Fray Francisco de los Ángeles Quiñones, con la bolla *Ad statum prosperum*¹³⁵.

spiegazione dell'arcangelo riguardante il peccato originale e l'Immacolata Concezione di Maria contenuta nel *Quartus Raptus* della *Nova apocalypse*, *Apocalypsis nova*; SILVA, 2004: 80-142.

¹³³ Francescano confessore e consigliere di D. Isabel, arcivescovo di Toledo dal 1495, e cardinale dal 1507, Cisneros fondò l'illustre *Confraternitas Toletana sub titulo Conceptionis B. Mariae*: «La qual se principiò el dia de Todos os Santos, que fue primero dia del mes de Noviembre, año del nacimiento de nuestro Redentor Iesu Christo, de mil y quinientos, y seis años [...] Con mucha caridad, assi de perdones para las animas, como de limosna corporal, para sustentar cien de los pobres, y viudas embergõçantes». Gli *Estatutos* furono pubblicati ad Alcalá de Henares nel 1510, e la *Cofradía* ricevette l'approvazione apostolica, con la bolla *Romanus Pontifex*, concessa da papa Adriano VI il 31 luglio 1522; *Armamentarium Seraphicum et Regestum Universale tuendo titulo Immaculatae Conceptionis*, 1649, coll. 144-157; sull'argomento: LOZANO BERENGUER, 1980: 323-351.

¹³⁴ Queste vicissitudini trovano agiografica coincidenza con la profezia avuta da Beatriz poco prima della morte: «Yendo un dia à Maytines como acostumbrava hallo muerta la lampara del Santissimo Sacramento, y poniendose en oracion, vio que milagrosa y manifestamente se encendió, pero no à quien la encendió»; si trattò del *maravilloso geroglifico* con il quale la voce divina volle subito dopo rassicurarla sul successo futuro della sua istituzione: «ella florecerâ, y sera multiplicada en todas las partes del mundo, mas primero serâ muy perseguida de amigos, y enemigos, y avrâ en ella tanta tribulacion, que muchas vezes llegarâ à ser desolada»; BIVAR, 1618: (I. Parte, §. VI.), 13v. In effetti, dopo le fondazioni in Torrijos nel 1507, e a Madrid nel 1515, «las religiosas de la Concepción llegaron a tener en Castilla hasta cuarenta conventos, casi todos fundados en en siglo XVI»; PÉREZ, 1954: 88.

¹³⁵ Tutte le diverse bolle pontificie si trovano pubblicate nell'appendice documentale, in: GUTIÉRREZ, 1967: (didascalica sintesi del loro contenuto: 389-391). Numerosi contributi su Beatriz da Silva e sullo sviluppo dell'Ordine dell'Immacolata Concezione, in Spagna e Portogallo, in: *La orden concepcionista: actas del I Congreso Internacional, León, 8 al 12 de mayo de 1989*, 1990; e più recentemente: *Santa Beatriz da Silva. Uma Estrela para Novos Rumos*, 2013.

CAPITOLO 3. LA CONTROVERSIA IMMACULISTA

3.1. RACCONTO DI MONSIGNOR FRANCESCO ALBIZZI, ASSESSORE DEL S. OFFIZIO L'HANNO 1646. SOPRA DEGL' ACCIDENTI SUCCEDUTI IN DIVERSI TEMPI NELLA MATERIA DELLA CONCEZIONE¹³⁶.

Condennata dal Concilio Ephesino l'eresia dell'empio Nestorio, il quale di Pastore divenuto Lupo, ebbe ardimento di partir Cristo in due Persone, Umana, e Divina, e di assegnare il solo titolo di Madre di Cristo, e non di Dio alla Vergine, crebbe a meraviglia la divozione di Maria. Quindi nella Chiesa d'Oriente, e d'Occidente cominciarono i fedeli a cantare a piena bocca nell'idioma Greco Maria Θεοτόκος, e nel latino Maria Mater Dei, ed allora appunto si aggiunsero all'Angelica Salutazione quelle affettuose parole: Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus. (Baron: ann. 431.).

Questa lode indirizzata principalmente al Figlio, si comunicò dipoi alla Madre, e restò tutta in Lei, venerata perciò ne' Templi, e negl'Altari, che frequenti si ergevano, l'Imagine di Maria, s'indussero i suoi devoti a celebrarla con nuovi titoli [epititi]¹³⁷ e nuove lodi.

Pietro Damiano monaco raccolse Salmi, Inni, ed Orazioni, e di questi distinti in sette ore canoniche ne formò l'Offizio della Beata Vergine, che dopo il Divino faceva Egli ogni giorno da suoi monachi recitare. (Baron: ann. 1056.).

Nel seguente secolo accresciuta al sommo [colmo] la venerazione di Maria, ricevè dal fervore de devoti Religiosi non solo gl'attributi della Divina Sapienza, ma con pietoso zelo fu da molti creduta preservata ed immune dal peccato originale. Cominciò dunque circa gl'anni di nostra salute mille cento cinquanta l'opinione, che Maria non fosse caduta nel peccato originale; Ella però restava frà le dimestiche mura, ne s'introduceva o nelle Scuole, o nelle Chiese.

I Canonici di Lione furono i primi a riporre ne' Riti Ecclesiastici, et a celebrare solennemente il giorno della Concezione. San Bernardo, che vivea in que' tempi, ancorchè divotissimo della Vergine, ed il primo, che la chiamasse Collo della Chiesa, pel quale passa dal capo ogn'influsso di grazia, acremente [agrame] gli riprese, gli notò di temerità, non già, perchè Egli sentisse diversamente da loro, ma per la novità della cosa da Essi introdotta, senza riceverne prima dichiarazione, o licenza dalla Sede Apostolica. (Baron: ann. 1136.) [epist. 174].

¹³⁶ Si trascrive qui integralmente, e si utilizza come testo base di trattazione e commento, l'inedito documento conservato presso l'Archivio della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede [ASCDF] – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 c: 19 ff. non numerati raccolti in fondo al codice. Un'altra copia, con poche e lievi differenze terminologiche, è consultabile nella Biblioteca Apostolica Vaticana [BAV] – cod. *Barb. Lat.* 4521: ff. 1r-16v. Sull'influente figura del cardinale Francesco Albizzi, si vedano gli eccellenti studi di CEYSSSENS, 1975; *Ibidem*, 1977.

¹³⁷ Tra parentesi quadra le variazioni presenti in: BAV – cod. *Barb. Lat.* 4521.

Nelle Scuole, e nelle Università per tutto l'anno 1300, e i Domenicani, e i Francescani sostenere l'opinione contraria alla preservazione, sinchè da Giovanni d'Uns Scoto, posta la materia in bilancia, e ponderate dell'una, e dell'altra parte le ragioni, s'ebbe ricorso alla Divina Podestà. Diceva Egli: Dio ha potuto fare, che Maria mai cadesse in peccato, o caduta vi rimanesse per un istante, o vi sottogiacesse per alcun tempo. Sapersi solo da Sua Divina Maestà, qual di questi trè sia avvenuto; esser cosa probabile attribuire a Maria il primo, quando non ripugni all'autorità della Chiesa, e della Scrittura¹³⁸.

La dottrina di Scoto Teologo di gran nome tirò seco tutto l'Ordine Franciscano, di cui gli Scrittori affermarono dipoi assolutamente per vero quello, che da Scoto si era tenuto per probabile, e conchiusero con fermezza essere stata la Vergine concetta senza macchia di peccato originale, se ciò non repugnasse alla Fede Ortodossa¹³⁹.

S'opponevano dall'altro lato i Domenicani [appoggiati all'] coll'autorità, e dottrina di San Tommaso d'Aquino mirabilmente approvata da Giovanni XXII., poco amico de Francescani, i quali seguivano le parti di Lodovico il Barbaro, da Giovanni scomunicato. (auctore Chron. ann. 1323.)¹⁴⁰.

Ma la pietà, e la divozione universale approvò l'opinione de Francescani, e quella accettata con molto applauso dall'Università di Parigi, fu poi decretata e stabilita per vera nel Concilio di Basilea. (Sess. 36. ann. 1439.). Avrebbe acchetata la controversia la risoluzione di questo Concilio, s'ella non si fosse fatta in tempo, che da Eugenio IV. egli era stato trasferito altrove, e quell'Adunanza disciolta, onde il nome di Conciliabolo, e non di Concilio manteneva¹⁴¹.

¹³⁸ Si tratta dell'interpretazione teologica della preservazione divina di Maria elaborata dal francescano Guglielmo di Ware (m. 1305) e ripresa da Duns Scoto (1265-1308), suo allievo, riassunta nel noto assioma argomentativo: *potuit, deuit, ergo fecit*, tesa a superare i principi dell'universale trasmissione del peccato originale, e della salvezza umana dovuta al sacrificio redentore di Gesù Cristo; per un breve e specifico approfondimento della controversia accademica: MARANESI, 2009: 843-872.

¹³⁹ CECCHIN, 2005.

¹⁴⁰ Nel Capitolo generale domenicano di Metz del 1313, il pensiero teologico di san Tommaso (1225-1274), e con esso anche la sua dottrina della speciale santificazione di Maria, *in utero*, dopo l'animazione del corpo, fu assunto a posizione ufficiale dell'Ordine: «Cum doctrina venerabilis doctoris fratris Thomae de Aquino senior et communior reputetur et team Ordo noster specialiter prosequi teneatur, inhibemus districte, quod nullus frater legendo, determinando, rispondendo aurea assertive tenere contrarium»; HORST, 2000: 147. Il *dottor angelico* fu canonizzato da papa Giovanni XXII (1316-1334) il 18 luglio 1323.

¹⁴¹ Sessio XXXVI., 17 settembre 1439, *De conceptione gloriosissimae Virginis Mariae*: «[...] Nos vero diligenter inspectis auctoritatibus & rationibus, quae iam a pluribus annis in publicis relationibus ex parte utriusque doctrinae coram hac sancta Synodo allegatae sunt, aliisque etiam plurimis super hac re visis, & matura consideratione pensatis, doctrinam illam differentem gloriosam virginem Dei genitricem Mariam, praeveniente & operante divini numinis gratia singulari, numquam actualiter subjacuisse originali peccato; sed immunem semper fuisse ab omni originali & actuali culpa, sanctamque & immaculatam; tanquam piam & consonam cultui Ecclesiastico, Fidei catholicae, rectae rationi, & sacrae scripturae, ab omnibus catholicis approbandam fore, tenendam & amplectendam, diffinimus & declaramus, nullique de cetero licitum esse in contrarium praedicare seu docere [...]»; MANSI, 1788: coll. 182-183.

Approvò nondimeno la Francia sì fatta decisione, ma ristretta tra i confini di quel Regno, e in altre parti non accettata sino al tempo di Sisto IV. diede campo alle medesime dissensioni.

Sisto, dell'Ordine Francese, tratto dalla divozione di Maria, approvando un Offizio breve, et una Messa della Concezzione, composti ed ordinati da Leonardo Nogarola, Protonotario Apostolico veronese, a coloro che li celebravano, e vi assistevano nel giorno della Solennità, e per tutta l'Ottava, applicò l'Indulgenze concesse da suoi Predecessori a' fedeli, che udivano, e celebravano gl'Offizj Divini la Festa, e per tutta l'Ottava del Corpo di Cristo. (extravag. cum Praeexcelsa de rel. et ven. SS. ann. 1476.). Suscitò questa concessione maggiori turbolenze, imperochè [imperciocchè] ebbero ardire molti di que' Religiosi, i quali la contraria opinione difendevano, non solo di proclamare ne Pulpiti, ma anco di pubblicare con le stampe, essere reo di peccato mortale, anzi di eresia, chi affermava la Vergine preservata ed immune dal peccato originale, assisteva, e celebrava gl'Offizj della Concezzione. Il Pontefice, per sedare le contenzioni con Bolla particolare, vietò, che di peccato, o di eresia, incolpare non si potesse chi l'una, o l'altra parte difendeva, e fulminò censure contro coloro, i quali osavano, prima della decisione della Sede Apostolica, come eretico, o contenente peccato, l'una delle due opinioni condannare. [Extravag. grave nimis de relig. et ven. SS. Anno Dni 1479]¹⁴².

Ne ciò sopi le contese, ogn'anno nel mese di Dicembre, elle più fiere si rinnovavano. Leone X. pensò di porvi rimedio con la decisione della quistione, radunò per ciò fare Scritture, e pareri d'Uomini dotti e valenti: ma sovrappreso da gravissimi accidenti, lasciò l'opera imperfetta¹⁴³.

¹⁴² Sisto IV (1471-1484) favorì decisamente il culto immaculista con la costituzione apostolica *Cum praeexcelsa*, datata 27 febbraio 1477 (anno dell'Incarnazione 1476, VI del suo pontificato), concedendo universalmente, e con speciali indulgenze, specifiche cerimonie per la celebrazione della *Festa della Concezione*: la Messa *Egredimi*, e l'Ufficio liturgico *Sicut lilium inter spinas*, redatto dal protonotario e teologo veronese Leonardo de Nogarolis, nel quale si prestava espressa devozione alla purezza immacolata di Maria. Con la bolla *Romanus Pontifex*, significativamente datata 8 dicembre 1479, il Papa fece erigere nella basilica vaticana anche una magnifica cappella, che da lui prese il celebre nome di *Sistina*, in *honorem et sub invocatione Conceptionis praelibatae Virginis Mariae*, altrettanto dedicata ai due santi più famosi del proprio ordine: san Francesco e sant'Antonio. Alla prima deliberazione, Sisto IV fece seguire altre due costituzioni, di poco divergenti, finalizzate a dirimere la disputa in atto, alimentata dai testi del domenicano Vincenzo Bandelli, entrambe denominate *Grave nimis*, emanate nel 1482 e nel 1483, con le quali proibiva, sotto pena di scomunica, l'accusa di eresia nei confronti di ognuna delle due contrapposte opinioni; le citate *Constitutiones Apostolicae*, l'*Officium* del Nogarolis e quello di Bernardino de Buisi possono essere consultate nell'*Armamentarium Seraphicum et Regestum Universale*; 1649: coll. 46-112.

¹⁴³ Il 17 settembre 1497, la Facoltà teologica dello *Studium* francese pubblicò un *Rescritto*, che vietava la possibilità d'insegnamento e la concessione di ogni grado accademico a chiunque non si impegnasse preventivamente a professare e difendere l'Immacolata Concezione di Maria. Parigi fu così la prima Università ad inaugurare istituzionalmente l'obbligo di prestare un devoto giuramento, ben presto imitata dalle Accademie di Colonia (1499) e Magonza (1501); si veda l'*Elenchus Juramentorum ac Votorum quibus complures Universitates, Confraternitates, Civitates, ac Communitates, verbis conceptissimis, ac clarissimis sese obstrinxerunt, non solum defendendi ac propugnandi exterius: Verum etiam sentiendi, mente tenendi, et corde credendi Deiparam Virginem absque macula originalis peccati fuisse Conceptam*, ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M-6-f, c. 43r-. Nella penisola iberica, il voto difensivo fu originariamente imposto nel 1530 dallo *Studium* di Valencia, dopo la scandalosa predicazione del maestro di teologia Masse Moner, in seguito all'iniziativa di Don Rodrigo de Borja,

Convocato poi per opporsi all'eresia di Lutero il Sagrosanto Concilio di Trento, nella quinta sessione, in cui si ventilò la materia del peccato originale, si dibattè gagliardamente la controversia. Volevano i Domenicani, che il decreto, che ivi si formò, fosse Universale, sicchè racchiudesse anco la Vergine. I Francescani per il contrario la pretendevano riservata. Ma lo Spirito Santo oprò, che quivi si dichiarasse non essere intenzione della Sinodo di comprendere nel decreto la Vergine, e solo si dovessero osservare quanto ad Essa le Costituzioni di Sisto IV. (Sess. V. dec. de peccato orig. ann. 1546.)¹⁴⁴.

Confermò la riserva tenacemente le Parti nelle loro opinioni, ciascheduna nelle Scuole, e ne Pergami s'ingegnava d'insegnarla, ed imprimerla nella mente dei popoli, che tal ora rimanevano poco edificati.

Pio V. per togliere lo scandalo, che dalla quistione nasceva nel volgo ignorante, e per frenare l'indiscreto zelo de Predicatori, comandò, che nelle Concioni popolari, e nelle pubbliche Adunanze [radunanze], ove si sogliono ridurre e gl' Uomini, e le Donne, non si mettesse in disputa l' Articolo della Concezzione, l' una parte confermando, e l' altra riprovando, nè sotto pretesto di pietà, o di

Capitan general della guardia di papa Alessandro VI, ed altri pii Cavalleros della città: «Asimismo se resolvió, que en adelante todos los años, el Sabado primero despues de la Fiesta de la Concepcion, toda la Clerecia, y Ordenes Mendicantes, hiciesen en honra de este Mysterio una Procession solemne»; ORTÍ Y FIGUEROLA, 1730: 97; anche: MORENO, 1582: 357-368.

¹⁴⁴ Sessio V, 17 iun. 1546, *Decretum super peccati originali*: [6] «Declarat tamen haec ipsa santa synodus, non esse suae intentionis, comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur, beatam et immaculatam virginem Mariam Dei genitricem, sed observandas esse contituciones felicitis recordationis Sixti papae IV, sub poenis in eis constitutionibus contentis, quas innovat»; *Conciliorum Oecumenicorum decreta*; 1991: 667. Un decisivo impulso alla devozione della Vergine deve essere attribuito al monopolio didattico assunto dalla Compagnia di Gesù, ed in particolare alla creazione di specifiche *Congregazioni Mariane*, il cui fondatore è considerato il padre fiammingo Jean Leunis (1532-1584), il quale, nel 1563, iniziò a praticare alcuni esercizi spirituali, riunendosi in giorni determinati con i propri studenti secolari intorno all'altare dedicato all'Annunciazione di Maria, nella chiesa del Collegio Romano. Grazie al fatto di essere stato creato nel centro della cristianità e all'appoggio papale, tale modello associativo poté imporsi e diffondersi rapidamente in tutta Europa, parallelamente all'espandersi delle istituzioni collegiali gesuitiche, e al progressivo controllo dell'insegnamento universitario ed inferiore esercitato dai padri. Il 5 dicembre 1584, con la bolla *Omnipotentes Dei*, papa Gregorio XIII eresse canonicamente la Congregazione Romana a *Prima Primaria Congregatio omnium Congregationum in toto orbe diffusa Mater et Caput*, permettendo libertà di nuove fondazioni, ed estendendo sia alle Congregazioni già associate, sia a quelle di futura creazione, le stesse indulgenze, grazie e privilegi temporali e spirituali ad essa spettanti. Nel 1587, papa Sisto V favorì ulteriormente la possibilità di ampliamento istitutivo, concedendo al Generale della Compagnia, Claudio Acquaviva, la facoltà di costituire nei Collegi o nelle Case gesuite: «Qualesquiera otras Congregaciones, o de Estudiantes solos, o de otros Fieles solos, o de unos y otros juntos con el Título de la Anunciación de la Virgen María, o con qualquiera otro Título e Invocación, y de agregarlas a la Primaria». Le aggregazioni studentesche costituirono solo l'originaria e specifica esperienza di gruppi di persone che si univano sotto la speciale protezione della Madre di Dio, per cercare di seguire «un modo de vida que buscaba integrar la fe y virtudes cristianas con la vida y ocupaciones diarias»; incentivate dalla prassi salvifica indulgenziale, ben presto le *Congregazioni Mariane* andarono sempre più diversificandosi socialmente, in sodalizi esclusivi od eterogenei, dai quali rimasero però escluse le donne; MARTÍNEZ NARANJO, 2003: 211-238; anche: VILLARET, 1960.

necessità, alcuno ardisse di dettare, o di scrivere in lingua volgare sopra la controversia, sinchè non fosse dalla Sede [Sedia] Apostolica ricevuta l'una, e rigettata l'altra opinione. Permise nondimeno agl' Uomini intendenti nelle pubbliche Accademie, e ne Capitoli Generali, e Provinciali a Religiosi di poter discutere la materia, d' usare gl' argomenti, e le risposte de' Scotisti, e de' Tomisti, purchè l'una delle opinioni erronea non si chiamasse, le persone, che alle pubbliche Adunanze intervenivano fossero capaci della materia, cessasse l'occasione dello scandalo, e finalmente si restasse tra confini della Bolla di Sisto IV. [Anno Dni 1570, 7 Decembris, in Bullar. novo parte 2, Const. 114]¹⁴⁵.

Sedò in gran parte la Costituzione di Pio nell'Italia le contese, ma ne' Regni di Spagna avvenne, che cercandosi nel Monte Illipulitano trè miglia distante dalla Città di Granata un tesoro, si scoprirono alcune Lamine di piombo, nelle quali scolpiti con caratteri arabici, / per quello che se nè raccolse dalle traduzioni spagnole, e latine /, si leggevano de' principali misterj di nostra Fede; in una di esse, che portava il Titolo de domo gloriae, et inferni, si contenevano parole chiaramente dimostranti essere stata la Vergine dal primo istante della sua Concezzione preservata dal peccato originale. (Illa Virgo, illa Maria, illa Sancta praeservata fuit à peccato originali in primo instanti suae conceptionis, et libera ab omni culpa, et qui non ita senserit non consequetur salutem aeternam).

Questi pezzi di piombo, con altri Libri pure di piombo, ritrovati nell' atterrare la Torre Turpiana della Città di Granata, corrispondenti nella dottrina a' primi, commossero di maniera l'animo di Don Pietro di Castro Arcivescovo di quella Città, che egli non dubitò di tenere, e pubblicare per cosa miracolosa e sagra, e le Lamine, e i Libri, stimando essere eglino stati nel Monte, e nella Torre sotterrati, e nascosti da Santi Messitore, Iscio, Tesifone, ed altri discepoli di San Giacomo colà martirizzati, le reliquie de quali diceva Egli essere una massa di ceneri bianche scoperte nel Monte medesimo, come anco la scrittura delle lamine affermava¹⁴⁶.

L'autorità data dall' Arcivescovo alle ceneri, alli Libri, alle Lamine, ancorchè siino ripiene di dottrina tratta dall' Alcorano, e d' eresie formali, non si può dire quanta impressione facesse nelle menti di quelle genti, per se medesime inclinate alla divozione di Maria. Già tenevano la questione

¹⁴⁵ Dando seguito alla bolla *Si scandala vitare*, emanata il 7 agosto 1570, *Contra disputantes seu alias quaestiones faciente aut male sentientes de constitutione Sixti IV super conceptione Beatae Mariae Virginis* edita, con la *Super speculam domini*, del 30 novembre dello stesso anno, il domenicano Michele Ghislieri, papa Pio V (1566-1572) sanciva infatti la *Prohibitio disputandi in publicis praedicationibus de conceptione Beatae Mariae Virginis, aut de ea vulgari sermone scribendi vel dictandi*; *Bullarium Romanum*, Tomo VII, 1862, rispettivamente: (CLXVIII), 845-846; (CLXXVII), 872-875.

¹⁴⁶ Don Pedro Vaca de Castro y Quiñones (1534-1623) è considerato il protagonista delle cosiddette «guerras granatenses», ed anche il propulsore dell'immaculismo hispalense, in quanto, dopo essere stato vescovo di Granada dal 1589 al 1610, fu nominato alla diocesi di Siviglia (1610-1623); HEREDIA BARNUEVO, 1741. In *Appendice*, come Documento n. 17, si propone la riproduzione della sua *Verdadera Effigie*, aggiunta alla seconda edizione del *Gnomon Seu gubernandi norma Abbati, et canonicis Sacri Montis Illipulitani praescripta*, opera del grabador Juan Luengo (1740).

*decisa, chiamando la falsa dottrina di quel piombo Decreti Conciliari degli Apostoli (atque haec veritas Apostolorum Concilium est), e della Vergine medesima*¹⁴⁷.

*Già componevano Canzonette, ed Iscrizioni agli Stendardi, ed alle Immagini di Maria, celebrando la di Lei Concezzione col Titolo d'Immacolata, e senza macchia di peccato originale. Già per tutte le Chiese nè risuonavano i chori, e le voci. Nè mancarono li Scrittori della Spagna di dar colore [calore] alla pia credenza del popolo. Egidio Frate Agostiniano, Pineda e Salazar Gesuiti, Francesco Buario Monaco Cisterciense, confermando per vere, ed autentiche le Lamine, e i libri, e come scritte da Santi Martiri, approvando la loro dottrina, non lasciarono luogo da dubbitare sopra la Concezzione della Vergine, onde si davano lodi alla Provvidenza di Dio, che dopo tanti secoli, con modo meraviglioso, e non pensato, avesse al mondo scoperto la verità. [Egid. tract. de praeservatione Virginis; Pineda De Rebus Salomonis; Salazar De Immunitate Virginis; Buvarius in Flavium Dextrum]*¹⁴⁸.

Si videro confusi i Domenicani, non si potevano opporre al precipitoso torrente dell'universale consentimento. Cercavano pure di predicare la Santificazione, biasimavano le Canzonette, e le

¹⁴⁷ Si trattava di quattro lamine di piombo, indicanti, in lingua latina, i nomi e le notizie del martirio di alcuni discepoli dell'apostolo Santiago, nel secondo anno dell'impero di Nerone, rinvenute nel 1595 nelle catacombe della *colina de Valparaíso*, o *Sacromonte* di Granada. Insieme ad esse, furono successivamente ritrovate altre numerose lamine di minori dimensioni, incise in lingua araba e ebraica, riportanti contenuti di fede cristiana. La loro traduzione portava a conoscenza di alcuni importanti documenti; in particolare quelli attribuibili a san Tesifone, l'arabo Abiathar convertito da Santiago, uno dei suoi sette discepoli recatisi a Gerusalemme, nominato vescovo a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo, ed in seguito tornato ad evangelizzare la penisola, dove fu *Bispo de Vergi, que he Berja*, il quale, nel testo tradotto in latino con il titolo di *Liber Fundamentorum Ecclesiae*, rendeva anche testimonianza di uno sconosciuto Concilio apostolico che si era pronunciato canonicamente con il citato anatema contro i sostenitori del maculismo; per un'attualizzata ricapitolazione della vicenda: BARRIOS AGUILERA, 2004: 15-37.

¹⁴⁸ In verità, i dubbi circa l'autenticità dei documenti, opera di due *moriscos* contemporanei, subito definiti dal cardinal Baronio «una cantafavola», erano presenti tra gli stessi sostenitori dell'immaculismo, ma il dibattito su di essi fu alimentato per tutto il XVII secolo, soprattutto per l'ostinata resistenza del vescovo di Granada e dei sovrani spagnoli a far giungere le lamine a Roma, per essere sottoposte ad un giudizio di autenticità spettante unicamente alla Sede Apostolica; una condizione che fu accettata da Felipe IV solamente nel 1641. La condanna e la definitiva proibizione di ogni tipo di divulgazione del contenuto dottrinale dei cosiddetti *Plomos del Sacromonte*, o *Lamine di Granada*, fu decretata da parte del pontefice Innocenzo XI, con la bolla *Ad circumspectam Romani Pontificis*, datata 6 marzo 1682: «*Motu proprio, ac ex certa scientia, et matura deliberatione nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine laminas plumbeas praedictas, cum membranis, seu chartis, supra descriptis, et libros ex illis versos supradictos, ac in eis contenta quaecumque tenore praesentium damnamus, et reprobamus, ac pro damnatis, et reprobatis perpetuo haberi debere censemus*»; SEGURA, 1733, Vol. I: (Discurso Sexto, §. II.), 236-241. Un'analisi informativa sulle *Lamine Granatensis*, effettuata dal segretario del Sant'Uffizio Girolamo Casanate, è conservata in: ASCDF – SO/St. St./I-3-i, Tomus XIII: Sancti Officii Conceptio B.V.M., *In adempimento agli ordini benignissimi della Santità Vostra, le riferirò brevemente lo Stato, a cui si è ridotto della zelantissima sua sollecitudine, l'affare operoso delle Lamine di Granata, e compendiosamente premetterò quello che del ritrovamento, e trasporto loro, e delle operazioni intorno alle medesime seguite, tra V. B. altre volte udito pienamente riferirsi (Liber Secundus): ff. 167r-200v.*

Iscrizioni; ma nulla giovava: anzi nella Città di Siviglia avendo essi voluto sostenere alcune conclusioni impugnanti la preservazione di Maria¹⁴⁹, commossero così fiero turbine in que' Cittadini, che scoppiò poi in aperta sollevazione contro di loro¹⁵⁰, e lo stesso quasi succedè nella Città di

¹⁴⁹ Le fonti sivigliane del XVII secolo fanno canonicamente coincidere l'inizio del conflitto immaculista nell'anno 1613: *originóse de que un Religioso de la opinion contraria predicó un Sermon de la Natividad de la Madre de Dios*, nel quale, commentando le parole del Cantico dei Cantici: *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis Filia Principis*, questi aveva oltraggiosamente affermato che lo Spirito Santo, per significare la colpa originale della Vergine, *no alababa como quiera sus pasos, sino dados como con zapatos, que se hacen de pieles de animales muertos, aludiendo á las túnicas peliceas, que hizo Dios á nuestros primeros padres despues que pecáran*. All'inizio del febbraio 1615 i padri domenicani pretesero di discutere pubblicamente alcune conclusioni teologiche, stampate senza il permesso dell'arcivescovo, *en que tratavan de la Virgen y del misterio de su limpia Concepción con palabras menos consideradas de lo que fuera raçon*, tentando poi di impedire la processione di un'immagine della Vergine che la *Asociación de Nuestra Señora de la Pura y Limpia Concepción*, una confraternita attiva nel loro stesso *Convento de Regina Angelorum* sin dal 1480, desiderava trasferire, e trovare anche asilo, nella *Casa Grande de San Francisco*. Altrettanto tradizionale è l'identificazione di tale opposizione maculista con il *prior y maestro* fray Domingo de Molina, *caudillo y principal movedor de estos ruydos*, strenuo e rigido difensore della posizione tomista, il quale, in un sermone avrebbe pronunciato la scandalosa frase: *La Virgen fue concebida como vos, como yo, y como Martín Lutero, y luego santificada*. Riunitisi il 28 maggio 1615 tredici padri maestri domenicani nel *Monasterio de San Pablo de Sevilla*, decisero di chiedere la protezione del re, del nunzio apostolico e dell'arcivescovo di Toledo contro gli scandali e le offese di cui erano soggetti: *a saber cantaletas, conventículos, procesiones de noche, persecución de muchachos de las escuelas, y llamarnos herejes y que vamos contra la iglesia*, dovute all'organizzazione del sentimento popolare da parte del partito dei sostenitori della pia opinione, formatosi attorno all'arcivescovo Don Pedro de Castro y Quiñones. Molina e fray Luis Moyano, *regente del Colegio de Santo Tomás*, dovettero giungere a Madrid, dove potevano contare sull'ausilio dell'influente confessore di Felipe IV, fray Luis de Aliaga (1560-1626), sul finire del mese di giugno o all'inizio del luglio 1615; OLLERO PINA, 2003: 301-335; ROS, 1994; HUERGA, 1992.

¹⁵⁰ La devozione immaculista sivigliana trovava origine tra i discepoli del sacerdote secolare Fernando de Mata (1554-1612): *se siguió ser constante entre los hijos de este venerable Padre que uno de ellos [Bernardo de Toro muchos años antes por la profecía de el venerable Gomez Camacho] tuvo revelacion, que nuestra Señora se servía, que él defendiesse esta causa; como San Ilefonso defendió la de su Purissima Virginidad*. A fray Francisco de Santiago (1567-1616), *Religioso Recoleta de San Francisco, donde lo fue por consejo de el Padre Mata*, mentre pregava davanti alla *Imagen de nuestra Señora de Atocha*, era apparsa direttamente la Vergine, *que le reveló se le havia de levantar una cruel contradicion sobre el Misterio de su Concepcion; y que para la defensa era necesario el favor de los Reyes*. In seguito, Maria gli apparve nuovamente, *vestida de blanco, y manto azul, trage de su Concepcion*, annunciandogli che un discepolo del padre Mata si sarebbe mostrato suo grande difensore. Giunto a Siviglia sul finire del 1614 per sapere di chi si trattasse, il francescano fu a pregare nel *Convento de la Encarnación* davanti al sepolcro del venerabile, avendo rivelazione che il predestinato doveva essere il *licenciado* padre Bernardo de Toro (1570-1643), *predicador del Sagrario*, anch'egli presente in quel momento in un confessionario, e al quale fu manifestata nello stesso istante la missione: *y le salió al encuentro, y sin averle jamas conocido, ni visto, se entendieron sus interiores designios*. Stando ancora in orazione, a fray Bernardo fu anche rivelato da Maria che *era designado para ir a Roma, a hablar al Sumo Pontifice en defensa de su Santissima Concepcion*, dovendo per questo compito scegliere come compagno *el Arcediano de Carmona, y Canonigo D. Mateo Vázquez de Leca* (1573-1649), il quale, *quando supo de él lo que le havia pasado, dió palabra de no faltar un punto al negocio*

Cordova per cagione di predica fatta nella materia da un Padre di quell'Ordine. (ex Lib. Nuncij Cajetani de anno 1615. de 31. Jul.)¹⁵¹.

Il cardinale Antonio Caetano, che sosteneva le parti di Nunzio Apostolico in Spagna in que' tempi, per sedare i tumulti, ordinò sotto severe pene, che si osservassero le Costituzioni di Sisto

con su persona, y hazienda. Il vero inizio del conflitto si generò quando, in una riunione convocata in casa di Bernardo de Toro, *por pascua de nabadad*, come era abitudine, *para hacer jeroglíficos y canciones al Niño Dios*, questi devoti della Vergine elaborarono anche alcune *coplas* in onore dell'Immacolata, decidendo poi di insegnarle a tutti i piccoli scolari della città, *tanto por destruir cantarcillos desonestos que de noche los muchachos cantaban, como porque por boca de los angelitos sin pecado y en la ynoscencia bautismal se oyese este tan puro y Santissimo misterio de la conçesion, y con esto se hinchó la Ciudad de Regocixo y salieron los padres dominicos a oponerse con unas conchlussiones que afirmavan la contraria opinion.* Tale fu dunque l'occasione nella quale il laico Miguel Cid (ca. 1550-1615), *un sevillano rico de bienes de fortuna, de condición y carácter muy humilde, gran defensor de la creencia piadosa y de fácil ingenio para componer versos, si bien no era hombre de letras*, scrisse i famosissimi versi: *Todo el mundo en general / a voces, Reyna escogida, / diga que soys concebida / sin pecado original /*; vero e proprio inno immortale della purezza mariana: *El Arcediano los imprimió à su costa, y Bernardo de Toro los puso en musica, y juntos con Fray Francisco de Santiago los començaron à publicar à los 23. de Enero de 1615. por ser dia de San Ilefonso, Capellan, y defensor de la Santissima Virgen, y los tres fueron discurriendo por las calles de Sevilla, y escuelas, enseñandolas à cantar à los niños, y repartiendoles las coplas à los Maestros, y à todos quantos las querian [...] luego començaron à divulgarlas los mismos niños por las calles, cantandolas, y de tal suerte se fueron introduziendo, que Todo el Mundo en General las cantava;* PEDRO DE JESÚS MARÍA, 1663; HAZAÑAS Y LA RUA, 1918; ORTÍZ DE ZÚÑIGA, 1677: Tomo I; ESPINOSA DE LOS MONTEROS, 1630. In *Appendice*, come Documento n. 18, si propone la stampa delle *Coplas* edite nel 1615, riprodotte in: SERRANO Y ORTEGA, 2004: 256-259. Alcuni esempi delle innumerevoli composizioni poetiche redatte nel periodo, in: CASTILLO, 1615.

¹⁵¹ A Cordoba i dissidi ebbero inizio con la predicazione del domenicano fray Cristóbal de Torres, il quale, in un sermone tenuto l'8 dicembre 1614, manifestò chiaramente la sua opinione contraria alla preservazione di Maria. L'opposizione del *canónigo magistral sevillano* Álvaro Pizaño de Palacios, con il quale si schierarono tutti i religiosi del capitolo della cattedrale, fu immediata: *Ocho años continuos prediqué la fiesta de la purissima Concepcion de nuestra Señora, en la Santa Iglesia de Córdoba [...] faltado yo un año se predicò la festividad, no como la celebra la Iglesia universal, sino muy al contrario, con despecho de los Sabios y escándalo de la multitud; Fue menester bolver por la festividad, oponiendome como persona publica y tan conocida, a resistir aquella novedad. Otro año predicando otro Predicador con mas despejo predicò lo que el pasado, procurando entibiar los animos Religiosos, y devotos de este gran misterio, persuadiendo era santificacion de culpa, lo que la Yglesia santa celebrava: ofendida, y lastimada la Yglesia de Cordova, procurava tornar la devocion a su antigua corriente: y assi otro año dixè que el dia de la Concepcion predicaria yo en su casa, que los devotos fuesen a oyirme, y el indevoto para que se desengañasse.* Il momento culminante della disputa si ebbe con la denuncia del Pizaño al Tribunale dell'Inquisizione, e soprattutto con la proibizione degli atti e delle pubbliche opinioni in onore o contro l'Immacolata decretata dal nonagenario vescovo domenicano della città, fray Diego de Mardones, del quale fray Cristóbal de Torres era confessore; a tale decisione, in una riunione patrocinata dai padri gesuiti, i devoti della Vergine opposero l'istituzione di una festa annuale, a cui diede parere favorevole anche il capitolo secolare cittadino, oltre a quello ecclesiastico. La promulgazione di una *Real Provisión* di Felipe III, che ordinava al vescovo di ritirare il decreto, e, nel dicembre 1615, la collocazione di un'immagine della Purissima nella cattedrale chiusero sostanzialmente la questione a vantaggio della pia opinione; PIZAÑO DE PALACIOS, 1615; *Ibidem*, 1616; CORTÉS PEÑA, 2001.

IV., di Pio V., e di Paolo V., e nè fu approvata la provisione. (ex Lib. ejus sub die 2 Septem. 1615.)¹⁵².

Non portò ella quel giovamento, che si credeva, perciocchè l'Arcivescovo di Siviglia, affezionato alla parte de Francescani, lasciava precipitare strabocchevolmente il popolo alle ingiurie, ed alli aggravj contro i Domenicani, i quali, per dubbio di essere offesi nelle persone, per alcun tempo rinchiusi ne' loro Conventi, tennero anche le porte della Chiese serrate (ex Lit. ejus. 28. Sep. 1615.)¹⁵³, ed intento non già ad achetare il tumulto, ma se poteva, a vincer la pugna, inviò due

¹⁵² Antonio Caetani (1566-1624), arcivescovo di Capua dal 1605, nunzio presso la corte imperiale dal 1606 al 1610, giunse l'anno successivo a Madrid, dove rimase fino al 1618, sostituito nell'incarico da Francesco Cennini; fu nominato cardinale di santa Pudenziana nel 1621. Sulla corrispondenza diplomatica di seguito riferita: OLARRA GARMENDIA & LARRAMENDI, 1960-1967; anche: *Istruzioni di Filippo III ai suoi ambasciatori a Roma, 1598-1621*, 2006. Oltre agli ordini di pacificazione dati dal re ai suoi rappresentanti locali, il 13 luglio 1615, il Caetani inviò un breve al vescovo Don Pedro de Castro y Quiñones, ricordandogli le gravi pene canoniche previste dalle costituzioni pontificie in violazione delle prescrizioni riguardanti le predicazioni e le dispute sull'Immacolata Concezione, ed una lettera nella quale gli raccomandava che, come ordinario, e suo delegato: *procediese contra los religiosos delincuentes y cortase así las alas al desorden antes de que pasase más adelante*. Il nunzio affidò a fray Domingo de Molina anche la consegna di una lettera rivolta ai superiori delle religioni sivigliane, nella quale li invitava a procedere con somma moderazione, cercando di evitare occasioni di discordia, al fine di poter giungere ad una generale pacificazione. Tuttavia, la stessa provocatoria modalità di comunicazione delle missive scelta dal padre domenicano doveva originare effetti contrari: *las cartas del señor Presidente y del señor Nuncio sólo contienen en sustancia que se guarden los cánones y las bulas tocantes a esta materia y se procure que los padres dominicos no sean ultrajados [...]* y pudiendo [Molina] embiar a cada uno la suya en sana paz, hizo llevarlas con todo este ruido dos frayles, un alguazil, un notario y no sé cuántos testigos que diesen fee como se habían entregado en mano propia; VRANIC, 1966: T. XLIV, n. 137: 241-274; T. XLV, n. 138: 59-77.

¹⁵³ Alle offese domenicane, che ogni sivigliano sentiva proprie, *como que le tocaban en las niñas de sus hojos*, seguirono immediatamente innumerevoli *demonstraciones publicas en desagravio* della Vergine, (*así le dió vulgarmente el nombre indicativo de lo grave de la devoción general*), come la *procesión general que salió del Sagrario, el día del Príncipe de los Apostoles*, guidata dall'arcivescovo, alla quale parteciparono *más de cuarenta mil personas*. Nel corso di tutto l'anno 1615 *se siguieron tantas que no hay guarismos ni castellanos con que numerarlas [...]* *Siguiéronse solemnisimas fiestas em Parroquias, Conventos y Capillas, con excesivos gastos y octavarios suntuosísimos, á que ayudaba entónces estar el Reyno descansado, y la Ciudad muy pujante. Luego se empeñaron todas las Cofradías en hacer fiestas, y todos los oficios, todas las naciones, y aun todos los colores de gentes. Los mulatos hicieron una, que puso Sevilla en peligro de quedar asombrada: los Negros hicieron otras dos, que de todo punto la asombraron, porque no se ha visto tal suntuosidad como la suya: lo que mas admira es, que los Moros y Moras pidieron licencia para hacer su fiesta, y no se les permitió &c.* Tra queste celebrazioni, spicca l'iniziativa della *Primitiva Hermandad de los Nazarenos o del Silencio*, che organizzò un solenne *Octavario votivo*, iniziatosi il 26 aprile 1615, *domingo de cuasimodo*, con la predicazione del gesuita Juan de Pineda, nel corso del quale si tenne il primo *certamen poético* in onore della Vergine. Accogliendo inoltre la proposta dell'*hermano mayor* Tomás Pérez, il 29 settembre dello stesso anno, ad imitazione della scelta dell'arcangelo Michele in favore di Dio: *Quien como Dios?: digamos nosotros tambien Quien como Maria, Madre de Dios [...]*?; essa fu anche la prima confraternita a pronunciare il *voto de sangre* in difesa dell'Immacolata Concezione di Maria; *Fiesta que instituyó la insigne Cofradia de los Nazarenos y Santissima Cruz de Ierusalen, sita en San Antonio Abad desta Ciudad de Sevilla, y juramento que hizieron los*

*Canonici di quella Chiesa al Rè per indurlo ad intendere appresso il Pontefice la decisione della controversia. (ex ijsd. 24 Feb. 1616.)*¹⁵⁴.

E quantumque i Canonici se nè ritornassero senza veruna conclusione, o speranza, non cessò l' Arcivescovo a persuadere al Rè, che volesse confermare l' Editto pubblicato già con nota di grave temerità dal Rè Don Giacomo d' Aragona avanti la Bolla di Sisto IV. Conteneva l' Editto [ann. 1394.], che ne' Regni d' Aragona, e negl' altri Stati appartenenti a quella Corona si tenesse, e credesse essere stata la Vergine preservata dal peccato originale, chiamava stolti [stolidi] ed ignoranti coloro, che tenevano, ed insegnavano il contrario, comandava, che da' Grandi, mezzani, ed inferiori, Chierici, e Regolari, si dovesse celebrare la Festa dell' Immacolata Concezione, vie-

Hermanos en fauor de la inmaculada Concepcion [...], 8 h., 1615; anche PINEDA, 1615b; RODA PEÑA, 2004; PÉREZ DE GUZMÁN Y GALLO, 1904. SANZ, 2008. In Appendice, come Documento n. 19, si propone la raffigurazione della magna procesión de desagravio celebratasi il 29 luglio 1615, grandiosa immagine della religiosità barocca, e straordinaria rappresentazione di ciò che si predicava dal pulpito e si sosteneva nei trattati immaculisti, realizzata dal pittore di origine fiamminga Juan de Roelas (1570-1625).

¹⁵⁴ Alla pressione domenicana sul sovrano, e subito dopo la ricezione della comunicazione del nunzio, l'arcivescovo reagì inviando a Madrid Bernardo de Toro e Mateo Vázquez de Leca, i quali partirono da Siviglia il 26 luglio 1615. Ricevuti da Felipe III a Valladolid il 29 agosto, i due apostoli concezionisti, dopo aver narrato la loro versione sulla responsabilità degli accadimenti andalusi, consegnarono al sovrano una *Información* e alcuni memoriali minori, in cui si evidenziava la *hidalguía de la Virgen*, supplicandolo di esaminarli personalmente e con attenzione, al fine di voler assecondare la devota richiesta di intercessione nei confronti del pontefice, volta a favorire la definizione dogmatica della pia opinione: *será la mayor empresa que haya sucedido a un Rey y será como un seguro de salvación de Vuestra Magestad*. A sostenere la missione dei due sacerdoti, giunse a corte anche fray Francisco de Santiago, accolto familiarmente dal re il 4 settembre, essendo stato per due anni confessore della defunta regina Doña Margarida de Austria, il quale poteva ricordare al sovrano la promessa fattagli a quel tempo *de salir a esta causa de la Virgen y tratarla con su Santidad y poner todos los medios posibles*. La biografia del francescano riferisce che fu esattamente in quella prima occasione che: *comenzó el siervo de Dios a decir por donde quiera que iba: Alabado sea el Santísimo Sacramento, y la Inmaculada Concepción de la Virgen María nuestra Señora; y pedía a todos la dijesen. A su imitación y persuasión se saludaban (dentro de breve tiempo) casi todas las personas con estas palabras, y aún apenas había Predicador que en el principio del Sermón no saludase con ellas al Auditorio*. In BNE – MSS/4011, *Papeles varios*: [6] ff. 20-26, *Relación del discurso y raçonamiento que el P. Bernardo de Toro, presbitero, hiço a su magestad del rey don Felipe tercero, nuestro señor, en la embaxada que el dicho hiço en compañía de don Matheo Báñez de Lecca, arcediano de Carmona y canonigo de la Santa Yglesia de Sevilla, de parte del señor arzobispo de Sevilla que escribió a su magestad en raçón de los negocios de la pura y limpia concepción de la Virgen nuestra Señora sin pecado original*; [10] ff. 59-60, *Cartas del Arzobispo de Sevilla [...] al Rey Felipe III para que interceda ante S.S. en favor de la declaracion de la Concepcion Inmaculada*. Sevilla 28 julio 1615 [Impreso]; [13] ff. 69-70, *Relacion de lo sucedido en la ciudad de Sevilla tocante a las opiniones sobre la Concepcion Inmaculada de Maria y los supuestos excesos en este asunto*. Sevilla, 28 julio 1615 [Impreso]; si veda anche: JUAN DE TRINIDAD, 1652. In Appendice, come Documento n. 20, si propongono i tre quadri della Vergine, nei quali sono rispettivamente raffigurati Miguel Cid, Bernardo de Toro e Mateo Vázquez de Leca, dipinti da Francisco Pacheco (1564-1644), autore anche del *Libro de descripción de verdaderos retratos de illustres y memorables varones*; PACHECO, 1599 [tra questi ritratti, quelli di Álvaro Pizaño de Palacios; El padre Juan de Pineda; Don Licenciado Fernando de Mata], oltre che della citata *Arte de la Pintura*, redatta nel 1641.

*tava a' Predicatori di predicare il contrario sotto pena dell' esilio, della privazione de' Conventi, e de' Monasterj. (ex ijsd. 24. Mar. 1616.)*¹⁵⁵. *E quando la Maestà Sua non si piegasse a ciò, ordinasse almeno che Uomini gravi, e prudenti disputassero la materia per portarla, come Egli diceva, digerita a Roma: onde il Pontefice si risolvesse più facilmente a terminare l' Articolo. (ex ijsd. 24. Feb. 1616.).*

Mentre si portavano al Rè sì fatte istanze, non cessarono gl' Ecclesiastici della Provincia d' Andalusia di ricorrere a Paolo V., chiedendo tutti supplichevolmente, che si terminasse la quistione. Presentavano lunghe scritture, persuadevano con varie ragioni, e finalmente si riducevano all' universale consentimento di que' Regni, ed alli scandali, che potevano succedere, se pendente tuttavia si mantenesse la controversia. (ex Proces. sup. Contr. Immacul. Concep.).

*Non trovarono luogo nell' animo del Papa [di Paolo] le suppliche di costoro, e quantunque il Rè non condescendesse alla rinovazione dell' Editto del Rè Giacomo (ex Lit. Nuncij 24 Mar. 1616.), vi fu nondimeno chi appoggiando le mani pollute nell' Arca del Signore, lo fè pubblicare a suono di timpani e tamburi per tutta l' Isola di Maiorica [Magliorca] (Pro regn. Insularum Mayoricarum [et Minoricarum])*¹⁵⁶, *ed altri vi fu, che commentando quasi Testo Sagro l' Editto*

¹⁵⁵ Per il testo della *Pragmatica* del Rey Don Juan el Primero, si rimanda al Primo Capitolo. Contro l'Ordine dei Predicatori, con il titolo: *Tratado de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Santissima N. Señora*, furono ripetutamente pubblicate nel periodo anche le conclusive *Addiciones a la Historia del Santo Fray Luis Bertran* (Valencia, 1593), redatte in difesa dell'opinione immaculista dell'illustre confratello missionario e predicatore domenicano, Vicente Justiniano Antist (1544-1599); AUTIST, 1615.

¹⁵⁶ Un conflitto sorse nella città di Palma nel novembre del 1616, a seguito della pubblica affissione di alcune conclusioni maculiste, che il vicerè Don Carlos Coloma de Saa (1566-1637), a seguito della protesta popolare, ordinò immediatamente di rimuovere, allegando le proibizioni contenute nelle bolle pontificie e nell'antico decreto del sovrano aragonese. Di fronte ai successivi tentativi da parte dei padri domenicani di impedire la celebrazione della festa mariana *en la gran plaza de Cort*, il futuro governatore di Cambrai: «ordenó y mandó se celebrase con toda la magnificencia posible en el patio del Castillo, en su proprio Palacio, como en hecho de verdad se celebrò el día ocho de diciembre, con extraordinarios regocijos, músicas, fuegos, representaciones alegóricas, inaudito concurso de gente, de clero, de jurados, de oficiales reales, del proprio Virey, que asistieron á la magnífica procesión de la Inmaculada Patrona (*Historia de Montesión, t. I, fol. 127, etc.*)». Fu peraltro in tale occasione che il padre gesuita Alonso Rodríguez (1531-1617), mentre si trovava in orazione di quiete, avendo sensazione di queste contraddizioni alla purezza di Maria, ebbe una celebre rivelazione riguardante la principale finalità dell'istituzione della Compagnia di Gesù: «Levantóse en pie, alzó el brazo, ojos y voz diciendo: *No se tomen con la Madre de Dios, que aunque es tan benigna, y la misma suavidad y dulzura, Hijo tiene muy celoso de la honra de su Madre, y ángeles sin número que volverán por su Señora y defenderán su limpieza y é hidalguía.* – Fué diciendo á este tono varias cosas, y añadió después, *que una de las causas porque Dios había enviado á la Compañía á este mundo, entre otras era muy principal ésta, para que enseñase y defendiese esta verdad en la Santa Iglesia.* – Y como hablaba con tanto afecto y veras, le dijo un Padre de los que allí estábamos: *Hermano Rodríguez, Como sabe eso? [...]* – El respondió: *yo lo sé cierto.* Y alzando la mano y los ojos al cielo, dijo: *de allá de lo alto me lo han dicho*». Poco tempo dopo, essendosi ammalato gravemente, e temendo per la sua morte, i padri cercarono di sapere il perché avesse pronunciato quelle parole, ricevendo dal padre Rodríguez una mistica risposta: «*Es mucha verdad que yo dije eso; pero yo entonces no vi cosa, ni tuve revelación corporal ó exterior alguna, sino que me vino aquel gran impulso, que yo conocí ciertamente que era del cielo, y aquella que yo decía, era verdad de lo alto; y no sólo esto, sino que me lo hicieron decir; y yo veía que aunque*

temerario, si sforzava di far credere al Rè nell'empia pietà del suo Predecessore, di cui il zelo alle stelle inalzava (P. Pineda S. J.)¹⁵⁷.

Rigettò anche più volte Sua Maestà l'istanze della Giunta, come materia toccante alla Sede Apostolica, ma l'autorità dell' Arcivescovo superò l'inclinazione del Rè. Egli dunque fè intendere al Nunzio, che adunasse una giunta in sua Casa, vi sovrastasse, e la regesse come capo, e quivi si esaminasse il modo di quietare il popolo, e di far diffinire la materia. [ex libris Nuntij 16 Junij 1616]¹⁵⁸.

quisiera, no podía de dejarlo de decir, por la fuerza interior que me hacían; y así dije que lo sabía de lo alto (Vida y virtudes del Hermano Alonso Rodríguez, lib. VII, § 49.)»; MIR Y NOGUERA, 1905: 319-325. L'enorme impegno apologetico in onore del privilegio mariano, incessantemente svolto dalla Compagnia di Gesù fino alla definizione dogmatica, può essere verificato nelle oltre trecento opere concezioniste presentate da: SOMMERVOGEL, 1885, e mediante il dettagliato elenco di 452 testi a stampa e manoscritti integralmente dedicati al mistero (trattati e conclusioni teologiche, memoriali, dissertazioni polemiche, relazioni di voti e giuramenti, problematiche liturgiche, corrispondenze epistolari, regole e pratiche di Congregazioni immaculiste, sermoni panegirici, composizioni poetiche, drammatiche e musicali) di specifica redazione spagnola, citati da: URIARTE, 1904. Per una trattazione diacronica e critica dei principali autori: LLORCA, 1955: 585-613. In *Appendice*, come Documento n. 21, si presenta la raffigurazione della *Visión de Alonso Rodríguez* dipinta da Francisco de Zurbarán; e come Documento n. 22, a testimonianza della profonda devozione dell'isola di Maiorca, si propone l'*Inmaculata Concepción* conservata nella gesuita *Iglesia de Montesión en Palma de Mallorca*, opera di Andrea Villaseñor.

¹⁵⁷ Proponendo il parallelismo tra l'atteggiamento domenicano e l'antica opinione eretica nestoriana sul carattere della maternità divina, e sostenendo il diritto del potere regio di intervenire a difesa dell'ordine pubblico e della pace, quale obbligo morale di un cattolico monarca al servizio di Dio e della Chiesa, il padre gesuita Juan de Pineda (1558-1637), commentatore scritturale e censore inquisitoriale, scriveva le *Aduertencias a el Privilegio onzeno de los de el Señor Rey don Iuan el primero de Aragon, en favor de la Fiesta y Mysterio de la Concepcion de la Beatissima Virgen Maria sin mancha de pecado original. Con una Constitucion de Cataluña, y otro Fuero de Aragon del Señor Rey don Iuan el segundo, en la misma materia*; PINEDA, 1615a. Esaminato dalla Sede Apostolica, probabilmente alla metà di marzo del 1616, il trattato non fu accolto con favore da papa Paolo V, il quale ordinò al generale della Compagnia Muzio Vitelleschi (1563-1645) di richiamare a Roma il teologo sevellano. Ottenuta però una dilazione a causa degli acciacchi fisici dovuti all'età avanzata, il Pineda continuò ostinatamente nelle proprie convinzioni, potendo ancora scrivere un *Memorial de Respuestas a las Oposiciones, que se hazen contra el Priuilegio de el señor Rey D. Iuan I. de Aragon*, circolante già dall'estate 1616, ma definitivamente concluso nel maggio-giugno 1717, in cui si dedicò a rigettare le contestazioni a lui rivolte, sostanzialmente riducibili a *quatro cabeças*: I. *Que el Rey Don Iuan fue Scismatico*; II. *Que su Edicto es contra la inmunidad de la Yglesia*; III. *Que la Declaracion, y Advertencias en vulgar son contra el Motu de Pio V.*; IV. *Que en la Declaracion indevidamente se censura la opinion contraria*. Al Illustrissimo y Reverendissimo Señor Pedro de Castro y Quiñones è dedicato anche uno dei primi trattati immaculisti dell'inizio del XVII secolo: SOBRINO, 1615.

¹⁵⁸ I due ambasciatori sevellani presentarono un ulteriore *Memorial*, dove si faceva espressa richiesta dell'istituzione della *Junta* nell'udienza regia tenutasi a Madrid il 16 gennaio 1616. Sulla decisione favorevole del re, maturata tra il gennaio e il marzo, influirono tuttavia decisamente sia l'appoggio del Generale francescano Francisco de Sosa, vescovo di Osma, sia la forte ascendenza della devotissima *infanta* Sor Margarida de la Cruz (1567-1633), zia di Felipe III, monaca clarissa del *Monasterio de las Descalzas Reales*. Da Madrid, il 5 aprile, Bernardo de Toro poteva così annunciare all'arcivescovo la deliberazione della prima *Junta de la Concepción*, il cui decreto

Non ebbe animo il Nunzio di resistere al desiderio del Rè, come doveva, sebbene Egli avendo accennato a Roma, che l'unico rimedio per sanar la piaga era il rinovare per Bolla particolare le Costituzioni di Sisto IV., e di Pio V., con accrescimento di pene maggiori, tenne con destrezza a bada i Consultori, e con varie arti andò dileguando le loro proposizioni, sinchè li venisse da Roma la provvisione. (ex Lib. Nunc. 3 Aprilis 1616.)¹⁵⁹.

costitutivo data 2 giugno 1616, giorno della festa del *Corpus Domini*. Per ordine del sovrano, essa si doveva riunire nella residenza del Nunzio e sotto la sua direzione, e, a richiesta di quest'ultimo, fu costituita da soli tre prelati: D. Juan Beltrán de Guevara, arcivescovo di Santiago, D. Andrés Pacheco, vescovo di Cuenca, e D. Francisco Sobrino, vescovo eletto di Valladolid. Tra il giugno ed il settembre, la *Junta* tenne una ventina di riunioni, nelle quali si delineò la contrapposizione tra gli ecclesiastici spagnoli ed il rappresentante pontificio circa l'opportunità dell'invio di un'ambasciata a Roma, quale efficace rimedio ai tanti scandali verificatisi, al fine di ottenere una definitiva risoluzione dogmatica da parte del pontefice; si veda: BNE – MSS/4011, *Papeles varios*: [20] ff. 81-82, *Memorial que se dió a el Rey nuestro Señor [por los Prebendados de la Iglesia de Sevilla sobre el negocio de la Limpia Concepción*. Impreso]; MESEGUER FERNÁNDEZ, 1955; PALMA, 1636. Una serie di narrazioni degli *escandalos* accaduti in diversi luoghi contro la purezza della Vergine, sottoposti all'attenzione della *Junta* nel 1616, in: Real Academia de la Historia [RAH] – M-RAH, 9/3660 (84), *Memorial Sumario de algunas relaciones que de varias provincias, ciudades y lugares, se han embiado, en que se refieren algunos escandalos que han pasado en defensa de las opiniones de la Cõcepcion de nuestra Señora*, 1616, 6 h; in *Appendice*, come Documento n. 23, si propone la riproduzione del *Soneto que el Arçobispo de Sevilla embiò, para que se juntasse con los processos*, posto in apertura di tale *Información*, imputato alla redazione dei religiosi domenicani, in cui l'implicita associazione eretica della pia opinione è sottilmente inferita dal sostegno ad essa affermato dai due *Interlocutores* Lutero y Calvino.

¹⁵⁹ Per una breve analisi critica dei rapporti politici esistenti tra la monarchia spagnola e la Santa Sede sulla base della corrispondenza epistolare del nunzio: BROGGIO, 2013: 255-281. Oltre a diverse testimonianze celebrative (Baltasar Porreño, *Dichos y Hechos*), sulla personale devozione di Felipe III per lo specifico misterio mariano, la storiografia ricorda tradizionalmente la presenza dell'immagine dell'Immacolata impressa sulle sue armature (*señaladas en la Real Armería con los números A 350 y A 354*), la partecipazione del sovrano a partire dal 1618 alla solenne festa e ottavario che si teneva nel *Convento de las Descalzas Reales*, l'erezione di una preziosa immagine in una cappella dello stesso monastero, e l'iscrizione alla Confraternita dei *Defensores de la Purísima Concepción*, fondata dalla monaca Sor Luisa de Carrión (1565-1648); si veda: GARCÍA BARRIUSO, 1986. In *Appendice*, come Documento n. 24, si presenta riproduzione di una stampa della Vergine, delle firme della famiglia reale, e delle *Regole* della Confraternita; BNE – MSS/8540, *Firmas de los miembros de los conventos y monasterios pertenecientes a la Hermandad de Defensores de la Purísima Concepción*, [237 h.]. Contiene además: *Reglas que se han de guardar en la Hermandad de Defensores de la Purísima Concepción, fundada por la Madre M^a Luisa de la Ascensión, de Carrión*, (h. 18r-19r). Secondo la testimonianza personale del *Frayle Menor* Antonio Daza, animato dallo straordinario fervore immaculista di sor Luisa de la Ascensión, «mujer tan recogida y retirada en su rincón, que apenas ningun hombre la ha visto jamas la cara», il re e la sua famiglia apposero le loro firme *en quatro y en nueve de Junio de mil y seiscientos y veinte años*, dapprima, per umiltà, solamente *con los nombres de pila*, e poi, in seconda data, con il loro titolo. Il Provinciale e cronista dell'Ordine, oltre a riportare anche le cinque semplici regole della Santa Hermandad, fondata su un forte richiamo all'unità e alla solidarietà cristiana dei membri, in particolare nella difesa del mistero mariano, avendo quale speciale finalità quella che «cada uno, segun sus fuerças con caridad y humildad lo procure enseñar a los otros», indica precisamente i nomi di moltissimi degli illustri firmatari; DAZA, 1628: (Cap. VIII), 66r-84r. Smentita invece da Lesmes Frias (*Razón y Fé*, t. XIII, 1905) la notizia che il re abbia pronunciato il voto difensivo della Vergine, riferita anche da Ippolito Marracci (*Reges*

Il Pontefice approvò il parere del Nunzio, diede ordine per la Costituzione (13. Maij 1616.), la fè pubblicare in Roma (6. Julij 1616.), l'inviò al Nunzio con alcuni Brevi pel Rè, e per l'Arcivescovo di Toledo, che sosteneva la carica d'Inquisitor Maggiore in que' Regni. (ex Proc. Concep.). Niuna altra cosa conteneva la Costituzione di Paolo V., che la rinovazione delle Bolle di Sisto IV., e di Pio V., aggiungeva maggiori pene, e dava facoltà agl'Inquisitori di procedere contro (gl'Inquisitori) [i trasgressori]¹⁶⁰.

Non sortì ella l'effetto accennato dal Nunzio, e creduto in Roma, anzi colà se ne trattenne la pubblicazione. (ex Lib. 15. Sep. 1616.)¹⁶¹.

Aveva il Rè destinato alla Corte un Monaco di San Benedetto per indurre il Pontefice a qualche cosa di più, e voleva Egli attendere il frutto della Missione. Et agl'Uomini intendenti pareva troppo rigoroso Giudice l'Inquisizione, la quale particolarmente ne' Regni di Spagna [grandissima infamia] a chi è processato da essa, solea [suole] arrecare¹⁶².

Mariani), come consta da una lettera inviata da D. Enrique de Guzmán a Bernardo de Toro, datata 18 dicembre 1620: «Vine de Talavera a hallarme en el octavario de la Concepción y en el juramento que había de hacer S. M. que estaba público en todo el mundo y lo había escrito la Señora Infanta a Flandes al Archiduque su hermano; y pueden tanto la buenas letras del Sr. Patriarca y el cuidado que tiene de dar gusto al P. Confesor, que propuso que no convenía que su Magestad jurase, sin pedir licencia al Papa (Archivio Segreto Vaticano – *Varia politicorum*, 118: f. 242; *Cartas del Dr. Toro*, n. 613)»; PÉREZ, 1954: 199-200.

¹⁶⁰ Evidente l'errore di trascrizione, corretto da BAV – cod. Barb. Lat. 4521. Si tratta della *Innovatio constitutionum a Sixto IV et Pio V de conceptione B. Mariae Virginis editarum, impositioque maiorum poenarum in transgressores a locorum Ordinariis et haereticae pravitatis inquisitoribus puniendos*, decretata da papa Paolo V con la bolla *Regis pacifici* del 6 luglio 1616; *Bullarium Romanum*, Tomo XII, 1867, (CCLXXXI), 356-359.

¹⁶¹ Mediante l'emissione della *Regis pacifici*, il papa aveva tentato di prevenire l'intenzione del sovrano di inviare un ambasciatore a Roma; decisione che lo stesso nunzio cercò di impedire con un *informe* presentato personalmente a Felipe III, e con l'assicurazione che la Costituzione apostolica non sarebbe stata resa pubblica e predicata dai pulpiti, ma solamente comunicata ai superiori degli ordini religiosi, così come, in Roma, al generale domenicano era stato ingiunto di ordinare ai padri provinciali di Spagna di evitare con censure che i fedeli ne parlassero nelle loro chiese. Da parte spagnola, tuttavia, si comprendeva che la pubblicazione avrebbe ostacolato l'emissione a breve termine di un decreto pontificio più favorevole alla pia opinione, perciò il re, accogliendo il parere dei tre prelati formanti la *Junta*, incaricò il Presidente del *Consejo de Castilla*, Fernando de Azevedo, *obispo de Burgos*, di non dare alcuna pubblicità alla determinazione di Paolo V.

¹⁶² Alla fine del luglio 1616, Felipe III nominò l'ex Generale dell'Ordine benedettino, e predicatore regio, fray Plácido Tosantos (m. 1624), al quale, dietro loro richiesta, si unirono, in qualità di rappresentanti dell'arcivescovo e del Capitolo sivigliano e di suoi assistenti, i due prebendati Bernardo de Toro e Mateo Vázquez de Leca. I tre agenti giunsero a Roma il 21 dicembre, ma solo nel febbraio dell'anno successivo fray Tosantos poté presentare le proprie credenziali al pontefice, ed iniziare effettivamente la missione che, secondo le istruzioni ricevute, si poneva il primario obiettivo della definizione dogmatica del mistero mariano, o in subordine, almeno l'imposizione del silenzio perpetuo ai difensori dell'opinione affermativa: *Su magestad [...] supplica a V. Santidad se sirva de declarar sobre este artículo con autoridad apostólica en favor de la más pía opinión; y si por alguna razón que su Magestad no penetra diffiriese V. Santidad esta resolución, por evitar mayores escándalos supplica a V. Beatitud se sirva de ordenar con grandes censuras que sin condenar ni reprovar la opinión menos pía, esta se calle en los púlpitos y en las escuelas, y la más pía se predique y enseñe al pueblo con mucha modestia y sin nombrar ni tratar*

*Giunto il Monaco a Roma, tanto Egli seppe persuadere, che dal Pontefice ottenne un decreto: che ne' Pulpiti, e nelle pubbliche Azioni non si potesse affermare la Vergine concetta in peccato originale, sintantochè dalla Sede Apostolica non fosse decisa la controversia, ma non intendeva Egli di riprovare l'opinione contraria, o di fare ad essa alcun pregiudizio; nè voleva, che ella si potesse ne' Pulpiti impugnare, e trattone le Prediche, e gl' Atti pubblici, lasciava nel suo vigore le Costituzioni de' Sommi Pontefici da Lui medesimo confermate. [sub die 3 Aug. 1617.]*¹⁶³.

*Da' motivi di Castiglia, e da' Decreti di Paolo V. s'animò l'Università di Barcellona d'obbligare per via di Statuto coloro, che s'addottoravano a prestare giuramento solenne di sempre difendere le parti della preservazione (de mense Octobr. 1617.)*¹⁶⁴.

de modo alguno de la otra, pues desto a la Iglesia de Dios ni a la Religion de S.to Domingo resulta inconveniente alguno (Arch. Vat. – Sezione Borghese, Serie I, v. 967: fol. 55, al. 51); POU Y MARTÍ, 1931, (n. XVIII): 379-409.

¹⁶³ Nel maggio 1617, fray Tosantos informava Madrid dell'impossibilità di ottenere la definizione dogmatica, sia per la formidabile opposizione dell'Ordine domenicano, che aveva replicato alle sue allegazioni (*cod. Vaticano, fondo Borghese, serie I, vol. 967, Fol. 82, al. 77 sigs.*), presentando al pontefice ben sei opuscoli contrari, sia per la convinzione dello stesso Paolo V, il quale adduceva, in particolare, tre motivazioni: l'esempio dei suoi predecessori e del Concilio Tridentino, che non avevano ritenuto opportuno determinare l'articolo di fede; il costume pontificio di non assumere decisioni dogmatiche oltre a quelle strettamente necessarie alla salvaguardia della stessa; ed infine, il timore delle critiche protestanti, che avrebbero potuto costringerlo alla convocazione di un Concilio (*Archivio Vaticano, Fondo Borghese, ser. I, vol. 967, 139 con. 170*). Dinanzi alle notizie inviate dal nunzio circa la volontà spagnola di sostituire il padre Tosantos con un prelato di maggiore dignità, il papa, presiedendo egli stesso il Tribunale dell'Inquisizione, al quale aveva affidato la causa, uditi i diversi pareri degli eminentissimi cardinali, il giorno 31 agosto deliberò un nuovo decreto: *Sanctissimus Dominus Noster*, pubblicato il 12 settembre 1617, con il quale, riconoscendo che le costituzioni precedenti non avevano portato alla concordia tra le parti in controversia, proibiva con gravi pene la pubblica difesa dell'opinione maculista: § 1. *Nihilhominus ex occasione assertionis affirmativae in publicis concionibus, lectionibus, conclusionibus, et actibus publicis, quod eadem beatissima Virgo fuerit cum peccato originali concepta, oriuntur in populo christiano, cum magna Dei offensa, scandala, iurgia et dissensiones*; al tempo stesso, però, da parte della Sede Apostolica non s'intendeva negare quella opinione: § 4. *Per huiusmodi tamen provisionem Sanctitas sua non intendit reprobare alteram opinionem, nec ei ullum prorsus praeiudicium inferre, eam relinquens in eisdem statu et terminis, in quibus de praesenti reperitur, praeterquam quoad supra disposita*; così come si ammonivano i difensori dell'opinione immaculista di impugnare pubblicamente l'opinione contraria: § 5. *Ulterius sub eisdem censuris et poenis mandans, quod negativam opinionem, videlicet, quod non fuerit concepta cum peccato originali, in praedictis publicis actibus asserentes, aliam opinionem non impugnent, nec de ea aliquo modo agant seu tractent*; *Bullarium Romanum*, Tomo XII, 1867, (CCXCIV): 396-397; GUTIÉRREZ, 1955: 17-18.

¹⁶⁴ Tutto il periodo fu caratterizzato da un susseguirsi di Voti difensivi da parte di *Ciudades, Villas, Prelados y Cabildos, Iglesias, Confrarias, Corporaciones, Ayuntamientos, Provincias, Reinos de Castilla y León* (1621). Nel 1617 giurarono le Università di Sevilla, Granada, Alcalá, Santiago de Compostela, Zaragoza, Toledo y Baeza; nel 1618, quelle di Valladolid, Barcelona y Salamanca; nel 1619, quelle di Oñate y Huesca, elaborando anche specifici Statuti, per i quali: *todos los que se graduaren de qualquier grado mayor o menor, antes de recibir el dicho grado*, si dovevano impegnare nella promessa di condividere, favorire e difendere l'opinione favorevole alla preservazione di Maria dal peccato originale, sin dal primo istante del suo concepimento. L'Accademia di Granada fu la prima a pronunciare il cosiddetto *Voto de sangre*, e particolare importanza ebbe il giuramento della

S'avvanzò più oltre il Duca d'Ossuna Vicerè in quel tempo di Napoli. Questi, dopo una solennissima Processione fatta nel giorno della Concezzione, nella Casa Professa de' Padri Gesuiti, accompagnata da' Ministri, Titolari, e Lettori dello Studio di Napoli, Secolari, ed Ecclesiastici, trattone i Padri di San Domenico, confessò con essi loro l'Immacolata Concezzione di Maria, e promisero tutti [essiloro] con giuramento, e Voto solenne di tener questa opinione sin all'ultimo spirito della vita, d'insegnarla e in pubblico, e in privato, e di procurare, che il medesimo si facesse da' loro Sudditi. (ex Lib. Nuncij Neap. 7. et 10. Decem. 1616.)¹⁶⁵

prestigiosa Università di Salamanca, dalla quale, per l'occasione, fu commissionata al noto drammaturgo Lope de Vega la composizione della commedia *La limpieza no manchada*; PÉREZ, 1954: 169-174; *Relacion de las Fiestas que la Universidad de Salamanca celebros, desde 27. hasta 31. de Octubre, del Año de 1618. Al juramento del nuevo Estatuto, hecho en dos de Mayo del dicho ano, de que todos sus graduados defenderan la pura, y limpia Concepcion de la Virgen nuestra Señora, concebida sin mancha de pecado original [...]*, Año 1618. Un'ampia documentazione su tali Giuramenti, Formule e Statuti dottorali, si può consultare nell'*Armamentarium Seraphicum et Regestum Universale tuendo titulo Immaculatae Conceptionis*, 1649: coll. 322-470; anche: BNE – R/12677(1-28), *Relación de Impresos sobre las fiestas de la Inmaculada Concepción*. In ASCDF, si veda il citato *Elenchus Juramentorum ac Votorum quibus complures Universitates, Confraternitates, Civitates, ac Communitates, verbis conceptissimis, ac clarissimis sese obstrinxerunt, [...]*, *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M-6-f, c. 43r-. Dall'ammirazione suscitata dal sontuoso giuramento fatto il 19 giugno 1616 dai 140 confratelli della *Sagrada Cofradia de Sacerdotes del Señor San Pedro ad Vincula* di Siviglia, trasse immaginario spunto l'istruttiva conversazione che *un cierto Sacerdote tuvo con un Consiliario* della stessa devota associazione: ZAMBRANO, 1616. I festeggiamenti più trionfali si ebbero sempre a Siviglia; in occasione di una nuova e doppia processione al *Convento de San Francisco* dell'immagine dell'Immacolata della *Cofradia del Convento de la Regina*, di andata il 18, e di ritorno il giorno 19 settembre 1616, nel rispetto delle decisioni del nunzio sul citato conflitto con i padri domenicani: «se les dé el uso della, y que puedan sacarla para sus fiestas, con tal que acabadas, la buelvan al dicho Convento, en tanto que sale la sentencia de propiedad». Numerosi i resoconti che si conservano di questo avvenimento: «dos del presbítero Pedro de Escalante, otra de Luis de Belmonte Bermúdez, dos romances de Gil López de Lucenilla y una extensa carta que el sacerdote Francisco Luque Fajardo escribió a Vázquez de Leca»; ROS, 1994: 129-136, (i titoli delle diverse cronache in nota 2, 134). Giunta la notizia della concessione del *buleto Sanctissimus*, il 15 ottobre 1617: «Todas las torres de la ciudad tocaron a júbilo sus campanas y la Giralda repicó desde media noche hasta las seis de la mañana. La ciudad pasó las dos noches siguientes con fuegos, luminarias, bailes, compañía de soldados, mascarar, [...] un espanto de gozo y alegría universal». La domenica successiva, 22 ottobre, si ebbe la consueta sontuosa processione dei religiosi cittadini, al termine della quale: «comenzó la misa solemne, con predicación, cosa admirable, del provincial de los Dominicos, Maestro Cano»; *Ibidem*: 195-205. La gioia per il decreto convinse anche l'ormai ottuagenario arcivescovo di Siviglia ad effettuare, insieme al capitolo ecclesiastico, a quello cittadino e a tutte le devote Confraternite mariane, il voto in difesa della pia opinione, pronunciato l'8 dicembre dello stesso anno, nel corso di una grandiosa cerimonia «*que duró desde las ocho de la mañana, hasta las quatro de la tarde*»; *Ibidem*: 207-214. Su queste celebrazioni: LÓPEZ DE LUCENILLA, 1617; *Relacion del solenne Iuramento, que el Ilustrissimo D. Pedro de Castro i Quiñones Arçobispo de Sevilla, i su insigne Cabildo Ecclesiastico i la muy noble i leal ciudad de Sevilla hizieron en ocho de Diziembre de 1617*, 16 h., 1617; del periodo anche il trattato di GRANADO, 1617.

¹⁶⁵ *Forma del juramento que hizierō en Napoles, en las Fiestas dedicadas a este misterio, el Excelentissimo Virrey, la Universidad, los Consejos, y la Milicia, año de mil seiscientos diez y ocho*: «Postrados à los pies de tu Magestad,

Aggiunse il Duca un decreto simile allo Statuto di Barcellona. Ma quello siccome non fu confermato dalla Sede Apostolica, così questo nell'istanze del Nunzio si rinvocò, lasciando libertà a chi ascendeva al Grado di Dottorato di opinare a suo talento. (ex Lib. Nuncij Neap. 24. Mar. 1619.)¹⁶⁶.

Niuna cosa, è per chiara che sia, a cui la sottigliezza dell'ingegno umano non si opponga; vietò Paolo V., che ne' Pergami, e nelle pubbliche Azioni non si potesse affermare la caduta di Maria

ò Reina de los Cielos, y tierra Maria, en reconocimiento de los beneficios, que de tu gran liberalidad emos recebido, y para mostrar la devociò que tenemos à tu Inmaculada Concepcion. Nos don Pedro Giron Duque de Ossuna, y al presente Virrey en este Reino de Napoles, y la venerable Universidad de los Estudios Reales, y tambien los Reales Consejeros, y soldados de à pie, que asisten en esta Ciudad, siguiendo las pisadas de las sagradas letras, de los santos Còcilios principalmente del Tridentino, y de los Sumos Pontifices Romanos, y de nuestro Beatissimo Padre Paulo, por Divina providencia Paulo V. que tanto ha procurado la amplifiacion de tu gloria; y finalmente de los Santos Padres de la Iglesia, con aplauso universal de los Pueblos; en este Templo à tu honor dedicado, y en esta alegre solemnidad *te confessamos prevista, y preservada desde la misma eternidad de original pecado por los meritos de tu Hijo, y hazemos testigo à Dios, y à tu Hijo de tener esta misma sentencia de tu Concepciò Inmaculada, que mucho tiempo ha tenemos en el coraçon, hasta el ultimo aliento de la vida con el Divino favor, y que esto confessaremos en publico, y en secreto*; cuidando en quanto possible nos fuere, que todos, y especialmente los que estuvieren à nuestro cargo tengan la misma opinion. *Assi lo promettemos, assi lo juramos, assi nos ayude Dios, y esos santos Evàngelios*; sujetandonos en todo, y el dicho juramento à nuestro muy Santo Padre Paulo Papa V. para que le eche su Apostolica bendicion. [...] Napoles 8. de Diziembre de 1618»; ALLOZA, 1691: (Lib. I, Capitulo Primero, *De los Exemplos que pertencen a la Fiesta de la Inmaculada Concepcion de la Bienaventurada siempre Virgen Maria Nuestra Señora*, *4), 2; la versione latina del *Iuramentum*, in: ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 a: f. 366r; [*Armamentarium Seraphicum, (Regestum Authenticum et Universale)*, 1649: coll. 383-384].

¹⁶⁶ Si legge nella *Relazione su tutto ciò che in materia del giuramento si è trovato nel Santo Officio*, datata Junii 1672, in ASCDF – *Tomus XIII: Sancti Offici Conceptio B. V. M.*, SO/St. St./I 3 i: ff. 66r-67r: «Devo in tal proposito avvertire, come il Cardinal Decio Carrafa, all' hora Arcivescovo di Napoli in sue lettere di 4; 7 et 11 (novembre) 1618 avisò alla Sacra Congregazione che essendo stato richiesto dal ViceRè di licenza per fare una processione con l' occasione di giuramento, haveva saputo come il tenore di esso era conforme a quello che era stato fatto dalle Metropolitane di Siviglia, e da molte altre Chiese di Spagna, e che havendo parlato col detto ViceRè, perché prima di venire a tal atto ne desse conto a Roma, non poté impetrarlo, havendoli risposto di haverne ordine dal Re, che non faceva violenza a veruno; che questa era cosa praticata in Spagna, e che essendo i lettori dello Studio pubblico stipendiati dal Re, poteva la Maestà Sua forzarli a quest'atto. Avvisò poi detto Sig. Cardinale come tutti i Lettori pubblici havevano prestato il giuramento, fuorché quelli che sono dell'Ordine dei Predicatori, e perché nel medesimo tempo il ViceRè predetto havea dato ordine, che non venisse nessuno ammesso al grado di Dottore nell'Università di Napoli, se non faceva detto giuramento, fu ordinato al Nuntio colà residente, che procurasse la rinvocatione di detto ordine, come seguì con effetto secondo apparisce da una copia di viglietto scritto di ordine di detto ViceRè al Cappellano Maggiore, nel quale dice, che non avendo sentito bene Papa Paolo (per quanto ha detto Mons. Nuntio), che non siano ammessi al Dottorato coloro, che non faranno il giuramento di sopra detto, Sua Eccellenza comanda, che si deroghi a detto ordine; che si affermi quello che si faceva per prima e che così il Cappellano Maggiore faccia che venghi osservato».

*nel peccato originale. (ex Dec. Pro Reg. 12. Maij eiusd. anni). Le scritture, e le stampe non cessavano però di pubblicarla*¹⁶⁷.

*Sicchè fu di mestiere con lettere dirette a Nunzj dichiarare essere stata mente del Pontefice di proibire coll' ultimo decreto anco le scritture, e le stampe. [Sub die 21. februarij 1619.]*¹⁶⁸.

Morto Paolo V., il Conte di Montereì, Ambasciatore del Rè Cattolico a rendere ubbidienza a Gregorio XV., succeduto Pontefice, fece gagliarda istanza per la decisione dell' Articolo; ma trovata durezza, pensò di guadagnar terreno. Supplicò dunque, che s' estendesse la proibizione di Paolo V. a colloquj privati, i quali nella Spagna, nonmenochè i pubblici, cagionavano gravissimi scandali, e dissensionì. Ottenne quanto bramava il Conte, perciocchè Gregorio sul motivo d' isfuggire lo scandalo, e di sedare le contenzioni, estese il decreto [di Paolo] anco a' privati ragionamenti, ed

¹⁶⁷ Certamente decisiva fu l' influenza propagandistica e persuasiva delle stampe raffiguranti la Vergine, o di fogli e libelli concezionisti anche di poche pagine pubblicati a Siviglia nel periodo 1615-1620: «De los que se conservan ejemplares o noticia, ninguno sobre el tema sale de las prensas en 1614. En el año siguiente, de un total de 62 publicaciones, 34 tratan de la Inmaculada o se relacionan directamente con los acontecimientos. De éstas, 27 tienen menos de 16 hojas y la mayoría son folletos de 4 hojas o menos. Para el año 1616, las cifras son elocuentes: un total de 76 impresos, 47 de tema inmaculista y aproximadamente unos 34 pliegos [...] la producción empezó a decaer a partir de 1620, pero manteniéndose después de forma regular, con algunos recrudescimientos, como en 1622, cuando el papa Gregorio XV confirmó el decreto anterior»; CIVIL, 1996: 68-69.

¹⁶⁸ Dopo il primo momento di entusiasmo per la concessione del decreto pontificio, da parte del re e dei più accesi sostenitori della pia opinione si determinò una certa insoddisfazione per la deliberazione del pontefice, testimoniata dal parere di una *segunda Real Junta*, riunitasi l' 8 dicembre 1617 nella residenza dell' arcivescovo di Toledo: [...] *Que no impone silencio a la opinión contraria más que en los actos públicos. Que no parece prohibir la edición de libros o escribir a favor de la tesis maculista. [...] Que prohíbe impugnarla o tratar de ella en público, lo qual es poco favorable a la sentencia pía.* Dinanzi alla prospettiva di una nuova ambasciata, il nuovo nunzio, Francesco Cennini (1618-1621), cercò l' appoggio del domenicano confessore del sovrano, ma questi rispose che *se trataba de una trama tan sutilmente urdida por los franciscanos y jesuitas por medio de la Infanta, tía de Su Majestad, y que ya estaba tan arraigada la empresa en el ánimo de éste, que no acertaba en la manera cómo pudiese impedirla.* Nonostante il parere contrario del segretario di Stato, del presidente de Castilla, del cardenal de Borja, e soprattutto l' esplicito avviso di Paolo V sull' inutilità di insistere nella richiesta di definizione dogmatica: *in questa materia essendosi fatto tutto quello che si è potuto, non ci pare, nè siamo per farci altro,* nel settembre 1618, Felipe IV nominò *embajador extraordinario* della causa mariana il *Padre y Definidor perpetuo de la Orden franciscana*, fray Antonio de Trejo, eletto *obispo de Cartagena*. Questi, accompagnato dal teologo irlandese Luke Wadding (1588-1657), giunse a Roma il 16 dicembre, ottenendo tre giorni dopo la prima udienza dal papa. Sin dai primi incontri, tuttavia, il padre francescano dovette prendere atto della ferma determinazione di Paolo V a non intervenire nuovamente sulla materia, rendendo inutili *los esfuerzos gigantescos* di convincimento ostinatamente continuati fino al maggio 1620, con la redazione di almeno dodici *Memoriali*. Nel frattempo, a Madrid, le difficoltà dell' ambasciata facevano prevalere all' interno della costituita *tercera Junta* il partito contrario alla stessa, il quale, già dal luglio 1619, otteneva dal re la revoca della missione francescana, la cui continuazione era affidata al nuovo ambasciatore ordinario, D. Francisco Fernández de la Cueva, *duque de Alburquerque*, che giunse a Roma nel novembre dello stesso anno; POU Y MARTÍ: 1931: n. XVIII, 409-417 e 508-534; 1932: n. XIX, 72-88, 424-434 e 481-525; i *Memoriali*, peraltro elaborati in prevalenza dallo stesso padre irlandese, sono consultabili in: WADDING, 1624; sul teologo irlandese: BROGGIO, 2010: 151-178.

alle private scritture, comandò, che in esse non si potesse da chi che sia affermare esser stata la Vergine concetta in peccato originale. Eccettuò coloro, i quali la Santità Sua con privilegio particolare concedesse la facoltà di poterne o scrivere, o parlare¹⁶⁹. Comandò, che nelle Messe, e negl' Offizj non si potesse usar d' altro nome, che di Concezzione¹⁷⁰: aggiunse tuttavia anc' Egli la solita protesta di non intendere per questo decreto di riprovare, o di far pregiudizio all' opinione affirmativa¹⁷¹.

Si commossero a meraviglia i Domenicani per questa nuova concessione, ma furono ben tosto quietati, dandosi loro privilegio di poter disputare, e trattare della materia ne' privati colloquj, ed adunanze a loro talento. (de eod. anni 1622.)¹⁷².

Sul principio del glorioso Ponteficato della Santità di Nostro Signore Urbano VIII., dal Duca d' Alcalà, Ambasciatore straordinario d' ubbidienza del Rè di Spagna si fè nuova, ma gagliarda

¹⁶⁹ Nei primi mesi del 1621 mutò completamente lo scenario politico-diplomatico, per la quasi contemporanea morte di Paolo V (28 gennaio), e di Felipe III (31 marzo). Nel maggio-giugno, Felipe IV ordinò al duca di Albuquerque di sospendere le diligenze in favore della definizione dogmatica del mistero mariano, che vennero riprese dal VI Conde de Monterrey, D. Manuel de Fonseca y Zuñiga (1589-1653), *Caballero de la Orden de Santiago* (1606), in occasione dell'ambasciata d' obbedienza dovuta dal giovane sovrano al nuovo pontefice, Alessandro Ludovisi, eletto il 9 febbraio con il nome di Gregorio XV. Quest' ultimo, accolse parzialmente le richieste spagnole mediante il decreto *Sanctissimus Dominus noster, Ampliatio et declaratio prohibitionis asserendi Beatam Mariam Virginem conceptam fuisse in peccato originali*, emanato dalla Sacra Congregazione del Sant' Uffizio il 24 maggio 1622, e pubblicato in data 2 giugno: § 2. Hoc suo praesenti decreto [...] extendit et ampliavit etiam ad privata colloquia et scripta, mandans et praecipiens omnibus et singulis supradictis, ne de cetero, donec articulus huiusmodi a Sede Apostolica definitus, vel per Sanctitatem Suam et Sedem Apostolicam fuerit aliter ordinatum, neque etiam in sermonibus et scriptis privatis audeant asserere, quod eadem Beatissima Virgo fuerit concepta cum peccato originali, nec de hac opinione affirmativa aliquo modo agere seu tractare, exceptis tamen quibus a sancta Sede Apostolica fuerit super hoc specialiter indultum; *Bullarium Romanum*, Tomo XII, 1867 (LIX), 689. Il conte giunse a Roma il giorno precedente la canonizzazione di sant' Ignazio di Loyola, san Francisco Xavier, san Isidro, santa Teresa de Jesús e san Filippo Neri, avvenuta il 12 marzo 1622; *Relacion de la embajada del Conde de Monterrey a Roma quando fue representando a Felipe IV, a la canonización de Santa Teresa de Jesús y otros santos españoles*, 1622, 2 h.

¹⁷⁰ § 4. Et insuper eadem Sanctitas Sua, cum sancta Romana Ecclesia de Beatissimae Virginis Conceptione festum solemniter et officium celebret, omnibus et singulis personis ecclesiasticis, tam secularibus quam cuiusvis ordinis et instituti regularibus, mandat ac praecipit, ut in sacrosancto Missae sacrificio ac divino officio celebrandis, tam publice quam privatim, non alio, quam Conceptionis nomine uti debeant. [...]; *Bullarium Romanum*, Tomo XII, 1867 (LIX), 689.

¹⁷¹ § 2. [...] Per hoc tamen Sanctitas Sua non intendit reprobare hanc opinionem, nec ei ullum prorsus praeiudicium inferre, eam relinquens in eisdem statu et terminis, in quibus reperitur, praeterquam quoad in supradicto felix recordationis Pauli V et hoc suo decreto disposita; *Ibidem*: Tomo XII, 1867 (LIX), 689.

¹⁷² Il riferimento è alla bolla *Eximii atque singulares* del 28 luglio 1622, *Concessio fratribus Ordinis Praedicatorum de materia Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae inter se in privatis colloquiis disserendi*: § 10. [...] omnibus et singulis dicti Ordinis Praedicatorum fratribus, ut de cetero in quibuscumque privatis eorum colloquiis, seu conferentiis, inter se dumtaxat, et non inter alios, aut cum aliis, de materia eiusdem Conceptionis Beatae Mariae Virginis disserere et tractare, absque ullo poenarum in dictis decretis contentarum incursu, libere et licite possint et valeant, apostolica auctoritate, tenore praesentium, licentiam concedimus et impartimur; *Ibidem*: Tomo XII, 1867 (LXX), 717.

istanza, per la decisione dell' Articolo. Ella fù accompagnata dalle Lettere di Ferdinando II. Imperatore, dal Rè di Francia, dalla Regina sua Madre, dal Rè, e Regina di Polonia, dall' Arciduca Leopoldo, dall' Infanta di Fiandra, dalli Duchi di Lorena, e di Baviera, da Neoburg, e degl' altri Elettori Ecclesiastici dell' Impero¹⁷³.

Presentò lunghissimi Memoriali, e Scritture, e s' ingegnò di persuadere con molte ragioni a venire alla decisione; ma Sua Beatitudine, con quella gran prudenza che la regge, fè conoscere al Duca non esser ora il tempo opportuno di ciò fare¹⁷⁴.

¹⁷³ Le missive di Felipe IV e dei citati sovrani, variamente datate e riferite all'anno 1624, sono consultabili in: ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 b: ff. 89r-122v.

¹⁷⁴ I sivigliani Mateo Vázquez de Leca e Bernardo de Toro si attribuirono il merito della specifica intitolazione dell'Ordine Militare dell'Immacolata Concezione, istituito da Urbano VIII il 12 febbraio 1624, con la bolla *Imperscrutabilis: Erectio Militiae Christianae sub titulo Conceptionis B. Mariae Virginis Immaculatae et Regula S. Francisci, cum privilegiorum exemptionum et indulgentorum concessione; Bullarium Romanum privilegiorum*, Tomo XIII, 1867, (XXXVI), 114-118. La relazione dei due *caballeros de la Virgen* consta di due lettere, datate 8 febbraio; la prima ad opera dell'*Arcediano de Carmona* testimonia delle grandi difficoltà incontrate: «[...] no es creible la contradicion que se à hecho, procurâdo que la fundacion desta Religion militar no tomasse este gloriosissimo titulo [...] El Duque de Nivers hizo el voto el dia de Santa Ines a 21 de Enero deste año de 1624 y su santidad le dio el abito que despues le an tomado algunos de los Cavalleros que antes lo trayan por devocion, ya lo toman por Religion. Tiene las mismas calidades y probanças, que en España los Abitos de Santiago, Alcâtara, y Calatrava. Las constituciones se van haziendo para que se confirmen por su Santidad nuestro Señor Urbano VIII. presentandose primero en la Congregacion de ocho señores Cardenales que ay diputados para tratar las cosas desta Religion, con Orden militar, debaxo del Orden del Serafico P. San Francisco [...] Despues el Papa dio en 28. de Enero dicho *Agnētis secundo*, el abito de su mano al Duque de Nivers: el voto, y la forma de el nombra el padre Doctor Toro, y dize: *Obediencia al Papa, y al Maestre que fuere de la milicia Christiana de la Inmaculada Concepcion de nuestra Señora*. [...] Los instituidores desta Religion son tres señores, Principes muy Catolicos, el Conde de Altan, de Alemania gran señor, y muy rico de aquella tierra. El Duque de Mantua gran Potentado en Italia. En Francia el Duque de Nivers, señor que dizen de dozientos mil ducados de renta: este a sido el principal movedor desta maquina divina, y en ocho años que à que trata este a gastado quatrocientos mil ducados en procurarle, tiene ocho Galeones famosos [...] certifique à quinze dias que no comemos, ni dormimos visitando estos señores Cardenales, y haziendo memoriales, y oponiendonos a la dicha contradicion». L'altro pio *esclavo* della Vergine aggiunge alcuni interessanti dettagli storici: «Esta Religion militar de los Cavalleros de la Concepcion santa de Nuestra Señora, tienen por abito e insinia una Cruz de raso azul de la forma de la Alcantara, aunque un poco mas ancha, del medio della salen muchos rayos de oro y encima està nuestra Señora como la muger del Apocalipsi: *Amicta Sole*, y corona de doze Estrellas, la Luna debaxo los pies, y manto azul, y en contorno el Cordon de san Francisco, tiene niño en los braços y cetro en la mano derecha, porque se intitula milicia Christiana en protecciō de la Inmaculada Concepcion de la Virgen nuestra Señora. Entran todas las naciones y entrará todo el mundo en esta militar Religion [...] Y es su Protector con consejo, gusto, y beneplacito de su Santidad y de todos los Principes Christianos el Catolico Felipo Quarto Rey de las Españas nuestro señor [...] Y es tambien dedicada para la mar contra corsarios y Piratas, y en fronteras de Turcos y Moros, y està subordinada en todo a la santa Sede Apostolica [...] ayudará con sus Galeras a esta Celestial impressa y conquista de Ierusalen que a mucho que la dessea, y està Roma muy alentada y contenta desto. Començose a tratar en Alemania esta militar Religion de la santa Concepcion, por el año de 1614. quando de nuevo en España con nuestros versos de *Todo el mundo en*

Rigettata l'istanza del Duca, il Conte d'Ognate, che succedè all'Ambasciatore Ordinario del Rè, con le sue arti pensò di tirare per strade oblique la Santità Sua al disegno de' Spagnoli; domandò, che si potesse in Spagna recitare l'Offizio, e la Messa impressi da Leonardo Nogarola, ed approvati da Sisto IV.; si dichiarasse essere stata intenzione di quel Pontefice di rinchiudere sotto la parola di Concezzione, contenuta nelle sue Costituzioni, la preservazione di Maria dal peccato originale anche nel primo istante, e di escludere la Santificazione anco dopo una brevissima mora nel peccato; e domandò, che questo punto si esaminasse in una Congregazione particolare. Reggevano allora la Congregazione del Sant'Offizio li Cardinali Bandino, Millino, Borgia, d'Ascoli, di Santa Susanna, Bentivoglio, di Cremona, Lodovisio, e di Sant'Onofrio. Questi, adunati avanti la Santità Sua, conchiusero concordemente, che sebbene le parole dell'Estravagante di Sisto IV per se stesse erano assai chiare, si poteva nondimeno venire alla chiesta dichiarazione (Sub die 30. Octub. 1625.). Sua Beatitudine, che di già aveva scoperto la traccia del Conte, e lo disegno de' Spagnoli, propose a' Cardinali, se alla dichiarazione, alla quale essi inclinavano, si doveva aggiungere alcuna riserva delle Costituzioni, e de' decreti de' Sommi Pontefici suoi Predecessori spettanti alla materia, perchè Ella non voleva venire a diffinizione veruna dell'Articolo, ne meno a dichiarazione tale, che la portasse in conseguenza. Parve al sentimento comune de' Cardinali, che alla dichiarazione si doveva aggiungere la

general, a Vozes Reyna escogida, &c. se començo a defender y predicar este immaculado y soberano Misterio, sin que unos supiessemos de otros, gracias seân dadas a Dios por ello. Solo digo, que quando no uvieramos venido de Sevilla a Roma, y estado los ocho años que avemos estado, sino para lo que en esto avemos hecho, se podia dar por muy bien empleado, porque avrâ V. merced de saber que aunque eran esta santa imagen, y estas insignias santas todas de Concepcion y no de otro ningun misterio, con todo esto no avian pedido sino que se confirmase su Religion militar intitulada Milicia Christiana, en proteccion de nuestra Señora, sin añadir mas. Y estando ya para confirmarse lo supimos el señor Arcediano don Mateo y yo, porque todos tenian por seguro fuesse de Concepcion con estas insignias: y rebolvimos el mundo y hablamos al Señor Duque de Nivers, y verdaderamente que se dio por còvencido (que es afable por extremo y nos haze mucha merced) diziendo que no avia reparado en ello, pero que se acordava que en la primera junta que se hizo en Ulenia de Alemania, sobre fraguar esta Religion, avia sido a ocho de Diziembre dia de la Concepciõ, que aora caya en la cuenta [...]; Relacion de la Institucion en Roma, de la Orden militar, de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria Nuestra Señora. Por la Santidad del Papa nuestro Señor Vrbano VIII, 1624, 4 h.; anche: Desseada carta y segunda relacion venida de Roma, en que se avisa como siempre va en aumento la nueva Religion militar de la Concepcion de la Virgen Sanctissima nuestra Señora. Tambien se da cuenta del solemne voto que hizo a la Virgen el Duque de Nivers, en manos de [...] el Papa [...] Urbano VIII y los Potentados de Roma, el qual està en latin, y traduzido en romance con la grande salva que en Roma se hizo en este dia, tambien se da aviso de las señales que aparecieron sobre Roma en los ayres al tiempo de la eleccion de nuestro Santo Padre, y como està la Turquia atemorizada por una [cruz] que se à aparecido en el cielo que dura hasta oy, y otras cosas notables, con la invencion de las Santas Imagenes de N.S. de Alariche, y de la Parra, año 1624 / [Bernardo de Toro], Carta fechada en Roma, 4 de abril de 1624, 1624, 4 h; altre informazioni sulla composizione del Consejo con titulo de Supremo de toda la Religion Militar, del quale i due agenti facevano parte: Porque son muchos los que con deseo de entrar en la nueva Religiõ Militar de la Inmaculada Concepcion de Nuestra Señora, han embiado a Roma por el habito, y en particular de casi toda España, [...] el Arcediano de Carmona, don Mateo Vazquez [...] y el Doctor Bernardo de Toro [...] hazen la relacion en 22 de Iulio de 1624, en la manera siguiente, 1624, 4 h.

riserva. Su questo appuntamento, s'ordinò al Cardinale di Santa Susanna, (sub die 13. Nov. 1625.), che nè stendesse il decreto, il quale, pur anche di concorde parere approvato, facilmente si sarebbe pubblicato, se lo Spirito Santo, che assiste a' Vicarj di Cristo, non avesse somministrato ragioni tali a Nostro Signore, colle quali fè ravvedere i Cardinali del loro inganno, e della repugnanza, e contrarietà, che risulta[va] trà la dichiarazione, e la riserva. La dichiarazione chiesta dal Conte è spiegata nel decreto, disse la Santità Sua, toglie la facoltà a' Fedeli di opinare diversamente dalla preservazione di Maria, la riserva la concede; quella atterra le Costituzioni dei Pontefici Predecessori, questa la sostiene: adunque, dichiarazione, e riserva, non possono lecitamente accoppiarsi; perchè o la dichiarazione dà l'arbitrio a' Fedeli di tenere fuori dal Culto l'opinione men pia, che la Vergine sia caduta nel peccato originale, o pure gle lo toglie; se gle lo dà, sarà cosa mostruosa, che nel Culto della Solennità della Concezzione sieno astretti i Cristiani, a tener fermamente la preservazione di Maria, e fuori del Culto possono credere a lor talento la caduta nel peccato originale; se gle la toglie, adunque, e nel culto, e fuori del culto, niuno può credere la Vergine macchiata del peccato originale, e quindi nè risulta in conseguenza la decisione della questione.

S'acchetarono i Cardinali alle sode ragioni di Nostro Signore. Tuttavia vi fu, che fondato sul' esempio della solennità dell' Assunzione, pensava potersi sostenere la dichiarazione, e la riserva. Diceva Egli: Siccome la Chiesa celebra l' Assunzione della Vergine in Anima, e in Corpo, senza obbligare i Fedeli a crederla assunta nel Corpo in Cielo; così poteva la Santità Sua concedere, che si celebrasse la Festa dell' Immacolata Concezzione, senza togliere la facoltà a' Fedeli d' opinare a lor modo intorno ad essa. [Sub die 20. Nov. 1625.]. Ma divina fu la risposta di Sua Beatitudine. Disse Ella, che sebbene la Chiesa celebrando la Festa dell' Assunzione di Maria in Anima, e in Corpo, non obbliga a credere con fermezza esser Ella stata in tal maniera assunta, non si può tuttavia negare, che la celebrazione di quella Solennità non abbia vero fondamento di culto in se stessa, perchè la sola Assunzione dell' Anima di Maria è soggetto adorabile, ma l' Anima di Maria caduta in peccato originale, e macchiata da colpa originale, non si può come tale semplicemente adorare; onde, restando a' Fedeli libera podestà di credere Maria caduta in peccato originale, rimaneva anco loro facoltà di far poco conto della Solennità dell' Immacolata Concezzione dalla Chiesa comandata, mentre poteano credere non appoggiarsi quel culto sopra legittimo fondamento. Aggiunse, che la Chiesa non approvò giamai l' opinione di coloro, che niegano l' Assunzione del Corpo di Maria. Hà ben data per probabile quella della sua Santificazione; dimodochè sebbene non fosse notato d' eresia chi dicesse essere stata assunta l' Anima sola di Maria in Cielo, e non il Corpo, non fuggirebbe però il peccato mortale, tenendo in cosa tanto grave diversa opinione dal comun sentimento della Chiesa. Ciò non potersi dire della Concezzione, perchè da Sommi Pontefici è stata permessa l' una, e l' altra opinione, anzi scomunicati coloro, che asserissero essere o l' una, o l' altra eretica, o contenente peccato.

Fermarono queste sode ragioni la mente de Cardinali, ma non già l' istanze del Conte. Egli si restrinse a chiedere, che almeno fosse concesso a' Spagnoli di poter celebrare la Messa, e l' Offizio col Titolo dell' Immacolata Concezzione. Questo era un voler tirare Nostro Signore a conceder parola, che definisse la quistione. Replicò Nostro Signore, che sarebbe stato troppo grave scandalo l' udirsi in alcune Provincie celebrarsi la Messa, e l' Offizio col solo Titolo di Concezzione, e in altre con quello d' Immacolata. (Sub die 15. Jan. 1626.).

Non si potevano inventare tante sottigliezze [e regiri] dal Conte, che non fossero piene di maggior prudenza le risposte di Sua Beatitudine: onde si pose silenzio alle chieste dichiarazioni. Non cessò però Egli di proporre, che o si terminasse la contesa principale della Concezzione, o si prescrivesse il modo alla Spagna di fuggire li scandali, che colà seguono.

Fu facile al saviissimo intendimento di Nostro Signore la risposta. Egli fè dire al Conte essere stato fin qui a sufficienza provveduto da' Romani Pontefici intorno alla quistione principale: non essere ora il tempo opportuno di terminarla, agli scandali apportarsi bastante rimedio dalle Costituzioni di Paolo V., e di Gregorio XV., s' elle si osservassero ne' Regni di Spagna, come si osservano in Italia, cesserebbono anco in quelle parti gl'inconvenienti. [Sub die 28. Jan. 1627.].

Qui cadde l'animo al Conte, e si fermarono l'istanze de' Spagnoli. La cristianità, coll'ubbidienza, e col rispetto dovuto alla Sede Apostolica, si è soggettata a Santissimi Decreti de' Sommi Pontefici, e alle ragioni, ed argomenti indissolubili di Sua Beatitudine, che Dio Benedetto ci mantenga per servizio di Santa Chiesa. (ab ann. 1627. usque ad praesens)¹⁷⁵.

¹⁷⁵ Per alcune considerazioni critiche sull'influenza della propaganda ideologica dell'Ordine francescano e della Compagnia di Gesù sulla devozione popolare, e sull'uso eminentemente politico della religione da parte della monarchia spagnola, al fine di un rafforzamento del sentimento collettivo di appartenenza alla nazione, e della propria legittimità sacrale: PROSPERI, 2010: 415-447.

CAPITOLO 4. RICONOSCIMENTO DELLA FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

4.1. IL DECRETO INQUISITORIALE DEL 1644

Con un breve datato 27 giugno 1627, papa Urbano VIII faceva chiaramente intendere a Felipe IV di non essere disposto ad acconsentire alle petizioni del sovrano concernenti la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria:

*Nos autem in hac re nihil novi decernere in praesentia debemus, qui ad eiusmodi negotii deliberationem non humanas rationes in consiliis adhibemus, sed Spiritus Sancti vocibus auscultamus. Dum ergo tanti misterii arcana inter terrenae ignorantiae tenebras latent, praedecessorum nostrorum exemplis conquiescere debet pia fidelium curiositas. Coeterum, haud temere hispanis regnatoribus possumus pollicere coeli patrocinium, cuius Reginam tanto studio et sollicitudine colunt*¹⁷⁶.

La conferma della sostanziale sospensione dell'attività diplomatica da parte della monarchia spagnola proviene dalla stessa documentazione della *Real Junta de la Inmaculada Concepción* che, al termine della narrazione storica relativa all'anno 1626 altrettanto registra: «Desde este año hasta el de 1643 cesó el solicitar en Roma la causa de la Concepción»¹⁷⁷. Peraltro, esattamente al termine di questo lungo periodo, il 23 giugno 1643, rivolgendosi al presidente del *Consejo de Justicia de Castilla*, Don Juan Chumacero y Carrillo, per chiedergli di sottoporre al giudizio di una *Junta de Theologos* un *Memoriale* del padre mercedario fray Hernando de Santa Maria contenente alcuni punti di discussione riguardanti il mistero mariano, il re, nonostante ne attendesse il parere, si rendeva perfettamente conto che «se podia esperar poco de el Pontifice Urbano en esta materia por las impresiones en que se hallava por los officios y diligencias de la parte contraria»¹⁷⁸. Prendendo atto della situazione,

¹⁷⁶ (Arch. Vat. – Epist. ad Princ. 40: ff. 290v-291r); GUTIÉRREZ, 1955: 30.

¹⁷⁷ *Ibidem*: 30. La consapevolezza dell'inutilità di ulteriori ambasciate immaculiste si riscontra pienamente attestata nella documentazione redatta dalla *Junta*: «Parece que la disposicion de la Corte Romana al negocio de la Concepcion de nuestra Señora era tal que no pareció conveniente a su Magestad y sus Ministros hablar en el en estes siete años en que fueron embaxadores en Roma el Conde de Monte Rey desde el año de 1628 hasta el de 30, y el Marques de Castel Rodrigo desde el de 631 hasta el de 34 y adelante»; Archivo del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación [AMAE] – *Relación histórica, teológica, y política de lo sucedido en el santo negocio de la Concepcion Inmaculada de la Virgen Sanctísima, años 1615-1672*, Ms. 448, Vol. III, (1621-1650): f. 84v.

¹⁷⁸ AMAE – Ms. 448, Vol. III: f. 90r. Nel periodo, dall'ambiente concezionista valenciano proveniva invece una convinta apologia dello stesso Ordine dei Predicatori, *Dirigida al Ill.mo y Rev.mo Don fray Antonio de Trejo*,

il terzo punto del *Memoriale* proponeva piuttosto la conveniente redazione di una documentazione che raccogliesse *los fundamentos* della controversia, da sottoporre in futuro al successore di papa Barberini, in occasione della consueta ambasciata d'obbedienza prevista per ogni nuova elezione pontificia. La *Respuesta de la Junta*, datata 11 ottobre 1643, esprimeva il medesimo convincimento, definendo di *summa prudencia* l'attendere una migliore opportunità, pur considerando altrettanto *licito y honesto* cercare di opporsi ed ostacolare per quanto possibile l'eventuale volontà di definizione maculista da parte del pontefice, tanto più che, nel caso di tale drammatica determinazione, ci si poteva anche lecitamente aspettare l'ausilio della provvidenza divina: «por ventura se lo estorvará Dios por esse medio si es cierta la preservacion como se juzga»¹⁷⁹. La lettera del sovrano, in risposta alle considerazioni

volta a contrastare la *opinion vulgar* che i suoi membri si fossero da sempre opposti al mistero mariano. L'opera del Doctor Don Marco Antonio Palau, *Pavordre Dean de la Santa Iglesia de Orihuela*, si fondava anzitutto sulla testimonianza del proprio patriarca fondatore sulla purezza della Vergine, ribadita dal pensiero di tutti i padri domenicani *hasta San Vicente Ferrer*, e sulla valutazione critica delle affermazioni del Dottor Angelico: *Que la doct. de S. Tho. no es infalible, y que la Iglesia à decretado algunas cosas contra ella*, per concludere che: «no es razon que por algunos pocos particulares, gane mal nombre la Religion toda»; *Defensa Dominicana por la Limpia Concepcion de Maria sin peccado Original*; PALAU, 1628: 83-86.

¹⁷⁹ AMAE – Ms. 448, Vol. III: f. 145v. Non si era certamente affievolita in tale periodo la determinazione e l'attività immaculista dell'emissario sevillano Bernardo de Toro, morto a Roma nell'*Hospital de Santiago de los Españoles*, il 12 novembre 1643. Assunto l'abito del terziario secolare dell'Ordine francescano per influenza dell'ambasciatore Antonio de Trejo nel 1615; dottoratosi umilmente fuori dall'Urbe, *en otra Universidad, por evitar el aplauso del paseo publico donde era conocido*; promotore per l'amico Vázquez de Leca (m. 1649), tornato in patria sul finire del 1624, delle cause di santificazione del sacerdote Fernando de Contreras, *redentor de cautivos*, del re Fernando III, *el Santo*, e della venerabile Francisca Dorotea, fondatrice del *Convento de Santa María de los Reyes* di Siviglia; amministratore della Chiesa dedicata all'apostolo di Spagna, a lui è attribuita la commissione del dipinto trionfale dell'Immacolata Concezione, realizzato da Luis Cousin (1606-1667), che si propone in *Appendice*, come Documento n. 25. «No se llamaba de otra suerte que *Esclavo de la Virgen Santissima*, como se ve en todas sus cartas [...] Falleció este siervo de Dios con tanta opinion de virtud, que el Pontifice mandò se escribiesse su vida, que siempre avia visto tan exemplar: si bien las guerras de Parma y la muerte del Papa, que fue el año siguiente de 44. estorvaron el que pudiesse salir à luz»; ARANDA, 1692: 864-865; CACHO, 2003: 415-426. Il testamento di Bernardo de Toro, con lascito specifico a favore della celebrazione mariana, da lui già promossa e dotata perpetuamente *de su proprio caudal y haveres* il 16 dicembre 1630, si può consultare in: SANTA MARÍA, 1908. Sulla base della documentazione inquisitoriale, in particolare dell'*informe* elaborato nel 1626 dal qualificatore domenicano fray Domingo Farfán sull'la storia e le pratiche del gruppo spirituale che si riuniva *en el patio de los Naranjos* della cattedrale di Siviglia, *junto a la capilla de la Virgen de la Granada* (AHN – Inq. leg. 2963), Bernardo de Toro sarebbe stato l'ultimo custode (1612), in ordine di tempo, di un singolare segreto millenaristico ermeticamente tramandato da una successione di eletti direttori (*cabezas*) di tale movimento di aspirazione evangelica riformatrice, accusato perciò di *alumbradismo*: a partire dal *cerrajero* fondatore Gómez Camacho (1541-1553) nel Convento dell'Immacolata Concezione di Lebrija, al gesuita Rodrigo Álvarez (1553-1587), celebre confessore a Siviglia di santa Teresa de Ávila, al citato padre Hernando de Mata (1587-1612), entrambi ritratti da Francisco Pacheco. Tra le diverse profezie diffuse tra i membri del composito gruppo di *presbíteros, seculares, monjas, artistas*, era

della *Junta* fattegli pervenire dal Chumacero, evidenziava la responsabile preoccupazione di poter riuscire a trovare *el remedio de los daños que padeçe la religion Catholica*, e la profonda e assoluta convinzione di Felipe IV nel proprio devoto *servicio* alla Vergine: «pues yo no quiero otro galardón sino conseguir la dicha de que por mi medio se solicite la declaración cierta de su purissima Concepción, y no desear vivir más si consigo ver en mis días esta felicidad»¹⁸⁰.

Le speranze del monarca e dei sostenitori della *sentencia pia* erano state ulteriormente frustrate dalle norme contenute nella bolla *Universa per orbem*, emanata il 13 settembre 1642, con la quale Urbano VIII aveva stabilito le solennità di precetto della Chiesa universale, escludendo, tra le altre, proprio la celebrazione mariana dell'8 dicembre¹⁸¹. Tenendo conto del valore controversistico attribuito alla tradizione liturgica, come evidente manifestazione della fede della Chiesa cattolica, soprattutto a partire dalle prerogative concesse alla festa della Concezione da papa Sisto IV con la Costituzione apostolica *Cum praeexcelsa* del 1477, tale deliberazione del pontefice costituiva indubbiamente una certa desautorizzazione

anche creduto che: «en definiéndose por de fe el punto de la Concepción de Nuestra Señora, habían de reformar la Iglesia los congregados de la dicha Congregación». L'idea di tale *Reformatio Ecclesiae*, trasmessa alla fede del mistico gruppo dalla visione del *Triunfo del Padre Rodrigo Álvarez* avuta dal celebre scultore Juan Baptista Vázquez, già alla base dell'iconografia dell'Immacolata Concezione di Juan de Roelas (Documento n. 19), per suggestione dello stesso Bernardo de Toro, potrebbe dunque aver ispirato anche quella dipinta da Luis de Cousin; GONZÁLEZ POLVILLO, 2009-2010: 47-72; anche: LLORCA, 1980: 172.

¹⁸⁰ AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 151v-152r. Il 15 gennaio 1635, a testimonianza della sincerità di questa profonda fede immaculista, stando la controversia in Roma *en el mismo silencio*, Felipe IV, *constantissimo en su devoción*, ne diede una *muy celebre* dimostrazione, mediante una *Memoria* approvata dal pontefice Urbano VIII, con la quale aveva splendidamente dotato, *con mill Ducados de pensión perpetua, que he suplicado a su Santidad se sirva cargar en la Iglesias de Toledo, Sevilla, Cordova y Plasencia*, l'istituzione di due nuove Cappellanie nel *Monasterio de nuestra Señora de la Asunción de las Descalzas Franciscas, que fundó en esta Villa de Madrid la serenísima Princesa de Portugal Doña Juana Infanta de Castilla, mi tía*, al fine di dare continuità ed ulteriore lustro alla pubblica celebrazione della Festa della Concezione istituita dal padre nel 1618; AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 85r-87r; anche: [Armamentarius Seraphicum, (*Regestum Authenticum et Universale*), 1649: coll. 319-322].

¹⁸¹ Con il breve apostolico *Universa per Orbem*, inserito all'interno del Decreto *Pro Observazione Festorum*, il pontefice aveva inteso riorganizzare il calendario liturgico della Chiesa universale, riducendo a trentasei le feste annuali, e a solo quattro quelle specificamente mariane: *Purificationis, Annunciationis, Assumptionis, et Nativitatis Deiparae Virginis*; il testo completo è consultabile in: *Decreta Authentica Congregationis Sacrorum Rituum ex actis eiusdem collecta*, 1856, (n. 1411): 243-245. Secondo quanto è riportato dalla *Relación histórica, teológica, y política*, il papa intendeva contenere l'eccesso di festività: «con Santa atención a no reducir los pobres que se sustentan de el trabajo de sus manos a la estrechez en que les ponía no poder usarle en tantos días»; AMAE – Ms. 448, Vol. III: f. 159v.

dell'opinione concezionista, e un forte argomento di propaganda a favore della posizione maculista¹⁸².

Al suggerimento di alcuni teologi *que se hiciese voto de guardar esta Santa Fiesta en toda España o por Reyno o por Ciudades Villas y lugares*, Felipe IV preferì invece più cautamente ricorrere all'indulgenza del nuovo papa, Innocenzo X (1644-1655), mediante una supplica con la quale richiedeva che nei propri domini fosse revocato l'impedimento posto dal predecessore all'antica consuetudine celebrativa¹⁸³. Secondo la formale procedura, l'ambasciatore Don Juan de Velasco y de la Cueva, *Conde de Siruela* (1644-1645), e l'agente del sovrano in Roma, Don Alonso de la Torre [y Verna], presentarono una scrittura memoriale all'attenzione dei cardinali componenti la Sacra Congregazione dei Riti, i quali espressero il loro consenso alla petizione spagnola, con decreto datato 29 ottobre 1644: *Sacra Rituum Congregatio censuit si Sanctissimo Domino nostro placuerit, quoad festum Conceptionis Deyparae Virginis in Regnis Hispaniarum tantum removendum esse obstaculum Constitutionis S. memoria Urbani Papa VIII, pro observatione festorum quae incipit Universa quam Sacra Congregationis sententiam sibi relatum Sanctiss. Domino nostro Innocentius PP. laudavit et aprobavit*¹⁸⁴. La deliberazione cardinalizia fu poi inserita all'interno della bolla apostolica *In his, per quae*, concessa da

¹⁸² Il 10 luglio 1643, Felipe IV, in difficoltà politica e spirituale: «Yo ando con deseo de acertar y no sé en qué yerro», incontrava per la prima volta sor María de Jesús de Ágreda (1602-1665), con la quale, da quel momento, intrattenne una ricca e continua corrispondenza epistolare di 608 intime lettere, fino alla morte della *Venerabile*, visitata altre due volte nel 1646. Dal voto di castità pronunciato giovanissima nel 1610, la monaca dell'Ordine concezionista fondato da Beatriz Silva era divenuta celebre, oltre che per le frequenti estasi e rivelazioni, per le bilocazioni evangelizzatrici delle popolazioni indiane del Nuovo Messico, riscontrate dal missionario francescano Alonso de Benavides, e da lui testimoniate in un *Memorial* redatto nel 1631. Uscita indenne da un'esame inquisitoriale nel 1650, dal quale era dichiarata: «católica y fiel cristiana, bien fundada en nuestra santa fe, sin ningún genero de ficción ni embelecio del demonio», dopo aver dato alle fiamme una prima scrittura, *por voluntad del Señor y orden de la obediencia* al nuovo confessore e direttore spirituale fray Andrés de Fuenmayor, tra il 1655 e il 1660, suor María compose una seconda e definitiva versione della celebre *Mística Ciudad de Dios*, grandiosa celebrazione del mistero immaculista; sull'opera e le successive vicende inquisitoriali: MENDIA, 2004; anche: PÉREZ VILLANUEVA, 1979 Vol. 4: 361-418.

¹⁸³ Oltre alla tristezza e al dolore dei cristiani spagnoli, particolarmente legati a questo mistero di Maria: «es tan extraordinaria la devocion que se tiene a la pureza de la Immaculada Concepcion que entre otros grandes vienes se atribuye tambien a ella la que se conserva de la Sancta fee Catholica», il *Memoriale* del sovrano ricordava al pontefice gli inconvenienti anche materiali, oltreché spirituali, che potevano derivare dalla cancellazione della festa di precetto alle istituzioni ecclesiastiche: «atendiendo a esto, son muy grandes los regocijos processiones y demas solemnidades con que toda aquella octava se celebra y las confesiones limosnas y otras acciones sanctas que se hacen en ella con gran charidad y aprovechamiento de innumerables Conventos y otras obras pias fundadas a devocion y con el nombre de este sancto misterio, todo lo qual se atrasaria mucho faltando con la obligacion los concursos que suele haver en ella»; AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 160r-163r.

¹⁸⁴ AMAE – Ms. 448, Vol. III: f. 163v.

Innocenzo X, il 10 novembre 1644¹⁸⁵. Il testo della stessa fu successivamente inviato all'arcivescovo di Toledo, *Primado de las Españas*, cardinale Gaspar de Borja y Velasco (1580-1645), affinché ne rendesse edotti tutti i prelati di Castiglia, con l'obbligo di celebrare la festa della Concezione nel modo usato in precedenza: «y no hay duda que assi se escrivió tambien a los de las otras Coronas y Reynos de España como Aragon, Valencia. ett.»¹⁸⁶.

Tuttavia, nel corso del 1644 i padri gesuiti e francescani di Roma scoprirono fortuitamente l'esistenza di un decreto del Sant'Uffizio, datato 20 gennaio¹⁸⁷, in cui, in risposta alla consultazione proveniente dal vicario inquisitore di Bologna circa la pubblicazione di libri e scritti, si vietava l'uso dell'apposizione *Immacolata* in riferimento al concepimento di Maria: «Rescribatur ut quando agitur tribui titulum Immaculatae Conceptioni Beatae Virginis nullatenus permittatur, sed solum dicatur Conceptio Immaculatae Virginis, iuxta decretum alias factum». Di questo rescritto originale, che riprendeva precedenti analoghe disposizioni aventi il medesimo carattere locale e meramente interno allo Stato pontificio¹⁸⁸, cominciò però a circolare nell'Urbe una versione manipolata, e falsamente ascritta alla determinazione di Urbano VIII, alla quale si tentò di attribuire un presunto valore dottrinale e universale¹⁸⁹. In

¹⁸⁵ «[...] Y Nos reconociendo el afecto del dicho nuestro amado hijo el Rey Don Phelipe, y la devocion que tiene con la Santissima Virgen Maria, queriendo ayudar, y favorecer sus desseos, de Cõsejo de nuestros venerables hermanos Cardenales de la Santa Romana Iglesia, Prepositos en los Sacros Ritos; Por la autoridad Apostolica, y tenor de las presentes removemos, y quitamos el impedimiento, y obstaculo de la dicha Constituciõ de nuestro predecesor, en quãto a la Festividad de la Concepciõ de N. S. la Santissima Virgen Maria en los Reinos de España tan solamente, no obstante lo referido, y las Constituciones, y Ordenanças Apostolicas, y otras qualesquier cosas en contrario [...]»; RAH – *Decreto, y Constitucion de N.M.S. Padre, y Señor Innocencio Papa X* [...], M-RAH, 9/3594 (37bis): f. 365v. Il testo originale latino, in: *Bullarium Romanum*, Tomo XV, 1868, (III, *Removet obstaculum constitutionis Urbani VIII, pro observatione festorum editae, quoad festum Conceptionis B. M. V. in regnis Hispaniarum tantum*), 333.

¹⁸⁶ AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 164v-165r.

¹⁸⁷ In effetti, il decreto rimase occulto sino all'inizio del 1646, quando il generale gesuita Vincenzo Caraffa e il commissario francescano della Curia romana, Antonio de Ribera, tentarono di ottenere l'*imprimatur* per un sermone sull'Immacolata da parte del Maestro del Sacro Palazzo, padre domenicano. Al rifiuto di questi, con uno stratagemma riguardante la pubblicazione degli Uffici propri dell'Ordine dei Minori, essi riuscirono a far emergere il falso documento del Sant'Uffizio; MESEGUER FERNÁNDEZ, 1955: 653-656. Nel 1652, lo stesso padre Ribera scrisse la *Relación de como se descubrió y salió en publico el decreto que prohibe dar titulo de Inmaculada a la Concepción de la Virgen Maria, Nuestra Señora*; AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 241v-246v; anche in: AMAE – Ms. 450, Vol. V, (1651-1655): ff. 17v-21r.

¹⁸⁸ Il *rescribatur*, si riferiva infatti ad altri due decreti di medesimo contenuto emanati dal Tribunale romano, rispettivamente, il 23 febbraio 1627 a richiesta dell'inquisitore di Cesena, e il 28 aprile 1638 a seguito di una sollecitazione ricevuta da quello di Ancona; GUTIÉRREZ, 1955: 33. Un confronto tra il testo originale e quello artificiosamente volgarizzato, in: *Ibidem*: 32, nota 97.

¹⁸⁹ Oltre all'esistenza di una premessa narrativa, e ad una redazione stilistica non conforme ai decreti inquisitoriali, l'indagine affidata da papa Innocenzo X al cardinal Spada, permise di riscontrare un esemplare artefatto del decreto del 20 gennaio 1644, registrata in una copia dei verbali del Sant'Uffizio con autenticazione notarile. Una trascrizione dell'*Assertum Decretum S. Romanae, & Generalis Inquisitionis super titulo Immaculatae Conceptionis* anche

tal senso, da parte della pubblicistica maculista furono immediatamente divulgati tre opuscoli apologetici anonimi, per lo più riconducibili alla paternità del generale dell'Ordine domenicano fray Tomás Turco, oltre ad un quarto intitolato *Status causae Conceptionis*, mediante i quali, a difesa del decreto, si riprendevano le tesi affermative sul peccato originale della controversia teologica, per sostenere la mera coincidenza della festa con la santificazione di Maria, negata però nel primo istante del suo concepimento: «No era, pues, la Concepción el objeto primario de la fiesta, sino la persona de la Virgen»¹⁹⁰.

Giunte queste notizie in Spagna nel luglio dell'anno 1646¹⁹¹, non tardò a manifestarsi la veemente reazione dei sostenitori dell'assoluta purezza della Vergine, in particolare della città di Siviglia, che il 4 dicembre inviava una lettera alle *Cortes*, proclamando il proprio *desconsuelo*, chiedendo l'annullamento del decreto da parte del papa, e il rinnovato impegno del sovrano per la definizione dogmatica¹⁹². Alla produzione apologetica maculista risposero

in: AMAE – Ms. 448, Vol. III: f. 153v; [*Armamentarium Seraphicum, (Pro titulo Immaculatae Conceptionis)*, 1649: coll. 5-6]. Frutto del forte potere dei Domenicani all'interno delle Congregazioni dell'Inquisizione e dell'Indice, la diffusione del decreto costituiva un attacco radicale e sostanziale, determinando un effettivo regresso dello *status* della causa concezionista, ed un concreto ostacolo per le aspettative del suo favorevole avanzamento. Da notizia dell'accadimento anche Ippolito Marracci nella *Tiara Pontificia mariana immacolata* (L. I, cap. XXVIII, f. 2v): «Nel 1647 (non in forma giuridicamente legittima, ma ad opera privata di alcuni) cominciò a spargersi in mezzo al popolo la notizia del decreto emanato il 20 gennaio 1644, solo di fronte ai cardinali, nel Convento di Santa Maria sopra Minerva, e non di fronte al Papa, allora Urbano VIII, nel palazzo apostolico»; PETRILLO, 1992: 183.

¹⁹⁰ GUTIÉRREZ, 1955: 36. I citati opuscoli, intitolati dagli *incipit*: *Ad agnoscendum quam provide, De titulo Immaculatae tribuendo, e Foelici sydere* furono attribuiti al generale dell'Ordine domenicano fray Tomás Turco da ALVA Y ASTORGA, 1666: (*De Libellatore Romano, Ordinis Praedicatorum*), coll. 2117-2118. Nella *Relación histórica, teológica, y política*, AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 20v-21r., si legge che molte copie dei primi due libelli domenicani furono inviate dal padre Ribera in diversi paesi: «Al Imperio: y el Imperador puso en la plaça de Viena con solemnisissima procesion una Imagen de la Concepcion, y juró defender dicho titulo. A Portugal remitió otras, y el de Vergança hize el mismo juramento, y señaló un tributo que pagassen los Reyes de Portugal cada año a una Imagen de la Concepcion. Hicieronse en todo el Reyno juramentos, y el de Vergança quitó tambien las Cathedras a dos Padres Dominicos en la Universidad de Coimbra, porque no quisieron hacer dicho juramento. Tambien envió otras copias a Francia y a España, y entonces el Reyno hizo otro decreto que aprobó su Magestad, de defender la Concepcion Immaculada de Maria Sanctissima».

¹⁹¹ La prima notizia sembra essere contenuta in una lettera inviata a Felipe IV dal padre gesuita Diego Madueño, datata 11 luglio, con la quale questi insisteva sull'opportunità della creazione, nella Casa professa della Compagnia di Gesù di Roma, di una Congregazione di padri spagnoli sotto l'invocazione della Purissima Concezione: «y remito copia del Decreto que obtuvieron los Religiosos de la Orden de Sancto Domingo que contiene que no se permita llamar Immaculada la Concepcion [...] esta fue la primera noticia que se tuvo del Decreto del año 44»; AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 241r-241v.

¹⁹² Copia della missiva in AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 247r-248r; la *Consultatio à praefatis Procuratoribus civitatum Regnorum Castellae* [...] con richiesta di revoca del decreto inquisitoriale, datata 23 gennaio 1647, e la risposta del sovrano, in: *Armamentarium Seraphicum, (Regestum Authenticum et Universale)*, 1649, coll. 411-414.

il gesuita Juan Bautista Poza (1588-1659)¹⁹³, lo stimato *Doctor* Antonio Calderon, *Canonigo de la Santa Iglesia de Toledo, Maestro de la Serenissima Infanta, Capellan Mayor de la Encarnacion*¹⁹⁴, e soprattutto il padre francescano Pedro de Alva y Astorga (ca. 1601-1667), principale animatore della pia opinione, autore di almeno sei trattati in difesa del significato concezionista della festa, pubblicati tra il 1646 e il 1650¹⁹⁵, tra i quali spicca la redazione del monumentale *Armamentarium Seraphicum et Regestum Universale tuendo titulo Immaculae Conceptionis*, alle cui prove storiche potevano ricorrere tutti i teologi e gli autori mariani, scritto in collaborazione con altri tre padri dell'Ordine minore¹⁹⁶. Al *Supplex libellus*, opposto

¹⁹³ Già autore del concettoso e discusso *Elucidarium Deiparae* (POZA, 1626), con lo pseudonimo di Ioannes de Fonte e di Ioannes a Fonte, il padre gesuita pubblicò rispettivamente due brevi contributi: il *Compendium fusioris tractatus circa declarationem decreti romani de titulo Immaculae Conceptionis*, [8 h.], Cuenca 1647, e la *Allegatio pro informando SS.D.N. Innocentio Papa X et Sancta Inquisitione Romana Universali, circa scrupolos emergentes de non continuando nec retinendo titulo Immaculae Conceptionis Sanctae Mariae Virginis*, [17 h.], Cuenca 1648; GUTIÉRREZ, 1955: 37, nota 122.

¹⁹⁴ CALDERÓN, 1650.

¹⁹⁵ Secondo il giudizio del padre domenicano Vincent Baron (1604-1674), autore di una serie di violente apologie del suo Ordine, l'Alva, insieme al gesuita Théophile Raynaud (1583-1663), e ad Ippolito Marracci (1604-1675), avevano costituito un vero e proprio triunvirato accordatosi *ad lacerandos dominicanos*: «Triumviratus nobis insensissimus Theophilus, Alva, Marraccius, consilia viresque iungunt, ut nos penè perditum eant: quasi sancti Doctoris falsarios 3.p.q.27. articulum 2. nos adulterasse contendunt»; BARON, 1667. In particolare, il progetto bibliografico, pubblicistico e promozionale del culto mariano sviluppato dal sacerdote della comunità di Santa Maria in Campitelli nel corso dell'intera vita, riassunto nel motto *laudare et pugnare*, e testimoniato col voto di schiavitù pronunciato il giorno dell'Immacolata Concezione del 1632, fa del Marracci non solo uno dei più importanti mariologi di tutti i tempi (115 opere), ma appare importante anche per il riconoscimento del significato immaculista della festa sancito da papa Alessandro VII nel 1661. Nello stesso anno di pubblicazione della *Bibliotheca Virginalis* (1648) dell'Alva y Astorga, infatti, fu data alle stampe a Roma anche la sua *Bibliotheca Mariana*, (6.000 opere mariane composte da 2678 autori), autorevole sussidio bibliografico dai primi secoli cristiani all'inizio del XVII secolo, a cui fecero seguito una lunga serie di biografie, diffuse *ad marianam pietatem excitandam*, fondate sull'esemplarità e l'*excellencia virtutum* di ben 2777 personaggi devoti a Maria (oltre ad altri 718 specificamente assertori della *pia sententia* in opere rimaste manoscritte, conservate nella Biblioteca dei Chierici Regolari della Madre di Dio di Roma), suddivisi tra *Pontifices* (1642), *Apostoli* (1643), *Fundatores* (1643), *Vergini* (*Lilia Mariana*, 1651), *Reges* (1654), *Cardinali* (*Purpura Mariana*, 1654), *Caesares* (1656), *Vescovi* (*Antistites Mariani*, 1656), *Heroides* (1659), *Principes* (1660), *Religiosi* (Ms. MI B II). La raccolta e la sistematizzazione alfabetica di tutte le espressioni simboliche attribuite alla Vergine nel corso dei secoli si concretizzò invece nella *Polianthea Mariana* (1683); PETRILLO, 2006: 49-88.

¹⁹⁶ Si tratta dei teologi spagnoli Gaspar de la Fuente, Pedro de Valvás e Juan Gutiérrez, citati nelle introduttive *Litterae Patentes* del Commissario Generale dell'Ordine, José Maldonado. L'opera è in realtà composta da due parti; la prima costituita dall'*Armamentarium Seraphicum, Pro titulo Immaculae Conceptionis* (468 coll.); la seconda, da un ancora più corposo *Regestum Authenticum et Universale pro tuendo Titulo Immaculae Intemeratae V. M. In quo Summorum Pontificum Bullae, Conciliorum Canones Ecclesiarum, & Sacrarum Religionum specialia Officia Divina, & Ecclesiastica quibus sub Titulo Immaculata eius admirabilis Conceptio celebratur: Imperatorum rescripta, regum, & Principum Decreta, & Epistola; Civitatum atque Academicarum, plurimumque aliarum Congregationum vota,*

alla definizione dogmatica, che falsamente attribuiva al decreto inquisitoriale il valore di bolla papale, pubblicato sotto lo pseudonimo di Hyacinto Arpallego nel 1649¹⁹⁷, rispose invece validamente il padre della Congregazione dell'Oratorio di Valencia, e già *Obispo de Orihuela*, Luis Crespi de Borja (1607-1663), mediante il *Propugnaculum theologicum*¹⁹⁸.

4.2. LA REAL JUNTA E I VOTI DEGLI ORDINI MILITARI (1653)

Nonostante le ripetute sollecitazioni degli agenti e dei cardinali spagnoli, in una lettera del 30 aprile 1650, il VII *Duque del Infantado*, Rodrigo Gómez de Sandoval y Mendoza (1614-1657), inviato a Roma nel 1649 in qualità di ambasciatore insieme al teologo gesuita Pedro González de Mendoza, informava il sovrano che, se non ci si poteva aspettare una decisione a breve termine circa l'articolo di fede, da parte di Innocenzo X sembrava ormai acclarata l'intenzione, anche futura, di non estendere l'impedimento inquisitoriale a pubblicazioni recanti l'aggettivazione immaculista alla Concezione di Maria, al di là e al di fuori della giurisdizione spettante al Sacro Maestro di Palazzo. Dalla risposta di Felipe IV, datata 14 luglio 1650, emerge tuttavia chiaramente come la preoccupazione e l'interesse del monarca per la revoca del decreto del 1644 fossero soprattutto legati al suo valore simbolico, in funzione del principale obiettivo di definizione dogmatica, e per questo, non particolarmente legata al timore di una concreta ripercussione nei propri domini:

*Y es assi que los Decretos de la Inquisicion fuera de Italia no estando aprovados por su Santidad y publicados en su nombre no se ponen en execucion en particular en España: a cuya Inquisicion no perjudica ni puede prejudicar la Santa Congregacion de Roma como consta de la Bulla de la creacion de esta y assi aunque no consta que se diese alguna orden sobre esto desde el año de 44 se han estampado en España muchos libros y sermones con titulo de Immaculada sin contradicion ni embarazo alguno*¹⁹⁹.

ac iuramenta, quibus ea omnia, quae in hoc Seraphico Armario citantur, integram habent fidem (719 coll.), Sacra Cismontana Familia Ord. Minor exhibet, Matriti, Ex Typographia Regia, 1649; si veda: EGUILUZ, 1964: 247-272.

¹⁹⁷ ARPALLEGO, 1649: [disp. 2., art. 4.].

¹⁹⁸ CRESPI DE BORJA, 1653. Interpellato dal padre Preposito della Congregazione dell'Oratorio di Valencia, D. Felipe Pesantes y Boil (1584-1660) sul valore del libro del Crespi, il *Doctor y Arcediano mayor de la Santa Iglesia de Segorbe*, Jacinto de Amaya, firmandosi *esclavo de la Virgen Madre de su Immacolada Concepcion y definibilidad en ella*, risponde: «Pareceme Padre mio Don Phelippe que el Arpa que estava en las manos de Arpalego destemplada y sin cuerdas de cordura que era al sazón; a templado el Propugnaculo del S. Obispo; de manera que con el temple, que le ha dado de confutacion, de las proposiciones, sentencias, y sentir de Arpalego, y confirmacion de su sentir con Doctrina Theologica, de Escritura de Santos y de Consilios, haze ya un son tan divino y acordado, que es agradable y suavissimo, no solo a los oydos de Dios y de la Virgen, sino tambien a los de los Angeles y de los hombres, y solo le ha dexado a Arpalego el ser de lego en la materia, o clerigo en armas, sino que digo frayle en armas y lego en saberlas jugar y menear; *ita sentio*, y doy infinitos parabienes y gracias al S. Obispo por la obra, y de rodillas pido su bendicion»; RAH – M-192: ff. 137-139. In *Appendice*, come Documento n. 26, si propone il frontespizio del *Propugnaculum*, con l'effigie di san Filippo Neri.

¹⁹⁹ AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 293v-294v.

Anche la missione del padre gesuita Gonzalo de Castilla, *predicador del Rey*, fortemente voluta dalle *Cortes*, giunto a Roma nella primavera del 1651, era destinata all'insuccesso, sia per i dissidi sorti con i suoi predecessori, sia per un'errata quanto pregiudizievole affermazione espressa al nono punto di due successivi memoriali *Ad Innocentium X. Pontificem Maximum*, nei quali il teologo ammetteva la possibilità della proibizione «quando con el titulo Immaculada parezca contrariarse los rescriptos apostolicos»²⁰⁰.

Prendendo atto delle evidenti difficoltà delle azioni diplomatiche in atto, e dello stallo in cui si trovava la causa definitoria del mistero mariano²⁰¹, ricevute ulteriori conferme da parte del cardinale Gian Giacomo Teodoro Trivulzio (1597-1656), che aveva assunto la funzione di ambasciatore di Spagna, dopo la partenza del Duca dell'Infantado per il Regno di Napoli, e dello stesso Gonzalo de Castilla sulle difficoltà ingenerate dal decreto inquisitoriale, il 23 marzo 1652, il Consiglio di Stato, per voce del cardinale D. Baltasar de Moscoso y Sandoval (1589-1665), (*a quien por ser esta materia que se platicaba tan propia de su dignidad y affecto piadoso, quiso oír el Consejo*)²⁰², propose a Felipe IV la creazione di una nuova *Junta*²⁰³, composta dai più dotti prelati del Regno, alla quale fosse affidato il compito di raccogliere e selezionare accuratamente tutta la produzione teologica e apologetica redatta in favore dell'opinione negativa, al fine di poter adeguatamente assistere la missione di un autorevole prelado da inviare a Roma con il titolo di *embajador extraordinario*²⁰⁴, incaricato di presentare al meglio le devote richieste della cristianità spagnola, ed ottenere dal pontefice il definitivo riconoscimento della prevenzione di Maria dalla colpa originale. Rispondendo direttamente all'arcivescovo di Toledo, il 21 aprile 1652, dalla residenza di Aranjuez, il re emise un decreto, con il quale accoglieva favorevolmente i suggerimenti del *Consejo*, che gli aveva inoltre elencato tutte le evidenti ragioni di nullità del decreto inquisitoriale:

²⁰⁰ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 7v.

²⁰¹ Secondo quanto riferisce la *Consulta* del 7 marzo 1652, l'agente gesuita «era en el aprecio del Consejo persona Docta y Devota, pero no tenia aquella graduacion que requeria negocio tan importante, y mas en la ocasion presente»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 10v.

²⁰² Al *Primado de las Españas*, il padre gesuita José Guarnizo dedicava il *Memorial al Emint.mo Señor D. Baltasar de Moscoso y Sandoval, Cardenal de la Santa Iglesia de Roma* [...]; GUARNIZO, 1652.

²⁰³ Nel luglio del 1652 la *Junta* si preoccupò di dare chiare istruzioni al Castilla sul *nono motivo* dei suoi memoriali, raccomandando inoltre che il padre gesuita: «no predicase sermones de Concepcion ni hiciesse platicas acerca del punto, ni digese palavras que puedan ocasionar ruidos y contiendas, y ser dañosas al intento que se pretendia. Porque no fue enbiado a enferboricar la debocion del Pueblo Romano en la Concepcion, ni la Cofradias, y Congregaciones, sino a negociar con su Santidad, y Cardenales todo aquello, que tocaba a la instruccion que llevó, quando partió, embiado para el Reyno»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 24v-26r.

²⁰⁴ «Porque de no llevarle iria expuesto a la desistimacion, y poco decoro, con que en Roma son tratados no solo los Obispos, sino los Arzobispos»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 11v.

He entendido, que haviendose juntado en Roma algunos de los Cardenales de la Congregacion de la S. Inquisicion, en el Convento de la Minerva, por Henero del año passado de Seiscientos, y quarenta y quatro, a unas Conclusiones, que en el dia de la Concepcion de Nuestra Señora defendian los Religiosos de San Francisco en aquel Convento resultó de las Disputas, que los Cardenales decretaron se prohibiesse en todas las impresiones el dar el titulo de Immaculada a la Concepcion de la Santissima Virgen, y si bien en el dicho Decreto, se pueden considerar algunas nullidades, respecto de averse hecho por tres Cardenales solos, de una Congregacion en que intervieren nueve, por no haverle confirmado el Papa, y haver sido hecho solo a fin de obrar un caso particular. Siendo tambien digno de reparo, que el dicho Decreto se aya tenido oculto quatro años, y que despues de ellos le hiciesen sacar a la luz, los mismos tres Cardenales, que le acordaron, todo sin noticia de su Santidad²⁰⁵.

Ricordando ancora una volta la continua fede dei Regni spagnoli, e la profonda devozione familiare nei confronti del *Sagrado Misterio de la Purissima Concepcion*, per la cui affermazione erano state rivolte incessanti suppliche ai pontefici, *por tan dilatada carreras de años*, affinché si ottenesse non solo l'annullamento del recente impedimento, ma si rinnovasse l'intento principale di quelle ripetute diligenze, il sovrano ordinava infine che:

vaya a Roma sujeto de Autoridad y Letras muy acreditadas, con el cargo de este solo negocio. Y sin empeño, ni dependencia de otro alguno, que en qualquier acto, o ocurrencia de Congregacion, o Conferencia con Hombres Doctos apoye y defienda con sus estudios, y opinion este punto²⁰⁶.

Allo scopo della migliore informazione ed istruzione di tale ambasciatore straordinario, sotto la direzione del cardinale Sandoval, Felipe IV nominò dunque una *Quinta Junta de la Inmaculada Concepción*, questa volta con carattere permanente rispetto alle quattro precedenti (1616, 1617, 1619, 1643), solo congiunturalmente convocate, composta dai prelati che la stessa assemblea di stato gli aveva suggerito: «el General de San Francisco, D. Antonio Calderon; el Abad de S. Anastasia [D. Fray Alonso Vazquez de Miranda, mercedario]; el Maestro Gamboa, Cathedratico de Vispera en Salamanca [agustino]; Eusebio Nieremberg de la Compañia de Jesus; el Obispo Herrera de San Augustin; Fray Alonso de Herrera [de los Minimis]; y Manuel de Avila de los Clerigos Menores»²⁰⁷. Ad essa era affidato il preciso e delicato compito di preparare tutta la documentazione che potesse servire al buon esito della missione romana: «se reconozcan los escritos mas selectos, tanto manuscriptos, como impresos, que ay sobre este Sagrado Misterio, que puedan dar mayor luz a su mejor intelligencia, y se ajuste, y forme un nuevo papel de apuntamientos de todo lo que

²⁰⁵ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 14v.

²⁰⁶ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 15r.

²⁰⁷ Con uno speciale decreto del 6 maggio 1652, il re ammetteva ancora alla nuova *Junta*: «al Doctor D. Pedro de Losada canonigo de Toledo por sus Letras, y por las grandes noticias, que adquirió en Roma el tiempo que fue Procurador General de las Iglesias», e successivamente, il giorno 24 dello stesso mese, anche: «al Maestro Fray Nicolas Baptista del Orden de N. S. del Carmen Calzado, Varon Doctissimo de gran zelo, y devocion al Santo Misterio», con i quali l'istituzione raggiungeva il numero di dieci teologi; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 15v-16v.

será bien lleve entendido, y advertido, para que con tan solícitos fundamentos, y con reverentes suplicas por los medios mas efficaçes, authorizados, y decorosos se trate este negocio»²⁰⁸.

Nell'ottobre 1652, in parte disattendendo il parere della *Junta*, che sconsigliava l'elezione di un prelato con obbligo di residenza, e propendeva per la sua autonomia, Felipe IV decise di nominare suo rappresentante straordinario per la missione immaculista l'arcivescovo di Valencia, il francescano fray Pedro de Urbina (1585-1663), «pero con dependencia del Embajador, que en Roma tratare las materias universales de mi servicio, porque la experiencia ha enseñado no conviene aya dos cabezas con authoridad igual en aquella Corte»²⁰⁹. Ad una lettera di rinuncia da parte dell'arcivescovo valenciano, fondata principalmente sui suoi necessari doveri pastorali e sugli acciacchi fisici derivanti dall'età avanzata, riaffermata l'importanza della causa: «siendo de beneficio tan universal de la Iglesia, y quietud de la Christianidad, que prefiere a la utilidad de una particular», il re rispose con una replica decisa e incontestabile, che non ammetteva alcuna ulteriore resistenza del prelato: «no obstante las excusas, y causas de ellas, os ruego, encargo, y mando expresamente que sin ninguna replica, ni dificultad os resolvais a hazer esta jornada, disponiendo os a ella quanto antes sea posible»²¹⁰.

Sollecitati dallo stesso sovrano, con convocazione del 10 luglio 1652, anche gli Ordini Religiosi Militari manifestarono pubblicamente il loro appoggio alla causa concezionista, e all'inizio di dicembre il *Capitulo General de la Orden de Calatrava*, informava Felipe IV di voler compiere un solenne giuramento in difesa della purezza di Maria, articolando la richiesta in quattro punti: il voto vero e proprio, proferito da tutti i cavalieri; l'impossibilità di ricevere l'abito dell'ordine senza un previa dichiarazione in tal senso; la volontà di scrivere una lettera al papa in favore della definizione del santo mistero; la richiesta di beatificazione del proprio fondatore (1158), l'abate cistercense san Raimundo de Fitero (m. 1163)²¹¹. Dopo aver ottenuto il consenso a tali risoluzioni da parte della *Junta de la Concepción*, e una volta redatta «la forma del Juramento, y Voto, que havian consultado con D. Antonio Calderon, que la leyó no sin verter muchas lagrimas de debocion, y la aprobó»²¹², questa fu poi pronunciata *en*

²⁰⁸ In conformità al decreto del sovrano, furono inviati alla *Junta* «todos los papeles, que se hallasen en las Secretarias tocantes al Santo Misterio [...] los que tenia D. Juan Chumacero, y los que se hallaron en la Secretaria de Estado de la parte de Italia, y los que estaban en el Reyno»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 16v.

²⁰⁹ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 38r-38v.

²¹⁰ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 43v-46r.

²¹¹ RADES Y ANDRADA, 1572.

²¹² Riunendosi il 9 dicembre, la *Junta* esprimeva soddisfazione per la risoluzione dell'Ordine di Calatrava, primo tra gli ordini militari ed esempio per gli altri, ma raccomandava di rispettare alcune modalità nella redazione della formula di giuramento, rimanendo entro i limiti dettati dalle costituzioni apostoliche: «porque la experiencia avia mostrado que algunos y muchos de los votos, y estatutos que havian hecho algunas Comunidades de estos Reynos se havian desviado de la forma, y çircunspección, que se devia tener, con que avian dado ocasion a irrisiones de la parte contraria, y a que tomase ocasion de impugnarlos»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 49v-50r.

manos del Definidor General D. Jerónimo Mascareñas²¹³, il 23 dicembre da tutti i membri dell'Ordine, riunitisi in Madrid nel *Convento de San Martin de la Orden de San Benito*:

En el Nombre de la Santissima Trinidad, Padre, Hijo, y Espiritu Santo, tres Personas, y una Divina Essencia, y de la gloriosa Virgen Santa Maria Madre de Dios, cõcebida sin mancha de pecado original, y de los gloriosissimos Patriarcas San Benito, y San Bernardo, Padres nuestros. Debaxo de la proteccion de nuestro muy Santo Padre Innocencio Decimo, Pontifice Maximo de la santa Iglesia Romana [...] dezimos: Que cõsiderãdo la muchas, y grãdes obligaciones, que nuestra sagrada Religion, y Cavalleria tiene à la Emperatriz de los Cielos, y Señora nuestra, por los comunes, y particulares beneficios que le cõfiessa desde el dia que la eligiò por su singular Patrona, y Abogada, que fue el mismo en que tuvo principio en el Convento de Santa Maria de Calatrava la Vieja [...] Y assi cõgregados capitularmente, en voz, y vez de todos los Cavalleros, Religiosos, y Religiosas della, presentes, ausentes, y futuros [...] juramos, y votamos, que aora, y siempre afirmaremos, y defenderemos, que la Gloriosissima Virgen nuestra Señora fue concebida sin pecado original, y que nunca cayò en ella esta mancha, sino que en el instante de su Concepcion dichosa, y de la union de su alma, y cuerpo fue prevenida de la divina gracia, y preservada de la culpa original. Y esto por los meritos de la Passion, y Muerte de Christo nuestro Redentor, que avia de ser su Hijo, previstos ya en el Divino Consistorio, por lo qual fue verdaderamente redimida, y con mas noble genero de Redencion, que todos los otros hijos de Adan. Y que en esta verdad, y por la honra de la sacratissima Virgen, con el ayuda de Dios Omnipotente vivirèmos, y morirèmos. Y para que esto sea estable, firme, y permanente para siempre jamas en esta sagrada Religion, lo hazemos Estatuto, y Difinicion con toda la autoridad, y poder, que nos es concedido [...] Y hazemos el mismo Voto, y Juramento de no permitir, consentir, ni en ninguna forma, ò manera dar lugar à que nadie sea admitido à la profession de nuestra santa Orden, sino es haziendo despues de los otros Votos, este especial. Y con esto juntamente votamos la solemnidad desta fiesta, con Missa Solemne, y Sermon en el mismo dia, que la Iglesia la celebra, ò otro qualquiera de su Octava²¹⁴, en la manera, y forma que dexarèmos declarado en las nuevas Difiniciones desta Orden²¹⁵.

²¹³ D. Jerónimo de Mascarenhas (1611-1671), redattore del testo del *Voto*, fu uno dei nobili portoghesi dichiaratisi fedeli al re spagnolo al momento della rivoluzione del primo dicembre 1640, *Prior de Guimarães, Obispo nombrado de Leyria, Cavallero del Consejo de su Magestad en el Supremo de las Militares, del Consejo de Portugal, su Sumiller de Cortina, y Oratorio*, dal 1668 *Obispo de Segovia*. Tra le sue opere inerenti all'Ordine: *Apologia Historica, por la Ilustrissima Religion, y Inclita Cavalleria de Calatrava: su antiguedad, su extension, sus grandezas entre los Militares de España*; MASCAREÑAS, 1651; *Raymundo Abad de Fitero, de la Orden de Cister, Fundador de la Sagrada Religion, y Inclita Cavalleria de Santa Maria de Calatrava [...]*; MASCAREÑAS, 1653. Alcune notizie biografiche in: BOUZA ÁLVAREZ, 1994: 83-104.

²¹⁴ Ancora raccomandava la *Junta* che, in occasione di tali celebrazioni, «si se avian de hacer invenciones de fuego, no se hiciessen figuras para quemar, que representasen algo de lo que intervenia en este misterio, aun que fuesen del Demonio, y el pecado; por evitar ocassiones de commover la gente menuda, y hacer injurias a la Orden de Santo Domingo, y aun si se hubiere de gastar en esto algo, convendria se convirtiesse en dar limosnas a los Pobres. Tambien que los Predicadores, que hubiesen de predicar, que no hablasen de la Doctrina opuesta, ni de las inquietudes que avia havido, porque no digeran los Padres de Santo Domingo los probocaban a escandalos»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 50r-50v.

²¹⁵ Il testo integrale a stampa in: ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 b, *Forma del Juramento, y Voto que por el Misterio de la Immaculada Concepcion de la Virgen nuestra Señora hizo la Religion, y Cavalleria de Calatrava [...]*: ff. 342r-342v e 345r-345v; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 50v-53v].

Ad imitazione dei Cavalieri di Calatrava, il Capitolo generale dell'Ordine di Alcantara decise di celebrare la festa dell'Immacolata Concezione con una *Novena*, che doveva culminare il giorno 15 dicembre con i sermoni pronunciati dai migliori predicatori di corte, «y tener sonoras musicas delante del Santissimo Sacramento, que todos los dias havia de estar patente, y haçer todas demostraciones de fuegos, y luminarias»²¹⁶. Il *Juramento, y Voto sobre professar, y defender la Inmaculada Concepcion de la Virgen nuestra Señora, Concebida sin mancha de pecado Original*, avvenne invece effettivamente il 2 febbraio del 1653, *à la hora de la Missa Mayor*, nella Iglesia del Convento del Glorioso Padre san Bernardo de Madrid²¹⁷.

Ancor più solennemente: *fue este dia el mas celebre, que ha tenido la Corte, y de mas aplauso*, il lunedì 30 dicembre 1652, *en el dia de la Traslacion del glorioso Apostol*, l'Ordine di Santiago volle giurare il suo speciale ossequio a Maria, *en continuacion de lo que siempre ha hecho, tenido, y professado, en la Real Capilla, y en presencia de su Magestad*, in quanto onorevolmente *Dueño, Cabeça, y Administrador perpetuo de dicha Orden, y Cavalleria*²¹⁸. I cavalieri agostiniani decisero anche di eleggere la Vergine Immacolata a propria peculiare e perpetua protettrice:

*Usando la Orden de la facultad, que concedió la Santidad de Urbano Octavo, dexando a la libre devocion de las Comunidades, elegir entre los Santos especial Patrō*²¹⁹, *para mayor firmeza de la devocion de la Virgen Santissima, y su inmunidad de pecado original, y en imitaciō de otras santas Comunidades que han hecho lo mismo; elige de comun consentimiento, y con dichoso auspicio por su Patrona especial a la Beatissima Virgen Madre de Dios nuestra Señora, en quanto la confiesa, y celebra por libre en su Concepcion de todo pecado*²²⁰.

²¹⁶ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 53v.

²¹⁷ ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 b, *Forma del Iuramento, y Voto que la Nobilissima Orden Militar de la Cavalleria de Alcantara ha hecho publicamente* [...]: ff. 349r-350v e 355r-356v; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 54r-56r]; anche: BOCÁNGEL Y UNZUETA, 1653.

²¹⁸ Un passaggio di una lettera inviata da Felipe IV a Sor María de Ágreda il 30 dicembre 1652 è parso indicare che in tale occasione sia potuto avvenire un pronunciamento difensivo anche da parte dello stesso sovrano; ciò appare però smentito, «ya en general por el silencio de todos los autores contemporáneos, ya determinadamente por las actas de los capitulos de Santiago y de Calatrava»; FRÍAS, 1918: 428-429. In *Appendice*, come Documento n. 27, si presenta la rappresentazione pittorica del giuramento di Felipe IV, opera di Pedro de Valpuesta (ca. 1614-1668).

²¹⁹ Il *Decretum Pro Patronis In Posterum Eligendis*, emesso dalla Sacra Congregazione dei Riti, il 23 marzo 1630, stabiliva infatti la corretta procedura da seguire per ottenere l'approvazione e la conferma da parte della Santa Sede dei Santi Patroni: «S. R. C., annuente SS.mo, quoad Patronos Locorum in posterum eligendos hunc ordinem servari mandavit [...]; *Decreta Authentica Congregationis Sacrorum Rituum ex actis eiusdem collecta*, Vol.I, (n. 852), 1856: 178.

²²⁰ ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 b, *Forma del Iuramento que la Sagrada Orden de la Sacra Religion, y Inclita Cavalleria del glorioso Apostol Santiago* [...]: ff. 338r-340v; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 57v-60v]. Versioni latine della *Formula Iuramenti Praestiti, ac Voti Nuncupati a Nobilissima, et Illustrissima Religione Equitum de Calatrava, in Defensionem Misterii Immaculatae Conceptionis B. Virginis Dei Genitricis Mariae*,

Il primo giorno di giugno del 1653, nella *Iglesia del Temple de Valencia*, dinanzi all'immagine di Maria Immacolata, «vestida con túnica blanca bordada en oro y granates, manto azul con franjas de oro y plata y corona de perlas y diamantes. En el pecho, la roja cruz de la Orden, y a los pies, la luna, cuajada de perlas, granates, corales, y diamantes», prestavano il loro Voto difensivo anche i *Caballeros de Santa María de Montesa*, secondo la formula letta dal fratello del vescovo di Orihuela, fray D. Juan Crespi y Brizuela, *Lugarteniente general de su Magestad en la Orden, y presidente del Capitulo*, a cui fece seguito un *solemne novenario* in onore della stessa Vergine²²¹.

Se le stesse formule degli Ordini Militari ricordavano la consuetudine all'impegno difensivo della cristianità spagnola: «en conformidad de gran numero de Iglesias Catedrales, Prelados, Religiones, Universidades, y Comunidades Eclesiasticas, y Seglares de España, y otras Provincias, que han hecho los mismos votos, y juramentos, y demostraciones»²²², la forte esplosione

e della *Formula Iuramenti Praestiti ab Illustrissima, et Inclyta Religione Sancti Iacobi in Regali Sacello Regis Nostri Philippi IV. semper Augusti, Administratoris perpetui dicti Ordinis*, si possono consultare in: VEGA, 1653: 145-148.

²²¹ La descrizione del *Ceremonial con que ha de celebrar la Orden de Calatrava el Juramento y Voto de la Inmaculada Concepcion de Nuestra Señora*, il completo elenco dei *Caballeros que hicieron el Voto en esta solemnidad*, ed il testo del pronunciamento della *Religión y Cavallería de Santa María de Montesa*, in: JAVIERRE MUR, 1954: 361-400.

²²² Già citata l'abbondante documentazione raccolta nell'*Armamentarium Seraphicum, (Regestum Authenticum et Universale)*, 1649 coll. 322-470. Sull'ammissibilità giuridica e teologica di tali atti: AZNAR Y EMBID CARDONA, 1620: 98v-101r; e soprattutto le considerazioni scolastiche del padre gesuita Cristóbal de Vega; VEGA, 1653: (Certamen XX., *An vota, & iuramenta de tuenda immunitate Virginis Deiparae sint valida, licita, & laudabilia*), 133-136. In realtà, dalla consultazione dei documenti inquisitoriali romani emerge una certa presa di distanza da tali pronunciamenti, pur in mancanza di una dichiarazione apostolica ufficiale: in occasione della *Embaixada Extraordinária de Obediência* effettuata dal *Conde do Prado*, D. Francisco de Sousa, in nome del re D. Pedro II, mediante la quale la Santa Sede, con il breve *Eximia dilectissimi* dell'8 maggio 1671, riconobbe finalmente il Patrocinio dell'Immacolata Concezione di Maria sul Regno di Portogallo solennemente dichiarato il 25 marzo 1646, anche in riferimento al Voto e Giuramento in difesa della purezza della Vergine allora pronunciato dal sovrano restauratore D. João IV, fu richiesto parere ad una ristretta Congregazione del Sant'Uffizio composta dagli *Emin.mi Signori Cardinali Rasponi, Bona, e Celsi*, del cui responso, il 6 marzo 1671, si diede conto in questi termini: «Oltre le scritture mandate alla Sacra Congregazione de Riti dal Signor Ambasciatore di Portogallo per ottenere da N. S. la confermazione del Voto interposto dal Re D. Giovanni Quarto e da' i Stati del Regno, intorno alla difesa dell'opinione favorevole all'Immaculata Concettione della B. Vergine, che mando qui aggiunte a' V. Em., devo ridurle riverente a' memoria, che se' bene sono stati fatti detti Voti da molte Università, non si trova però tra le scritture di questo Archivio, che siano stati confermati dalla Sede Apostolica; anzi havendo il Duca di Ossuna, essendo Vicerè di Napoli, fatto nel 1618 il medesimo Voto, a' nome suo, della Città, et Università di Napoli: et ordinato che li lettori pubblici, e coloro che in detta Università si dottorassero, dovessero prestar detto giuramento, altrimenti fussero privati della cathedra, et esclusi dalla laurea, fu per ordine di Paolo V di S. M. fatto revocar detta resolutione, senza entrar nella validità del Voto, atteso ch'era remissivo al giudizio della Sede Apostolica. Parimente ne' gl'anni 1652. e 1653. furono fatti li medesimi voti da i Cavalieri de gl'ordini militari di S. Giacomo, Calatrava, et Alcantara in Madrid, come anche dalli rappresentanti di detta Villa, e da altre Congregationi o' Confraternite della medesima Villa, de' quali essendo stato informato la S. M. di Innocentio X dal Nuntio di Spagna, benché il giuramento o' Voto

di entusiasmo devoto del periodo è indubbiamente testimoniata dalla determinazione imitativa di innumerevoli istituzioni religiose e secolari, a cominciare dal significativo rinnovo del *voto concepcionista* da parte degli illustri *Regidores* della città di Madrid, proferito *el Domingo 16 del mes de febrero de 1653*²²³, nella nuova chiesa dedicata a san Francisco Javier del Collegio Imperiale gesuita, *en manos del Illustrissimo señor don Fray Pedro de Orozco, Obispo de Temnia*²²⁴:

fatto dalli Cavalieri di Alcantara non havesse come tutti gl'altri la remissione alla Sede Apostolica, nientedimeno non volle entrare in impegno, ma fece scrivere al Nuntio, che se' bene in detto giuramento mancava l'accennata riserba, nulladimeno non si desse per intero, e non mostrasse di convenire o' approvare alcuno di detti giuramenti [...]»; ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 c: ff. 440r-440v/445r.

²²³ Porta esattamente la data del giorno precedente, 15 febbraio 1653, l'editto dell'arcivescovo di Toledo, D. Baltasar de Moscoso y Sandoval, che rivendicava alla *Dignidad* del proprio *Officio*, *por quitar toda ocasiõ de inconvenientes, y que en materia tan grave, y sagrada se proceda con toda pureza*, l'esame, la correzione e il permesso di pubblicazione delle formule redatte e pronunciate in difesa della purezza di Maria: «y porque tenemos entendido, se continua este fervor, y piedad de Iurar, y Votar este santo Misterio, y que se van haziendo, y imprimiendo sin nuestra noticia, ni aprovacion, diferentes formas de Votos, y Iuramentos, con razones, y preambulos, en que tambien se puede temer aya algunas cosas, que ofendan la verdadera Doctrina, y Decretos Apostolicos, y que pueden tener diferente sentido, de el que las partes, que hazen dichos Votos, les pretenden dar [...] Por la presente mandamos a todas, y qualesquier personas de este nuestro Arçobispado, de quelquiera estado, y condicion que sean, que en ninguna manera hagan imprimir qualesquier formas de Votos, y Iuramentos, acerca de este santo Misterio de la Purissima Concepcion de Nuestra Señora, ni Versos, Coplas, Libros, Memoriales, Informaciones en derecho, ni otros qualesquier escritos tocantes al Misterio referido de la Inmaculada Concepcion, ni los Impressores los impriman, sin que primero sean vistos, examinados, y aprovados por Nos, ò por los de nuestro Consejo de la Governacion, ò por los nuestros Vicarios de este nuestro Arçobispado, y lo cumplan todos, so pena de excomunion maior, trina Canonica monitione en derecho praemissa latae sententiae, y de que se procederà contra ellos a las demas penas por derecho establecidas»; RAH – M-RAH, 9/3600 (2), D. Baltasar de Moscoso y Sandoval [...], *Por quanto el pueblo Christiano* [...], 1 h.

²²⁴ In verità, il *Consejo madrileño* poteva rivendicare di aver manifestato molto precocemente la propria devozione al mistero mariano, allorché, riunendosi con *el Cabildo de Clérigos en la Iglesia de San Andrés*, aveva istituito *la festividad, con ayuno de su víspera*, e aveva pronunciato un voto perpetuo di gratitudine alla Vergine Immacolata il 20 aprile 1438, per aver posto fine ad un'epidemia di peste. Inoltre, in relazione alle vicende savigliane e alle ambasciate inviate a Roma per richiedere la definizione dogmatica, dopo il giuramento difensivo del Regno, pronunciato il 19 novembre 1621 nella Cappella Reale, nelle mani del *Patriarca de las Indias*, D. Diego de Guzmán: «La Villa de Madrid se creyó obligada a seguir el ejemplo de las Cortes, y [...] el 18 de diciembre, hizo solemne voto y juramento, en su iglesia mayor, de sostener y defender que la Virgen Maria fué concebida sin mancha, ante D. Enrique Pimentel, Obispo de Valladolid. El sermón estuvo a cargo del predicador real Fr. Gregorio de Pedrosa, de la Orden de San Jerónimo, anos después Obispo de León»; SIMÓN DÍAZ, 1954: 5-9; [*Armamentarium Seraphicum, (Regestum Authenticum et Universale)*, 1649, coll. 323-327]. Testimonianza della particolare affezione gesuita al mistero mariano è la *Forma del Juramento, y Boto que por el misterio de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria Nuestra Señora, hizo la Venerable Congregacion de Seglares, erigida debaxo desta invocacion, y misterio, en el Colegio Imperial de la Compañia de Jesus desta Corte, el dia Martes treinta y uno de Diziembre de 1652*, contenente anche il *Romance que se cantó estando haziendo el Voto*; ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 b: ff. 343r-344v.

«considerando la nueva devocion, que se ha despertado en los Fieles en estos ultimos dias, resolvió de procurar adelantarse, en esta ocasion, como en todas, à las demas Ciudades, y Comunidades destos Reynos, para que todas sigan tan piadoso exemplar, como de Corte, y Cabeza que es de la mayor Monarquia [...]», specificando inoltre chiaramente che: «si fuere necesario daremos por esta verdad la sangre, y las vidas: sujetándonos en todo a la censura del Pontífice Sumo de la Iglesia, que hoy es, o adelante fuere»²²⁵.

In tale clima di fervore immaculista, alimentato dalla mancata soluzione della polemica suscitata dal decreto inquisitoriale, è anche possibile credere che le rimostranze presentate al sovrano dal Provinciale domenicano fray Eugenio Jordán, *a los ultimos de Diciembre* del 1652, non fossero del tutto infondate²²⁶:

²²⁵ ASCDF – SO/St. St./M 6 b: ff. 351r-353v, *Formula del Voto, y Juramento, que la Nobilissima Coronada Villa de Madrid haze, de sentir, defender la Pureça Immaculada en su Cõcepcion de la Santissima Virgen Maria, Madre de Dios, y Señora Nuestra*; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 108v-109v]. La *Relación Histórica*, riporta anche il Voto proferito il 13 ottobre 1653 da D. Juan de Austria nel Santuario benedettino di Nuestra Señora de Montserrat, in segno di ringraziamento per la conquista di Barcellona avvenuta l'anno precedente, e per la più recente vittoria ottenuta sui francesi a Girona: «Despues de haver hecho el Voto su Alteza, le hicieron los que seguian, su exercito, su familia [...] Despues de esto se siguió el Voto, y Juramento de aquel Real Convento de Montserrat, casi con las mesmas palabras que le havia hecho el Señor D. Juan»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 110r-112r; si veda: *Forma del Juramento y Voto, que el Real y Observantissimo Monasterio de Nuestra Señora de Monserrate, de la Orden del Principe de los Monjes, y Patriarcas de todas las Religiones, nuestro glorioso Padre S. Benito, en el Principato de Cataluña, hizo en defensa y obsequio de la Inmaculada, y Purissima Concepcion de la Virgen Maria [...] delante de su soberana, y milagrosa Imagen, en la Capilla Mayor [...] en treze de Octubre deste año de 1653, [...]*. In conclusione della suo breve saggio, José Simón Díaz riferisce un lungo elenco dei voti espressi da numerose istituzioni religiose della capitale negli anni 1653-1654, tratto dagli *Anales* di León Pinelo; SIMÓN DÍAZ, 1954: 23-25.

²²⁶ Il cronista Antonio de León Pinelo (ca. 1590-1660) attribuisce il riaccendersi dell'entusiasmo concezionista del periodo ad un preciso accadimento dell'anno 1652: «A 14 de Agosto, vispera de la Asumpcion de la Virgen Santissima, por la tarde, estando para empezar visperas en el Colegio de Santo Thomas, que llaman de Atocha, repentinamente se emprendio fuego por el Coro de la Iglesia que hera todo de madera, y apenas tocaron al remedio y acudio la gente a el, quando se reconocio que no le havia porque ni aun la Iglesia se podia entrar, y assi con gran priesa sacaron el SS. Sacramento de tres Sagrarios que tenian la imagen de nuestra Señora del Rosario y el Santo Cristo de la Agonia, y los llevaron a la Iglesia de la SS.ma Trinidad; de otra Capilla sacaron, no se supo quien, un quadro muy grande de nuestra Señora de la Concepcion, y otro de otro Christo, y algunos candeleros y lamparas de plata, y esto con gran riesgo de las Personas, porque el fuego hera tan violento, fuerte, y apresurado que en un instante se apodero de todo el Templo [...] y en treze oras que duro el fuego no quedaron sino las paredes abrasadas, participando del incendio algunas celdas del Claustro primero, y de la destruccion todo el Convento de la Merced, y al de San Francisco; y siendo esta desgracia tan casual y lastimiosa, empezo luego el Pueblo a llorar aplicandola a la opinion de la Concepcion por ser la Iglesia de la Virgen Santissima, cuyas imagenes se salvaron, y de Santo Thomas, cuya imagen no parecio, y añadir circunstancias, el dia y la prisa del incendio, pues luego se reconocio que hera sin remedio; de que resulto entre la gente bulgar notable atrevimiento para con los Religiosos Dominicos, diciendoles no pocos pesares. Dentro de pocos dias hubieron de hacer Iglesia de una Capilla de la Iglesia nueva, que no tenia mas que las quatro paredes [...] con que en esta estrechura, y con

representaba a su Magestad que sus Religiosos estaban despreciados, maltratados, y escupidos, y que no oian otro nombre sino de Herejes, por lo qual no se atrebian a andar por las calles. Y les havian querido romper las puertas de la Iglesia con vigas, y obligarles a que digesen concebida sin pecado Original. Que les havian amenaçado, y que con armas les avian de entrar a poner rotulos en sus cassas y otros versos, y letreros donde se perdía el respeto a los Santos y al Pontífice. Que todo esto era notorio a su Magestad, y a sus Maiores Ministros sin que ninguno reprehendiese a los Delinquentes, ni los hubiese ido a la mano. Y que todo esto sucedía sin que los PP. Dominiccos hubiesen dado causa, ni ocasion alguna. Y que no se guardaban los Decretos Apostolicos, y Breves de los Pontífices. Tambien señalaba el Memorial los lugares en que estas cosas havian sucedido; como son Madrid, Valladolid, Hita, Alcala, Segovia, y otras partes. Y concluía con que en el fervor de estos arrojamientos instaba con el General de la Orden cada dia, por la diffinicion de esta disputa²²⁷.

4.3. LA FESTA DEL PATROCINIO DELLA VERGINE (1656)

Il 20 agosto 1653, la *Junta de la Inmaculada* consegnava nelle mani di Felipe IV una *Instrucción eruditissima*, che doveva orientare l'operato dell'ambasciatore straordinario a Roma, nella quale si indicava espressamente che l'obiettivo primario della missione doveva essere la dichiarazione da parte del pontefice dell'oggetto della celebrazione della festa, identificato

solo quatro Religiosos que no residian, les apretavan mas el Pueblo, amaneciendo a la Puertas versos, coplas, y rotulos de la Concepcion, y un dia se encendio de modo la porfia y el desacato, que se junto mucha gente para quitarles la imagen del Rosario, y algunos grandes Señores lo executaron. Capitulose que encima de la Puerta se pusiese un gran rotulo de M.A.R.I.A concebida sin pecado original, y lo vino a poner el Prior de Atocha, con que se aplaco el Pueblo. De este principio tan inopinado le tubo empezar como de nuevo los botos, y las fiestas de la Concepcion en esta Corte, y assi a imitacion en Alcala, Toledo, Granada, Sevilla, y otras Ciudades»; *Anales de Madrid*, BNE – MSS/18117: ff. 1198-1201.

²²⁷ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 62v-63r. Le parole del Provinciale domenicano trovarono ovviamente smentita e puntuale risposta in sette argomentazioni, probabilmente redatte da un membro della *Junta*, a cui fece seguito un'ulteriore contestazione erudita di Don Antonio Calderon, concernente in modo specifico la controversia definitoria; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 63r-68v. Per evitare la circolazione di opuscoli a sostegno dell'opinione affermativa, nel febbraio 1653, la *Junta* ottenne dal sovrano la prerogativa di concessione della licenza di tutte le pubblicazioni che potessero riguardare o in qualche modo riferirsi al mistero mariano. In tal senso, essa celebrò con enfasi un sermone predicato da san Luis Beltrán, nel quale «havia sido de singular consuelo ver testificar esta verdad por un tan gran Santo de la Orden de Santo Domingo, que no solamente la enseña, sino que tambien declara con terminos muy propios la mente de Santo Thomas en favor de la pia sentencia en algunos lugares que los contrarios ponderan contra ella». Testimoniando l'invio di una copia della stessa predica a *San Lorenzo el Real*, la *Relación Histórica* riporta altre chiare affermazioni del santo domenicano: «De suerte que la Concepcion de Nuestra Señora no será la generacion, y organizacion del cuerpo, sino la infusion del anima en el cuerpo, por la qual toda la persona entera de Alma, y cuerpo queda concebida. Y porque en esta infusion del Alma que vino a tomar la posesion del cuerpo no quedó el Alma enlodada en el lodo del peccado Original, como quedan las animas de los otros hombres, por esso hacemos fiesta de la Concepcion de Nuestra Señora»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 116r-116v.

nella preservazione di Maria dal peccato originale, sin dal primo istante del suo concepimento²²⁸. Sottoposta dal sovrano all'accurato giudizio del Consiglio di Stato, esso rilevò che, essendo la *Instrucción* costituita per la maggior parte di argomenti teologici e dottrinali, poco assomigliava alle direttive solitamente date ai ministri in tali occasioni, ma che il re «podia servirse de mandar ponerle en forma de papel hecho por la Junta, y que se diese al Embajador con çedula, o carta de su Magestad ordenandole se valiese de las Doctrinas, y Documentos que contenia en su negociacion»²²⁹. Al momento, tuttavia, alcune circostanze si mostrarono ancora sfavorevoli alla realizzazione dell'ambasciata: già dal luglio l'arcivescovo di Valencia faceva sapere al re di essere gravemente ammalato e con molti fastidi dovuti all'età avanzata, senza alcuna speranza di miglioramento, supplicandolo «con humilde rendimiento se sirviese de darle por escusado de dicha embajada de Roma»; inoltre, dalla stessa Urbe il cardinale Trivulzio scriveva a D. Baltasar de Moscoso y Sandoval di aver ormai rinunciato a sollecitare la soluzione del decreto inquisitoriale, «viendo que no se podia vencer la voluntad de su Santidad». Tutto ciò portava lo stesso Consiglio di Stato a suggerire a Felipe IV, nella riunione tenutasi il 4 settembre 1653: «que tendria por mejor dilatar la embajada para mejor oportunidad, y no darle a su Santidad ocasion de que mortificase a su Magestad con la negacion, o, con la dilacion»²³⁰.

La morte di papa Innocenzo X, avvenuta il 7 gennaio 1655, apriva però margini di rinnovata azione, essendo possibile approfittare anche della necessità di inviare la consueta ambasciata d'obbedienza al nuovo pontefice. In effetti, nel maggio, D. Diego de Aragón, IV *Duque de Terranova*, nuovo rappresentante spagnolo a Roma (1654-1657), informava il re che Alessandro VII aveva ordinato al Maestro del Sacro Palazzo di non impedire alcuna pubblicazione che riportasse nel titolo l'aggettivo Immacolata: «Con que el mismo Maestro

²²⁸ Non tutti i vescovi e i Capitoli cattedrali, sollecitati dall'arcivescovo di Toledo a scrivere al papa *en orden a la mayor exaltacion del Misterio*, furono in realtà concordi sul principale oggetto della missione, propendendo alcuni di loro per la richiesta di definizione dogmatica. Fu il caso, ad esempio, del celebre vescovo di Puebla de los Angeles (1639-1653) e poi di Osma (1653-1659), D. Juan de Palafox, il quale, oltre ad esporre alla *Junta* le proprie contrarie argomentazioni, tentò di convincere personalmente lo stesso sovrano: «A estos inconvenientes, o, argumento que propuso el Obispo de la Puebla despues de muchas cosas que se respondieron a otras que tenia en su Memorial, respondio con toda erudicion la Real Junta de la Inmaculada Concepcion reduciendo dichos inconvenientes a tres generos»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 96r-99v.

²²⁹ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 114r-114v. Le risposte della *Junta* ad alcuni puntuali rilievi fatti dal Consiglio sulla *Instrucción* sono consultabili in: AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 125r-129v. Il 30 agosto la stessa *Junta* consegnava al sovrano anche i primi due volumi della *Relación histórica, teológica, y política de todo lo sucedido en el Santo negocio de la Inmaculada Concepción hasta la muerte del Señor Rey Phelipe Tercero*: «la 1ª parte de esta relacion Historica fue dispuesta por D. Antonio Calderon; y la segunda dispuso el Abad de Santa Anastasia»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 115r. La terza e quarta parte furono opera del padre francescano Nicolás Lozano, *Predicador del Rey*, nominato membro teologo della *Junta* l'8 novembre 1671; MESEGUER FERNÁNDEZ, 1955: 624.

²³⁰ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 102r.

fue despues a ver al Duque y le dijo que estaba presto para executar lo assi». Con tale deliberazione del pontefice era dunque implicitamente raggiunto il sospirato obiettivo del superamento del decreto inquisitoriale del 1644, peraltro concretamente testimoniato da una missiva datata 29 maggio, alla quale l'ambasciatore allegava *un papel* [8 h.] che aveva fatto scrivere ad un padre gesuita, recante l'intitolazione proibita, e la concessione di licenza per altri scritti dello stesso genere: «para que su Magestad se sirviese de repartirlos sin rumor por todas las Iglesias de España, para que les constase de la permission». Il trattatello inviato dal duca, stampato in Roma con la *licencia del Maestro del Sacro Palacio* si intitolava: «*Immaculata Conceptio Beatae Mariae Virginis deducta ex origine peccati Originalis per R. P. Martinum de Esparza Artieda Societatis Iesu [1606-1689] typis H.H. Corbelletti M.D.C.L.V. superiorum permissu. Y luego a la vuelta de esta plana primera dize: Imprimatur si videbitur Reverendis. P.M. Sacr. Palat. M. Anania Episc. Sutrinus et Nepesinus vicesg. Y mas abajo: Imprimatur – Fr. Raimundus Capisuccus Ordin. Praedic. Sacr. Apost. Pal. Magist.*»²³¹.

Felipe IV sollecitava così la *Junta* a continuare le sue riunioni, e a sottoporgli nuovi candidati alla missione romana, tra i quali scelse dapprima il vescovo minorita di Cadice, fray Francisco Guerra, appositamente investito della più ricca diocesi di Plasencia. Nel mese di agosto, l'assemblea ecclesiastica richiedeva al re anche il rinnovo della sua deliberazione circa la formale istituzione della *Fiesta del Patrocinio de Nuestra Señora* sui Regni spagnoli, decisa nel 1643, la cui celebrazione si era già molto attenuata, soprattutto in ragione della sua coincidenza con le cerimonie legate alla ricorrenza dell'Immacolata Concezione: «seria muy digno de piedad, y debocion que se volbiese a introducir, y practicar esta fiesta, en reconoçimiento affetuoso de los innumerables beneficios que aun en las cosas temporales se han reçevido, y reçiven de su Santissima mano»²³². Informando *al Reyno junto en Cortes e a*

²³¹ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 131v. Con una successiva lettera, datata 3 luglio, il duca di Terranova inviava inoltre al re «un epigrama en versos latinos de un JentilHombre de Bolonia, pio y curioso», e un opuscolo di 147 pagine redatto dal celebre annalista francescano Luke Wadding, che aveva anch'esso ricevuto immediato permesso di pubblicazione dal Capisucchi, intitolato *Immaculatae Conceptioni B. Mariae Virginis Non adversari eius mortem corporalem*; WADDING, 1655. Oltre all'elogio del teologo irlandese e del suo libro, «escrito pio, y eruditamente en satisfacion de un argumento que los contrarios usan contra la Immaculada Concepcion», all'opportunità di indirizzare a quest'ultimo *una real carta en estimacion de su buen zelo*, dimostrato anche in passato, nella riunione del 19 ottobre, la *Junta* faceva notare al sovrano «quan utiles eran por afiancarse mas con ellos la posesion del titulo, despues de haver mandado su Santidad al Maestro del Sacro Palacio no impidiesse las impresiones con dicho titulo»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 140r.

²³² AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 144r. In accoglimento del Real Decreto del 23 giugno, con il quale Felipe IV aveva ordinato l'esame di un *Memorial* concezionista redatto da Fray Hernando de Santa Maria, *en casa del Presidente de Castilla*, D. Juan Chumazero, si era costituita una *Junta de los mas graves, y eruditos theologos*, composta da fray Juan de S. Augustin e fray Diego de Rivadeneyra de la Orden de S. Augustin, fray Pedro de Urbina e fray Francisco Andres de la Torre, Provincial de la Provincia de Burgos, de la Orden de S. Francisco, fray Angel Manrique de la Orden de San Bernardo, Lucas Guadin de la Compañia, non partecipando il Padre Augustin de Castro (S.J.),

los Prelados, in attesa del riconoscimento apostolico, *con sus favores y indulgencias para siempre*, il sovrano approvò il suggerimento venuto dai suoi dotti teologi: «se haga generalmente una fiesta votiva con Missa y sermon de Nuestra Señora en el Domingo segundo de Noviembre, empeçando desde el inmediato siguiente de este año de 1655. en las Iglesias Cathedrales, y Collegiales y donde no las hibiere en las otras sugetas al Ordinario, o en las conventuales, y de Religiosos, y Religiosas»²³³. Nei primi mesi dell'anno 1656, Felipe IV scriveva direttamente al papa supplicandolo di includere tale celebrazione nel calendario liturgico spagnolo, concedendo altresì un *Jubileo Plenissimo*, mentre la *Junta de la Inmaculada* inviava al *Duque de Terranova*, incaricato di sollecitare l'approvazione della festa da parte della Sacra Congregazione dei Riti, un memoriale, in cui si evidenziavano i meravigliosi prodigi che la misericordia di Maria aveva da sempre realizzato a protezione delle genti spagnole, e non solo nelle diverse occasioni belliche da queste combattute in difesa della cristianità:

*asi lo expressó el Arcobispo de Toledo D. Rodrigo Ximenez, author de summa aprobacion, y que la Sede Apostolica se la ha dado en el Offiçio del Triumpho de la Cruz que está puesto entre los Santos de España, y tiene lecciones de este Prelado el qual hama de 400. años que escribió su Historia, y hablando de la Batalla de Tolossa por cuia causa se çelebra el Triumpho de la Cruz, dijo como en las banderas de los Reyes estaba pintada la Imagen de Nuestra Señora que es Patrona de la Provincia toledana y siempre lo es de toda España = Y las mismas palabras se hallan en muchos privilegios de Reyes de España en que se declara que siempre la han tenido por Protectora de España, y despues de ella al Glorioso Apostol San Tiago; sin cuyo perjuicio se procura establecer esta fiesta, como en el Officio que se remite se expresa en la 4.^a leccion, y porque en ella se habla de la ereccion de la Iglesia del Pilar por San Tiago en vida de Nuestra Señora Santissima*²³⁴.

A tali motivazioni e preghiere acconsentì Alessandro VII con il breve *Preclara Charissimo in Christo*, emesso il 28 luglio 1656, e pubblicato il successivo 8 novembre dall'arcivescovo D. Baltasar de Moscoso y Sandoval, in riconoscimento della legittimità della celebrazione

in quanto ammalato. Al sesto punto del documento che poneva il quesito: «Si convendrá que al Patrocinio de la Virgen que tan antiguo y tan assentado es en España, y al reconocimiento especial que por el se le deve se le señale desde luego fiesta en que todos los años se le den nuestras gracias por todo lo passado y por lo futuro se le hagan rotativa y que esta mande V. Magestad que se celebre el dia y octava de la Concepcion para que con esta memoria y celebridad heche mas raices en todos sus vassallos la viva devocion de este Misterio», il giorno 11 ottobre, la *Junta* dei teologi aveva risposto che tale suggerimento sembrava il più praticabile e quello maggiormente utile: «porque con essa misma execucion adelantará la piedad con el Misterio y ayudará a la difinicion para su tiempo porque por este medio pareçe que se hallana la fiesta de la Concepcion sin tener que pedirsela al Pontifice que de otra suerte por el Breve nuevo [1642] está quitada»; AMAE – Ms. 448, Vol. III: ff. 150r-150v.

²³³ «Para esta fiesta del Patrocinio compuso la Junta un Officio de Visperas, Maitines, con sus nueve lecciones, Laudes, y Segundas Visperas, y Missa»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 145v-148r.

²³⁴ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 155r.

della Festa del Patrocinio della Vergine, «en todos los Reynos de España, con rezo particular, para uno de los Domingos del mes de Noviembre, cada un año, el que fuere señalado por el Ordinario, è Indulgencia Plenaria, y remission de todos los pecados, à los Fieles que aviendo confessado, y comulgado con verdadera penitencia, assistieren el dicho dia à la Missa mayor»²³⁵.

Il 29 giugno 1656 il sovrano inviava una lettera *a los Arçobispos, Obispos, y Prelados de sus Reynos*, nella quale, annunciando di aver deciso l'invio di un ambasciatore straordinario a Roma, chiedeva loro espressamente di scrivere al pontefice a sostegno alla santa causa immaculista: «me ha parecido daros noticia, para que cumpliendo con la obligacion que teneis por vuestro Pastoral Officio deis quenta a su Santidad de la turbacion, y escandalos que se han experimentado, y de los que se pueden temer, y ocasionan los que se oponen al sentimiento y general devocion con que estos Reynos veneran este Santo Misterio, y me remitireis el despacho para que le pueda llevar el Obispo de Plasencia»²³⁶. Dopo un'ulteriore dilazione della partenza della missione dall'agosto 1656 alla primavera 1657, a causa di un'epidemia di peste *en algunas partes de Italia, y lugares de la Iglesia*, che avrebbe esposto a seri rischi le vite del vescovo Francisco Guerra e del nuovo ambasciatore, D. Luis Guzmán Ponce de León (1603-1668), che doveva accompagnarlo, e che di fatto avrebbe impedito la loro entrata nell'Urbe, quando tutto sembrava pronto, «cayó en una enfermedad el obispo con un tumor de una pierna, y fue preciso de farsela abrir. Y estaba imposibilitado de levantarse de la cama»²³⁷. Nel mese di agosto 1657, considerando che a parere di medici e chirurghi il vescovo di Plasencia *jamás cobraria su salud para poder hacer la jornada de Roma*, la *Junta* chiedeva dunque al re di nominare al suo posto un nuovo ambasciatore straordinario²³⁸.

²³⁵ Il testo latino del breve papale e quello dell'*Edicto* del primate toledano, in: SANTA MARÍA, 1682: 466-468; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 160r-161r].

²³⁶ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 174v-175r. Le lettere per il papa furono organizzate dalla *Junta*: «Dispuestos todos los despachos que havia de llevar el Obispo de Plasencia a Roma, hiço consulta a su Magestad en 19 de Agosto, diciendo que por lo que tocaba a ella podria partir el Obispo, quando su Magestad fuese servido de mandarselo»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 181r. Da un esame di 48 risposte autografe al sovrano, e di 24 copie di missive inviate ad Alessandro VII, corrispondenti alla documentazione conservata nella Real Academia de la Historia, RAH – Sal. A-55, Camilo María Abad (S. J.) rileva come l'identificazione della Chiesa spagnola con i propositi del monarca si mostri praticamente assoluta: «Personalmente, cada Prelado profesa a la Virgen Inmaculada devoción singular, cuyo origen remonta alguno a su niñez. Las Comunidades religiosas recuerdan a porfía su antigüedad en la profesión de este culto; y algo parecido hacen los Cabildos respecto de sus Iglesias. En todas ellas se celebra de antiguo la fiesta de la Inmaculada con la mayor solemnidad: tal vez con rito de primera clase, procesión, luminarias y otros festejos. Casi todas, con su Cabildo y su pueblo, han hecho voto de defender la opinión pía y están dispuestas a defenderla hasta con el derramamiento de su sangre, que considerarían como verdadero martirio. Lo mismo, se indica, han hecho las universidades y otras corporaciones»; ABAD, 1953: 55-57.

²³⁷ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 183v-184r.

²³⁸ Autore di un'opera sulle eccellenze di Maria, pubblicata postuma: *Maiestas gratiarum ac virtutum omnium deiparae Virginis Mariae* (GUERRA, 1659) il vescovo morì infatti poco tempo dopo, il 3 dicembre 1657 (*Archivo Capitular de Plasencia – Actas Capit. 24, 224*); GUTIÉRREZ, 1955: 46, nota 157.

Tra i tre candidati nuovamente proposti dall'assemblea ecclesiastica il 18 febbraio 1658, Felipe IV *se sirvió de resolver* in favore del fratello del *Vicencanciller de Aragón*, Don Cristóbal Crespi de Valldaura (1599-1671), scrivendo il 12 marzo:

*Mi devocion a este Santo Misterio, que el deseo que me asiste de promover, y adelalatar su diffinicion es siempre mas fervoroso, y confio en la Virgen Santissima que dispondrá los medios mas proporcionados, para que se consiga mi fin; pues se encamina a mayor gloria suya, y consuelo de mis Reynos. Y asi para que se logre la ocassion, que se a estado esperando del pasaje a Roma de Don Luis Ponze, nombro al Obispo de Origuela por mi Embajador Ecclesiastico para este santo negocio. Y porque le pueda tratar con mayor representacion, authoridad, y grado, y con los medios necesarios para subsistir en aquella Corte, le he nombrado por Obispo de Plasencia*²³⁹.

Informato di tali nomine, ringraziando il sovrano e la *Junta*, D. Luis Crespi rispose accettando lo speciale incarico «con mucha humildad, y con gran manifestacion de los deseos que tenia de servir a la Reyna de los Angeles, y obedecer a su Magestad en la solicitud de lo que se le ordenasse»²⁴⁰. Un ulteriore rinvio della partenza permise al nuovo ambasciatore ecclesiastico di raggiungere la corte, dove poté opportunamente assistere alle riunioni della stessa *Junta de la Concepción*²⁴¹, e di avere soprattutto il tempo di prendere conoscenza del contenuto dei primi due volumi della *Relación histórica, teológica, y política*, compilati fino al 1650, e della fondamentale *Instrucción*, che, sebbene fosse stata redatta per l'arcivescovo Pedro de Urbina, manteneva la sua attualità, e doveva puntualmente guidare la sua opera

²³⁹ Oltre a Don Luis Crespi de Borja, *cuya virtud y letras eran muy conocidas*, la *Junta*, in *primer lugar* aveva indicato al re l'arcivescovo di Granada, *si bien de mucha edad*, ed ancora, *en tercero lugar al Dr. D. Diego Lopez*, dal 1648 vescovo di Badajoz, *y estaba ya electo Obispo de Coria*; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 193r-193v.

²⁴⁰ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 194r.

²⁴¹ Dopo la morte di D. Antonio Calderón nel 1654, del padre Eusebio Nieremberg e del supplente di questi, il padre Pimentel, il 15 aprile 1658, considerate le occupazioni e le assenze dei membri, la *Junta* propose al sovrano la nomina di sette nuovi componenti, ottenendo parere favorevole per sei di essi: «D. Pedro Serrano Cathedratico de Prima de la Universidad de Baeza, y Maestro de la S.a Infanta D. Margarita de Austria (morto nel novembre, e sostituito il 12 dicembre dal nuovo direttore della principessa, el Dr. D. Fructos Ayala); el Padre Maestro Alonso Perez de la Orden de San Bernardo; el Padre Maestro fr. Bernardo de Ontiveros, que havia sido General de la Orden de San Benito, Abad de San Martin de Madrid; el Padre [gesuita] Juan Antonio Velasquez, gravissimo escriptor; ya demas de otros tomos escribió dos de la Concepcion; el Padre fray Gaspar de la Fuente de la Orden de San Francisco, Provincial de Castilla; el Padre Geronimo de Salcedo, de los Clerigos Menores, varon muy docto, y de las calidades que para la Junta se requerian (escluido fu invece il Padre M. Francisco de Zepeda, varon gravissimo de la Compañia de Jesus, Provincial de la Provincia de Toledo)»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 200r-200v. Per i numerosi impegni del cardinale Moscoso y Sandoval, a partire dal 1653, le riunioni della *Junta* furono sempre più frequentemente presiedute dal *licenciado* José González Caballero, il quale assunse così l'incombenza di corrispondere con il Crespi, in nome dell'assemblea, durante tutto lo svolgimento dell'ambasciata immaculista; si possono consultare le pagine dedicate ai *Miembros y funcionamiento de la Junta* in: MESEGUER FERNÁNDEZ, 1955: (Cap. III), 668-683.

presso il Pontefice²⁴². Scritta in nome del re, per maggiore distinzione e chiarezza, quest'ultima si trova accuratamente suddivisa in *tres articulos*²⁴³: «El primero [Capp. 1-11], las causas, y motivos que he tenido para enbiaros con embajada particular a Roma = el segundo [Capp. 12-52], lo que aveis de pedir en ella = el tercero [Capp. 53-149], el modo de proponerla, dirigirla, y gobernarla»²⁴⁴. Fissando l'attenzione sull'obiettivo principale dell'ambasciata, di particolare interesse appare la consapevolezza dei precisi limiti della stessa, e della cosciente impossibilità di ottenere dal papa la desiderata sanzione dogmatica dell'opinione negativa:

[12] *En quanto al secundo articulo de lo que se ha de pedir por esta embajada se ofrece advertir, que aunque es assi que la controversia de la Concepcion de nuestra Señora es definible, y que llegando a tratar de definicion en ella no se puede temer que se defina la sentencia afirmativa, sino que se debe esperar, y tener por certissimo que se ha de definir la negativa, y pia, y que esta santa doctrina está oy en estado proximo a difinicion, sin ser necessaria mayor averi-*

²⁴² Nel marzo 1659, in vista della partenza, al nuovo vescovo di Plasencia furono consegnate anche: «Todas las cartas que escribieron a su Santidad los Prelados y Cavildos de los Reynos de las Coronas de Castilla, y Aragon. Y las de los Superiores de las Religiones, suplicando a su Santidad la declaracion del motivo de la fiesta, y reformation por escripto de los Decretos de la Inquisicion de Roma». La *Junta* chiedeva inoltre al re, che a Don Crespi «se le señalase zifra particular, de que pudiese usar en algunos casos [...] de mandar escriviesen a su Santidad la Reyna Nuestra Señora y la Infanta D. Maria Theresa, de sus mismas letras en conformidad de lo que se havia hecho, quando se embió por embajador al Obispo de Cartagena. [...] de hablar al Nuncio de su Santidad a partirse el Obispo [...] Y ultimamente, que de todos estos papeles diese el Obispo recibo para que quedase su raçon en el Archivo de la Immaculada Concepcion, y que se le pudiesen pedir a su tiempo para que los restituyese»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 204r. In ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 c: ff. 215v-224r, si possono consultare le missive scritte nel periodo 1656-1659; il loro *Indice* riporta i seguenti mittenti: *Sette sono gli Arcivescovi; Lettere del Re, della Regina, dell'Infanta; Ventotto vescovi uniscono le loro suppliche a quella del Re; Quaranta sono li Capitoli di diverse citta della Spagna; Diciassette sono i Superiori di varie Religioni, che scrivono in quest'occasione a V. Santità, de' quali quattro sono Generali de loro Ordini; e finalmente li Deputati del Regno d'Aragona; e dopo tutte l'altre lettere è stata presentata a la Santità Vostra separatamente una lettera scrittale dalla Deputazione de Regni di Castiglia, data li 19 agosto 1659.*

²⁴³ AMAE – *Instruccion para vos el Reverendo en Christo Padre fr. Pedro de Urbina Arzobispo de Valenzia, de mi consejo, y mi embajador extraordinario a Roma sobre el Santo negocio de la Concepcion Immaculada de la Sacratissima Virgen Maria madre de Dios nuestra Señora*, Ms. 452, Vol. VII: ff.131 / Capp. 149. Sebbene essa rechi l'evidente contributo dei molti teologi partecipanti, il *Registro de la Junta*, (Archivo Histórico Nacional [AHN] – Cons. Lib. 2738e, ff. 1 y 4), ne attribuisce la redazione all'*Abad de Santa Anastasia*, Fray Alonso Vázquez de Miranda (m. 1661) dell'Ordine mercedario, che l'avrebbe conclusa tra il luglio e l'agosto 1653; GUTIÉRREZ, 1955: 79-81. Una copia della *Instruccion* conservata nell'Archivo General de Simancas, [AGS] – *Estado*, leg. 3110 è consultabile in: *Ibidem*: 85-216.

²⁴⁴ AMAE – *Instruccion*, Ms. 452, Vol. VII: Cap. 1, f. 1. La terza sezione istruttiva si divide ulteriormente in quattro punti: «el uno acerca de vos mismo [Capp. 54-81]; el otro acerca de la doctrina [Capp. 82-99]; el tercero acerca de lo que se os puede oponer por parte de los de la sentencia afirmativa [Capp. 100-116]; y el quarto acerca de lo que os puede responder de parte de su Santidad, y sus ministros [Capp. 117-149]»; AMAE – Ms. 452, Vol. VII: ff. 37r-37v.

*guacion de la que o esta hecha o se puede hacer, y perficionar facilmente, ni es necessario que se junte Concilio para ella, ni para la definicion, [...] y assi mismo es cierto, que el remedio efficaz de estos inconvenientes, que han sucedido, y continuamente suceden, y el unico para assegurar que no sucedan otros en adelante fuera la definicion, [...] y que este es el deseo de todos los bien affectos a la gloria de nuestra Señora, y casi un comun suspiro de la mayor parte de la Iglesia, y sus fieles en particular en España. Con todo esso, por el estado, en que se hallan las cosas en Roma, y por lo que han escrito sobre este punto mis Ministros, no se ha tenido por conveniente hablar del, ni pedirle, porque seria un exponerse a que no fuesedes oido por estar tan recatados en Roma acerca del, que sin ninguna duda se entrava en este riesgo [...] y assi aunque se ha controvertido, si seria conveniente entrar pidiendo lo mas que es la definicion, solo con animo de facilitar, que se concediese otra cosa, que fuese menos, con que quisiesen contentarnos, y con que nosotros mismos pudieramos satisfacernos, todavia a parecido no seguir este medio [...]*²⁴⁵.

Ormai superati i timori e le preoccupazioni relative alle difficoltà aggiunte dal decreto inquisitoriale del 1644, il cui annullamento costituiva ancora il primo obiettivo della *Instrucción*, la finalità dell'ambasciata, chiaramente esplicitata, puntava in modo strategico al riconoscimento liturgico della professione di fede immaculista²⁴⁶:

*[13] Supuesto lo qual, lo que se ha de pedir en las primeras propuestas es la declaracion, de que el motivo de la fiesta es la Concepcion perfecta, y natural, que consiste en la animacion, o union del cuerpo, y alma, quando se puede decir con verdad que el hombre es concebido, que algunos Theologos llaman nativitas in utero con la gracia divina, y sin contraccion de pecado original como es certissimo [...]*²⁴⁷ *[29] porque en seguida de la declaracion que nos conviene [...] será tan importante. que en ella se abrirá camino a otros mayores intentos [...]*²⁴⁸.

Il 5 aprile 1659, Felipe IV consegnava al Crespi una serie di lettere di presentazione dell'ambasciata straordinaria riguardante il *negocio de la Concepción*: la prima, indirizzata ad Alessandro VII, oltre ad accreditare il vescovo di Plasencia, ne indicava le preminenti motivazioni pubbliche:

²⁴⁵ AMAE – Ms. 452, Vol. VII: ff. 8v-9v.

²⁴⁶ Il testo istruiva l'ambasciatore anche sull'atteggiamento da tenere nella richiesta, rivendicando il ristabilimento di una prerogativa già sancita dalla tradizione: «[30] Pero en este punto haveis de ir con suma atencion de no pedir la declaracion del motivo de la fiesta de manera, que se de a entender se tiene duda, de que sea la Concepcion natural en gracia, y sin pecado, o otro alguno, porque haveis de assentar, y probar como conviniere por llano, y indubitable, que es desde antes de Sixto IV. es lo que se celebra la Concepcion, o animacion en gracia, sin contraccion de pecado original: sobre que amas de lo que se halla escrito en los libros, en especial en el de Don Antonio Calderon, y el Armamentario, se os daran otros papeles, que lo convencen [...]»; AMAE – Ms. 452, Vol. VII: f. 20r.

²⁴⁷ AMAE – Ms. 452, Vol. VII: ff. 9v-10r.

²⁴⁸ AMAE – Ms. 452, Vol. VII: f. 19r.

Muy Santo Padre, los graves escandalos Spirituales, y Temporales que continuamente suceden, y de algunos años a esta parte han sucedido en estos mis Reynos Catholicos, con gran turbacion, y desconsuelo de ellos, originados de la controversia de la Concepcion Immaculada de la virgen SS.ma Madre de Dios, y Señora Nuestra, especial Protectora de ellos por gracia y favor de V. Santidad, y mi antigua piedad, y devocion al Santo Misterio de la Concepcion, han impelido mi animo a embiar a los Santos Pies de V. Beatitud al Obispo de Plasencia, sugeto de Doctrina, y virtud singular, con titulo, y cargo de mi embaxador extraordinario, que es el medio mas autho-riçado de que yo uso, a suplicar, y instar a la justificacion, y señalada devocion de V. Sd. que se sirva de poner remedio a los inconvenientes que se padecen, y en mayor exaltacion de la purisima Concepcion de Nuestra Señora, para gloria de Dios, y suya, y gran merito de V. Bd. sobre que el Obispo propondrá a V. Sd. de mi parte mas largamente lo que le he encomendado, y lleva entendido del estado, y meritos de la santa causa. Suplico a V. Bd. sea servido de darle entero credito, y asegurarse que toda la justicia y gracia, que en esta parte se dignare de hazerme, será para mi el mayor, y mas estimable veneficio que puedo recibir de V. Sd. Cuia Santa Persona guarde nuestro Señor al bueno y prospero regimiento de su unibersal Iglesia²⁴⁹.

Formalmente simili nella premessa concernente le credenziali del vescovo ambasciatore, tuttavia insistendo sui gravi disordini provocati in Spagna dalla controversia, sono le missive inviate dal sovrano ad ognuno dei cardinali delle Sacre Congregazioni dei Riti e dell'Inquisizione: «porque no dudo que tendreis parte en la tractacion de este Santo negocio»²⁵⁰; *a los Ministros Generales de las Religiones de N. S. del Carmen, de S. Agustin, de S. Francisco, de Capuchinos y en particular al de la Compañia de Jesus*²⁵¹: «porque Vuestra devocion particular, y la de

²⁴⁹ ASCDF – *Acta in Controversia Conceptionis*, SO/St. St./M 6 c: f. 18r, *Presentazione dell' Ambasciata straordinaria di D. Luis Crespi de Borja da parte del re Felipe IV*.

²⁵⁰ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 205v. In RAH – A-57, f. 5r, sono specificati i nomi seguenti: «De Medicis, Juan Carlos de Medicis = Saccheti = Ginetti = Caponi = Colona = Palota = Brancaccio = Franchiotti = Fachinetti = Rosetti = Ludovisio = Esforza = De San Pedro Montorio = Aldobrandino = Pauluchio = Costaguti = Rondanino = Gualterio = Azzolino = de Lugo = Chigi». Già nel luglio 1659, il Crespi supplicava il sovrano di scrivere lettere di presentazione per tutti i membri del collegio cardinalizio; da Roma, il 17 gennaio 1660 rinnovava la sua richiesta, adducendo il fatto che, in caso di formazione di una Congregazione particolare in cui si discutesse la causa immaculista: «no sabemos qué cardenales han de tener parte en el negocio, y todos la pueden tener», facendo anche inviare dal segretario Mañes la lista dei nomi dei porporati per i quali già possedeva *cartas de su Magestad*. Allo stesso modo, scrivendo preoccupato alla *Junta*, chiedeva ad essa di sollecitare Felipe IV a tal proposito, perché: «particularmente faltaba la carta para el nepote, siendo assi que en otras ocasiones siempre le habia escrito su Magestad con alguna specialidad [...] y porque tenía entendido que era estilo traher los embaxadores cartas para todos, y podría ser de algun tropiezo el no tenerlas, si se había estilado assi, y más en esta Corte, donde se está tan sobre estos puntos [...] y no se ha de poner en contingencia negocio tan grande por tan leve circunstancia. La tibieza que hay acá en él es tan grande, que ha menester muchos incentivos, y el menor que falte podrá helarle del todo»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 51, RAH – Sal. A 57: f. 48r; n. 52, RAH – Sal. A 57: f. 9r), 238-240; [AMAE – Ms. 450: Vol. V, f. 211r].

²⁵¹ La ragione di tale *singulariçarse en el favor con la Compañia* è esplicitata nella risposta della *Junta* stessa ad un osservazione rivolta alla redazione della *Instrucción* da parte del Consiglio di Stato nel 1653: «es por lo mucho

toda Vuestra Santa Religion a la Virgen SS.ma me aseguran cooperareis a la maior exaltacion de ella, en lo que el Obispo mi embaxador os participare, y rogare, he querido encargaros particularmente le assistais en lo que se ofreciere, como lo confio de Vuestra Religion, y piedad»²⁵²; ai teologi spagnoli di Roma, M. fr. Juan Baptista de Lezana de la Orden del Carmen, fr. Martin de Esparza de la Compañia de Jesus, fr. Lucas Wadingo de la Orden de S. Francisco, fr. Lucas de S. Francisco, religioso de la misma Orden, al Abad Don Hilarion Recati²⁵³: «teniendo noticia de Vuestro afecto, y devocion a este Santo Misterio, y de vuestro zelo a mi servicio, he querido especialmente encargaros, que ayudeis, y coopereis a este fin en lo que el Obispo mi embaxador os comunicare»²⁵⁴.

4.4. L' AMBASCIATA DI D. LUIS CRESPI DE BORJA (1659-1661)

Trovandosi in Denia, il 9 maggio 1659, *quando me hallo a la lengua del agua para embarcarme*, Crespi ritiene opportuno raccomandare la propria missione *al Em.mo Sr. Cardenal Arçobispo de Toledo Primado de España, y a todos los Ill. mos y Rev.mos Señores Arçobispos, Obispos, Cabildos, Abbades, y Prelados de las Religiones de España*:

que ha ajudado esta Religion al negocio del S. Misterio, como escribió fr. Placido de Tosantos al Rey Don Phelipe 3.»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 128v.

²⁵² AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 206v; [RAH – A-57, ff. 5v-6r].

²⁵³ Nel frattempo, già dal 21 aprile, la *Junta* aveva proposto ed ottenuto dal re l'invio a Roma, *a asistir al Obispo*, di un proprio membro: il padre Jerónimo de Salcedo *de los Clérigos Menores, sugeto de gran doctrina, prudencia, y modestia; Lector de Theologia de Salamanca, y de Roma donde fue Assistente General de su Religion*: «Juzgó la Junta por muy conveniente que llevase titulo de Predicador de su Magestad, como le llevaron el Padre fray Plácido de Tosantos, y Gonzalo de Castilla quando fueron a tratar de esta Santa causa»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 208r. Dell'invio del padre Salcedo, il re informò il Crespi con una lettera del 18 luglio 1659: «a vuestra orden, y para hablar en nombre de los Reynos quando vos lo dispusiereis, y para el caso que tuviereis algun impedimiento»; RAH – A-57, f. 46r. Il teologo giunse a Roma *la vispera de S. Thomas Apostol*, otto giorni dopo l'entrata *incógnita* di Crespi, il quale dava l'annuncio alla *Junta* del suo arrivo il 3 gennaio 1660: «El P. Gerónimo Salcedo llegó, y, aunque algo maltratado del camino, está ya mejor. Yo muy consolado de tenerle aqui»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 47, RAH – Sal. A 57: f. 8v), 235.

²⁵⁴ RAH – A-57, f. 6r. Il re tentava di regolare precisamente anche i rapporti tra i due ambasciatori in partenza per Roma, con una prima lettera a D. Luis Ponce de León, ancora datata 5 aprile 1659: «aunque por ser negocio de Letras he hecho eleccion de su Persona [D. Crespi], por las que concurren en ella [materia de la Concepcion], y por essa mesma causa es mi voluntad, que la ultima resolucion sea suya, os he querido encargar como lo hago que tengais con el, toda buena correspondencia, y le deis Vuestro parecer en lo que le pidiere para el buen logro de su negociacion [...] teniendo entendido que el lleva orden precisa mia de no tratar otro negocio alguno, ni introducirse en el [...] Usareis con el de todo el tratamiento que en esa Corte se ha acostumbrado siempre hacerse por los embajadores ordinarios, a los extraordinarios [...] excepto que en las concurrencias haveis vos de tener siempre el mejor lugar, y precedencia, y asi se le a advertido»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 205v-206r; [RAH – A 57: ff. 6v-7r].

Bien sabida es de todos la causa de mi jornada a Roma [...] Llevo a mi cargo el negocio de la Immaculada Concepcion, misterio del qual podemos decir, absconditum a seculis in Deo, pues tantos siglos le ha tenido escondido la divina Magestad de los mas sabios heroes de la Iglesia, que ocupados en materias que la affligian, mas, por ser conocidas heregias, no pudieron emplear sus sagradas plumas en inquirir, y sacar a luz esta verdad. Si bien en todos los siglos desde los Apostoles aca, nunca han faltado sus noticias, ni personas santas, y de gran autoridad que la hayan enseñado para nuestro consuelo [...] Llevo el desseo de todas las Iglesias de España, pues todos los Prelados della, todos los Cabildos, todas las Religiones, todas las Universidades, lo dessean, todos escriven a su Beatitud solicitando su exaltacion, y adelantamiento. Llevo el maior de los cuidados del Rey nuestro Phelipe Quarto, que Dios guarde, a quien ni las guerras continuas retardan destas pias instancias, ni las calamidades entibian su cordialissima devocion, antes la avivan, y la aumentan, porque de ella espera de Dios sus maiores dichas, sus mas felices sucessos, y la paz que ha desseado siempre por la quietud comun de la Christiandad. Llevo finalmente a mi cargo toda la esperança de los pueblos de España, pues en ella ninguna devocion está mas fixa en los coraçones, ninguna causa maior consuelo a sus almas que alabar a la Virgen SS.ma con el titulo de Immaculada Concepcion, ninguna cosa causa maior escandalo, ni perturba mas sus fieles animos, como es notorio, que el oir que alguno siente, o pueda decir lo contrario.

Manifestando umilmente la sua inadeguatezza dinanzi a un compito tanto elevato, ma rassicurato dalla fiducia *en el estilo ordinario* della profondissima e imperscrutabile divina provvidenza, che solitamente sceglie *para lo mas grande lo mas insuficiente*, il vescovo di Plasencia supplica i prelati di Spagna che:

*sean servidos de ordenar en sus Iglesias, Cabildos y Comunidades, se haga alguna particular rogativa cada dia a Dios nuestro Señor, continuandola por todo el tiempo que yo instaré este Santo negocio en Roma, para que subiendo el oloroso humo de las fervorosas oraciones de tantos siervos del Señor al Consistorio de la SS.ma Trinidad baxen a la cabeça de la Iglesia que rige hoy la Sede Apostolica, a nuestro SS.mo Padre Alexandro Papa Septimo, las inspiraciones del divino Espiritu para que adelante esta Santa causa*²⁵⁵.

I due ambasciatori potevano finalmente partire dal porto alicantino, *el tercer día de Pascua de Spiritu Santo 3 de junio*²⁵⁶, tenendo in vista la costa aragonese, francese e italiana, per giungere a Civitavecchia il 25 giugno, e a Gaeta il 27, dove D. Luis Ponce decise di trascorrere l'estate, mentre D. Crespi proseguiva per Napoli, raggiunta con l'aiuto del Vicerè²⁵⁷. Scrivendo

²⁵⁵ RAH – A 57: ff. 92r-93v.

²⁵⁶ La spedizione era formata da *cinco galeras de la escuadra del duque de Turcis*: «La que me cupo fué la de Nuestra Señora de Atocha: feliz anuncio del buen pasage», scrive il Crespi nella lettera inviata da Napoli al presidente della Junta González il 4 luglio 1659, fornendo descrizione dettagliata del viaggio; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 33, RAH – Sal. A 57: f. 1r), 228-229.

²⁵⁷ Precisa il Crespi: «yo he passado a Napoles, donde llegué la vispera de S. Pedro, para hallarme con las comodidades que son menester para passar quatro Messes en un lugar corto, y esperar que las tendria»; RAH – A 57: ff. 44v.

al re dalla città partenopea il 4 luglio, per informarlo del felice esito del viaggio, il vescovo di Plasencia mostrava però tutta la sua impazienza e tristezza, dovendo rimanere altri mesi forzatamente inattivo, in attesa di poter entrare in Roma, ed essere presentato e ricevuto dal papa:

Aunque siempre tuve confianza [...] que se daria tal prisa a D. Luis Ponce que partiesse a tiempo de poder entrar en Roma antes de la mutacion, no ha querido nuestro Señor que yo tuviese este consuelo por mis pecados, y si bien haviendo llegado a Civita Vieja a otro dia de S. Juan pudiera yo intentar la entrada, y le huviera hecho si caminara solo [...] no me atrevi porque segun los ordenes de V. M. parece que devo esperar la entrada de D. Luis Ponce, pues V. M. le manda a el que me introduzca con el Papa, y a mi que no haga cosa alguna, ni tenga audiencia de su Santidad sin comunicarselo²⁵⁸, y la entrada de D. Luis no era possible disponerse antes de Julio, por haver de ser con mas solemnidades que la mia [...] Cada dia es para mi un siglo por lo que se dilata el servir a la Virgen SS.ma en su pia causa, y a V. M. en lo que tanto dessea su Real, y cordialissima devocion a este Santo Misterio²⁵⁹.

Avendo notizia che D. Luis Ponce era partito per Roma il primo dicembre 1659, il Crespi si affrettò a lasciare Napoli il giorno 9, per raggiungere l'Urbe il 15, *día de la octava de la Concepción Immaculada*, ed entrarvi di nascosto, in accordo con l'ambasciatore, essendo necessario che quest'ultimo potesse accordarsi con il papa per stabilire il suo ricevimento ufficiale. Nell'attesa, il 3 gennaio 1660, il vescovo di Plasencia ne informava Felipe IV, espri-

²⁵⁸ RAH – A 57: ff. 44r-44v. A Gaeta, in effetti, lo stesso ambasciatore ordinario gli aveva personalmente consegnato un'ulteriore istruzione del re, datata 3 maggio 1659, inviata da Aranjuez: «demas de lo que os he advertido en orden a la forma que haveis de governaros durante vuestra Commission en Roma con D. Luis de Guzman Ponce de Leon [...] He querido deciros aqui aparte que antes de pedir las audiencias que tuvieredes menester del Papa se lo haveis de comunicar, y participarle los negocios que tuvieredes que tratar en ellas, para que con acuerdo de ambos se pueda proceder [...] Tambien llevareis entendido que si su Santidad, o otra qualquier persona, o ministro, os hablaren en negocios particulares haveis de absteneros de entrar en ellos, ni encargaros de escribir, ni darme cuenta, diciendo que solo vais, y assistis en Roma a solicitar el Santo negocio del servicio de la Virgen nuestra Señora, y que os está prohibido todo lo demas que toca a mi embajador ordinario»; RAH – A 57: f. 44r. In una seconda lettera inviata da Napoli, il 4 luglio, Crespi informava la *Junta* di tale disposizione regia, giudicandola in contraddizione con l'indipendenza della sua missione, secondo quanto si trovava scritto nel Cap. 53 dell'*Instrucción*, ed esprimendo la propria preoccupazione anche per il buon esito della causa: «consultarle siempre seria depender de él. Sospecho que esa carta se sacó sin consulta de la Junta [...] y es de fecha 3 de mayo, o sea – quando el Señor Don Luis habia partido de Madrid y besado la mano a su Magestad en Aranjuez -. No hablo de los inconvenientes que podrían seguirse de aquella mi dependencia [...] Sólo digo que se vienen a fundir en una las dos embajadas que se queria fuesen distintas, y se da ocasión de disensiones entre los dos embajadores [...] Si el extraordinario sigue siempre el parecer del ordinario, puede padecer la santa causa; si no lo sigue, se disgustará con él. Consideren esto en la Junta, y si les parece que debo sujetarme en todo al embajador ordinario, no tendré dificultad en ello, dado que me arreglo muy bien con Ponce»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 34, RAH – Sal. A 57: ff. 1v-3r), 229-230.

²⁵⁹ RAH – A 57: f. 44v.

mendo altresì il profondo dolore per la mancanza di fiducia con la quale vedeva accompagnata la sua missione, ma, al tempo stesso, affermando di sentirsi ancor più animato dalla forte speranza nell'ausilio divino:

Tuvo Don Luis Ponce su primera audiencia pública del Papa, y hasta aora, assí por las ocupaciones de los días de Pascua [de Navidad] y multiplicidad de capillas que haze su Santidad, como por estar ocupado en las vissitas del collegio, no le ha parecido tratar de mi introducción; con que aún estoy en Roma incógnito, con el sentimiento que no puedo exprimir a V. M., viéndome diez meses en viaje y ausente de mi iglesia sin haber podido dar un passo en el santo negocio [...] A que se añade el summo zelo con que veo a todos en esto, pues aun a los ministros de V. M. y cardenales affectos hallo desconfiança de que se pueda conseguir nada, pareciéndoles a los más que será milagro qualquier cosa que se alcançare; lo qual me tiene con la afficción que no sabré explicar²⁶⁰. Si bien esto mismo me alienta a esperar más en que la Virgen SS.ma quiere hazer algo en su santa causa, pues quita las confianças humanas; y assí no sólo [no] pierdo los alientos, sino que los cobro esperando sólo en la Magestad Divina que siempre da el consuelo en la tribulación²⁶¹.

Tuttavia, già il 19 gennaio D. Luis Crespi poteva fare solenne *entrada pública* in città, ed essere ricevuto dal pontefice, *con el cortejo acostumbrado a los demás embajadores* della monarchia spagnola. Il succinto resoconto è inviato dal vescovo al sovrano, con missiva datata 24 dello stesso mese:

Todos los cardenales y principes de Roma, sin exceptuar alguno, imbiaron sus carrozas [que entre todos eran más de noventa de a seis caballos]. Fué la primera la del cardenal nepote, en la qual se hizo la entrada, como se acostumbra. Salieron a encontrarme con Don Luis Ponce, y en su carroza los cardenales Colonna, Sforzia, y Astalli, y siguiendo todas las carrozas que habían salido [lloviendo mucho, dixo Su Excelencia a estos señores, que para celebrar honrra tan grande llovía el cielo, porque para significar su reconocimiento había menester tantas lenguas como gotas caían de agua], fuimos a la casa de Don Luis Ponce, por ser la casa regia. Y habiendo despedido el cortejo y partindose los cardenales a sus possadas [el obispo mi señor, quitándose el hábito

²⁶⁰ La stessa apprensione manifestava D. Luis Ponce nella parte cifrata della comunicazione inviata a Felipe IV il 30 gennaio: «Pero lo que importa mas, que es su comission, bien es menester acordarnos que corre por quenta de Dios la gloria de su Madre para que no nos desconsuele infinito la estrañeza que universalmente ha hecho esta embajada del Obispo, no solamente con los que mal informados juzgan que se trata de la Diffinicion del Misterio, sino en los noticiosos del punto que se viene pedir», confessando i suoi *grandes temores*, e la sua amarezza per l'onore dei Regni anche al segretario D. Pietro Coloma: «que havia hecho gran novedad esta embajada, y mucho ruido en Roma adonde no ay tanto affecto al Santo Misterio, como en la Corte y Monarchia de España, y asi dificultaba se pudiesse salir bien de el empeño, pareciendole havia de volverse el Obispo sin conseguir la pretension, con desauthoridad de Su Magestad, y tambien decia que no podia disculpar Su Magestad a D. Luis de Haro, y al Consejo de Estado de haverse comprometido en el arbitrio de los de la Junta de la Concepcion, a los quales no tocaba, ni era de su facultad el acierto de los embarazos que en aquella Corte se tocaba con las manos. Ultimamente estaba muy desconfiado de todo buen sucesso en este negocio»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 212r.

²⁶¹ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 46, RAH – Sal. A 57: ff. 46r-47r), 234; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 210r-210v].

corto, y puesto su sotana larga, roquete y mantelete], fui en compañía de Don Luis Ponce al palacio pontificio de Montecavallo [en donde había gran número de gentes que se pusso en dos hileras hasta la puerta de la primera antecámara de Su Santidad], y con las acostumbradas ceremonias me presentó Don Luis a Su Santidad por embaxador extraordinario (...) [El obispo mi señor besó el pie a Su Santidad y después la mano, y luego le recibió ad osculum pacis con un abraço]²⁶². Yo sólo representé a Su Santidad la grande honrra que V. M. me había hecho con mandarme venir a su santa presencia con esta embaxada: sin hablar del negocio, por no ser estilo ántes de dar la real carta de V. M. Su Santidad admitió gratamente la embaxada, y después de una hora de conversación en diferentes materias, con palabras muy corteses y apacibles nos hechó su santa bendición, y partimos de su santa presencia²⁶³.

Martedì 27 gennaio, il Crespi fu ricevuto da Alessandro VII, in modo solenne, *fué grande el cortejo*, potendo così consegnare la lettera di presentazione della sua ambasciata straordinaria, e un *Memoriale* concernente la causa dell'Immacolata Concezione. Informandone il sovrano, il 31 gennaio, il vescovo di Plasencia riferiva i contenuti di questa sua prima udienza:

Oyó Su Santidad la propuesta; pero antes que llegasse al fin della, tomó la mano y me refirió la gran devoción que tenía también a la Concepción Immaculada, y lo que había obrado en tiempo del Papa Innocencio Décimo para que dexasse correr libremente el título de Immaculada [...] Y luego entró ponderando que, hazer novedad y declaración en lo que no había hecho ni un Concilio Tridentino ni tantos Summos Pontífices, era cosa ardua, y que sin la demostración de embaxadas, poco a poco se iría madurando la materia y se dispondría su fin.

Temendo che il pontefice pensasse che la missione intendesse richiedere la definizione dogmatica, Crespi chiese umilmente di poter concludere il suo discorso:

Y passando adelante el discurso conforme al Memorial, tomando ocasión de que había dicho Su Santidad en el suyo que non nova, sed nove facienda sunt, dixe que lo que V. M. suplicaba a Su Santidad no era cosa nueva, sino que fuesse de su santa clemencia no permitir se pusiesse duda en cosa tan cierta y contenida en tantos decretos de los Summos Pontífices sus

²⁶² Tra parentesi quadre, ho ripreso da una descrizione più particolareggiata fornita da *un familiar de Crespi*, con una lettera datata 21 gennaio, che continua: «Martes 20 fué incógnito – digo sin llevar borlas los caballos de su carroza, que esto es aquí ir incógnito – a vissitar a los señores cardenales que habían salido a recibir a su Excelencia [...] al señor cardenal Lugo, que por enfermo se escussó de ir a la función del recibimiento. Volvió el obispo mi señor a su palacio a cossa de una hora de noche, y luego vino el regalo que suele embiar Su Santidad a los embaxadores, cuyo recado traxo el Monseñor que haze officio de Maestro de cassa [...] fué de todo género de comestibles: todo venía adornado con muchas flores»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 53, RAH – Sal. A 56: ff. 36r-37r), 240-243. L'elenco esatto delle abbondanti cibarie si riscontra in altra lettera inviata dallo stesso o altro domestico del Crespi a un padre oratoriano di Valencia il 26 gennaio: «un presente que le conducían veinte y siete faquies, dieciseis lacayos de Su Santidad con dieciseis achas [...] Todo lo qual iba adornado de diferentes flores, y sobre fuentes de plata sobredoradas»; *Ibidem*: (n. 56, RAH – Sal. A 56: ff. 31r-32r), 245-247.

²⁶³ *Ibidem*: (n. 54, RAH – Sal. A 57: ff. 48v-49r), 243-244.

predecessores, como el sentido de la fiesta²⁶⁴; y que conservasse a V. M. y a sus Iglesias de España en la legítima e immemorial posesión de celebrar a la Concepción en quanto dice el primer instante; y que Su Santidad estuviesse cierto que no se pedía diffinición ni declaración del punto principal, sino conservación de lo que es tan cierto y tan admitido por verdadero sentido de la Iglesia, sin permitir que pudiesse haber separación de las Iglesias de España con la Romana en materia de culto; que esto no era pedir cosa nueva, sino nuevamente lo ya concedido. Y repeti el non nova sed nove».

Infine, con una certa soddisfazione, il vescovo di Plasencia poteva narrare la reazione positiva di Alessandro VII:

²⁶⁴ Con la pubblicazione della breve, ma importante *Fides Caietana* (Florentiae, 1655), il Marracci aveva inaugurato una programmatica revisione difensiva, proseguita poi con la ricca serie delle *Vindicationes*, del pensiero di santi, dottori della Chiesa e illustri personaggi, che, secondo l'interpretazione degli autori domenicani, nel corso dei secoli avevano negato o messo in discussione l'Immacolata Concezione di Maria, con lo specifico intento di ribattere e smantellare le diffuse e pregiudiziali obiezioni riguardanti l'oggetto della festa, ed i topici convincenti che la sentenza affermativa non fosse stata condivisa dai Padri della Chiesa, e si fosse imposta solo di recente, in autori moderni, ed in particolare tra gli strati inferiori dei fedeli. Di fronte ad una tradizione non autentica, erronea, mal interpretata dagli avversari e da acritici *bandellizzanti* ripetitori, che teneva di fatto paralizzata la Curia romana nel timore della sua contraddizione, e rispetto alla controversia scolastica e alla concezione logica proposta dal domenicano Tommaso de Vio (1469-1534) nel *Tractatus de Conceptione B. Mariae Virginis ad leonem X. Pont. Max.* (1512), l'*acerrimus peopugnator Imaculatae Conceptionis* romano e gli altri autori immaculisti s'impegnarono in una ricerca diacronica e sincronica, che proponeva, invece, una verifica dogmatica basata sul vissuto ecclesiale, o *factum Ecclesiae*, in cui il *sensus fidei* si manifesta storicamente nel *consensus fidelium* ed è celebrato nella liturgia. Esattamente nel 1659, il Marracci completava sia uno scritto sul significato liturgico della festa: *De ecclesiasticae marianae Conceptionis celebritate opusculum, in quo manifeste ostenditur Ecclesiam in festo Conceptionis celebrare Mariae Virginis Conceptionem Immaculatam* [BCRMD – Ms. MI B XXIV: ff. III, ff. 1r-86v], sia un altro studio sul valore teologico del consenso dei fedeli: *De legitimo fidelium sensu in ecclesiastica marianae Conceptionis celebritate opusculum* [BCRMD – Ms. MI B XXIV: ff. 87r-382v]. Oltre all'amicizia, alla stima reciproca, dovuta alla comune permanenza a Roma tra il 1650 e il 1655, e all'intesa editoriale con l'Alva y Astorga, che nel *Sol Veritatis* (1660) esaminava criticamente l'attendibilità di tutti i 315 autori presentati dai domenicani come ostili all'opinione negativa del peccato originale, la prova dell'accreditamento presso l'ambiente immaculista spagnolo in Roma, e quella dei contatti tenuti dal chierico della Madre di Dio con il Crespi è testimoniata dall'interesse di quest'ultimo per la *Trutina Mariana*, fatta pubblicare a Plasencia, con lo pseudonimo di Criptophilus Marianus, dal vescovo ambasciatore nello stesso anno 1660: «con occasione che venne a Roma mons. di Placenza, cioè mons. Crespi, io l'andai a riverire e con tale occasione gli portai questa mia opera intitolata Trutina Mariana manoscritta [...] e gliela diedi e quando lui l'ebbe letta, con occasione che io vi andavo ogni giorno a trattenermi con lui et a servirlo, mi disse un giorno [...] che aveva letto della mia opera e che gli era piaciuta e che però voleva fare stampare in Spagna et io gli dissi che Sua Signoria Illustrissima avvertisse quello che faceva, perché stando io in Roma non si poteva nemmeno mandare a stampare senza licenza [...] e quando l'ebbe fatta stampare la fece venire a Roma e ne diede a molti cardinali anzi a Nostro Signore medesimo, e pubblicò che, non so come, l'opera era mia» [BCRMD – Pro Curia et Fisco: f. 234r]; PETRILLO, 1992: 73; VITALI, 2006: 157-177.

Su Santidad parece que saboreó esto por verse libre de la petición de la diffinición, y llegó a decir: O! questo sì. Quedó con el Memorial, y dixo que pensaría sobre el señalar Congregación, y que yo hiziesse una nota de algunos escándalos en particular que han sucedido, o de las cosas que se han estampado contra la opinión pía con diferentes pretextos, porque todo lo juzgaba por contrario a los breves y que necesitaba de remedio²⁶⁵.

In effetti, nel *Memoriale* consegnato al papa, il Crespi, oltre a ricordare la *entrañable y cordial devocion* del re e dei suoi progenitori al mistero immaculista, insisteva particolarmente sui disordini provocati, non solo tra le persone secolari, ma anche tra quelle ecclesiastiche, delle asserzioni dei sostenitori della *sentencia afirmativa*. Nel ringraziare in primo luogo il pontefice, per aver concesso la libera circolazione e la stampa del titolo dell'Immacolata, *atribuido no sólo a la persona de la Virgen, sino a su pura Concepción*, e nel denunciare di fatto la protervia di quelli nel sostenere, pubblicare, difendere, e predicare dal pulpito il peccato originale di Maria, il documento metteva accortamente in guardia Alessandro VII sul pericolo di nuovi e ancor più gravi conflitti nella Chiesa universale, che l'ambasciata si proponeva di prevenire, chiedendo un opportuno e dirimente pronunciamento apostolico:

pues se conoce que el intento de los contrarios es introducir una nueva controversia sobre el motivo de la fiesta, y desunir a las Iglesias de España de la Romana en materia de culto divino, cosa que no se puede oír sin dolor, pues tiene España tan antigua union en materia de Ritos con la Iglesia Romana, que a merecido aprobaciones de la Sede Apostolica²⁶⁶ [...] Esta tan antigua, como loable uniformidad quieren perturbar aora, publicando, y estampando que la Iglesia Romana no celebra la Concepcion en el sentido que la celebran las Iglesias de España, por lo menos desde la feliz memoria de Sixto 4. Esto es la Concepcion enquanto dice el primer instante de la Infusion del Alma, sino que celebra la santificacion prescindiendo del primero, o segundo instante: lo qual es tan expreso contra lo decretado por los Summos Pontifices predecesores de V. Sd., que es imposible entender otra cosa. Y para que no lleguen a maiores escandalos, y discordias acude el Rey mi Señor con todos los Obispos, Cavildos, y Religiones de España suplicando a V. Sd. el debido remedio, como lo verá por sus cartas que presento a V. Sd., suplicandole sea de su Santo zelo declarar con especial Decreto ser el motivo de la Fiesta de la Concepcion Immaculada el primer instante en que fue infundida el Alma; no permitiendo que heche raizes esta nueva controversia [...] Y no es nuevo en la Iglesia pedir nuevas Declaraciones de lo que se tiene por muy cierto, y concederlas la Sede Apostolica por evitar tergiversaciones, controversias en materia de culto, y discordias. Assi lo espera el Rey mi Señor del Santo zelo, y rectissima intencion de V. Bd. [...] ²⁶⁷.

²⁶⁵ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 59, RAH – Sal. A 57: ff. 49v-49bisv), 253-255; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 212v-213v].

²⁶⁶ «Como se lee en una carta de la feliz memoria del Papa Gregorio 7. [1074] a los Señores Reyes Don Sancho V. [de Navarra], y D. Alonso VI. [de Leon], sobre la recuperacion de los Ritos Romanos que por invasion de los Arrianos se havian perdido: *Quantam concordiam* (dice el Summo Pontifice) *cum romana Urbe Hispania in Religione et Ordine Divini Officii habuisse satis constat*»; FLÓREZ, 1869: Tomo III, (*Advertencias*, Apend. Num. V.), XL-XLIII.

²⁶⁷ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 213v-215r; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 58, RAH – Sal. A 57: ff. 93v-95r), 251-253].

Sollecitando risposta alla propria informativa, il Crespi ottenne una seconda udienza l'8 marzo 1660, nella quale il pontefice, dopo avergli assicurato di aver letto lo scritto, tutta la documentazione inquisitoriale riguardante la causa, ed essersi ben informato sulle decisioni dei suoi predecessori, espone alcuni dubbi sul significato della celebrazione mariana:

*que la Iglesia celebra la Fiesta de la Concepcion, y deja libre a cada uno el sentir que Concepcion signifique Immaculada, o Santificada, dejando a cada uno libertad que sienta lo que quisiere en orden a ser concebida en peccado original, o no la Virgen, y assi no a declarar que la Virgen fue concebida en gracia en el primer instante. Y trujo por exemplo la Asumpcion en cuiu festividad se celebra, que la Virgen fue llevada a los Cielos, pero si fue o no, en cuerpo y alma, no lo declara en la fiesta*²⁶⁸.

Nella missiva scritta al re il 14 marzo, l'ambasciatore ecclesiastico riferisce la propria prudente risposta, volta soprattutto a convincere il papa a creare una Congregazione particolare che si occupasse di definire esattamente il significato della commemorazione mariana:

*A esto repliqué por sus puntos, diciendo primeramente, que muy bien podría celebrar la Iglesia la fiesta a la Concepción Immaculada en quanto dice el primer instante, y dexar a cada uno libre en el juicio especulativo en orden a tener sentencia afirmativa, porque estas dos cosas no son contradictorias; que todos entienden en España que el juicio que dexa libre la Iglesia es en orden a la cuestión si fué o no concebida en gracia, pero no en orden a celebrar la fiesta al primer instante que se significa por la palabra Concepcio. Porque no es incompatible que la Iglesia mande que en la praxi se observe una cosa, y dexe el juicio en lo especulativo libre para sentir otra; porque la Iglesia puede cautivar a su obsequio el entendimiento y la voluntad, al uno le cautiva con declarar una cosa de fe, a la otra con mandar que en la praxi se siga la una parte sin declararla de fe. Y assi, bien puede mandar la Iglesia que todos celebren la fiesta de la Concepción Immaculada o el primer instante, y con todo puede dexar el juicio speculativo para sentir que la Virgen no fué concebida en gracia*²⁶⁹ [...] *Y que assi, siendo tan constante que las bullas apostólicas repetian muchas vezes estas palabras: cum Santa Romana Ecclesia de Beatissimae Virginis Conceptione festum celebrat, no debía Su Santidad permitir que nadie quisiese que la palabra Concepcio significasse la santificación distincta de concepción o infusión del alma; y que esta declaración se pedía; que no era otro que declarar el sentido de las palabras que están en la bullas*

²⁶⁸ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 216r-216v.

²⁶⁹ A sostegno della propria tesi, il Crespi propose alcuni esempi, accolti con qualche perplessità dal pontefice: quello liturgico del pane azzimo, con il quale la Chiesa considera che Gesù consacrò l'Ultima Cena, lasciando tuttavia ai fedeli la libertà di pensare che si trattasse di pane fermentato, ed ancora quello sacramentale della penitenza, in cui la prassi comanda che il sacerdote reciti la formula intera: *te absolvo a peccatis tuis*, quando la maggior parte dei teologi ritiene che l'essenza del sacramento consista già nelle uniche parole di assoluzione, senza la specificazione che segue: «Con que en cosa pertenciente al valor del Sacramento me dexa la Iglesia sentir que no es forma todo lo que la Iglesia usa, pero no me dexa en la práctica usar de mi sentencia, distinguiendo el quedar cautiva la voluntad con la obediencia, del quedarlo el juicio en lo especulativo [entendimiento] por la declaracion de fe»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 63, RAH Sal. A 57, H. 50r-53v), 260.

*apostólicas tantas vezes repetidas: lo qual no era pedir cosa nueva: y que, no siendo possible tener tan a menudo dicha de estar en su santa presencia por los summos negocios que le ocupaban, se sirviesse de señalar Congregación donde se viesse esta materia*²⁷⁰.

Alessandro VII si mostrò tuttavia assolutamente deciso a valutare personalmente la problematica, chiedendo invece al Crespi di redigere *un breve papel* relativo agli scandali avvenuti in Spagna, in cui anche si provasse che la parola Concezione non poteva avere altro significato di quello rivendicato, mediante una testimonianza cronologica della celebrazione della festa. Quanto alla possibilità di una particolare Congregazione di cardinali: «Repitió Su Santidad que era fuerça fuesse de la Inquisición, por haberse tratado en ella siempre esta causa [...] y que hiciesse el papel que había dicho, assi para la Congregación como para Su Santidad»²⁷¹.

In effetti, il giorno 13 marzo, nella residenza del Crespi si recò l'assessore del Sant'Uffizio, per comunicargli che il pontefice aveva delegato la causa ai cardinali inquisitori, e che il vescovo spagnolo avrebbe potuto cominciare a far pervenire loro nuova documentazione. Il papa accoglieva però in qualche modo altre richieste dell'ambasciatore, come l'esclusione dei padri domenicani, e la segretezza della questione²⁷²:

*Cosa que me consoló mucho, porque el no querer que entren los Consultores, es excluir de esta causa, como a juezes o consejeros de juezes, a los Padres Dominicos*²⁷³; *los quales me dixo Su Santidad que no harían nada, porque, habiendo llegado a sus pies el General a suplicarle se sirviesse de decirle que había de hacer en este negocio, le dixo que nada, que hubiera sido mejor que sus frailes en España no hubieran dado la ocasión que habían dado. Y al nombrar especialmente*

²⁷⁰ *Ibidem*: 258-261. Il Crespi rilevava la rispettosa impotenza del Tribunale dell'Inquisizione e dei vescovi spagnoli, i quali potevano porre rimedio e freno ad altri scandali, ma non operare contro chi negasse la celebrazione del primo istante: «porque se ha de entrar a interpretar las palabras de las bullas apostólicas, y arrogarse esta autoridad [...] Y es cierto que sólo toca a la Sede Apostólica declarar qué se entiende por aquella palabra *Conceptio*, quando se dice que se celebra la fiesta a la Concepción, *porque eius est interpretari, cuius est condere*»; *Ibidem*: 259.

²⁷¹ *Ibidem*: 261. Il Crespi era stato avvertito dal cardinal Pallavicino sul carattere deciso del papa, sin dal suo arrivo: «me dixo hablando del genio de Su Santidad, que entre otras cosas tenía una, que no sabía si le alabaría: que no conocía miedo, ni por él se negociaba nada con su Santidad»; *Ibidem*: (n. 65, RAH – Sal. A 56: ff. 41r-44v), 269.

²⁷² Scrivendo alla *Junta* l'8 febbraio, il Crespi annunciava i pericoli connessi alla formazione di una Congregazione particolare: «según lo que he podido rastrear de su dictamen, no será tan fácil, porque está en concepto que en las Congregaciones se ganan los votos por negociación», mentre il papa gli aveva già promesso la cancellazione del segreto nel caso del ricorso al Sant'Uffizio, che il vescovo di Plasencia riteneva circostanza indispensabile: «para que se pudiesse informar con más seguridad y certeza de lo que podían dudar los señores cardenales, pudiéndolo ellos decir a la parte, y, si había quien hiziesse la contraria, se pudiesen oír su réplicas»; *Ibidem*: (n. 60, RAH – Sal. A 57: ff. 12v-13r), 256.

²⁷³ Informando ancora la *Junta*, lo stesso 14 marzo, il vescovo aggiungeva solamente di aver saputo che della Congregazione avrebbe fatto parte il cardinale domenicano Maculano, «pero procuraremos ver que cómo se abstenga, o sea nuestro», sebbene il cardinale di Lugo gli avesse anche riferito che, *por su vez como por su poca autoridad*, questi non poteva essere di ostacolo al successo della causa; *Ibidem*: (n. 64, RAH – Sal. A 57: f. 14r), 263.

*por secretario al Asessor, es como hazer para esta causa Congregación special – aunque sea de los mismos cardenales de la Inquisición – y quitar el segredo formal de la materia que se ha de tratar: porque en la Congregación de Inquisición secreta en las causas ordinarias no entra el secretario [...] Con que se ha dado harto presto el primer passo*²⁷⁴.

Venerdì 16 aprile 1660, il Crespi otteneva una terza udienza, nella quale poteva consegnare al papa il *papel* che questi gli aveva richiesto²⁷⁵. Informando di ciò il re e la *Junta* con lettera del 19 aprile, il vescovo stesso riassume la *substancia* della sua supplica, ribadita a voce, articolata in tre punti principali:

*En el primero se propone a su Santidad que no devia permitir se pusiese duda en lo que no la ay, ni la puede haver, ni se perturbe la legitima i titulada posesion que tenemos de celebrar la fiesta de la Concepcion Immaculada, esto es, la preservacion de la Virgen Santissima, de la culpa original en el primer instante de su Concepcion. En el segundo punto se manifiesta, que en este sentido está muchas veces expresado en las Bullas Apostolicas desde Sixto 4.º la fiesta que la Iglesia Romana aprueba, y celebra. En el 3.º punto se propuso a su Santidad, que esto no era Diffinicion, ni determinacion de el Artículo principal, ni havia nuevo perjuicio a la sentencia contraria, pues estaba ya en las Bullas bien expreso, sino que se pudiesse quedar en orden al juicio especulativo como está aora, y como en otras fiestas, y cultos subsiste el poder seguir una opinion, y dar el culto conforme otra, dando algunos exemplos de ello*²⁷⁶.

²⁷⁴ *Ibidem*: (n. 63, RAH – Sal. A 57: ff. 50r-53v), 262; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 215v-218v].

²⁷⁵ Si può consultare copia del *Memoriale* latino, in: GUTIÉRREZ, 1955: (n. 66, RAH sal. A 57, H. 95r- 102v), 270-279.

²⁷⁶ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 220v-221r. In pratica il vescovo accoglieva i suggerimenti avuti dal cardinale Sforza Pallavicino (1607-1667), teologo gesuita ed intimo del papa, non solo in riferimento alla causa immaculista: «lo que es constante en toda la Corte, que el cardenal Paravesino es el más confidente del Papa, y de quien fia su consciencia [...] por medio del qual – aun quando era jesuita – trataba con el embaxador de Venecia y otros; porque a los nepotes ni al hermano no les fia negocios, aunque les dessea conveniencias y honrras». Alla richiesta di consiglio da parte del Crespi sulla sua missione, il Pallavicino: «Respondió que me diría con confidencia lo que juzgaba, y era que se había de reducir la materia a tres puntos: El primero que la Iglesia Romana no dexa de responder jamás quando se le hazían consultas o preguntas sobre palabras contenidas en bullas apostólicas. La 2.ª probar que las palabras de las bullas de los pontífices desde Sixto 4.º eran claras en orden a que la Iglesia Romana celebraba fiesta a la Concepción Immaculada. La 3.ª que, aunque esso fuesse cierto y de nuevo lo declarasse Su Santidad, no por esso se preiudicaba la sentencia afirmativa de suerte que fuesse condenada quanto al juicio especulativo». In tale conversazione segreta, il cardinale gli aveva anche esposto la posizione del papa in riferimento ad alcune *gracias* molto care al sovrano spagnolo (*confirmación de la bula de Cruzada, reanudación del subsidio y del escusado, concesión de las messadas*), rinviata da Alessandro VII, preoccupato piuttosto che nelle Fiandre non fosse stata pubblicata la *condenación de las proposiciones de Jansenio*: «lo que el Papa queria del Rey, no eran grandezas para su casa, ni estados para sus sobrinos, sino una cosa tocante a la fe y religión». Dei contenuti di tale incontro, dicendo di trovarsi *con una grande confusión*, vedendosi coinvolto in affari dei quali gli era stato ordinato di non occuparsi, il Crespi ne dava comunicazione al fratello, *Vicenceller de Aragón*, con lettera del 22 marzo 1660, mostrando sfiducia e critica nei confronti del comportamento diplomatico di D. Luis Ponce: «Don Luis le quiere vencer por amenazas, más a lo de soldado que a

All'ulteriore richiesta del pontefice di fornirgli indicazione di qualche libro in cui si affermasse che la Chiesa romana celebrava la festa concezionista con altro significato, il Crespi poté facilmente allegare i passi di Jacinto Arpallego, già inseriti *de verbo ad verbum*, e impugnati nel suo *Propugnaculum theologicum*: «se le dí a Su Santidad, y le enseñé las palabras formales donde Arpallego dice que el Papa Innocencio moderó la sentencia negativa mandando que no se dicesse en la fiesta Immaculada Conceptio – que es en la disp. 2 art. 4 n. 1 – y que con special bulla había innovado que la Iglesia no celebra la fiesta a la Concepción Immaculada, sino a la Concepción de la Virgen Immaculada, como lo dice en la disp. 3 art. 3 n. 5.»²⁷⁷.

Dopo il ritorno del papa *de las recreaciones* di Castelgandolfo, la *víspera de la Pascua de Pentecostés*, lunedì 31 maggio, il Crespi poté ottenere una nuova udienza del pontefice, nella quale lo informò di aver edotto anche i cardinali dell'Inquisizione sulle ragioni delle richieste spagnole, *en servicio de la Reina del Cielo*. Nel richiamare tale conversazione, riferendone al re il 2 giugno, l'ambasciatore ecclesiastico confidava di aver tentato di far riflettere il papa sull'incomprensibile ostinazione contraria dei padri domenicani, i quali, in occasioni ben meno importanti non si erano dimostrati così acerrimi difensori del pensiero autentico del loro patriarca:

De manera que por preservar a un homicida de la pena de la irregularidad, que no importa que la incurra, se haze un decreto contra expressa doctrina de Santo Thomás, sin que se haga de ello reparo, y para preservar a la Virgen de la culpa original, se porfia en que no se pude hazer porque lo dixo Santo Thomás, siendo assí que se puede interpretar [...] A esto añadí algunas otras razones que confirmaban no ser la doctrina del santo tan clara, y que de sus fundamentos aun se podía colegir en favor de la sentencia pía, con que lo que aora se pedía – que no era el punto principal – se hazía más fácil.

Pur riferendo di non poter ascoltare il parere di quei porporati fino al giovedì successivo, per l'assenza del cardinal Barberini, impegnato nella celebrazione dell'ottava del Corpus, il Santo Padre sembrò però mostrare *buena disposición* a rimediare e proibire eventuali dichiarazioni abusive in nome della Chiesa romana o della santa Inquisizione, assecondando le sollecitazioni del vescovo con atteggiamento e commenti favorevoli: «Nos no queremos vender el sol de agosto, como se dice, y assí no queremos dificultar ni dilatar el negocio, porque en esto no se había de poner duda, y es razón evitar todas las ocasiones de escándalos. El modo es en el que se ha de pensar, para que quede de manera que se eviten [...] Y al despedirme, me dixo estas formales palabras: *No dude V. S. que no lo dilataré*»²⁷⁸.

lo político, y el Papa es tan delicado, que una sombra de esto le hará volver atrás qualquiera buena disposición», e lasciava alla *discreción* di questi la decisione di informare il re sulle suddette problematiche politiche; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 65, RAH – Sal. A 56: ff. 41r-44v), 263-270.

²⁷⁷ *Ibidem*: (n. 67, RAH – Sal. A 57: ff. 53v-54r), 280.

²⁷⁸ *Ibidem*: (n. 77, RAH – Sal. A 57: ff. 55v-56v), 293-294; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 222v-223r]. Ribadendo l'impressione sulla favorevole inclinazione del pontefice alla supplica, scrivendo alla *Junta*, il Crespi mostrava di

Il 26 luglio, il vescovo di Plasencia poteva comunicare al sovrano ciò che Alessandro VII gli aveva riferito in nuova udienza, il giorno di sant'Anna, dopo che, *el jueves después de la Octava del Corpus*, si era riunita la Congregazione del Sant'Uffizio, presieduta dallo stesso pontefice, che aveva discusso unicamente, per circa tre ore, del *santo negocio de la Immaculada Concepción*: «Lo que pasó individualmente no lo pude saber, pero tuve vislumbres de que habían sido varios los votos, pero que quedaba su Santidad bien en la materia». Ricevendolo infatti con buon auspicio in quel giorno dedicato alla madre della Vergine, *pues en sus entrañas se obró este misterio*, ancor prima che il vescovo profferisse parola, il Santo Padre gli aveva detto affabilmente: «Con gusto vemos a V. S., y más hoy día de Santa Ana, en que se a de hablar de *Concepcion*, cuya significacion más le conviene a la activa que a la passiva. Y fué distinguiendo los términos, y las significaciones distintas de esta palabra con gran propiedad, y erudición, hablando en el punto con gran doctrina». Il papa ordinò poi al Crespi di scrivere testualmente al re la sua decisione, riassumibile in due punti:

Lo primero, que su Santidad deseaba consolar a V. Magestad en este negocio, y que assí lo poco o mucho que en él tiene intento de hazer, no quiere que lo sepa otro que V. M. hasta que yo ponga el Breve en su real mano: en el qual procurará quitar todas las dudas de la fiesta, y prohibir lo que estuviere escrito en contrario; y prevenir los escándalos. Lo segundo, que por esto no se aya de hazer ruido de fiestas, ni otras públicas demostraciones, por evitar las ocasiones de algún escándalo, sino que con mucha paz, y consuelo se reciba, y se continúe la fiesta como hasta hoy: pues nunca es bien decir, que se hubiese puesto en ello duda.

Alessandro VII aveva anche aggiunto che avrebbe cercato di emettere il decreto per l'estate, affinché il Crespi potesse tornare alla sua residenza, lodando peraltro l'aver sempre constatato che ciò fosse il suo preminente desiderio. In effetti, il vescovo di Plasencia si affrettava a chiedere al re il beneplacito di tornare in patria ancor prima di aver ricevuto il Breve pontificio, anche per non destare inutili sospetti, e rischiare un ripensamento del pontefice, quando era certamente stabilito che l'ambasciata non aveva come obiettivo la definizione dogmatica, come si sarebbe potuto sospettare in caso contrario: «Tomar el breve y quedarme, había de parecer muy mal trato, y dar ocasión para no ser creído en otra [...] me llevará el gusto y el deseo de verme quanto antes a sus reales pies para presentárselo»²⁷⁹.

esser tuttavia conscio delle segrete manovre dei padri domenicani, decisi a non desistere: «Pero como no duermen los contrarios, y, aunque dissimulan, y en lo exterior dan a entender que no quieren hazer nada, obran lo que es increíble, siempre se puede temer. Y assí de nada me assiguro hasta tener el decreto en la mano»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 78, RAH – Sal. A 57: f. 16v), 295.

²⁷⁹ *Ibidem*: (n. 87, RAH – Sal. A 57: ff. 57v-58v), 313-314; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 223v-224r]. Sollecitando alla *Junta* il rapido invio del permesso di ritorno, egli aggiungeva accortamente: «assí para el buen despacho como para caso de no tenerle: porque si es bueno, no hay más que pedir; si no es bueno, es menester hazer miedo con que me iré sin nada, y Dios sabe lo que sucederá en España viendo volver a un Obispo sin respuesta de la Sede Apostólica»; *Ibidem*: (n. 90, RAH – Sal. A 57: f. 17v.), 319. Lo stesso giorno, il Crespi raccomandava

En prospero viaje caminaba dunque la santa causa immaculista, tuttavia, come adduce la *Relación histórica, teológica, y política*, «suele Dios permitir zozobras en las mayores felicidades para que quando del todo se consiguen sean mas estimables, y se alabe la soberana grandeza de quien las communica», ed i timori manifestati dal Crespi di un possibile ripensamento del pontefice andarono approfondendosi, prendendo corpo in una prima lettera inviata alla *Junta* il 30 agosto, con la quale il vescovo informava il presidente che l'ambasciatore ordinario si era interessato all'andamento del mistero mariano, ed il papa gli aveva risposto «con poca insinuacion de hacer algo, antes mostrando que se podia hacer poco, o nada en el. Con que se habria confirmado Don Luis Ponze en la aprehension de que no se havia de conseguir cosa alguna». Criticando l'indebita intromissione, il Crespi, nell'attribuire l'atteggiamento del pontefice ai dissapori personali e diplomatici con l'ambasciatore, o alla citata volontà di segretezza del papa, in tal ipotesi *vendria a ser menos malo*, non poteva non dichiarare di trovarsi, in ogni caso, «con grandissimo desconsuelo, y recelo de que el Papa querria tener suspenso este negocio para conseguir con este medio que su Magestad en otros le dicesse satisfacion»; chiedeva perciò alla *Junta* di occuparsi della vicenda, «porque corria gran riesgo de que este negocio se dilatasse por los otros temporales, y aun de que no se consiguiesse cosa alguna, sino se procurase saçonar al Pontifice»²⁸⁰.

Il 6 settembre, il Crespi informava il presidente della *Junta* di un altro contrattempo: infatti, durante un'udienza, Alessandro VII gli aveva mostrato alcune proposizioni estratte dal libro del giurista spagnolo Antonio Fuertes y Biota²⁸¹, che, sebbene fossero a favore della Concezione della Vergine, potevano però ritenersi *muy arrojadas y dignas de censura*. Evidentemente sorpreso, il vescovo aveva assicurato al pontefice che l'inquisizione spagnola ne avrebbe impedito certamente la circolazione, e che la *Junta* si preoccupava costantemente che non si pubblicassero opere riguardanti il mistero mariano, contenenti *doctrinas extraordinarias, ni palabras offensivas*: molto dispiaciuto che tali proposizioni fossero giunte nelle mani del papa, rimetteva a Madrid copia delle stesse, affinché fossero proibite, soprattutto perché: «con esto se evitava que los Padres Dominicos alegasen escandalos, y nos objetasen, en lo que nosotros objetamos a ellos»²⁸².

al Abad de S. Anastasia: «El secreto importa sumamente, porque si el Papa supiesse que se habla con confianza, le desconfiaríamos, y es menester poco para que tome a mal qualquiera cosa que huela a presunción de que lo tenemos ganado». Il vescovo allegava l'esempio negativo di alcuni padri francescani, *no muy prudentes*, che, avendo avuto qualche indiscrezione da un cardinale presente alla Congregazione del Sant'Uffizio, gli avevano fatto visita per felicitarsi con lui. Di tale imprudenza, egli si era molto seccato, chiedendo al loro Generale che ordinasse ai propri Conventi il più assoluto riserbo: «vea quán delicado va esto, y quánto conviene que tanpoco por ahí se hable, porque no lleguen aqui los ecos»; *Ibidem*: (n. 89, RAH – Sal. A 57: f. 17r), 318-319.

²⁸⁰ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 224r-224v; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 95, Archivo Histórico Nacional [AHN], *Cansejos*, lib. 2738r, año 1660 n. 45): 329-330].

²⁸¹ FUERTES Y BIOTA, 1660.

²⁸² AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 224v-225r; *Las Proposiciones que remitió el Obispo de dicho Libro de Antonio Fuertes y Biota*; *Ibidem*: ff. 225r-225v.

L'apprensione ed i timori dell'ambasciatore ecclesiastico riguardo alla possibilità che i non buoni rapporti di Luis Ponce con il pontefice, e di conseguenza, che estranee problematiche temporali potessero pregiudicare la concessione del decreto apostolico circa la festa concezionista²⁸³, apparvero del tutto fondati allorquando il cardinal Sforza Pallavicino si recò a fagli visita, per recapitargli un biglietto autografo, nel quale il Santo Padre giustificava il ritardo della soluzione della causa immaculista mediante le preoccupazioni suscitate da alcune prese di posizione della diplomazia spagnola: «ya ha visto quán aplicado hemos tenido el ánimo al negocio de la Concepción, al qual ha venido; que aora con los procedimientos que hazen los ministros de Su Magestad, obligándonos a haber de cuidar de dar noticia dellos al Rey Cathólico, nos le desaplican con los malos modos que se usan con Nos, y que no podremos aplicarnos mientras no nos veamos fuera de estos embarços»²⁸⁴. Informando il re, il 26 settembre, Crespi aggiungeva: «Esta era la sustancia, pero las palabras eran tan llenas de sentimiento y alteración, que no pueden decirse con más ponderación». Ovviamente, il cardinale Pallavicino gli assicurava che il risentimento del pontefice non riguardava direttamente la sua persona, tuttavia, siccome D. Luis Ponce andava dicendo che le sue azioni erano approvate dal vescovo di Plasencia, per tale ragione, «venía a ser comun a todos los negocios el sentimiento del Papa»²⁸⁵.

²⁸³ Il 16 settembre, Crespi già confidava al fratello la sua preoccupazione e la poca fiducia nel comportamento di D. Luis Ponce, dopo che Alessandro VII gli aveva fatto intendere della buona disposizione alla riuscita dell'ambasciata: «No faltaría otro, sino que el Papa aora me achacasse a mí el no hazer nada en el negocio de la Concepción [...] Pero a mí me duele en el alma ver que, ni aun este recelo [...] no reduzca a qualquiera medio a quien se professa tan devoto de la Concepción Immaculada como Su Excelencia, y que no creo que tendrá por más servicio del rey la essención de la embaxada, que la declaración en favor de la essención de la Virgen»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 98, RAH – Sal. A 56: ff. 64r-67r), 341.

²⁸⁴ Scrivendo a D. Luis de Haro, membro del Consiglio di Stato, l'ambasciatore ecclesiastico riferiva del poco riguardo del Ponce nei confronti del pontefice, e dell'eccessivo e ingenuo suo sostegno alla parte francese: «creo que no repara en hablar con gran desprecio del Papa y de sus deudos; y como a mí me lo ha dicho no una vez sola, puedo recelar lo habrá dicho a otros con quien professa mayor confidencia, como son los cardenales de nuestra facción y de la de Francia y sus agentes, que son con quien hoy tiene muy estrecha comunicación. Y sería más que milagro que no hubiesse llegado a los oídos del Papa o de los suyos, que es todo uno. Porque, aunque tengamos paces con Francia en orden a las guerras públicas y la pública correspondencia, nunca yo creheré que la tendrán los naturales; ni los intereses, porque los intereses de Francia en Roma son muy diferentes, muy distantes, muy contrarios a los de España»; *Ibidem*: (n. 100, RAH – Sal. A 56: ff. 84r-85r), 346.

²⁸⁵ Sicuro di non aver nulla da rimproverarsi, dato che erano altri a non rispettare la santa persona del papa, sentendo dolorosamente cadere le speranze che già gli erano state annunciate come una condanna a morte, chiedeva il Crespi al Pallavicino: «porque lo había de pagar la causa de la Virgen, que no tiene que ver con los encuentros de las jurisdicciones?». Facendo intendere che la soluzione dei contrasti sarebbe dovuta giungere da Madrid, il cardinale era anche entrato nei particolari di tali contrasti giurisdizionali che, oltre alle vicende napoletane contro il Governatore di Roma, e le difese prese dal Ponce del cardinale D'Este, riguardavano ultimamente il fatto che

A causa dell'assenza del re, e della indisposizione di alcuni membri della *Junta*, le risposte alle comunicazioni del Crespi giunsero a Roma solamente il 12 novembre. In tre distinte lettere, González riprendeva cronologicamente le problematiche citate dall'ambasciatore ecclesiastico, *con toda distinción y claridad*. Anzitutto, per assicurare il riserbo richiesto dal papa, *determinó dicha Junta* che lo stesso presidente *hablase a boca con su Magestad*²⁸⁶. Felipe IV aveva appreso l'iniziale notizia della promessa del papa *con grande goço*, ringraziava il Crespi per il suo zelo, e prometteva che «el secreto se tendría, y de ninguna manera se haría en tiempo alguno demostración que ocasionase escándalo ni inquietud»; tuttavia, per quanto riguardava la *licencia* di ritorno in Spagna, il presidente era estremamente chiaro: «por ningún caso, se le concede, ni se puede conceder hasta que V. S. I. imbie la copia del decreto apostólico, y Su Magestad le vea y reconozca»²⁸⁷. Per quanto poi riguardava il libro di Fuertes y Biota, González pregava il Crespi di informare il papa che il libro del giurista non era stato posto all'Indice semplicemente «por no se haber impreso en España. Y es tanto grado que, aunque se ha hecho summa diligencia, no se ha podido hallar este libro», approfittando però per dar notizia della condanna del *Sol Veritatis et ventilabrum* del padre Alva y Astorga, «porque aunque la doctrina no parece tener censura, tiene muchas proposiciones en injuria y detracción de la Orden de Santo Domingo»²⁸⁸; e ciò soprattutto affinché si potesse notare l'attenzione che la *Junta* poneva nel valutare le pubblicazioni concezioniste, e la sua imparzialità nel giudicarle: «pues se prohiben libros enteros por solas palabras de detracción y injuriosas a la parte que defiende la opinión contraria»²⁸⁹. In relazione a quanto scritto il 15 settembre dal padre Gerónimo de Salcedo, sulla possibilità che

l'ambasciatore spagnolo avesse richiesto un'udienza al papa, insieme al cardinale Barberini, per parlare di interessi riguardanti i ducati di Parma e Modena; *Ibidem*: (n. 99, RAH – Sal. A 56: ff. 69r-72r), 341-345.

²⁸⁶ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 226r.

²⁸⁷ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 103, RAH – Sal. A 56: ff. 81r-82v), 351-353. Rispondendo a tali informazioni date dalla *Junta*, il re stesso giustificava il mancato invio con ragioni di cautela: «conviene por aora no dar al Obispo la licencia que pide, porque el entrar a concedersela será despues de reconocer como va dicho el fruto que hubiere conseguido. Y si falta alguna circunstancia, que deba perficionarse, en que me conformo con la Junta»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 229r.

²⁸⁸ ALVA Y ASTORGA, 1660. In *Appendice*, come Documento n. 28, si propongono tre raffigurazioni simboliche tratte dalle citate opere dell'autore. Da ricordare anche l'immensa raccolta di seimila autori immaculisti, che, come un *esquadron volante* al servizio del re, compongono la *Militia Immaculae Conceptionis Virginis Mariae contra Malitiam Originalis Infectionis Peccati*; ALVA y ASTORGA, 1663.

²⁸⁹ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 104, RAH – Sal. A 56: ff. 79r-80r), 353-355; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 225v]. Riguardo alle affermazioni di Fuertes y Biota, della buona fede spagnola, la prudenza del pontefice non doveva dubitare: «pues he hecho tan ajeno y tan propio de hombre que no es theólogo, como en esta copia que V. S. I. embia se deja ver, pues se llama juriconsulto». Del resto, era stato lo stesso Gerónimo de Salcedo ad affermare che il libro era stato consegnato al papa dal Generale dei Domenicani, e il ritardo nell'emanazione del decreto sulla festa immaculista era ovviamente dovuto anche alla loro opposizione, cercando essi: «quantos medios podian para contradecir y havian dado muchos papeles a su Santidad a los quales el Obispo y dicho Padre Salcedo tenian respondido manifestamente»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 226r.

nel decreto pontificio si ponesse *la cláusula absque praeiudicio*²⁹⁰, trattandosi di *un punto de mucha consideración*, la *Junta* consigliava al Crespi di procedere con grande cautela, seguendo del tutto puntualmente ciò che già era prescritto nella *Instrucción*: «que en los decretos apostólicos, y mayormente en el de Gregorio XV, no se pone esta cláusula ni otra limitación alguna en orden al culto y zelebración de la fiesta [...] Con que quedó llano – por más que lo nieguen los adversarios – que el motivo de la fiesta es concepción». Sebbene si dovesse sempre cercare di impedire tale formulazione, appena tollerabile solo quando si potesse riferire al pregiudizio della sentenza affermativa, ciò che doveva essere comunque assolutamente indiscutibile era che: «esta cláusula no se puede admitir si cae sobre el motivo de la fiesta, porque éste jamás se ha de dejar en duda, y se puede admitir si está bien claro». Sulla base di questa fondamentale distinzione, il González raccomandava all'ambasciatore di ricordare costantemente al pontefice *que se ajusten las palabras del decreto*, in modo tale da non provocare involontariamente nuovi disordini e occasioni di peccato: «se debe ponderar mucho que, aunque en Italia y otras provincias se trata esta materia de la Concepción de Nuestra Señora más quietamente, pero en España como es notorio, es materia tan peligrosa que con ligeras caussas se levantan en ella escándalos y alborotos con grandissima inquietud en el pueblo y gravissimo riesgo, aun de la misma Religión de Santo Domingo»²⁹¹. Infine, il 30 novembre, il presidente rispondeva allegando l'opinione della *Junta* sulle intromissioni di D. Luis Ponce, e sugli ostacoli di ordine temporale che stavano ritardando la felice conclusione della missione mariana. Riguardo alla conversazione avuta dall'ambasciatore ordinario con il papa, González, oltre a propendere per l'ipotesi di una voluta cautela del pontefice, peraltro già supposta dal Crespi, liquidava l'intervento dell'ambasciatore come un mero atteggiamento di vanità personale: «se puede muy bien entender que el Sr D. Luis Ponce quiso tener parte en lo que parecía iba sucediendo bien, para poder escribir a España lo que había cooperado en el santo negocio». Ben più complicato era invece indicare al Crespi come risolvere l'eventuale pretesto pontificio legato alle problematiche temporali, tanto da suggerire al vescovo che fosse più opportuno pensare e sperare che la prudenza del Santo Padre avrebbe alla fine saputo tener distinta da quelle la superiore finalità spirituale: «es punto que tiene tantos cabos, y depende de tantos ministros y Consejos, que la Junta no puede hablar en ello, y tiene por cierto que la singularidad y piedad de esta santa causa preparará el ánimo de Su Beatitud a no darle grado y lugar con las otras temporales, como parece que hasta aquí lo ha hecho, pues siendo anteriores las controversias temporales, todavía su Santidad ha ido dando passos en este santo negocio»²⁹².

²⁹⁰ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 225v.

²⁹¹ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 105, RAH – Sal. A 56: ff. 76r-78r), 355-358; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 227r-227v].

²⁹² Appare anche comprensibile come, riferendosi solo ora alla richiesta di chiarezza nei rapporti con il Ponce avanzata dal Crespi in riferimento all'istruzione ricevuta dal re il 3 maggio 1659, la *Junta* dovette considerare prudente non dar seguito alla sollecitazione del vescovo di richiedere un chiarimento al re, al fine di non approfondire certe divergenze con il Consiglio di Stato, che era giunto a proporre il suo ritiro per affidare all'ambasciatore ordinario

Ad un anno di distanza dal suo arrivo a Roma, il 6 dicembre, il Crespi scriveva al sovrano dicendosi dispiaciuto di non aver ricevuto da lui *el consuelo* di una risposta alle sue diverse lettere, con le quali lo aveva costantemente aggiornato sullo stato della missione. Rispedendo tutta la documentazione prodotta fino a quel momento, l'ambasciatore faceva anche il punto della situazione, ribadendo a Felipe IV che la maggior parte del tempo dell'ultima udienza concessagli da sua Santità, *el día de la Presentación de Nuestra Señora*, era praticamente trascorso «en hazer un largo discurso de todos los negocios corrientes en que [el Papa] se da por poco gustoso: comenzando por el no haberse aún recebido en Flandes la condenación de las proposiciones de Jansenio [...]»; vicende che, insieme a tutti gli altri impegni spirituali, preoccupavano grandemente Alessandro VII, «y le embaraçaban la aplicación al santo negocio»²⁹³. Il vecovo consigliava inoltre al re di scrivere al pontefice per ringraziarlo delle buone notizie ricevute, «para que vea la justa confiança que V. M. haze de su santa intención, y con esto pueda yo instar más aprissa el despacho de esta santa causa»²⁹⁴. Nonostante l'evidente fastidio generato dai contrasti di natura temporale con la parte spagnola, l'ambasciatore lasciava dunque intendere che il papa continuava nella sua favorevole inclinazione immaculista, evidenziata, nella stessa occasione, e nell'imminenza della festa della Concezione, dalla concessione fattagli di poter redigere *una oración particular* in onore della Vergine²⁹⁵.

4.5. SOLLICITUDO OMNIUM PASTORALIS (1661)

Nella settima udienza, e prima del 1661, tenutasi il 16 gennaio, consegnando tali preghiere nelle mani del papa, il Crespi rinnovava allo stesso pontefice il desiderio di tornare finalmente alla propria residenza²⁹⁶, ricevendo a sua volta da Alessandro VII un'ulteriore rassicurazione

anche la causa mariana; così come, l'assemblea ecclesiastica non potesse, almeno apertamente, condannare gli ambiziosi comportamenti del Ponce: «no ha parecido hablar en ello, y se reconoce por acertadissima y prudente la forma con que V. S. I. se ha gobernado excusando disgustos y disensiones, que, quando resultan entre ministros tan grandes, lo padece el servicio de Su Magestad, a quien se ha dado quenta de sus aciertos de V. S. I. en esta parte como en otras; y assí puede V. S. I. estar muy gozoso, y proseguir con su paciencia y tollerancia como hasta aquí lo ha hecho, por ser tan conveniente al servicio de Dios y de Su Magestad»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 107, RAH Sal. A 57, H. 20r-21v), 359-360.

²⁹³ *Ibidem*: (n. 109, RAH – Sal. A 57: ff. 58v-60v), 361-364.

²⁹⁴ *Ibidem*: (n. 110, RAH – Sal. A 57: ff. 60v-61v), 364.

²⁹⁵ I testi delle due preghiere redatte dal Crespi sono riscontrabili in: *Ibidem*: (n. 112, RAH – Sal. A 57: ff. 115v-116v), 367 e in: AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 229v.

²⁹⁶ Rispondendo il 5 febbraio anche alle lettere del González del novembre, ricevute però solamente il 30 gennaio 1661, oltre a lamentare le mancate comunicazioni del re e della *Junta*, per non aver potuto riferire al papa dell'emozione con la quale si era accolta in Spagna la notizia di un probabile decreto, le continue intromissioni del Ponce presso Alessandro VII, e a commentare il diverso giudizio che si attribuiva in Roma al *Sol Veritatis*, il Crespi insisteva nella

sull'emissione di un decreto favorevole: *insinuándome que no se cumpliría el segundo año*. Nella lettera scritta al re il 5 febbraio, il vescovo di Plasencia annunciava inoltre che il pontefice aveva mostrato ancor più evidente disponibilità, perché attraverso la mediazione del padre cistercense Ilarione Rancati (1594-1663), abate della romana Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, «quien Su Santidad estima mucho, y comunica este santo negocio», gli aveva fatto sapere che «desseaba saber la sustancia de las palabras con que podría satisfacer a la instancia que hago en el real nombre de V. M. en esta santa causa»²⁹⁷.

Il 7 marzo, il Crespi ottenne un ottavo incontro con Alessandro VII, durante il quale il papa rinnovò all'ambasciatore ecclesiastico la sua buona disposizione al decreto mariano, rivelandogli che «havia començado a poner la mano por Noviembre», sebbene la poca salute e le preoccupazioni temporali addotte, lo avessero per il momento costretto a sospendere lo studio accurato della questione²⁹⁸. Per effetto di tale comunicazione a Madrid, il 26 marzo, a sua volta la *Junta* informava il re «como este Santo Misterio no se havia atrasado, (segun el tenor de la cartas) antes parecia haverse adelantado»²⁹⁹; tuttavia, per evitare ulteriori rinvii

supplica del *placet* di ritorno, anche per pressanti e spiacevoli ragioni economiche: «Porque yo en Roma no sé cómo poder vivir, pues me ponen en estado de mendigo los gastos que han crecido excesivamente; a que no es posible que baste lo que se saca del obispado de Plasencia, y más quando tiene tan poca piedad de mí el virrey de Nápoles, que no hay remedio ajustar que me pague la ayuda de costa [...] sacando el despacho, no podré dexar de salir de Roma a esperar la licencia [...] pues no teniendo que hazer en la santa causa, es locura gastar en vanidades de Roma el dinero del obispado, que es de los pobres – como porque no quisiera que me cogiesen aqui las mutaciones, y haber de esperar al año que viene»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 114, RAH – Sal. A 57: ff. 19v-20r), 371.

²⁹⁷ Con la stessa missiva, il Crespi inviava *el papel* costituito da un *Esbozo de Motu proprio* e un *Esquema de breve*, da lui immediatamente composti in collaborazione con il Salcedo e l'abate Rancati, ai quali teologi, «ha parecido que qualquiera de estas cláusulas bastaban, principalmente si no se hazía en el breve o bulla memoria ninguna de la sentencia contraria, como se procurará»; *Ibidem*: (n. 113, RAH – Sal. A 57: ff. 61v-63v), 367-370; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 230r-231r]. Delle ottime relazioni e della stima del papa nei confronti del Crespi è testimonianza quanto scrive il segretario Mañes al Vicecancelliere d'Aragona, il 7 febbraio, in occasione di una delle frequenti *pláticas* proferite dal vescovo nella chiesa della Vallicella dell'amata Congregazione dell'Oratorio romano, alle quali assistevano sempre con grande piacere e venerazione anche diversi cardinali, quando ne avevano preventivo avviso: «Hanme dicho que el Papa tuvo muy particular gusto quando uno de los cardelanes que estuvieron en el Oratorio le refirió la plática, y que dixo: *Sí, se ve que es hombre docto y santo*»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 118, RAH – Sal. A 56: f. 91r), 373-374.

²⁹⁸ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 232v-233r; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 119, RAH – Sal. A 57: ff. 63v-64r)]. Insistendo sulla stima del papa per il Crespi, il segretario Juan Mañes, il 12 marzo, riferiva a D. Cristóbal de Valldaura che al termine dell'udienza il pontefice gli aveva offerto «una sortigia de oro esmaltada, y en lugar de piedra una muerte y un librico de la consideración de la muerte. Con este favor ha hechado Su Santidad el sello para la demostración que Su Santidad ha manifestado siempre de lo mucho que quiere a Su Excelencia, pues en palacio me dixerón: Esta es la mayor demostración que Su Santidad suele hazer a quien estima mucho»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 121, RAH – Sal. A 56: f. 97r), 376.

²⁹⁹ Alla morte dell'abate di S. Anastasia, *que tenia en su cassa los papeles tocantes al Santo Misterio de la Immaculada Concepcion*, il padre Antonio del Castillo inviò un *Memoriale* al re con la proposta di affidare tutta la documentazione

o inopportune modifiche del *papel* presentato dal Crespi, l'assemblea ecclesiastica riteneva che «podria e debria su Magestad dar muchas gracias a N. Señor por haver hecho este gran servicio a su Madre Santissima para merecer su Patrocinio»; consigliando inoltre al sovrano di onorare con una risposta «el modo con que se havia gobernado el Obispo»³⁰⁰, e di inviare una lettera a sua Santità «con la gratitud que su Magestad acostumbraba»³⁰¹.

La carta que su magestad escribio a su Santidad para que el Obispo en su nombre se la dicesse, es esta:

*M. Santo Padre = El Obispo de Plasencia mi Embajador Extraordinario en esa Corte para lo tocante al Santo Misterio de la Immaculada Concepcion de Nuestra Señora me ha escrito la gratitud con que V. Santidad le ha oido en lo que en mi nombre ha representado a V. Sd. sobre el estado en que se hallan estos Reynos, turbaciones, y escandalos que han sucedido, y se puede temer se han de continuar, si V. Sd. no probehe al Remedio con la Declaracion de los puntos que el Obispo ha propuesto a V. Beatitud [...] Y con esta seguridad, ordeno al Obispo de Plasencia esté a los pies de V. Sd. hasta que V. Bd. se sirva de concedermelo, teniendo esta por una de las mayores gracias, y favores que V. Sd. me puede hacer, que Yo y todos mis Reynos reconoceremos con la mas rendida obediencia. Nuestro Señor guarde la muy Santa Persona de V. Sd. al bueno y prospero rejimiento de su Universal Iglesia. De Madrid, a 3 de Abril de 1661 años*³⁰².

Il 28 aprile, l'ambasciatore informava nuovamente il sovrano sulla nona udienza tenutasi tre giorni prima, riferendo che il papa gli aveva parlato *con mucha benignidad*, addirittura anticipandogli di avere l'intenzione di preparare due brevi, «uno general – y éste sería *ad instantiam* de V. M., que es uno de los tres modos que remiti por otro correo –, otro particular, dirigido a los obispos de España como en respuesta de sus cartas, insinuando que se pondría la cláusola de preservación de la culpa original en el primer instante, y otras». Preoccupato solo per gli ordini ricevuti da Madrid circa la *licencia* per il ritorno, impossibile da conseguire prima dell'emanazione del decreto, il Crespi, avendo anche ottenuto dal pontefice, in partenza per Castelgandolfo, la possibilità di *conferir la disposición del breve* con l'abate

all'Ordine francescano, affinché creasse un archivio nel proprio convento di Madrid: «pues tanto se havia esmerado en seguir a la Virgen Santissima en la defensa de su Immaculada Pureza». Il 18 febbraio 1661, la *Junta* chiedeva al savrano di incaricare il padre francescano Gaspar de la Fuente e il gesuita Antonio Velasquez di fare l'inventario dei documenti, *poniendolos por sus fechas*, e di scegliere *el Aposento* adatto alla loro conservazione nella casa dei Minori, «y ponerlos en unos cajones, y tener dos llaves, que la una tenga el presidente en la Junta, y otra el Guardian de dicho Convento»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 231r-231v.

³⁰⁰ Scrive il re, in data 3 aprile 1661, al Crespi: «Por vuestra carta de 5 de Febrero he entendido el estado que tiene esta Santa causa [...] y la esperanza con que estais del Breve despacho, y las diligencias que para ello interponeis, de que me doy por bien servido [...]»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 234r-234v; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 122, RAH – Sal. A 57: f. 66r)].

³⁰¹ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 233r- 233v.

³⁰² AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 234v-235r.

Rancati, *affecto al santo negocio y al servicio de V. M.*³⁰³, poteva dunque dichiarare al re tutta la propria soddissfatta sorpresa. «Inferí que el negocio estaba más adelante de lo que yo pensaba»³⁰⁴.

Tuttavia, la meraviglia del Crespi fu ancora maggiore, ma questa volta in senso negativo, quando il 4 maggio, incontrando l'abate Rancati, questi gli consegnò una minuta scritta di propria mano dal papa, sulla base della quale si sarebbe poi dovuto formare il breve, in gran parte diversa da quella concordata in precedenza: «la hallé tan mudada y diminuta en la disposición, que no sabré significar a V. M. el desconsuelo que me causó. Y aunque me anima la facultad de poder replicar, sin embargo no acabo de consolarme, ni el abbad llega a entender de dónde puede haberse originado la mudança»³⁰⁵. Riferendone appunto a Felipe IV, con missiva datata 9 maggio, l'ambasciatore inviava a Madrid anche una copia della minuta con proprie ponderate osservazioni destinate a migliorare il documento, *comunicadas con el Padre Salcedo y con el mismo abbad Hilarión*, affinché il sovrano stesso e la *Junta* gli comunicassero nel più breve tempo possibile il loro giudizio sulla stessa³⁰⁶: «porque quicás el tardar las respuestas ha hecho perder alguna conyuntura; y en esta Corte todo el negociar consiste en usar de los contratiempos que da la volubilidad de los accidentes del mundo», evidenziando quanto dannoso si fosse rivelato il rinvio di pochi giorni, determinato dalla partenza del pontefice: «Y el haber en este intermedio venido algún despacho o carta de poco gusto para el Papa, que es muy delicado, puede haberle dado motivo para no darle como le tenia formado». Nonostante la minuta non prevedesse la desiderata declaración del objeto della festa dell'Immacolata Concezione, il vescovo di Plasencia elencava al sovrano una serie di punti e clausole favorevoli,

³⁰³ FUMAGALLI, 1762.

³⁰⁴ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 125, RAH – Sal. A 57: ff. 64r-66r), 379-381; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 235v-236v].

³⁰⁵ Inviando la minuta da Castelgandolfo, il papa aveva infatti ordinato all'abate di sottoporla all'opinione e all'esame del Crespi: «Con tutto segreto comunichi a quel buon prelato, e se toca cosa che non sia ultra, non che contra, al nostro senso già espresso in carta, ne faccia capitale, et ci rimandi il tutto con tutte le notte e observationi et ragioni e motivi diffusamente et a longo»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 128, RAH – Sal. A 57: ff. 66v-73r), 391.

³⁰⁶ Grato del *summo favor* concesso dal papa di poter rivedere la minuta, *confuso y embaraçado* di poter eventualmente correggere ciò che è scritto da tan santa persona, ma obbediente alla richiesta, y *con desseo de evitar todo género de tergiversacion* di cui potessero approfittare gli avversari, il Crespi fece pervenire al pontefice alcune osservazioni mediante l'abate Rancati: «La narrativa me parece muy especiosa, y como se puede dessear [...] Quanto a la dispositiva, no puedo dexar de decir a Vuestra Reverendissima, que represente a Su Santidad [...] sea de su santa clemencia considerar que no parece corresponder a la narrativa [...] diciéndose solamente que las bullas de los Summos Pontifices han sido en favor de la sentencia pía, cosa que jamás se ha disputado, ni lo han negado los contrarios, sino que lo han sentido mucho [...] También parece que en la dispositiva se podría explicar más la sentencia pía [...], finiendo per ricordare che la supplica del re meglio poteva essere soddissfatta in altro modo: «no puedo dexar de suplicar a Su Santidad se sirva de poner en el decreto la declaración de la fiesta en una de las formas que remití en otro papel a Vuestra Reverendissima, o en una de las [dos] siguientes [...]»; *Ibidem*: (n. 128, RAH – Sal. A 57: ff. 66v-73r), 389-390.

chiedendo che gli si ordinasse espressamente il da farsi, soprattutto nel caso il papa avesse opposto resistenza alle modifiche da lui suggerite:

*porque no suceda que, no queriendo esto, no se tenga nada, y quede deteriorada mucho más la santa causa, y los contrarios con orgullo de hablar y decir que, no habiendo hecho nada Alexandro Séptimo, es cierto darles licencia de hablar y escribir, y se la tomen de sí por la autoridad de los officios que ocupan, con mayores escándalos, que quiçás no se podrían remediar*³⁰⁷.

Rispettando però quanto promesso, dopo aver visto le osservazioni fatte dal Crespi, il papa ordinò al Rancati «que se conformasse la dispositiva con la narrativa», e sottopose la minuta corretta da quest'ultimo al parere di una *congregación*, tenutasi segretamente nell'abitazione del cardinal nipote, a cui presero parte anche «los cardenales Conrrado y Rospillosi, y los Monseñores Ugolini, Viviani y Rosi, y el abad»³⁰⁸, ad opera della quale fu redatto un testo che, nonostante alcune modifiche stilistiche, rispettava nella sostanza le indicazioni apposte dal vescovo di Plasencia:

*pues pone las palabras formales que estaban en aquellas, y algunas más. Y aunque no es por via de declaración nueva, haze lo mismo, suponiendo que en virtud de las bullas de sus predecesores se ha celebrado y se celebra la preservación de la Virgen del pecado original debaxo el nombre de fiesta de Concepción, que es el sentido de la sentecia pía, sin haberle mudado jamás la Iglesia, que es lo que la parte contraria allegaba por la reformation del breviario hecha por Pio V [...] y manda que ni la sentencia ni el culto se puedan poner en duda*³⁰⁹.

Nella successiva udienza, tenutasi il 5 luglio, il pontefice confidava al Crespi di essere deciso ad emettere il breve entro lo stesso mese, e qualche giorno dopo l'abate Rancati metteva a conoscenza dell'ambasciatore di alcuni altri *reparos* sollevati al testo della minuta da parte dei teologi citati, che tuttavia non inficiavano il chiaro significato della dichiarazione apostolica, che egli avrebbe avuto il compito di redigere definitivamente, prima di sottoporla all'accettazione di Alessandro VII: «En esta conformidad queda ajustada la minuta, y sólo falta ponerla en limpio y llevarla a Su Santidad, para que la firme y ordene se haga el breve»³¹⁰.

³⁰⁷ *Ibidem*: (n. 128, RAH – Sal. A 57: ff. 66v-73r), 383-389; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 236v-237v].

³⁰⁸ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 144, RAH – Sal. A 56: f. 140r), 415.

³⁰⁹ Informandone il re, e inviandone copia con lettera del 28 giugno, il Crespi si mostrava soddisfatto della nuova redazione della minuta, al pari degli altri due teologi: «Parecióle al abbad que quedava en buena forma, y lo mismo juzga el padre Gerónimo Salcedo - con quien lo comunico todo»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 138, RAH – Sal. A 57: ff. 73r-76r), 401-405.

³¹⁰ Di ciò il vescovo di Plasencia riferiva al González il 24 luglio: «el titulo de *pía* queda en alguna parte, aunque no replicándolo tantas vezes, como se habia puesto. La palabra *conceptio* está puesta en el culto después de la sentencia, para que se entienda se refiere al instante de la animación. Ha gustado Su Santidad de que se nombren los reinos, religiones y universidades, y no ha querido que se haga mención de la facultad que dió Gregorio 15 a los Padres Dominicos»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 141, RAH – Sal. A 57: ff. 27v-28r), 406-407.

Ancora una volta, però, quando tutto sembrava pronto, e corrispondere al risultato desiderato, le attese dell'ambasciatore ecclesiastico dovevano rimanere profondamente deluse. Recatosi l'abate dal Santo Padre, il 4 agosto, con la speranza che questi firmasse il decreto e gli ordinasse di farlo pervenire al segretario dei brevi, mons. Ugolini, affinché provvedesse alla pubblicazione, «no sucedió assí, sino muy al revés, si bien quedó la minuta en poder del Papa»³¹¹. Scrivendo al re, il 6 agosto, il Crespi, esprimeva tutto il suo rammarico, e la dolorosa impotenza, dopo aver fatto tutto il possibile per superare pazientemente tutte le difficoltà di ordine teologico e dogmatico, vedendo vanificato ogni sforzo per ragioni di ordine politico, estranee alla causa:

*Ya el negocio no depende de mi diligencia, pues claramente dice el Papa que no lo da por quejas que tiene de le tratan mal en España. El mayor sentimiento del Papa es haberle escrito el Nuncio, que V. M. le ha dicho que, aun para publicar las indulgencias en Nápoles, es menester el exequatur regio; cosa que le parece que no corresponde a la piedad y reverencia que professa V. M. a la Sede Apostólica. Yo estoy pronto a acabar la vida en Roma por la causa de la Virgen, pero, si no se da algún gran gusto al Papa, no hay esperanza de sacar el expeditur, que el Papa le coteja con el exequatur*³¹².

Ricevuta tale comunicazione, la *Junta* raccomandava insistentemente all'ambasciatore di non accettare alcun testo senza la previa autorizzazione di Madrid, «porque se podia temer que, aunque se pusiesen en este nuevo Breve algunas clausolas favorables, se pusiesen otras que causasen mayor prejuicio a la Santa causa», consigliando inoltre al monarca di scrivere nuovamente al pontefice, senza preoccuparsi del fatto che questi non avesse risposto alle due ultime lettere, essendo abitudine della Santa Sede farlo esclusivamente mediante i decreti, e soprattutto considerando che: «quando hubiera algun reparo en las materias politicas se havia

³¹¹ Come racconta lo stesso Rancati, in un messaggio subito inviato al Crespi: «tomó Su Santidad la minuta, y puéstola a parte en la mesa en donde estaba, empecó a quejarse mucho de que le tratan mal en España y en todas partes de sus reinos. Y llegó a decir unas palabras que le deben haber escrito como salidas de la boca de Su Magestad, las cuales yo no cabo de creher hayan salido de boca de un tan grande, pío y Cathólico Rey [...] Hago pronóstico de dilación, a lo menos, al negocio. Roguemos a la Virgen lo disponga mejor; que cierto estaba hartó bien dispuesto, sino que el demonio *insidiatur calcaneo eius* al remate dél»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 142, RAH – Sal. A 56: f. 34r), 410.

³¹² GUTIÉRREZ, 1955: (n. 142, RAH – Sal. A 56: ff. 122r-126r), 407-414; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 243v-244r]. L'amarezza del Crespi, *con que estaré aquí ocioso*, era accresciuta dalle preoccupazioni di ordine pastorale ed economico: «viendo que este negocio tan santo se ha hecho tan político, cosa que para mí es del mayor dolor que puede ser, y no quisiera haber llegado a ver esto en la Iglesia de Dios. Y asseguro a V. M. que, a depender de mí solo, aun con todos los calores ya me hubiera salido de Roma. Porque gastar aquí la renta del Obispado, que es de los pobres, para ver hecha la causa de la Virgen malilla, con que se quiere hazer juego para intereses particulares, no lo puede llevar mi corazón. A más que me hallo tan apurado, que no es posible que yo, con lo que puede venir del obispado, pagando los cargos y pensiones pueda vivir un otro año en Roma»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 142, RAH – Sal. A 56: ff. 122r-126r), 409, nota 403.

de postponer esto a esta causa que tan inmediatamente toca a la honrra de Dios, y de su Santissima Madre»³¹³. Il 30 agosto, Felipe IV scriveva dunque al pontefice una terza formale missiva, nella quale ribadiva la sua particolare preoccupazione per la causa mariana, e sollecitava ancora una volta la rapida soluzione della stessa:

*En las cartas que tengo escritas a V. Sd. por mano del Obispo de Plasencia mi Embajador Extraordinario tengo representado a V. Bd. la debocion, y singular affecto que tengo a la Virgen Santissima Nuestra Señora y el deseo y aun la necesidad de que V. Sd. por su Pastoral Oficio y suplicacion mia se sirva de declarar el Objeto de la Fiesta que la Santa Iglesia Catholica celebra del Santo Misterio de la Immaculada Concepcion [...] y Yo lo vuelvo a representar a V. Bd. porque la dilacion ocasiona gran perjuicio a esta Santa causa, y da mayor libertad para discurrir en descredito de ella, de que se puede temer algun tumulto popular, que cessará con el Breve, y buen despacho que siempre he esperado y espero con muy segura confianza, por lo que Yo, y mis Progenitores hemos merecido a la Santa Sede, y el obsequio y veneracion que tengo a la Santa Persona de V. Bd.*³¹⁴.

L'11 settembre, riferendo dell'udienza nuovamente concessagli da Alessandro VII il 21 agosto, il Crespi poteva finalmente informare il re anche sulla *sustancia* delle recriminazioni pontificie nei confronti dei ministri spagnoli, sia in Roma, sia in Madrid: «no sabia porque buscaban, segun parecia, ocassiones de disgusto, o rompimiento», che stavano alla base del nuovo rinvio della causa mariana: «y duraron dichas queexas una larga media hora»³¹⁵. In particolare, nel momento in cui sembrava si stesse componendo la questione delle decime nel Regno napoletano³¹⁶, il papa lamentava essergli giunta da parte di Don Luis Ponce la

³¹³ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 239r.

³¹⁴ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 241r-241v; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 146, RAH – Sal. A 56: f. 4r)]. Su suggerimento della *Junta* del 24 agosto, il re scrisse anche *al cardenal de Aragón*, richiedendo un eventuale appoggio, in accordo con il Crespi: «me ha parecido rogaros, y encargaros (como lo hago), que si el Obispo de Plasencia tuviere por conveniente que hableis a su Santidad sobre el despacho de esta Santa causa, lo hagais con el esfuerço que juzgaredes ser necessario segun el estado que tuviere, obrando por vuestra parte todo lo que el Obispo os comunicare sin pasar a hacer otra diligencia, que aquella que pareciere al Obispo, pues vuestra autoridad y buena direccion podrá ser muy eficaz para con su Bd. y con los demas que trataren de la materia»; ed ancora al Padre *Abbad de la Santa Cruz de Hierusalén*, per ringraziarlo della devozione mostrata, e dell'impegno profuso: «me ha parecido daros las gracias, que tan justamente se os deben por el cuidado, y atencion con que procedeis. Y os ruego, y encargo que con la misma lo continuais hasta que se consiga el despacho en la buena forma»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 242r-242v. González spediva le tre lettere al Crespi con una comunicazione del 31 agosto; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 147, RAH – Sal. A 57: ff. 29v-31r), 418-421; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 243r].

³¹⁵ Era stato riferito al pontefice che: «El Rey no hace quenta de este negocio; a embiado aqui a Monseñor de Plasencia para que le solicite, pero que le saque, o no, importa poco, y asi de el no hace casso ninguno. Em lo demas embia con empeño. Hace grande aprecio de qualquiera palabra. Habla a Nuestro Nuncio con palabras preñadas»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 239v-240r.

³¹⁶ Informandolo degli ultimi eventi, già l'11 agosto, il Crespi aveva scritto *al Conde de Peñaranda*, per supplicare il suo possibile intervento per rimuovere quegli impedimenti che il papa attribuiva a questioni del Regno di

sollecitazione a riunire il collegio cardinalizio per impedire il matrimonio del re d'Inghilterra con la figlia del *rebelde* D. João IV di Portogallo: «y los daños que de ello resultarían a la religión cathólica por la unión de los hereges con aquel reino»³¹⁷. Il papa temeva invece gli inconvenienti di tale presa di posizione, che avrebbe potuto indurre alcuni porporati a concedere, *por parecerles el remedio más eficaz y más prompto*, la provvisione dei vescovati portoghesi, da tempo vacanti, la cui nomina era rivendicata dalla stessa Spagna³¹⁸. Al termine dell'incontro, Alessandro VII aveva invitato l'ambasciatore a pregare Dio, affinché lo ispirasse nella soluzione della causa, e illuminasse anche i ministri spagnoli, «para que no le diessen ocasiones de haber de aplicar el ánimo a otras materias en que mostraban más apretura que en esta de la Virgen Santísima»³¹⁹. Nella lettera che inviava a Madrid, confessando al sovrano

Napoli; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 144, RAH – Sal. A 56: f. 140r), 415-416. Rispondendo il 27 agosto, il *Conde* non si faceva scrupolo di accusare il papa di addurre motivazioni pretestuose, e di mancata gratitudine nei confronti del Regno di Spagna, a cui doveva l'elezione: «la excussa de que Su Santidad se vale por ventura es otra injuria que hace al Rey, no menor de la que ha hecho en detener el breve, pues ni en Nápoles ni en España se ha dado razón de justa quexa; mucha sí de estar agradecido al Rey y sus ministros, aun sin acordarnos de la principal, que es aberle puesto en la silla en que está». Questi rovesciava la responsabilità dell'accaduto, e aggiungeva che non era affatto una novità che «Su Santidad quiera hacer torcedor de la piedad del Rey para reducir a Su Magestad contra toda razón a fines políticos», secondo un atteggiamento che già aveva manifestato come Segretario di Stato di Innocenzo X, quando aveva replicato ad un ministro spagnolo: *Rex Hispaniae multum petit et nihil donat*. Quanto più il sovrano avesse assecondato le richieste del pontefice, tanto più avrebbe sperimentato la sua ingratitudine, dato che l'ambizione della casata era preminente su qualsiasi altra questione, anche religiosa: «Pero como salgan bien las compras que se manexan estos días, y cassa Guichi [Chigi] sea ensalzada en dignidades y vanidad, ni de la distribución de Jesu Cristo, ni del tesorero de su sangre, ni de las preminencias de su Santísima Madre, harán gran cuenta esos señores cortessanos»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 145, RAH – Sal. A 56: f. 128r), 416-417. Finalmente, il 31 agosto, il conte comunicava al Crespi che se l'impedimento alla causa concezionista era costituito solamente dall'*exequatur* della bolla sulle decime, «esto no la embarcará, porque, en lo que pende de nuestra parte, queda ya corriente y ajustada la materia»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 148, RAH – Sal. A 56: f. 129r), 421.

³¹⁷ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 151, RAH – Sal. A 56: ff. 130r-132v), 425. Sulle relazioni del Regno di Portogallo con la Santa Sede, dopo la dichiarata indipendenza dalla Spagna, il 1 novembre 1640, e sulla problematica questione della nomina dei vescovi lusitani, rivendicata da entrambe le parti in conflitto fino alla pace del 1668: BRAZÃO, 1939; BORGES, 1957: 111-219 e 1958: 95-164; PAIVA, 2006.

³¹⁸ Pur non volendo entrare in tali questioni temporali, *no como ministro, sino como obispo*, il Crespi faceva notare al papa che con quel legame matrimoniale «se dexaba poner un nido a la heregia dentro de España, que tan limpia a estado siempre della», preoccupato soprattutto, «porque Plasencia dista poco de Portugal, y ya que en aquella partes faltan los obispos, parece que los que estamos cerca, debemos estar a la mira y cuidar con vigilancia no haga alguna entrada el enemigo de la fe por aquellos confines por medio de papeles o libros ocultos»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 151, RAH – Sal. A 56: ff. 130r-132v), 425-426.

³¹⁹ Nelle parole del papa: «No a havido vez que aiamos tomado pluma en la mano para concluir este negocio, que no aya venido un pliego de España, que nos aya obligado a dejarle por leerle, y ver que remedio havia de haver en las cosas que se contenian en el, previniendo en ellas tanto, que nos obligaba a dejarlo todo y a aplicar la consideracion en ellas»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 240r.

il proprio dolore, per l'utilizzo ricattatorio e pretestuoso della causa concezionista a fini politici, pur imputandone decisiva responsabilità alle insidie del demonio³²⁰, il Crespi non poteva però tacere la sua critica ad entrambe le parti, retoricamente attenuata in una successiva lusinga:

Y sin duda, si fuera del Papa, me hiziera grave escrúpulo el detener tan santo negocio por otros tan distantes; pero también le tuviera de que le perdiera V. M. por no ajustarlos. Y como tendría por cosa de grande gloria para el Papa, que diesse este despacho y hiziesse este obsequio a la Virgen Santísima sin reparar en otro ningún punto, aunque fuesse muy fundada su razón, assi tendría por muy glorioso blasón de V. M. que, por conseguir esta honrra para la Virgen, le sacrificasse qualquiera intereses³²¹.

Nel frattempo alcuni membri della *Junta* poterono esaminare l'ultima versione del breve, che il Crespi aveva inviato in visione il 6 agosto, contestualmente alla notizia della sua sospesa pubblicazione comunicata dal papa all'abate Rancati. Dopo che il padre Velázquez ne ebbe elaborata una traduzione *de latin en Romanze*, per facilitarne la comprensione al re, il 14 settembre l'assemblea ecclesiastica informava Felipe IV del contenuto estremamente favorevole della minuta pontificia, anche e soprattutto nella sua qualità predisposta ad una successiva definizione dogmatica:

Pues ademas de haver concedido la Santa Sede lo que en nombre de Su Magestad se le havia suplicado, que era la Declaracion del motivo de la Fiesta, y objeto del culto de la Immaculada Concepcion era la preservacion de la culpa original, añadió su Santidad otras circunstancias tan grandes, como el pasar a declarar, que este avia sido siempre el sentimiento de la Santa Sede, y lo que celebra la Iglesia Catholica, y lo que está declarado por las Bullas que se han despachado en declaracion deste Santo Misterio: prohibiendo con grandissimas penas, y censuras, disputas, dudas, predicar, enseñar, proponer, arguir, hablar, o, decir lo contrario, aunque sea por via de disputa directa, o, indirectamente: declarando por excomulgados a los que lo contrario hicieren; reservando la absolucion a la Santa Sede. Y en consecuencia de esto [...] pasó su Santidad en dicho Breve, a prohivir los libros escritos desde la publicacion de Paulo 5. hasta oy en que se defiende la contraria opinion; cometiendolo a los Obispos y a los Inquisidores. Y aunque en el

³²⁰ Ricordando episodi accaduti in ambasciate precedenti, al tempo di Paolo V e di Gregorio XV, il vescovo ammetteva come non fossero *cosa nueva* tali intrecci di interessi spirituali e temporali, i quali, sebbene condannabili, si doveva sempre temere che potessero essere «trazas del enemigo común para impedir el bien [...] Y en esta santa causa, en que el demonio se siente tan vencido y quebrantada la cabeça, es más cierto que son astucias suyas los impedimentos, porque *insidiatur calcaneo eius*»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 151, RAH – Sal. A 56: ff. 130r-132v), 426-427.

³²¹ *Ibidem*: (n. 151, RAH – Sal. A 56: ff. 130r-132v), 426. Lo stesso giorno Crespi informava anche González sull'udienza, e delle *rémoras* che ostacolavano la causa: «Y digo rémoras, porque son muy pocas cosas para detener negocio tan grande; y eran fáciles de vencer, si los ánimos no estuvieran por otras materias dispuestos más a poner que a vencer dificultades»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 152, RAH – Sal. A 57: f. 29r), 428.

Breve habia clausula declarativa que no incurren en crimen de Hereja, ni cometen peccado mortal los que para si tubieren la opinion contraria sin manifestarlo por escrito, ni por palabra, ni por otro acto externo directa, ni indirectamente. Pero esta no es clausula nueva; pues tambien se puso en el Breve de Sixto 4^o322.

Scrivendo di aver consegnato la terza lettera del re al Santo Padre nell'udienza del 25 settembre, ed informandone lo stesso giorno il González, l'ambasciatore riferiva della soddisfazione del papa nel leggere che questo era *el negocio el de más cuidado en en real ánimo de su Magestad*, e anche della nuova promessa dell'imminente pubblicazione del breve: «no tardaria el despacho, ni le dilatara por motivo ninguno»³²³. Alla ripetuta supplica del Crespi di poter tornare ai ministeri pastorali della propria diocesi, dopo due lunghi anni di permanenza in Roma, Alessandro VII aveva risposto *estas formales palabras: Antes que se cumplan, tendrá V. S. el despacho*, e dinanzi al timore manifestato da questi circa l'opportunità di darne comunicazione al sovrano, a meno di un espresso ordine, il pontefice aveva inoltre chiaramente replicato: *V. S. puede escribirlo assí, porque no pasará de este término*. Non avendo però ancora ricevuto il parere della Junta sull'ultima redazione della minuta, il vescovo ribadiva il suo parere assolutamente positivo, non solo testimoniando la soddisfazione per il lavoro compiuto: «Lo que ha costado reducirle al estado en que está, no es decible ni creíble, y hoy – aun en Roma – nadie crehe que se haya llegado a esto, sino los que han andado en ello, o yo se lo he comunicado», ma anche allegando il comune parere di tutti i teologi che nell'Urbe avevano potuto esaminare la redazione finale: «Assí lo siente en primer lugar el señor cardenal de Aragón [...] Ha juzgado lo mismo el P. Gerónimo Salcedo, con cuyo trabajo, asistencia y consulta se ha obrado todo. Siéntelo assimismo el abbad Hilarión [...] También es del mismo parecer – y aún con más ponderación – el P. Martin de Sparza, a quien lo he participado con todo secreto». Il Crespi poteva anche assicurare che, a parte l'inserimento della clausula «Vetamus», che impediva la condanna della contraria opinione affermativa, e che era stata condivisa da tutti i cardinali che avevano partecipato all'elaborazione del breve: «todas las personas que han tenido alguna noticia del despacho, lo celebran por el mayor que pueda conseguirse en esta santa causa menos la diffinición», la quale, per ordine espresso, non costituiva l'obiettivo dell'ambasciata; così come altrettanto era giudizio da tutti condiviso che: «sería de grandísimo perjuicio a la santa causa que se dexasse de recibir el breve, si el papa se resolviesse a darle como queda ajustado, ántes que llegasse la respuesta de Su Magestad y resolución de la Junta que estoy esperando, porque se pondría el negocio en sumo riesgo de negársenos después»³²⁴.

³²² AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 245r-245v.

³²³ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 249r-249v.

³²⁴ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 154, RAH – Sal. A 56: ff. 144r-145v), 429-431.

Il 5 dicembre 1661, il Crespi scriveva nuovamente a González, annunciando di aver ricevuto le istruzioni a lui inviate dalla Junta in data 2³²⁵, 8³²⁶ e 22³²⁷ ottobre, e le due lettere indirizzate dal sovrano a lui³²⁸, e al cardenal de Aragón³²⁹. L'ambasciatore intendeva soprattutto informare il monarca sull'udienza concessagli il 29 novembre, nel corso della quale il papa gli aveva confermato, *mas expressamente*, «lo que me tenía dicho de dar el despacho del Breve antes de los dos años, y según lo que me dijo, pude pensar se publicasse el día mismo de la Immaculada Concepcion»³³⁰. Accogliendo inoltre benevolmente la richiesta del vescovo di Plasencia di poter aver copia del documento prima della sua formale pubblicazione, al fine di poterlo inviare con la massima urgenza a Madrid, Alessandro VII incaricava l'abate Rancati di prendere accordi in tal senso con il segretario, monsignor Ugolini:

³²⁵ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 245v-246r; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 155, RAH – Sal. A 57: ff. 33r-34r), 432-433].

³²⁶ Difendendo le prerogative del sovrano, da Madrid si respingevano *las quejas* del papa nei confronti dei presunti *disfavores* compiuti dai ministri spagnoli, e si ordinava al Crespi: «que representase a su Sd. que ninguno de los Ministros de España havia hecho ni haria novedad alguna en perjuicio de la Jurisdiccion Ecclesiastica, ni su Magestad lo permitiria. Y que no lo es en conservar los derechos, y estilos que se an observado, sin que aya memoria de lo contrario [...] Ni debia su Sd. estrañar que los Ministros de su Md. defendiesen, que los de su Bd. se contubiesen en los limites de lo que siempre se ha praticado y executado: Pues de la Sancta intencion de su Bd. no se podia, ni debia presumir querria que sus Ministros perjudicasen los Derechos de su Md. Y bien sabia su Sd. que ningun Reyno Catholico venera con mas rendida obbediencia a la Sancta Sede [...] y las grandes utilidades que la Corte Romana saca de España, cossa que en ningun otro Reyno se permite, motivos todos para adelantarse su Sd. en los favores, y gracias que se le suplican, y especialmente en esta que toca al Santo Misterio». Lo stesso valeva sulle insinuazioni riportate del Nunzio sulla necessità dell'*exequatur* nel Regno napoletano: «que su Md. no havia dicho esto al Nuncio, [...] y que quando lo hubiera dicho; tiene su Md. Bulla Apostolica para hacerlo y ejecutarlo en todos sus Reynos, concedida por Alexandro 6. que prohibe que no se puedan publicar, indulgencias, Jubileos, Bullas, y gracias en ellos, ni otras facultades concedidas o que se concedieren por otros Pontifices, sin ser examinadas por el Prelado de la Diocesis, o por quien los Señores Reyes nombraren, en cuia conformidad siempre se ha executado y oy se executa assi por el Comissario General de la Cruzada [...] pues con esso se evitan algunas Bullas subrepticias, o supuestas, supposicion de Milagros, facultades falsas para absolver de qualesquer peccados». Di tutte queste informazioni l'ambasciatore avrebbe potuto servirsi, per avvertire in modo deciso: «ser cossa muy dura llegar a censurar la menor palabra de su Md. sin saver el fundamento; pues devia tenerse entendido en Roma que en todas las acciones y palabras de su Magestad y de sus gloriosos Progenitores a resplandecido, y siempre resplandecerá la Religion Catholica Romana, la reverencia a la Sancta Sede, la piedad, la justicia, y demas virtudes»; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 246v-247v; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 158, RAH – Sal. A 57: ff. 34r-35v)].

³²⁷ Insieme alla comunicazione dell'allegria del sovrano, dopo la ricezione della lettera del Crespi del 25 settembre, si attenuava anche la fermezza dell'istruzione precedente, avvertendo l'ambasciatore che: «si su Sd. hubiere ya despachado el breve en la forma que V. S. I. refiere, o estuviere en estado de despacharse, parece que no será necessario manifestar nada de lo que aquella carta contiene»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 159, RAH – Sal. A 57: ff. 35v-36r), 436-437.

³²⁸ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 248r.

³²⁹ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 248v.

³³⁰ GUTIÉRREZ, 1955: (n. 160, RAH – Sal. A 57: ff. 36r-37r), 438.

Confirióse esta materia entre el y el Abad Hilarion, y conferida hallaron en el Armamentario Seraphico la forma que observó Gregorio 15. que fue escribir carta al Rey embiandole el Breve. Y el Abad Hilarion añadió, que por lo menos un día antes de la publicacion se avia de dar el Breve en pergamino al Embajador para que le remitiesse al Rey juntamente con la carta de su Santidad. Todo lo qual asintió el Secretario Hugolino, pareciendole ser cosa corriente, y se quedó con el Armamentario, para llevarle el jueves siguiente en la noche a su Santidad, y darle quenta de como el Abad era del mismo sentir³³¹.

Llegose el tiempo deseado del despacho del Breve de la Santa Causa, y Misterio de la Concepcion Immaculada de Maria Santissima Señora Nuestra. Pues la Santidad del Papa Alexandro 7. expidió la Bulla en ocho de Diciembre, dia de la festividad de este Santo Misterio con el mayor aplauso que se a visto en el Orbe, y la maior que en su favor a tenido de la Sede Appostolica esta Santa causa. La qual embió a Su Magestad original el Summo Pontifice escribiendo tambien una carta o Breve, en que le dice como a instancia suya a dado aquella Bulla, para quietar los animos de los fieles, y extirpar los escandalos³³²:

*A nuestro Carissimo hijo en Christo Felipe
Rey Catolico de las Españas*

ALEXANDRO PAPA VII

Carissimo en Christo hijo nuestro, salud y Apostolica bendicion. Por la obligacion de la caridad paternal, hemos puesto todo cuidado en extinguir las semillas de los escandalos, dissenciones, y graves turbolencias, que entendimos, assi por la carta de V. Mag. como de muchos Obispos, y de otras personas, que instaron en su remedio, suscitados de algunos años á esta parte otra vez en España por la nuevas alteraciones sobre la Concepcion de la Beatissima Virgen, y Madre de Dios: Por lo qual, despues de invocada con repetidos ruegos la gracia del Espiritu Santo, consultados Varones doctos, y Religiosos, tenidose muchas conferencias de los Benerables Hermanos nuestros Cardenales de la Sãta Iglesia Romana, Generales Inquisidores, hizimos de consejo, y consentimiento suyo la Constitucion, que juzgamos saludable á componer la quietud de los animos, y las conciencias, proporcionada al aumento de la devocion, y muy grata a V. M. por su gran piedad en este negocio. Todo lo entenderá V. M. del Venerable Hermano Obispo de Plasencia, su Orador en esta causa, cuya insigne doctrina, y zelo de la Religion, en el tiempo que lo ha tratado, Nos ha sido notorio, y aprovada: y assimismo lo entenderá V. Mag. de nuestro Nuncio Apostolico. En el interin, deseamos, y pedimos á Dios de todo coraçõ, que le sea siempre propicio, y favorable á V. Mag. y con grandissimo amor damos á V. Mag. la bendicion Apostolica³³³.

³³¹ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 249v-250r.

³³² AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 250r-250v.

³³³ *Dada en Santa Maria la Mayor á 10. de Diziembre de 1661. y el septimo de nuestro Pontificado*; RAH – A 56: f. 156r, *Breve a Felipe IV*; la versione latina, in: AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 254v-255r; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 162, RAH – Sal. A 56: f. 157v), 443-444]. La versione in spagnolo della *Constitución Apostólica Sollicitudo Omnium Ecclesiarum* si può consultare in *Appendice*, come Documento n. 29; l'originale in latino: *Innovatio constitutionum*

Alessandro VII firmò la *Constitución Apostólica* «*Sollicitudo Omnium Ecclesiarum*» l'8 dicembre, dopo aver celebrato la messa dell'Immacolata Concezione, *porque fuesse más gloriosa, y más segura la declaración*, la quale fu pubblicata e affissa la domenica successiva, 11 dicembre, *en los puestos acostumbrados de Roma, conforme estilo*. Nel corso della stessa giornata il Crespi ebbe un'ulteriore udienza dal pontefice; riferendone a Felipe IV con missiva scritta il 12 dicembre, nella quale allegava *un trasunto auténtico* del decreto mariano, egli narrava l'entusiasmo con la quale la notizia era stata accolta in Roma: «Hase recebido en esta Corte con el mayor aplauso, admiración y alborozo que es possible ser, pareciendo a todos los hombres doctos, que más no se podia hazer, sino definiendo el artículo». Oltre alla stima sempre riconosciutagli, ormai in grande familiarità, il papa aveva manifestato all'ambasciatore ecclesiastico anche la propria gioia personale, confessandogli inoltre, *vivae vocis oraculo*, «que en este Santo Misterio y negocio no havia hecho ni obrado como Persona particular, sino como inspirado de Nuestro Señor. Pues como particular mucho havia que tenia el sentir que aora havia expresado en la Bulla, pero despues que admitió las instancias de Su Magestad havia procurado no dar passo en el negocio, sino como Summo Pontifice, haviendo llegado a firmar el Decreto con summa quietud, y tranquilidad de su Santo animo»³³⁴. Infine, Alessandro VII aveva espresso il desiderio che fosse il Nunzio pontificio di Madrid a consegnare solennemente nelle mani del sovrano il documento *Original, o, authografo*, insieme al *Breve* di risposta alle suppliche regie, pregando che si facesse estrema attenzione, affinché *en las públicas demonstraciones de la ardiente devoción de los pueblos*, non si commettessero eccessi che avrebbero potuto offendere la dignità e la sensibilità di coloro che mantenevano un'opinione contraria all'Immacolata Concezione di Maria³³⁵.

et decretorum in favorem sententiae asserentis animam beatae Mariae Virginis in sui creatione et in corpus infusione a peccato originali praeservatam fuisse editorum, in: *Bullarium Romanum*, Tomo XVI, 1869, (CCCLXVI), 739-742; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 161, AHN – Inquis., leg. 4452 n. 1), 439-443; AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 250v-254v].

³³⁴ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 255v-256r; [GUTIÉRREZ, 1955: (n. 163, RAH – Sal. A 56: f. 149r), 445].

³³⁵ Nella lettera scritta al González lo stesso giorno, molto simile nei contenuti a quella inviata al sovrano, il vescovo di Plasencia sottolineava la particolarità dell'onore concesso alla nazione spagnola: «Ni el misterio ni su culto está tan expresado, ni tantas vezes, en ninguna otra bulla; ni hay alguna ad instantiam del Rey nuestro Señor, de Obispos y Reynos, que es cosa de gran gloria de España»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 164, RAH – Sal. A 57: ff. 37r-38r), 446-447. Come aveva fatto al momento della partenza, il Crespi si rivolgeva anche agli *Arzobispos, y Obispos españoles* per renderli edotti del felice risultato della sua missione: «Dios Nuestro Señor ha sido servido de oir los ruegos humildes de V. S. I., porque su Santidad el día de la Concepción Immaculada firmó la constitución apostólica que verá V. S. I., respondiendo a la instancia de su Magestad – que Dios guarde – y de los prelados, expresando en ella el sentido en que siempre ha celebrado la Iglesia la fiesta de la Immaculada Concepción, con cláusulas tan expressivas y claras, que no pueden admitir tergiversación»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 167, RAH – Sal. A 56: f. 158r), 448-449. Sulla base della documentazione fornita dalla *Relación histórica, teológica y política* [...] años 1615-1672, in seguito alla proposta della Junta, avvenuta in data 20 luglio 1666 (RH, IV, 32r-32v), il padre gesuita Francisco Salinas de Viñuela (1601-1689) scrisse una cronaca delle udienze pontificie, redigendo in lingua latina la *Legatio Philippi quarti cognomento Magni Regis Catholici Hispaniarum. Ad Sanctissimum Dominum Alexandrum VII Pontificem Maximum. De declarando cultu immaculae Conceptioni ab Ecclesia Romana praestito Beatissimae Virgini Mariae Dei Matri. Facta*

Ricevuta la copia della *Costituzione* inviata da Crespi, il 9 gennaio 1662, Felipe IV aveva subito ordinato al presidente della *Junta* di informare della stessa il proprio confessore, fray Juan Martinez del Prado, *del Orden de Santo Domingo*. Secondo quanto aveva riferito González, questi *se havia regocijado tanto con ver la Bulla*, ed aveva esclamato con gran devozione: «*Quisiera que esta Diffinicion fuera en el todo de este venerable misterio. Y haviendole declarado el orden de Su Magestad para participarlo a su Religion le ofreció que aquella tarde juntaria a los Prelados de los Conventos de su Sagrada Orden que havia en la Corte, y les haria notorio el Breve de Su Santidad, encargandoles mucho la prudencia y buen modo con que se devian gobernar*». Prima di mezzogiorno, si riunì anche la *Junta*, nella quale, letto il *Breve*, furono rese grazie a Dio e al sovrano per il buon esito della missione mariana, e fu deciso che, secondo il volere del pontefice, «*se excusasen demostraciones seculares, por los inconvenientes que podian ocasionar en las republicas; y que solo se hiciesen las Ecclesiasticas*»³³⁶.

Il 10 gennaio 1662, il desiderio del papa veniva pienamente accolto da Felipe IV, che concedeva pubblica udienza al Nunzio apostolico Carlo Bonelli (1656-1664), il quale: «entró en Palacio con grande ostentacion, y hizo su funcion con mucho aplauso, entregando la Bulla, y puniendolas en las reales manos de Su Magestad, juntamente con la carta, o, Breve de Su Santidad en respuestas de las que Su Md. Le havia escrito solicitando el despacho de esta Santa causa»³³⁷. In accordo con il rappresentante pontificio furono concordate le opportune *demostraciones ecclesiasticas en hacimiento de gracias*, le quali furono immediatamente annunciate dal sovrano con regi decreti, e imposte a tutti i *Consejos*, affinché determinassero «*alguna fiesta devota (sin pasar al profano), en reconocimiento de tan singular merced, y beneficio como hemos recebido de la Divina providencia*»³³⁸.

La domenica successiva, 15 gennaio, secondo la decisione di Felipe IV, nella Cappella Reale fu celebrata la festa di ringraziamento in onore dell'Immacolata Concezione di Maria, con *Missa Pontifical* officiata dal Nunzio,

per Excellentissimum Dominum Dominum Ludovicum Crespi et Borgia episcopum Placentinum, Regis Consiliarum et Oratorem Regium in super Theologum in Concilio Theologorum pro Causa Immaculatae Conceptionis deputato [...], divisa in dieci libri e dedicata al re Carlos II; rimasta inedita, l'opera è consultabile in: AMAE – Ms. 454, Vol. IX.

³³⁶ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 257r-258r. In *Appendice*, come Documenti n. 30 e n. 31 si propongono le raffigurazioni dell'Immacolata dipinte nel periodo da Francisco de Zurbarán ed Bartolomé Estéban Murillo, nelle quali si sono ormai definitivamente affermati i colori bianco ed azzurro delle sue vesti, ispirati dalla visione della Vergine avuta da Beatriz da Silva, fondatrice della *Orden de la Purísima Concepción*.

³³⁷ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 258v.

³³⁸ AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 261v. Si possono consultare i decreti inviati ai *Consejos de la Inquisicion, Hacienda, y Cruçada*, in: AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 261r-261v; *de Castilla, Ibidem*: ff. 261v-262r; *de Aragon, Italia, y Flandes, y de las Indias, Ibidem*: f. 262r; *de Ordenes, Ibidem*: f. 262r; *al Cardenal Arçobispo de Toledo* «[...] Y por el mismo orden del secretario del Despacho universal, se escribió a los Prelados de las Religiones de la Corte significandoles el gusto que tendria su Magestad en que se hiciesen dichas demostraciones, y que se celebrase un dia en acimiento de gracias como si fuera doble de Primera Clase»; *Ibidem*: ff. 262r-262v.

y con la asistencia publica de Su Magestad, Grandes, Embajadores, Capellanes, y Predicadores, siendo el orador eloquentissimo, y varon de grande espiritu el R.mo P. M.o Fr. Nicolas Baptista de la Orden de N. S.ra del Carmen de Observancia, theologo de Su Mag.d en la Real Junta de la Immaculada Concepcion = Siguieron a Su Mag.d los Consejos haviendo cada uno su festividad con grandes oradores. Lo mismo hiço el Reyno, dedicando al Santo Misterio una solemnissima Octava en el Convento de la Concepcion Francisca de esta Corte³³⁹[...]. Asimismo todas las Religiones hicieron sus fiestas en hacimiento de gracias con grandes aparatos de Iglesia. Y tambien la hicieron los Padres de Santo Domingo en el Collegio de S.to Thomas de esta Corte, donde predicó el P. Maestro Fr. Diego Ramirez, Prior de dicho Collegio³⁴⁰[...] Las Ordenes Militares con festivos aplausos y aparatos grandes hicieron sus fiestas, compitiendose unas y otras en el aseo, y adorno de las Iglesias [...] El Cardenal Arçobispo de Toledo escrivió carta a todos los Curas de su Arçobispado, y asi en todas las Iglesias, y Parroquias no solo de esta Corte, sino de fuera de ella (de suerte que no hubo Ciudad, Villa, ni lugar que no lo hiciesse) se celebrò esta Bulla, y se dieron a la Magestad Divina gracias por la exaltacion de tan Santo Misterio. Y lo mismo hicieron la Corona de Aragon³⁴¹, y todas las Iglesias y Ciudades de España³⁴²; y las Indias, y no huvo Cofradia, que no se exmerasen en celebrarla³⁴³.

³³⁹ LIZANA, 1662.

³⁴⁰ Pur non avendo suscitato alcun scandalo, aunque el Sermon pareció bien al vulgo, tuttavia, *latebat Anguis in herba*; infatti avendolo poi pubblicato D. Juan Giles Pretel, amico del priore, se recogió por el Supremo Tribunal de la Inquisicion, por delacion que de dicho Sermon se hiço; AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 263r; si veda: *Sermon que predico el Rev.mo P. M. Fray Diego Ramirez, de la Orden de Santo Domingo* [...] (con ocasion, y en conformidad de el Breve de Nuestro Santissimo Padre Alexandro VII.) a la Purissima Concepcion de la Virgen Maria Señora Nuestra, Concebida en el primer instante de su Ser, sin mancha de pecado original, Domingo 7. de Mayo de 1662. Per ordine di Felipe IV, l'influente confessore della regina Maria Anna d'Austria, Johann Eberhard Nidhard (S.J., 1607-1681), nominato nel maggio membro della Junta, scrisse l'*Examen Theologico de quatro Propositiones de ciertos Autores anonymos. En que se ponen achaques al Culto, Fiesta, Objeto, y Sentencia pia de la Immaculada Concepciõ de la Virgen SS.ma Madre de Dios, y al Breve de N. SS.mo Padre Alexandro VII. que en su favor ha expedido à ocho de Diziembre de 1662* [1661] [...]; NIDHARD, 1662; si nada anche: SANCHEZ RICARTE, 1662.

³⁴¹ ESQUEX, 1662.

³⁴² La particolareggiata descrizione della festa valenciana, patria di Don Luis Crespi, in: VALDA, 1663; in *Appendice*, come Documento n. 32, si propone il frontespizio dell'opera, in cui si raffigura la consegna della Costituzione apostolica al vescovo di Plasencia.

³⁴³ AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 262v-263r. Pubblicazioni catechistiche si incaricarono immediatamente di facilitare la comprensione del contenuto della *Sollicitudo* alle persone meno istruite: *Breve Instruccion del Mysterio, y Fiesta de la Immaculada Concepcion de la Virgen Maria N. S., para consuelo de sus Devotos, particularmente de los que no han estudiado, dispuesta en Preguntas, y Respuestas, para mayor inteligencia de este soberano Mysterio*, Año de 1662. L'edizione della *Trutina Mariana*, pubblicata a Vienna nel 1663, apud Joan. Jac. Kürner, oltre a riportare il testo della *Sollicitudo*, contiene le soddisfatte riflessioni del Marracci, espresse nei *Meditamenta circa Bullam Alexandrinam in favorem Deiparae Virginis ab originali peccato preservatae editam*. Sostanzialmente tre sono le argomentazioni da lui apportate: «a. Il pontefice ha dichiarato che il senso liturgico della festa che la Chiesa di Roma celebra è da intendersi in modo immacolista, e non si tratta di una innovazione: è *pietas antiqua*; b. Pur rinnovando il valore disciplinare dei precedenti interventi pontifici in materia, Alessandro VII li ha interpretati in

Felipe IV rispondeva da Madrid alla lettera inviata da Alessandro VII insieme all'originale della *Sollicitudo* il 23 gennaio 1662:

Muy santo Padre

Por mano del Nuncio Apostolico he recibido el Breve de V. Sd. Con la bula que V. Bd. Se ha servido de expedir en favor de la Inmaculada Concepcion de la Virgen SS.ma, y la declaracion que en ella hace V. Sd. Es de tan grande exaltacion para este Santo Misterio, y mayor honrra y gloria de N.ra S.ra y de Jesu Christo N.ro Sr. que me ha causado igual debocion y regocijo, como tambien a todos estos mis Reynos, de que he dado muy particulares gracias a Dios y se las darán todos mis Subditos y Vasallos; y Yo se las doy a V. Bd. Con la mayor estimacion y rendimiento que devo, poniendo a los Pies de v. Bd. todos mis Reynos y Vasallos, que lo estarán siempre con la mas rendida obediencia como lo representara con mayor expecialidad el Obispo de Plasencia mi embaxador³⁴⁴.

Al suo fedele e paziente agente mariano, il re faceva giungere i propri ringraziamenti, insieme all'autorizzazione di poter tornare ai propri ministeri pastorali:

Reverendo en Christo Padre Obispo de la Iglesia cathedral de la Ciudad de Plasencia, de mi Consejo, y mi embaxador extraordinario en Roma

Con Vuestra carta de 12 de Diciembre passado he recibido el traslado de la Bulla, que su Santidad tuvo por bien de expedir [...]

Y a vos tambiem os agradezco el cuydado, solicitud, y buen modo con que os haveys governado en la expedicion de este santo negocio, y buen exemplo, que haveys dado en essa corte, y agrado con que queda su Santidad³⁴⁵, y le podreys representar el mio, teniendo entendido, que la respuesta

modo favorevole alla *pia sentenza*; c. Continuare a mantenere la propria opinione contraria, mentre la Chiesa di Roma ha espresso chiaramente qual è il senso che essa attribuisce alla festività, è un intollerabile atto di superbia»; PETRILLO, 1992: 126.

³⁴⁴ RAH – Sal. A 56: ff.152r-152v; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: f. 263v].

³⁴⁵ Già il 14 dicembre il *Cardenal D. Pedro de Aragón* aveva fatto pervenire a Felipe IV i suoi elogi nei confronti del Crespi: «Debo ponderar quàn propriamente se ha hallado en este prelado el desempeño de tan arduo negocio; porque no solo ha sobresalido con muchas ventajas en lo christiano y doctor, sino que su tolerancia, prudencia y buena direcció ha superado tantas dificultades como las que tengo entendido se ofrecian»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 169, RAH – Sal. A 56: ff. 146r-147v), 450-451; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 256r-256v]. Alla data, anche lo stesso *Embaxador Ordinario* Luis Ponce de León faceva giungere il proprio «sincero» apprezzamento dell'operato del vescovo, al *Vicecanceller en los Reynos dela Corona de Aragón*: «estè cierto V.S.I. (como se lo escrivo a su Magestad), que este negocio se assegurò, quando su Magestad puso los ojos en el señor Obispo, pues lo que ha obrado en esta Corte, dudo yo mucho, que ningun otro Prelado (por grandes, y Doctos que sean los de España) lo huviera acertado tanto, ni fuera possible conseguir una aceptacion tan general de grandes, y pequeños. No lo tenga V.S.I. por encarecimiento, ni lisonja, ni por efecto de lo que yo le amo, y le estimo, porque le digo la mesma verdad de lo que pasa: y tambien lo es, que se le deve unicamente esta victoria, pues no solamente la ha merecido con su grande aplicacion, pero ha encaminado la inteligencia, que no tenian lo que avian de discurrir, y resolver, assi me lo ha dicho su Santidad, y yo se lo repito a su Magestad, juntamente confessandole, que la parte que yo he

*para su Beatitud, y el Cardenal Guigi van per mano del Nuncio; Y en todo lo demas me remito a lo que os escriversá Joseph Gonzales*³⁴⁶.

Risolte le difficoltà inerenti al trasporto navale che doveva riportarlo in Spagna, dopo quasi quattro anni di lontananza dalla sua diocesi di Plasencia, D. Luis Crespi poté finalmente partire da Roma il 16 aprile 1662³⁴⁷, non prima di essersi congedato calorosamente con il papa il quale:

*para significarle el amor con que le amava, le diò una Imagen de la Purissima Concepcion, cuya materia era de plata, y su formacion de medio relieve, vaciada; y despues de fundida retocada con la sutileza, y primores de un diestrissimo buril. Está guarnecida de evano con labores de plata maciza, y en la misma guarnicion assentadas muchas piedras preciosas. Diole juntamente con ella un Breve, en que le concedia Indulgencia Plenaria cada mes: una vez si Confessado, y Comulgado oràse en su presencia; y otra para la hora de la muerte*³⁴⁸.

Arrivato a Barcellona il 20 maggio dopo una calma navigazione, durante la quale, però, *enfermaron, y murieron algunos sus criados*, l'animo del vescovo mariano fu ulteriormente afflitto dalla scomparsa del fratello Don fray Francisco Crespi de Valldaura (1602-1662), *Obispo de Vich*, che, dopo averlo raggiunto nella città catalana, *para darle los parabienes de su prospero viaje*, era stato improvvisamente colpito da una *enfermedad que se reconocio ser*

tenido, se reduce, a no aver querido embaraçar al señor Obispo su negociacion con las mias, separandome en lo publico, porque la naturaleza de mis negocios, no le salpicase, y destruyesse su negociacion [...]». (*Mano propia*). *Aseguro a V.S.I. que tiene aqui un hermano, que es la gloria de su casa; y del Reyno en que nació; Feliz Sucesso, de la Causa de la Inmaculada Concepcion de Maria Santissima, conseguido a instancias del Rey N. S. hechas en su Real nombre por el Ex.mo señor Don Luis Crespi de Borja [...]*, 1662, 5-6.

³⁴⁶ RAH – A 57: ff. 85r-85v; [AMAE – Ms. 450, Vol. V: ff. 264r-264v]. Il González informava il Crespi sulle celebrazioni tenutesi in Spagna, e sulla risposta del sovrano consegnata al Nunzio, manifestando il personale ringraziamento e quello dell'intera *Junta* per il successo ottenuto. L'ultima sollecitazione fatta dall'assemblea ecclesiastica all'ambasciatore, al quale era concesso il permesso di rientro in patria, riguardava un'ulteriore richiesta da sottoporre al pontefice: «seria bien pedir a Su Santidad concediesse para el día en que cada año se celebra la fiesta de este santo misterio un jubileo de las mayores indulgencias que tenga otra qualquiera festividad de la Virgen, y que en su octava se reze el Officio doble, para que con esto se tenga la mayor solemnidad y devoción que se le pueda dar»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 170, RAH sal. A 57, H. 39r-40v), 451-453.

³⁴⁷ Con una missiva datata 10 aprile a D. Cristóbal de Borja, l'abate Rancati ribadiva la stima della corte romana per il vescovo, auspicando che Felipe IV lo proponesse al cardinalato: «El señor obispo-embaxador, hermano de V.S.I. vuelve de Roma con triunfo, después de haber ganado para la Virgen una grande victoria. San Ildefonso peleó por Ella, teniendo de su parte la fee. No tuvo este escudo el señor obispo-embaxador, porque en la materia que trató no ha hasta agora entrado la fee [...] Pague Dios a su Magestad la devoción y el zelo; y su Magestad pague al señor obispo-embaxador este servicio que ha hecho a la Virgen, sino con la silla de San Ildefonso, pues está tan bien ocupada, con un capelo a que le nombre»; GUTIÉRREZ, 1955: (n. 174, RAH – Sal. A 56: f. 162r), 455.

³⁴⁸ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 526. Si può consultare il *breve gratulatorio* di papa Alessandro VII in originale latino, con la descrizione dell'immagine dell'Immacolata, datato 12 aprile 1662, in: RAH – A 56: f. 147r.

peligrosa. Dopo aver fatto sosta in preghiera presso il *Santuario de la Virgen de Montserrat*, con la *amargura de un trabajo tan grande*, il Crespi giunse nella città natale di Valencia il 6 giugno, dove fu accolto dal vicerè D. Manuel de los Cobos Manrique de Mendoza, *marques de Camarasa*, dall'arcivescovo Martín López de Ontiveros (1659-1666), e, oltre che da tutta la nobiltà, anche da una numerosa e festante popolazione, con gloriose allegorie relative alla sua persona, e al grido di *Vítor don Luis!*, *y, Vítor la Purísima!*³⁴⁹.

Trascorso un mese nella capitale del Turia, ospite dei cari padri della Congregazione dell'Oratorio, di cui era stato il fondatore³⁵⁰, *yà por no tener la salud muy robusta, yà por otras prevenciones*, l'ambasciatore entrava a Madrid il 5 luglio, accolto ancora trionfalmente dal popolo, e dal ringraziamento di tutte le *Gerarquias* grandi e nobili della Corte, «por la reverencia con que le miravan, como à oraculo de este siglo, como a exemplar de Obispos, como a idea de Predicadores, y como a Capitan triunfador en los Exercitos Reales de la Emperatriz de Cielo, y tierra concebida sin la original culpa». Per prima cosa, il vescovo si recò a rendere omaggio a Felipe IV, consegnandogli una lettera del papa, che esprimeva la gioia di questi per aver potuto soddisfare le richieste del sovrano, ed inoltre una speciale copia della *Sollicitudo*:

*Venia la Bula con una circunstancia rara, que merecia el nombre de sustancia; porque era la que el devotissimo, y piadosissimo Pontifice havia escrito con su mano Apostolica. Es esta la minuta de la Bula original, que havia embiado por medio del Nuncio Apostolico à su Magestad. Cosa que puede contarse entre prodigios, y numerarse entre portentos, porque sucedera una fineza como esta en trecentos años una vez sola. Estimola su Magestad como dadiva singular, y joya preciosissima, por estar esmaltada con la rara maravilla de su piedad, y devocion altissima, y mandó se guardase en el Archivo de San Lorenço el Real como uno de los mayores tesoros que encerrava en los anchurosos limites de su estendida Monarquia*³⁵¹.

Il Crespi fu costretto a rimanere a corte altri tre mesi a causa dei forti calori estivi, ma soprattutto dall'aggravarsi delle sue condizioni di salute, *apretòle mucho la Hijada, y mucho mas el fiero dolor de la Piedra con la dificultad de la orina*. Nell'evidente impossibilità di adempiere pienamente ai propri doveri pastorali, il vescovo rinnovò al sovrano il desiderio di rinunciare all'episcopato, che già da Roma aveva manifestato scrivendo a D. Luis Méndez de Haro: «Yo Señor solo desseo, que su Magestad me de licencia para bolverme à mi casa, y no llamo mi

³⁴⁹ CALLADO ESTELA, 2012: 92.

³⁵⁰ Attribuita all'allievo universitario di teologia del Crespi e congregato Felipe Bresa (1628-1662) la redazione di: *Doze Nuevas Estrellas con que [...] Alexandro Septimo esmalta la Corona de la Inmaculada Concepcion de Maria Santissima, en doze diferencias, y ventajas, que expresa en su Bulla, à favor de la sentencia pia, à mas de las que le dàn los Summos Pontifices sus Antecessores*; BRESA, 1662; Sulla Congregazione dell'Oratori de Valencia; BERGONZINI, 2013.

³⁵¹ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 534-535. In *Appendice*, come Documento n. 33, si propone la raffigurazione della *Arqueta de la Pía Sentencia* (Museo Cerralbo, Madrid), nella quale il Crespi avrebbe presumibilmente trasportato la Costituzione apostolica; COLLAR DE CÁCERES, 1998: 370- 373.

casa la del Obispado de Plasencia, sino la del Oratorio de Valencia, para acabar mis dias»³⁵². Tuttavia, né l'appoggio del *Vicecanciller del Consejo de Aragón*, né le pressioni di altre importanti persone *muy espirituales*, riuscirono a convincere Felipe IV di dover fare a meno delle qualità del vescovo, il quale, il 25 ottobre, era costretto a ripartire per la sua diocesi.

Passato l'inverno con qualche sollievo temporaneo, agevolato anche dal clima mite del luogo, durante il quale egli poté anche occuparsi della fondazione di un *Seminario, o Colegio* per la formazione dei sacerdoti, dedicato a la *Concepcion Purissima de Maria Madre de la Sabiduria eterna*, la situazione, però, si aggravò ulteriormente, tanto che gli amici e i familiari, *viendole tan maltratado de la acrimonia mordaz de sus males*, riuscirono a convincere il devoto ambasciatore della Vergine ad intraprendere un nuovo viaggio a Madrid, dove *por las copias de Medicos tan doctos, y expertos, juzgavan mejoraria*. Partito da Plasencia il 3 aprile 1663, scoraggiato e completamente debilitato, nonostante tutte le accortezze, *compusieron una Litera con la mayor comodidad que fue possible*, e tutti i tentativi di assistenza messi in atto dai suoi accompagnatori, il Crespi poté giungere, ormai morente, solamente a Novés, *a onze leguas de la Corte*, dove, assistito ultimamente anche dal fratello Don Cristóbal, spirò il 19 aprile³⁵³.

Le solenni esequie del vescovo furono tenute il giorno 28 aprile nel *Colegio Imperial de la Compañia de Jesus* della capitale, dove, *con la asistencia de tantos Grandes, Titulos, y Personas de la primera suposicion en calidad, y letras*, celebrò messa pontificale l'arcivescovo di León, Don Iuan Saga Bogueyro, e pronunciò l'orazione funebre fray Pedro Francisco Esquex, *Predicador de su Magestad*³⁵⁴. Altre solennissime cerimonie memoriali si tennero in Orihuela, a Plasencia, e soprattutto nella sua città natale, dove, il mese successivo, il Crespi fu onorato nella Cattedrale cittadina³⁵⁵, dall'Università³⁵⁶, ed in particolare dalla *Congregacion de San Felipe Neri, llorando a su Padre, y Fundador, y consolandose con los motivos de las virtudes del*

³⁵² TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 537.

³⁵³ Sugli eventi miracolosi accaduti alla morte; RAH – M-192: ff. 1-71, *Copia y traslado de unas informaciones y otros autos y diligencias hechas por comisión y mandato del Excmo. Sr. Cardenal Baltasar de Moscoso y Sandoval, arzobispo de Toledo, sobre lo sucedido en el lugar de Novés, al tiempo de la muerte del Sr. D. Luis Crespi de Borja, obispo que fue de Plasencia, que van remitidas a la Santa Sede Apostólica, por auto de Su Eminencia dicho Señor Arzobispo de Toledo [...]*. Copia autorizada en 1665. Con letras capitales y finos dibujos a pluma.

³⁵⁴ ESQUEX, 1663.

³⁵⁵ *Elogio en las Honras, y Exequias, que la Santa Metropolitana Iglesia de Valencia, y su muy Ilustre Cabildo dedicò al [...] Señor Don Luis Crespi de Borja, Obispo de Plasencia [...]*, 1663.

³⁵⁶ L'Accademia, riconoscendo al Crespi, sia per averla illustrata con il suo insegnamento della Teologia, sia per essere stata la prima ad effettuare il giuramento di fedeltà alla pia opinione: «Celebrò unas grandes Fiestas à la Concepcion Purissima de Maria [...] erigió un sumptuoso tumulo, y un Altar muy lucido en su gran Teatro, (cosa que con ninguno se ha hecho, porque semejantes funciones las haze en la Capilla) y assistendo su Patrona la Ciudad, y todos sus Graduados, y Catedraticos [...] se le cantò una Missa, y predicò con la erudicion, y agudeza, que acostumbra el Dotor [Joseph] Leonardo Esteve, Catedratico de Teologia, y Examinador en dicha Universidad»; TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 559-560.

difunto, nella cui chiesa, il 16 giugno, predicò fray Cirilo Pascual de Alicante, *Provincial de la Venerabilissima Religion de Capuchinos*³⁵⁷. Accogliendo le sue ultime volontà, l'ambasciatore dell'Immacolata fu definitivamente sepolto il 21 novembre 1669 nella Casa dell'Oratorio di Valencia, dopo oltre sei anni di provvisoria custodia nel Collegio gesuitico di Madrid: «La Congregacion colocòle en medio de la Capilla de Santa Ana, labrada à expensas del Apostolico Prelado, en agradecimiento de haver conseguido en el dia de la Fiesta de esta gloriosa Santa, en la Audiencia que tuvo con su Santidad, la primera noticia en que pudo muy bien fundar la esperança del feliz despacho de su Embaxada»³⁵⁸.



Arqueta de la Pia Sentencia. Museo Cerralbo, Madrid.

³⁵⁷ PASQUAL DE ALICANTE, 1663.

³⁵⁸ TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN, 1676: 560. Un grande numero di contributi monografici riguardanti la tematica immaculista sono raccolti in: *La Inmaculada Concepción en España: religiosidad, historia y arte*, 2 Voll., 2005.

FONTI ARCHIVISTICHE E MANOSCRITTE

Archivo del Ministerio de Asuntos Exteriores y Cooperación (Madrid).

[AMAE]

Ms. 448, Vol. III, (1621-1650); Ms. 450, Concepción Vol. V, (1651-1655) – *Relación histórica, teológica, y política de lo sucedido en el santo negocio de la Concepción Inmaculada de la Virgen Sanctísima, años 1615-1672, 22 Volls.*

Ms. 452, Vol. VII – *Instruccion para vos el Reverendo en Christo Padre fr. Pedro de Urbina Arzobispo de Valenzia, de mi consejo, y mi embajador extraordinario a Roma sobre el Santo negocio de la Concepcion Inmaculada de la Sacratissima Virgen Maria madre de Dios nuestra Señora*, ff. 131.

Ms. 454, Vol. IX – *Legatio Philippi quarti cognomento Magni Regis Catholici Hispaniarum. Ad Sanctissimum Dominum Alexandrum VII Pontificem Maximum. De declarando cultu immaculatae Conceptioni ab Ecclesia Romana praestito Beatissimae Virgini Mariae Dei Matri. Facta per Excellentissimum Dominum Ludovicum Crespi et Borgia, episcopum Placentinum, Regis Consiliarum et Oratorem Regium in super Theologum in Concilio Theologorum pro Causa Immaculatae Conceptionis deputato [...].*

Archivio della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (Roma):

[ASCDF]

– *Acta in Controversia Conceptionis:*

SO/St. St./M 6 a, f. 366r. – *Versione latina del Iuramentum del Duca d'Ossuna vicerè del Regno di Napoli l'8 dicembre 1618.*

SO/St. St./M 6 b, ff. 89r-122v – *Nuova, ma gagliarda istanza del Rè di Spagna, per la decisione dell' Articolo, accompagnata dalle Lettere di Ferdinando II. Imperatore, dal Rè di Francia, dalla Regina sua Madre, dal Rè, e Regina di Polonia, dall' Arciduca Leopoldo, dall' Infanta di Fiandra, dalli Duchi di Lorena, e di Baviera, di Neoburg, e degl' altri Elettori Ecclesiastici dell' Impero.*

SO/St. St./M 6 b, ff. 338r-340v – *Forma del Iuramento que la Sagrada Orden de la Sacra Religion, y Inclita Cavalleria del glorioso Apostol Santiago [...].*

SO/St. St./M 6 b, ff. 342r-342v, e 345r-345v – *Forma del Iuramento, y Voto que por el Misterio de la Inmaculada Concepcion de la Virgen nuestra Señora hizo la Religion, y Cavalleria de Calatrava [...].*

SO/St. St./M 6 b, ff. 343r-344v – *Forma del Juramento, y Boto que por el misterio de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria Nuestra Señora, hizo la Venerable Congregacion de Seglares, erigida debaxo desta invocacion, y misterio, en el Colegio Imperial de la Compañia de Jesus desta Corte, el dia Martes treinta y uno de Diziembre de 1652, contenente anche il Romance que se cantó estando haziendo el Voto.*

SO/St. St./M 6 b, ff. 349r-350v, e 355r-356v – *Forma del Iuramento, y Voto que la Nobilissima Orden Militar de la Cavalleria de Alcantara ha hecho publicamente [...].* En Madrid: En la Imprenta de Domingo Garcia y Morràs.

SO/St. St./M 6 b, ff. 351r-353v – *Formula del Voto, y Juramento, que la Nobilissima Coronada Villa de Madrid haze, de sentir, y defender la Pureça Immaculada en su Côncepcion de la Santissima Virgen Maria Señora Nuestra [...].*

SO/St. St./M 6 c – *Racconto di Monsignor Francesco Albizzi, Assessore del S. Offizio l'hanno 1646. sopra degl' accidenti succeduti in diversi tempi nella materia della Concezione.*

SO/St. St./M 6 c, f. 18r – *Presentazione regia dell' Ambasciata straordinaria di D. Luis Crespi de Borja al pontefice Alessandro VII.*

SO/St. St./M 6 c, ff. 215v-224r – *Indice delle Lettere di Capitoli, Vescovi, Arcivescovi, Superiori delle Religioni inviate al Pontefice nel periodo 1656-1659.*

SO/St. St./M 6 c, ff. 440r-440v/445r – *Congregazione degli Emin.mi Signori Cardinali Rasponi, Bona, e Celsi (6 marzo 1671): Parere sulla conferma da parte della Santa Sede sui Giuramenti e Voti fatti in difesa dell' Immacolata Concezione.*

SO/St. St./M-6-f, c. 43r – *Elenchus Juramentorum ac Votorum quibus complures Universitates, Confraternitates, Civitates, ac Communitates, verbis conceptissimis, ac clarissimis sese obstrinxerunt, non solum defendendi ac propugnandi exterius: Verum etiam sentiendi, mente tenendi, et corde credendi Deiparam Virginem absque macula originalis peccati fuisse Conceptam.*

– *Tomus XIII: Sancti Offici Conceptio B. V. M:*

SO/St. St./I 3 i, ff. 66r-67r – *Relazione su tutto ciò che in materia del giuramento si è trovato nel Santo Officio, datata Junii 1672.*

SO/St. St./I-3-i, ff. 167r-200v – *In adempimento agli ordini benignissimi della Santità Vostra, le riferirò brevemente lo Stato, a cui si è ridotto della zelantissima sua sollecitudine, l' affare operoso delle Lamine di Granata, e compendiosamente premetterò quello che del ritrovamento, e trasporto loro, e delle operazioni intorno alle medesime seguite, tra V. B. altre volte udito pienamente riferirsi (Liber Secundus).*

Biblioteca Nacional de España (Madrid):

[BNE]

MSS/1111 – *Regla de la Orden de la Concepcion de Nuestra Señora*, 10 h.

MSS/4011 – *Papeles varios*, [6] ff. 20-26, *Relación del discurso y raçonamiento que el P. Bernardo de Toro, presbitero, hiço a su magestad del rey don Felipe tercero, nuestro señor, en la embaxada que el dicho hiço en compañía de don Matheo Báñez de Lecca, arcediano de Carmona y canonigo de la Santa Yglesia de Sevilla, de parte del señor arçobispo de Sevilla que escribió a su magestad en raçón de los negocios de la pura y limpia Concepción de la Virgen nuestra Señora sin pecado original*; [10] ff. 59-60, *Cartas del Arzobispo de Sevilla [...] al Rey Felipe III para que interceda ante S.S. en favor de la declaracion de la Concepcion Inmaculada*. Sevilla 28 julio 1615 [Impreso]; [13] ff. 69-70, *Relacion de lo sucedido en la ciudad de Sevilla tocante a las opiniones sobre la Concepcion Inmaculada de Maria y los supuestos excesos en este asunto*. Sevilla, 28 julio 1615 [Impreso]; [20] ff. 81-82, *Memorial que se dió a el Rey nuestro Señor [por los Prebendados de la Iglesia de Sevilla sobre el negocio de la Limpia Concepción. Impreso]*.

MSS/8540 – *Firmas de los miembros de los conventos y monasterios pertenecientes a la Hermandad de Defensores de la Purísima Concepción*, [237 h.]. Contiene además: *Reglas que se han de guardar en la Hermandad de Defensores de la Purísima Concepción, fundada por la Madre M^a Luisa de la Ascensión, de Carrión*, (h. 18r-19r).

MSS/9503 [Mss.Micro/2348] – *Liber Jhesu et Mariae*, (h. 1-195); *Officium almifluae Virginis*, (h. 195-210).

MSS/18117, Antonio de León Pinelo (ca. 1590-1660) – *Anales de Madrid*, 172 h.

R/12677(1-28) – *Relación de Impresos sobre las fiestas de la Inmaculada Concepción*; in particolare: R/12677(5) – *Relacion del voto que hizo y octauario que celebró la ciudad de Xerez de la Frontera, en honra de la Inmaculada Concepcion [...]*, 8 h., 1616; R/12677(7) – *Relacion de las famosas fiestas que se hizieron en la Universidad de Alcala de Henares, [...]*, 8 h., 1617; R/12677(8) – *Solenissimas fiestas que la insigne ciudad de Toledo hizo a la Inmaculada Concepcion [...]*, 8 h., 1616; R/12677(12) – *Relacion de la fiesta que el colegio mayor de Santa Maria de Iesus Universidad de la ciudad de Sevilla hizo en la publicacion de un Estatuto en que se juró la Concepcion limpissima de nuestra Señora [...]*, 24 h., 1617; R/12677(15) – *Relacion de las famosas fiestas, luminarias, mascarar, encamisadas, y [...] procession, que [...] Paris hizo, el dia que llegó la nueva del decreto que Su Santidad hizo en Roma, en fauor de la Inmaculada Concepcion [...]*, 8 h., 1618; R/12677(21) – *Estatuto y acuerdo del voto y Iuramento que [...] hizo la Sagrada Cofradia de Sacerdotes del Señor San Pedro ad Vincula desta ciudad de Sevilla cerca del mysterio y celebridad de la Inmaculada Concepcion de la Virgen [...]*, 8 h., 1616.

Biblioteca Apostolica Vaticana (Roma):

[BAV]

Cod. Barb. Lat. 4521 – *Racconto di Monsignor Francesco Albizzi, Assessore del S. Offizio l'hanno 1646. sopra degl' accidenti succeduti in diversi tempi nella materia della Concezione.*

Real Academia de la Historia (Madrid):

[RAH]

A 56, f. 147r – *Breve gratulatorio in originale latino di papa Alessandro VII a Luis Crespi de Borja, (12 aprile 1662).*

A 56, ff.152r-152v – *Risposta di Felipe IV al Breve inviatogli da Alessandro VII insieme all' originale della Sollicitudo, (23 gennaio 1662).*

A 57, ff. 85r-85v – *Ringraziamento di Felipe IV a Luis Crespi de Borja per il successo dell' ambasciata.*

A-57, f. 156r – *Breve de la Santa Causa, y Misterio de la Concepcion Immaculada de Maria Santissima inviato da Alessandro VII a Felipe IV (in lingua spagnola).*

M-192, ff. 1-71 – *Copia y traslado de unas informaciones y otros autos y diligencias hechas por comisión y mandato del Excmo. Sr. Cardenal Baltasar de Moscoso y Sandoval, arzobispo de Toledo, sobre lo sucedido en el lugar de Novés, al tiempo de la muerte del Sr. D. Luis Crespi de Borja, obispo que fue de Plasencia, que van remitidas a la Santa Sede Apostólica, por auto de Su Eminencia dicho Señor Arzobispo de Toledo [...]. Copia autorizada en 1665. Con letras capitales y finos dibujos a pluma.*

M-192, ff. 137-139 – *Parecer del Doctor y Arcediano mayor de la Santa Iglesia de Segorbe, Jacinto de Amaya, sobre el Propugnaculum theologicum de D. Luis Crespi de Borja.*

M-RAH, 9/3594 (37bis) – *Decreto, y Constitucion In his, per quae de N. M. S. Padre, y Señor Innocencio Papa X.*

M-RAH, 9/3600 (2) – *D. Baltasar de Moscoso y Sandoval [...], Por quanto el pueblo Christiano [...], 1 h.*

M-RAH, 9/3660 (84) – *Memorial Sumario de algunas relaciones que de varias provincias, ciudades y lugares, se han embiado, en que se refieren algunos escandalos que han passado en defensa de las opiniones de la Cõcepcion de nuestra Señora, 1616, 6 h.*

BIBLIOGRAFIA

- ABAD, Camilo María (S.J.) (1953) – *Preparando la embajada concepcionista de 1656. Estudio sobre cartas inéditas a Felipe IV y a Alejandro VII*. «Miscelánea Comillas», n. XX, pp. 25-64.
- AFONSO X, o Sábio (1959-1964) – *Cantigas de Santa María*. Editadas por Walter Mettmann. Coimbra: Impr. Atlantida, Voll. I-III.
- Alfonso X el Sabio, 1221-1284 *Las Cantigas de Santa María*. Códice Rico, Ms. T - I -1, Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial. Dirección Científica y Coordinación del Proyecto Laura Fernández Fernández y Juan Carlos Ruiz Souza. Vol. 1. Edición crítica; Vol. 2. Estudios. Madrid: Patrimonio Nacional - Testimonio Compañía Editorial, 2011.
- ALLOZA, Juan de (S.J., 1598-1666) (1691) – *Cielo Estrellado de mil y veinte y dos Exemplos de Maria*. Paraiso Espiritual y Tesoro de Favores y Regalos con que esta Gran Señora ha favorecido à los que se acogen à su proteccion, y amparo. En Valencia: En la Imprenta de Vicente Macè.
- ALVA Y ASTORGA, Pedro de (1602-1667) (1660) – *Sol Veritatis, cum Ventilabro Seraphico pro candida Aurora Maria in suo Concepcionis ortu Sancta, Pura, Immaculata, & à peccato originali praeservata*. Impresso Matriti: Ex typographia Pauli de Val.
- (1663) – *Militia Immaculae Conceptionis Virginis Mariae contra Malitiam Originalis Infectionis Peccati*. In qua Ordine Alphabetico recensentur Auctores antiqui & moderni, Sanctis et alij, Ecclesiastici & saeculares, ex omni statu ac natione, qui clarè & expressè, aut insinuativè & obscurè qui locuti sunt in individuo de ipsa praeservatione, vel formali Conceptionis atque animationis instanti; aut universaliter de incontaminata ab omni macula, naevo, labe, & defectu, vel aliquid singulare in honorem virginis immunitatis molitii fuerunt. Lovanii: In Typographia Immaculae Conceptionis.
- (1666) – *Radii solis zeli seraphici coeli veritatis pro Immaculae Conceptionis [...]*. Lovanii: Ex Typographia Immaculate Conceptionis.
- ANTIST, Vicente Justiniano (O.P., 1544-1599) (1615) – *Tratado de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Santissima N. Señora*. En Sevilla: Por Gabriel Ramos Vejarano.
- ARANDA, Gabriel de (S.J., 1633-1709) (1692) – *Vida del Siervo de Dios Exemplar de Sacerdotes el Venerable Padre Fernando de Contreras natural de esta Ciudad de Sevilla, del abito clerical de N.P.S. Pedro*. En Sevilla: Por Thomas Lopez de Haro.
- ARGAIZ, Gregorio de (1667) – *Poblacion Ecclesiastica de España, y Noticia de sus primeras Honras, hallada en los escritos de S. Gregorio Obispo de Granada, y en el Chronicon de Hauberto, monge de S. Benito*. Tomo Primero, Parte Primera. En Madrid: Por Melchor Sanchez.
- ARMAMENTARIUM SERAPHICUM et Regestum Universale tuendo titulo Immaculae Conceptionis, Sacra Cismontana Familia Ord. Minor exhibet. Matriti: Ex Typographia Regia, 1649.
- ARPALLEGO, Jacinto (1649) – *Libellus supplex in quo quoquomodo spectantia ad proximan diffinibilitatem sententiae negantis contractionem labis originalis in Beatissima Deipara [...]*. Barcinone: Typis Sebastiani Cormellas.

- AVINYÓ ANDREU, Joan (1925) – *História del lulisme*. Barcelona: Libreria y Tipografia Católica.
- AZNAR Y EMBID CARDONA, Jerónimo (O.S.A.) (1620) – *Conceptos en Honor de la Purissima Concepcion de la Madre de Dios, Y que son licitos los votos y juramentos de su veneracion, y las leyes Reales en fauor de la Iglesia*. Impreso en Huesca: por Pedro Bluson.
- BAÑOS VALLEJO, Fernando (1997) – *Milagros de Nuestra Señora* / Gonzalo de Berceo. Edición, prólogo y notas de [...]; con un estudio preliminar de Isabel Uría. Barcelona: Crítica.
- ____ (2003) – *Las vidas de santos en la literatura medieval española*. Madrid: Laberinto.
- BARON, Vincent (1604-1674) (1667) – *Duo Postremi Apologiae libri. Quibus Praeter Defensionem Familiae Dominicanae & Scholae Thomisticae, & plures Dogmatum & morum juris, factique quaestiones, Addita sunt, compendium Pij V. vitae, & supplementum Bartholomaei a Martyribus ex Lusitana Historia, quo Gallica confirmatur, & Responsio ad nouas Launoij objectiones*. Authore R. P. Vincentio Baronio, Ordinis Praedicat. Conuentus Tholosani S. Thomae Aquinatis. Parisiis: Sumptibus Simeonis Piget.
- BARRIOS AGUILERA, Manuel (2004) – *El Sacromonte de Granada y la religiosidad contrarreformista*. In *La Religiosidad popular y Almería: actas de las III Jornadas*. Almería: Instituto de Estudios Almerienses, pp. 15-37.
- BATLLORI, Miguel (1948) – *Obras Literarias de Ramón Llull*. Madrid: B.A.C. Edit. Católica.
- BAYO, Juan Carlos (2004) – *Las colecciones universales de milagros de la Virgen hasta Gonzalo de Berceo*. «Bulletin of Spanish Studies», Volume LXXXI, Numbers 7-8, pp. 849-871.
- BELTRÁN TORREIRA, Federico-Mario (1990) – *San Ildefonso de Toledo y el culto a la Virgen en la Iglesia hispano-visigoda*. In *Devoción mariana y sociedad medieval*. Actas del simposio [Ciudad Real, 22 al 24 de marzo, 1989]. Instituto de Estudios Manchegos, pp. 439-454.
- BERGONZINI, Massimo (2014) – *Il culto dell'Immacolata Concezione in Portogallo*. In 'Percorsi' di spiritualità alla corte portoghese in Età Moderna. «Archivio italiano per la storia della pietà», n. XXVII, pp. 119-173.
- BIVAR, Francisco de (O. Cist., 1584-1635) (1618) – *Historias Admirables de las mas ilustres, entre las menos conocidas santas que ay en el cielo*. Salen â luz en esta primera parte, solas dos. La una, de la B. Virgen Doña Beatriz de Sylva, con la fundacion de la Orden de la Concepcion, y muchos Testimonios Graves, y Antiguos, en favor de la Limpia Concepcion de nuestra Señora. Y la otra, la vida de santa Iuliana, con la milagrosa fundacion de la fiesta del Corpus Christi, que ella instituyó. En Valladolid: por Geronymo Murillo.
- ____ (1627) – *Fl. Lucii Dextri Barcinonensis [...] Chronicon Omnimoda Historiae [...]*. Lugduni: Sumptibus Claudii Landry.
- BLANCO GARCÍA, Vicente (1954) – *San Ildefonso: Tratado de la perpetua virginidad de Santa Maria.*, Introducción, traducción y notas por [...]. Zaragoza: Institución Fernando el Católico (C.S.I.C).
- BOCÁNGEL Y UNZUETA, Gabriel (1603-1658) (1653) – *Relacion Panegyrica del Novenario celebre con que el Orden Ilustrissimo, Inclita Cavalleria y Capitulo General de Alcantara solemnizó en San Bernardo de Madrid, su quarto voto de professar y defender el purissimo misterio de la Concepcion de Nuestra Señora, Concebida sin pecado original [...]*. En Madrid: En la Imprenta Real.
- BORGES, António Antunes (1957-1958) – *Provisão dos bispados e Concílio Nacional no reinado de D. João IV*. «Lusitania Sacra», 1957: n. 2, pp. 111-219; 1958: n. 3, pp. 95-164.

- BOURRET, Joseph-Christian-Ernest (1855) – *L'École Chrétienne de Seville, sous la Monarchie des Visigotes* [...]. Paris: Charles Douniol.
- BOUZA ÁLVAREZ, Fernando (1994) – *Entre dos reinos, una patria rebelde. Fidalgos portugueses en la monarquía hispánica después de 1640*. «Estudis: Revista de historia moderna», n. 20, pp. 83-104.
- BRANDÃO, Francisco (Fr.) (1601-1680) (1672) – *Sexta Parte da Monarchia Lusitana, que contem a historia dos ultimos vinte e tres annos del Rey Dom Dinis*. Lisboa: Na officina de Joam da Costa.
- BRAZÃO, Eduardo (1939) – *A Restauração: relações diplomáticas de Portugal de 1640 a 1668*. Lisboa: Bertrand.
- BRESA, Felipe (C.O., 1628-1662) (1662) – *Doze Nuevas Estrellas con que [...] Alexandro Septimo esmalta la Corona de la Inmaculada Concepcion de Maria Santissima, en doze diferencias, y ventajas, que expressa en su Bulla, à favor de la sentencia pia, à mas de las que le dàn los Summos Pontifices sus Antecessores*. En Valencia: por Geronimo Vilagrasa.
- BREVE INSTRUCCION DEL MYSTERIO, y Fiesta de la Immaculada Concepcion de la Virgen Maria N. S., para consuelo de sus Devotos, particularmente de los que no han estudiado, dispuesta en Preguntas, y Respuestas, para mayor inteligencia de este soberano Mysterio. En Sevilla: Por Iuan Gomez de Blas, Año de 1662.
- BROGGIO, Paolo (2010) – *Un teologo irlandese nella Roma del Seicento: il francescano Luke Wadding*. «Roma Moderna e Contemporanea», fasc. 1-2, anno XVIII, pp. 151-178.
- ____ (2013) – *Teologia, Ordini religiosi e rapporti politici: la questione dell'Immacolata Concezione di Maria tra Roma e Madrid (1614-1663)*. «Hispania Sacra», LXV, Extra I, (enero-junio), pp. 255-281.
- BULLARIUM ROMANUM (Tomi XXIV), L. Tomassetti et Collegii adlecti Romae virorum s. theologiae et ss. canonum peritorum, Augustae Taurinorum, Seb. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus: [poi] A. Vecco et sociis, Tomo VII, 1862; Tomo XII, 1867; Tomo XIII, 1867; Tomo XV, 1868; Tomo XVI, 1869.
- CACHO, Marta (2003) – *Una embajada concepcionista a Roma y un lienzo conmemorativo de Louis Cousin (1633)*. In COLOMER, José Luis, coord. – *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*. Madrid: Fernando Villaverde, pp. 415-426.
- CALDERÓN, Antonio (1650) – *Pro Titulo Immaculae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae. Adversus duos Anonymi Libellos, Liber Unus*. Matriti: apud Diegum Diaz de la Carrera.
- CALLADO ESTELA, Emilio (2012) – *Sin pecado concebida. Valencia y la Inmaculada en el siglo XVII*. Valencia: Institució Alfons el Magnànim.
- CARRANZA, Miguel Alfonso (O.C.) (1556) – *Sanctissimi Patris Illelonsi Archiepiscopi Toletani, nemini eorum qui post ipsum fuerunt, vel sanctitate, vel erga virginem Mariam singulari devotione, eloquentia-que; secundi, aureus libellus de illibata virginitate Sanctae Mariae, genitricis Dei, ac domine nostrae: industria fratris [...]*. Valentiae: Excudebat vidua Ioannis Mey.
- CASTILLO, Cristóbal del (1526-1606) (1615) – *Aquí se contiene Tres Obras muy curiosas. La primera es un Romance a la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria Nuestra Señora. La segunda, es otro Romance en alabanza de aquella letra tan celebrada, Todo el mundo en general, y de su Autor. La tercera es una glosa al mismo intento, y unas otavas*. Impreso en Murcia: por Diego la Torre y por su original en Sevilla por Matias Clauijo, [8 h.].

- CECCHIN, Stefano Maria (2005) – *La “Scuola Francescana” e l’Immacolata Concezione*. In *Atti del Congresso mariologico francescano: S. Maria degli Angeli, Assisi, 4-8 dicembre 2003, a cura di [...]*. Città del Vaticano: Pontificia academia mariana internationalis, Interstampa.
- CEYSSSENS, Lucien (1975) – *Le cardinal Francois Albizzi, 1593-1684: son autobiographie et son testament*. Bruxelles-Rome: Academia Belgica.
- (1977) – *Le cardinal Francois Albizzi, 1593-1684: un cas important dans l’histoire du Jansenisme*. Romae: Pontificium Athenaeum Antonianum.
- CHRISTIAN, William A. (1976) – *De los santos a María: panorama de las devociones a santuarios españoles desde el principio de la Edad Media hasta nuestros días*. In *Temas de antropología española* [simposium, Puertomarín (Lugo), 1974]. Madrid: Akal, pp. 49-106.
- CIVIL, Pierre (1996) – *Iconografía y Relaciones en Pliegos: La exaltación de la Inmaculada en la Sevilla de principios del siglo XVII*. In *Las relaciones de sucesos en España (1500-1750): Actas del primer Coloquio Internacional* (Alcalá de Henares, 8, 9 y 10 de junio de 1995). Universidad de Alcalá.
- COELHO, José-Julio-Gonçalves (1912) – *Notre-Dame de Roc-Amadour en Portugal: (Son Culte, Hôpitaux et Hotellerie)*. Mémoire Historique, Extrait du bulletin de la société Scientifique, Historique et archéologique de la Corrèze. Brive: Imp. Roche.
- COLLAR DE CÁCERES, Fernando (1998) – *Miscelánea Inmaculista (algunas pinturas seiscentistas inéditas o poco conocidas)*. «Boletín del Seminario de Estudios de Arte y Arqueología», pp. 370- 373.
- CONCILIORUM OECUMENICORUM DECRETA. A cura di Giuseppe Alberigo [...], consulenza di Hubert Jedin. Ed. bilingue. Bologna: EDB, 1991.
- CONCILIOS VISIGÓTICOS E HISPANO-ROMANOS. Edición preparada por José Vives con la colaboración de Tomás Martínez, Gonzalo Martínez Díez. Barcelona: Consejo Superior de Investigaciones Científicas-Instituto Enrique Flórez, 1963.
- CORTÉS PEÑA, Antonio Luis (2001) – *Andalucía y la Inmaculada Concepción en el Siglo XVII*. In *Religión y Política durante el Antiguo Régimen*. Granada: Universidad de Granada.
- CRESPI DE BORJA, Luis (1607-1663) (1653) – *Propugnaculum theologicum diffinibilitatis proximae sententiae piae negantis, beatissimam Virginem Mariam in primo suae Conceptionis instanti originali labe fuisse infectam, obiectum Hyacinto Arpalego [...]*. Valentiae: Per Bernardum Noguès.
- CUNHA, Mafalda Soares da (1990) – *Linhagem, parentesco e poder: a Casa de Bragança (1384-1483)*. Lisboa: Fundação da Casa de Bragança.
- DAZA, Antonio (O.F.M.) (1628) – *Libro de la Purissima Concepcion de la Madre de Dios: en el qual a lo Historial y Teologo se tratan las cosas mas principales que acerca deste Misterio han sucedido en el mundo, desde el dia en que la Santissima Virgen fue concebida, hasta los tiempos de agora*. En Madrid: [Por Luis Sanchez, 1621].
- DECRETA AUTHENTICA Congregationis Sacrorum Rituum ex actis eiusdem collecta. Cura et Studio Aloisii Gardellini, Vol. I., Ab anno 1588. num. 1. usque ad 20. novembris 1677. num. 2849. Romae: Typis S. Congregationis De Propaganda Fide, 1856.
- DENZINGER, Heinrich (1995) – *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, a cura di Peter Hunermann. - Ed. bilingue. Bologna: EDB.

- DESSEADA CARTA Y SEGUNDA RELACION *venida de Roma, en que se avisa como siempre va en aumento la nueva Religion militar de la Concepcion de la Virgen Sanctissima nuestra Señora. Tambien se da cuenta del solemne voto que hizo a la Virgen el Duque de Nivers, en manos de [...] el Papa [...] Urbano VIII y los Potentados de Roma, el qual està en latin, y traduzido en romance con la grande salva que en Roma se hizo en este dia, tambien se da aviso de las señales que aparecieron sobre Roma en los ayres al tiempo de la eleccion de nuestro Santo Padre, y como està la Turquia atemorizada por una [cruz] que se à aparecido en el cielo que dura hasta oy, y otras cosas notables, con la invencion de las Santas Imagenes de N.S. de Alariche, y de la Parra, año 1624 / [Bernardo de Toro], Carta fechada en Roma, 4 de abril de 1624. En Sevilla: Por Iuan de Cabrera, 1624, 4 h.*
- DUQUE, José Félix (2008) – *Dona Beatriz da Silva. Vida e obra de uma mulher forte*. Maia: Labyrinthus.
- (2013) – *O Fuso e a Trama. Santa Beatriz da Silva e a Fundação da Ordem da Imaculada Conceição: Séculos XV e XVI*. Maia: Cosmorama.
- DUTTON, Brian (1967) – *La Vida de San Millan de la Cogolla, estudio y edición critica*. In *Obras Completas de Gonzalo de Berceo*. Vol. I. London: Tamesis Books.
- EGUILUZ, Antonio (O.F.M.) (1964) – *Fr. Pedro de Alva y Astorga en las controversias inmaculistas*. «Verdad y Vida», n. 12, 247-272.
- ELOGIO A LA PERSONA, y Apologia a los escritos del Excelentísimo Señor Don Luis Crespi, y Borja [...]. *Escrivelo el Dotor Iuan Bautista Ballester, Arcediano de Murviedro en la Santa Metropolitana Iglesia de Valencia, (en la Vida de Fr. Tomás de la Resurrección)*. En Valencia: Por Iuan Lorenço Cabrera, 1676.
- ELOGIO EN LAS HONRAS, y Exequias, que la Santa Metropolitana Iglesia de Valencia, y su muy Ilustre Cabildo dedico al [...] Señor Don Luis Crespi de Borja, Obispo de Plasencia [...], *Dixole el Dotor Melchor Fuster, Canonigo Magistral de aquella [...]*. En Valencia: por Geronimo Vilagrasa, 1663.
- ESCOLANO, Gaspar (1610) – *Decada Primera de la Historia de la Insigne, y Coronada Ciudad y Reyno de Valencia [...]* Primera Parte [...]. En Valencia: Por Pedro Patricio Mey.
- ESPARZA ARTIEDA, Martín de (S.J., 1606-1689) (1655) – *Immaculata Conceptio Beatae Mariae Virginis deducta ex origine peccati Originalis [...]*. Typis H.H. Corbelletti.
- ESPINOSA DE LOS MONTEROS, Pablo (1630) – *Segunda Parte de la Historia y Grandeza de la Gran Ciudad de Sevilla*. En Sevilla: En la Oficina de Ivan de Cabrera.
- ESQUEx, Pedro Francisco (S.J.) (1662) – *Sermon que en la Celebridad Solemne que consagro al Primer Instante del Ser de Maria S.N. en Gracia. Conforme al nuevo Breve de N. SS.mo P. Alexandro Septimo el Sacro Supremo Consejo de Aragon en el Colegio Imperial de la Compañia de Iesus*. Sacale a la luz Don Ioseph Sanchez Ricarte, Escrivano de Camara [...]. En Madrid: Por Ioseph Fernandez de Buendia.
- (1663) – *Sermon en las Exequias que se celebraron en el Colegio Imperial de la Compañia de Iesus al [...] señor D. Luis Crespi de Borja, Obispo de Plasencia [...]*. En Madrid: por Ioseph Fernandez de Buendia.
- ESTUDIOS HISTÓRICOS: *colección de artículos escritos y publicados por el R.P. Fidel Fita en el Boletín de la Real Academia de la Historia*. Madrid: Imp. de Fortanet, 1884-1887.
- EXCELLENCIAS Y PRIMACIAS del Apostol Santiago el Mayor, Unico Patron de España, y Capitan General de las armas Catholicas. Primera y Segunda Parte. Autores El Ill.mo Doctor Don Antonio Calderon, Maestro de la Serenissima Infanta D. Maria Theresa de Austria, Capellan mayor de la Encarnacion, Canonigo de Toledo y electo Arçobispo de Granada. Y El R.mo P. Geronymo Pardo Provincial que

ha sido de la Provincia de España de los Clerigos Menores [...]. En Madrid: Por Gregorio Rodriguez, Año 1657.

FELIZ SUCESSO, de la Causa de la Inmaculada Concepcion de Maria Santissima, conseguido a instancias del Rey N. S. hechas en su Real nombre por el Ex.mo señor Don Luis Crespi de Borja [...]. Dase cuenta de las cartas de su Santidad, y otras personas grandes, escritas al Rey nuestro señor, y estimacion grande: que ha hecho su Magestad, Dios le guarde, de esta nueva. En Valencia: por Geronimo Vilagrasa, Año 1662.

FERNANDES, Cristina Célia (2006) – *O Livro dos Milagres de Nossa Senhora da Oliveira de Guimarães*. Guimarães: Opera Omnia.

FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ, Laura (2012-2013) – *Los manuscritos de las Cantigas de Santa María: definición material de un proyecto regio*. «Revista de Estudios Alfonsies», n. VIII, pp. 79-115.

FIESTA que instituyó la insigne Cofradia de los Nazarenos y Santissima Cruz de Ierusalen, sita en San Antonio Abad desta Ciudad de Sevilla, y juramento que hizieron los Hermanos en fauor de la inmaculada Concepcion [...], 8 h. En Sevilla: Por Alonso Rodriguez Gamarra, 1615.

FLÓREZ, Enrique (O.S.A., 1702-1773) (1869) – *España Sagrada*, Tomo III. *Contiene la predicacion de los Apostoles en España* [...], En Madrid, Año de 1748; Tomo IX. *De la Provincia Antigua de la Bética en Comun, y de la Santa Iglesia de Sevilla en Particular* [...]. En Madrid: Imprenta de José Rodriguez.

FORMA DEL IURAMENTO y VOTO, que el Real y Observantissimo Monasterio de Nuestra Señora de Monserate, de la Orden del Principe de los Monjes, y Patriarcas de todas las Religiones, nuestro glorioso Padre S. Benito, en el Principato de Cataluña, hizo en defensa y obsequio de la Inmaculada, y Purissima Concepcion de la Virgen Maria [...] delante de su soberana, y milagrosa Imagen, en la Capilla Mayor [...] en treze de Octubre deste año de 1653. En Madrid: Por Diego Diaz, Año 1653.

FRÍAS, Lesmes (S.J.) (1918) – *Devoción de los Reyes de España a la Inmaculada Concepción*. «Razón y Fe», n. 52, pp. 413-429.

— (1954) – *Antigüedad de la Fiesta de la Inmaculada Concepción en las Iglesias de España*. «Miscelánea Comillas», n. XXII, pp. 27-87.

FUERTES Y BIOTA, Antonio de (m. 1673) (1654) – *Historia de Nuestra Señora del Pilar de Çaragoza*. En Bruselas: En casa de Guillelmo Scheybels.

— (1660) – *Voto de la admirable y Pura Concepcion de la Virgen Maria nuestra Señora*. En Bruselas: En casa de Huberto Antonio Velpio.

FUMAGALLI, Angelo (1728-1804) (1762) – *Vita del P. D. Ilarione Rancati Milanese dell'Ordine Cistercense* [...]. In Brescia: Dalle stampe di Giambattista Bossini.

GARCÍA BARRIUSO, Patrocinio (O.F.M.) (1986) – *La monja de Carrión: Sor Luisa de la Ascensión Colmenares Cabezón*, (aportación documental para una biografía). Madrid-Zamora: Imp. Monte Casino).

GAZULLA, Faustino Decoroso – *Los Reyes de Aragón y la Purísima Concepción de Maria Santísima*, in «Boletin de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», 1905: Año V, n. 17, (Enero-Marzo), pp. 1-18; 1905: Año V, n. 18, (Abril- Junio), pp. 49-63; 1905: Año V, n. 19, (Julio-Septiembre), pp. 143-151; 1906: Año VI, n. 22, (Abril-Junio), pp. 388-393; 1906: Año VI, n. 23, (Julio-Septiembre), pp. 476-479; 1907: Año VII, n. 26, (Abril-Junio), pp. 116-122; 1907: Año VII, n. 27, (Julio-Septiembre), pp. 137-146; 1907: Año VII, n. 28, (Octubre-Diciembre), pp. 226-234.

GIL DE ZAMORA, Juan (O.F.M.) (2007) – *Milagros de Santa María del «Liber Mariae»*. Zamora: Semuret.

- GODOY ALCÁNTARA, José (1981) – *Historia crítica de los falsos cronicones* Madrid: Alatar.
- GONZÁLEZ POLVILLO, Antonio (2009-2010) – *La Congregación de la Granada, el Inmaculismo sevillano y los retratos realizados por Francisco Pacheco de tres de sus principales protagonistas: Miguel Cid, Bernardo de Toro y Mateo Vázquez de Leca*. «Atrio: Revista de historia del arte», n. 15-16, pp. 47-72.
- GRANADO, Diego (S.J.) (1617) – *De Immaculata B. V. Dei Genitricis M. Conceptione. Sive De singulari illius immunitate ab Originali peccato, per Iesu Christi filii eius cumulatisimam Redemptionem*. Hispali: Apud Franciscum de Lyra.
- GUARNIZO, José (S.J.) (1652) – *Memorial al Emint.mo Señor D. Baltasar de Moscoso y Sandoual, Cardenal de la Santa Iglesia de Roma [...] Sobre El proximo estado que tiene para que se defina por dogma de Fé la opinion Pía, que afirma, que la Madre de Dios fue concebida sin pecado original [...]*. En Madrid: En la Oficina de Domingo Garcia y Morràs.
- GUERRA, Francisco (O.F.M.) (1659) – *Maiestas gratiarum ac virtutum omnium deiparae Virginis Mariae*. Hispali: Apud Johannem de Ribera, 2 Voll.
- GUIX, José María (1954) – *La Inmaculada y la Corona de Aragón en la Baja Edad Media (Siglos XIII-XV)*. «Miscelánea Comillas», n. XXII, pp. 193-326.
- GUMPPENBERG, Guilielmo (1609-1675) (1657) – *Atlas Marianus sive de imaginibus deiparae per Orbem Christianum miraculosis*. Liber I. Ingolstadii: George Haenlini.
- GUTIÉRREZ, Constancio (1955) – *España por el dogma de la Inmaculada: la embajada a Roma de 1659 y la bula Sollicitudo de Alejandro VII*. «Miscelánea Comillas», n. XXIV, pp. 13-480.
- GUTIÉRREZ, Enrique (1967) – *Vida de la B. Beatriz de Silva y orígenes de la Inmaculada Concepción*. Valladolid: Franciscanos.
- HAZAÑAS Y LA RÚA, Joaquín (1918) – *Vázquez de Leca (1573-1649)*. Sevilla: Sobrinos de Izquierdo.
- HEREDIA BARNUEVO, Diego Nicolás (1741) – *Mystico Ramillete, Historico, Chronologyco, Panegirico, Tegido de las Tres Fragrantes Flores del Nobilísimo antiguo Origen, ejemplarissima Vida, y meritisima Fama posthuma del Ambrosio de Granada, segundo Isidoro de Sevilla y segundo Ildefonso de España, Espejo de Jueces Seculares, y ejemplar de Ecclesiasticos Pastores, El ILL mo Y V. Sr. Don Pedro de Castro, Vaca y Quiñones [...]*. Impresso en Granada: en la imprenta Real.
- HORNEDO, Fernando de (S.J.) (1953) – *La Pintura de la Inmaculada en Sevilla (Primera mitad del siglo XVII)*. «Miscelánea Comillas», n. XX, pp. 167-198.
- HORST, Ulrich (2000) – *La teologia dell'Ordine domenicano, illustrata per mezzo delle controversie riguardo all'Immacolata Concezione*. In *La teologia dal XV al XVII secolo: metodi e prospettive*; Atti del XIII Colloquio internazionale di teologia di Lugano, 28-29 maggio 1999, a cura di Inos Biffi e Costante Marabelli. Milano: Jaca Book.
- HUERGA, Álvaro (1992) – *Los dominicos en Andalucía*. Sevilla: San Vicente.
- ISTRUZIONI DI FILIPPO III ai suoi ambasciatori a Roma, 1598-1621, a cura di Silvano Giordano. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, [...], 2006.
- JAVIERRE MUR, Aurea (1954) – *El Dogma de la Inmaculada Concepción de María y las Órdenes Militares Españolas*. «Boletín de la Real Academia de la Historia», n. 135, pp. 361-400.
- JUAN DE TRINIDAD, (O.M.) (1652) – *Chronica de la Provincia de San Gabriel de Frailes descalços de la Apostolica Orden de los Menores de S. Francisco*. En Sevilla: Por Iuan de Ossuna.

- LA INMACULADA CONCEPCIÓN EN ESPAÑA: *religiosidad, historia y arte*. Actas del Symposium, 1/4-IX-2005, coord. de Francisco Javier Campos y Fernández de Sevilla. San Lorenzo de El Escorial: Ediciones Escorialenses, 2005, 2 Voll.
- LA ORDEN CONCEPCIONISTA: *actas del I Congreso Internacional*, León, 8 al 12 de mayo de 1989. Universidad de León, 2 Voll., 1990.
- LABBE, Philippe, (S.J., 1607-1667) (1730) – *Sacrosancta Concilia ad Regiam Editionem Exacta* [...], Tomus undecimus ab anno 872. ad annum 1054. Venetiis: Apud Sebastianum Coleti et Jo. Baptistam Albrizzi Hieron. Fil.
- LAMY, Marielle (2000) – *L'Immaculée Conception: étapes et enjeux d'une controverse au Moyen-Age, 12.-15. Siècles*. Paris: Institut d'études augustinienes.
- LE BACHELET, Xavier Marie (1899-1950) – *Immaculée Conception*. In *Dictionnaire de theologie catholique: contenant l'expose des doctrines de la theologie catholique, leurs preuves et leur histoire*. Commencé sous la direction de A. Vacant, E. Mangenot; continue sous celle de E. Amann; avec le concours d'un grand nombre de collaborateurs. Paris: Librairie Letouzey et Ané, Vol. VII, pp. 846-1218.
- LEÓN, José de (1777) – *Historia de la Sagrada Imagen de Nuestra Señora Bien-Aparecida, que se venera en las montañas de Burgos, Obispado de Santander*, Escrita por [...] de los Clerigos Reglares Ministros de los Enfermos [...]. En Madrid: En la Imprenta de D. Antonio de Sancha.
- LES ANNALES DE FLODOARD, Publiées d'après les manuscrits, avec une introduction et des notes par Ph. Lauer. Paris: Alphonse Picard et Fils Éditeurs, 1905.
- LIZANA, Francisco de (O. de M.) (1662) – *Discurso Panegyrico, que en la Octava que con magnifica pompa y decorosa celebridad consagro al primer instante del ser en gracia de la Inmaculada Reyna Maria, segun la nueva Constitucion de N.M.S.P. Alexandro VII la Ilustrissima Iunta del Reyno en el religiosissimo Convento de la Concepcion Francisca* [...]. En Madrid: Por Joseph Fernandez de Buendia.
- LLORCA, Bernardino (S.J.) (1955) – *Los jesuitas españoles y la Inmaculada Concepción desde principios del siglo XVII hasta 1854*. «Salmanticensis», Vol. 2, n. 3, pp. 585-613.
- ____ (1980) – *La Inquisición española y los alumbrados (1509-1667)*. Salamanca: Universidad Pontificia.
- LÓPEZ DE LUCENILLA, Gil (1617) – *Relacion del Decreto, que Su Santidad á concedido en favor de la opinion pia de la Concepcion de nuestra Señora Madre de Dios, Concebida sin mancha original. Y las fiestas que la ciudad de Sevilla à hecho en orden a tan venturosa nueva*. En Sevilla: Por Alonso Rodriguez Gamarra.
- LOZANO BERENGUER, Pedro (1980) – *Las Cofradías de la Purísima en España en el siglo XVI*. «Estudios Marianos», n. 45, pp. 323-351.
- LUCAS DE TUY (1525) – *Libro de los miraglos de sant Isidro arçobispo de Seuilla Primado y doctor excellentissimo de las Españas successor del apostol Santiago en ellas: cõ la hystoria de su vida y fin, y de su trasladaciõ, y del glorioso doctor scõ Martino su canonigo y cõpañero. En la que se cõtienen muchas cosas devotas y provechosas para la cõciencia: y para saber las antiguedades de España*. Salamanca.
- MANSI, Giovanni Domenico (1692-1769) (1788) – *Sacrorum Conciliorum Nova, et Amplissima Collectio* [...], Tomus Vicesimus Nonus, ab anno MCCCCXXXI. usque ad annum MCCCCXLII. Venetiis: Apud Antonium Zatta.

- MARANESI, Pietro (2009) – *Gli sviluppi della dottrina sull'Immacolata Concezione dal XII al XV secolo*. In *Storia della Mariologia*, a cura di Enrico Dal Covolo e Aristide Serra, Vol. I. Roma: Città Nuova, pp. 843-872.
- MARIANA, Juan de (1536-1624) (1854) – *Obras, Historia General de España*, Tomo Primero. Madrid: M. Rivadeneyra.
- MARQUES, João Francisco (1996) – *D. Afonso Henriques na parenética portuguesa do período felipino e da Restauração*. [Guimarães]: Câmara Municipal de Guimarães.
- MARRACCI, Ippolito (1604-1675) (1648) – *Bibliotheca Mariana Alphabetico Ordine Digesta, & in duas partes diuisa*. Qua Auctores, qui de Maria Deiparente Virgine scripsere. Cum recensione Operum, continentur. Adiecto Quintuplici indice, scilicet, Cognominum, Dignitatum, Religionum, Nationum, & sæculorum, Scriptorum Marianorum. Romæ: Typis Francisci Caballi.
- ____ (1655) – *Fides Caietana in Controversia Conceptionis B. Virginis Mariæ* [...]. Florentiæ: Apud Medorum.
- ____ (1660) – *Trutina Mariana qua Auctoritates Sanctorum Patrum, ac Beatorum Virorum, contra Immaculatam Conceptionem Beatissimæ Virginis Mariæ, ab adversariis adductæ, breue expensæ ac ponderatæ, fictæ prorsus & somniatæ invenitur*. Placentiæ: Apud B. Nogués.
- MARTÍN ANSÓN, María Luisa (2011) – *El culto de las reliquias en las Cantigas de Santa María de Alfonso X el Sabio*. «Espacio, tiempo y forma», Serie III, Historia medieval, n. 24, pp. 185-218.
- MARTÍNEZ DE LA ROSA, Francisco (1787-1862) (Febrero 1834) – *Hernán Pérez del Pulgar, El de las hazañas. Bosquejo Histórico*. Madrid: Imprenta de Tomás Jordán.
- MARTÍNEZ NARANJO, Francisco Javier (2003) – *Las congregaciones marianas de la Compañía de Jesús y su contribución a la práctica de la caridad (ss. XVI-XVIII)*. «Revista de Historia Moderna: Anales de la Universidad de Alicante», n. 21, pp. 211-238.
- MARTINS, Mário (1953) – *O Livro dos Milagres de Nossa Senhora da Oliveira de Afonso Peres*. Guimarães: Editora do Minho.
- MASCAREÑAS, Geronimo (1651) – *Apologia Historica, por la Ilustrissima Religion, y Inclita Cavalleria de Calatrava: su antigüedad, su extension, sus grandezas entre los Militares de España*. En Madrid: Por Diego Diaz de la Carrera.
- ____ (1653) – *Raymundo Abad de Fitero, de la Orden de Cister, Fundador de la Sagrada Religion, y Inclita Cavalleria de Santa Maria de Calatrava* [...]. Madrid: Diego Diaz de la Carrera.
- MENDIA, Benito (2004) – *La Ven. M. María de Jesús de Ágreda y la Inmaculada Concepción: el proceso eclesiástico a la «Mística Ciudad de Dios»*. Prólogo del dr. J. I. Tellechea Idígoras. Ágreda.
- MESEGUER FERNÁNDEZ, Juan (1955) – *La Real Junta de la Inmaculada Concepción, (1616-1817-20): bosquejo histórico*. Madrid: Archivo Ibero-Americano.
- MIR Y NOGUERA, Juan (S.J.) (1905) – *La Inmaculada Concepción*. Madrid: Sáenz de Jubera, Hermanos Editores.
- MOLINA, Tirso de (1579-1648) (1999-2003) – *Obras Completas. Cuarta parte de comedias*. Edición crítica, y notas de Manuel Tudela. Madrid: Revista Estudios; Pamplona: GRISO (Universidad de Navarra).
- MONTOYA MARTÍNEZ, Jesús (1981) – *Las colecciones de milagros de la Virgen en la Edad Media. El milagro literario*. Granada: Universidad de Granada, Secretariado de Publicaciones.

- MORENO, Cristóbal (O.F.M.) (1582) – *Libro Intitulado Limpieza de la Virgen y Madre de Dios*. Impresso en Valencia: En casa de Ioan Nauarro.
- NIDHARD, Johann Eberhard (S.J., 1607-1681) (24 de Julio de 1662) – *Examen Theologico de quatro Propositiones de ciertos Autores anonymos. En que se ponen achaques al Culto, Fiesta, Objeto, y Sentencia pia de la Inmaculada Concepciõ de la Virgen SS.ma Madre de Dios, y al Breve de N. SS.mo Padre Alexandro VII. que en su favor ha expedido à ocho de Diziembre de 1662 [1661] [...]*. En Madrid.
- NUEVO DICCIONARIO DE MARIOLOGÍA. Español. Madrid: Ediciones Paulinas, 1988.
- OJEDA, Pedro de (S.J., 1576-1627) (1616) – *Informacion Ecclesiastica en defensa de la Limpia Concepcion de la Madre de Dios [...]*. En Sevilla: Por Alonso Rodriguez Gamarra.
- OLARRA GARMENDIA, José de; LARRAMENDI, María Luisa de (1960-1967)– *Correspondencia entre la nunciatura en Espana y la Santa Sede: Reinado de Felipe III. (1598-1621)*. Roma: Iglesia Nacional Española, VII Voll.
- OLLERO PINA, José Antonio (2003) – «*Sine labe concepta*»: conflictos eclesiásticos e ideológicos en la Sevilla de principios del siglo XVII. In *Grafías del imaginario: representaciones culturales en España y América (siglos XVI-XVIII)*. México: D.F., Fondo de Cultura Económica, pp. 301-335.
- ORTÍ Y FIGUEROLA, Francisco (1730) – *Memorias historicas de la fundacion, y progressos de la insigne Universidad de Valencia*. En Madrid: en la Imprenta de Antonio Marin.
- ORTÍZ DE ZÚÑIGA, Diego (Tomo I, Año 1677; Tomo V, Año 1796) – *Annales Ecclesiasticos y Seculares de la muy Noble y muy Leal Ciudad de Sevilla, Metropoli de Andaluzia, Que contienen sus mas principales Memorias desde el Año de 1246, [...] hasta el de 1671 [...]*. En Madrid: En la Imprenta Real, Por Iuan Garcia Infançon.
- PACHECO, Francisco (1564-1644) (1599) – *Libro de descripción de verdaderos retratos de illustres y memorables varones*. Sevilla.
- ____ (1649) – *Arte de la Pintura. Su Antigüedad, y Grandezas [...]*. En Sevilla: por Simon Faxardo.
- PAIVA, José Pedro (2006) – *Os Bispos de Portugal e do Império (1495-1777)*. Coimbra: Imprensa da Universidade.
- PALAU, Marco Antonio (O.P.) (1628) – *Defensa Dominicana por la Limpia Concepcion de Maria sin peccado Original*. En Orihuela: Por Vicente Frâco.
- PALMA DE MALLORCA, Andres de (1954) – *La Inmaculada en la Escuela Lulista*. «Estudios franciscanos», n. LV, pp. 171-194.
- PALMA, Juan de (1636) – *Vida de la Serenissima Infanta Sor Margarita de la Cruz Religiosa descalça de S. Clara [...]*. En Madrid: En la Imprenta Real.
- PASQUAL DE ALICANTE, Ciril (1663) – *Panegirico funeral que ideo el reverendo padre fray [...] y dixo en la Iglesia de la Real Casa de P. S. Felipe Neri en las Exequias del [...] señor Don Luis Crespi de Borja, Obispo de Plasencia [...], que celebro la [...] Congregacion del Oratorio en 16 del mes de Iunio del año 1663*. En Valencia: por Geronimo Vilagrassa.
- PATROLOGIAE CURSUS COMPLETUS, sive Bibliotheca Universalis, Integra, Uniformis, Commoda, Oeconomica, omnium SS. Patrum, Doctorum Scriptorumque Ecclesiasticorum qui ab Aevo Apostolico ad Innocentii III Tempora floruerunt [...], Tomus CLXXIX. Paris: Excudebatur et venit apud J.-P. Migne Editorem, 1855.

- PEDRO DE JESÚS MARÍA, (O. de M., 1583-1642) (1663) – *Vida, Virtudes y Donos Soberanos del Venerable Padre Hernando de Mata*. Málaga: Lopez Hidalgo.
- PEÑA Y LEZCANO, Pablo de la (1661) – *Informacion Historica y Ecclesiastica, En que se prueua, que el Glorioso Doctor San Iñefonso, Arçobispo de Toledo, y Primado de las Españas, afirmó en diferentes lugares de sus escritos, que la Purissima Virgen Maria N. S. fue concebida sin mancha de pecado original, y que la solemnidad de la fiesta deste sagrado Misterio procede desde la Primitiva Iglesia*. En Toledo: Por Francisco Caluo.
- PÉREZ DE GUZMÁN Y GALLO, Juan (1904) – *El primer certamen poético que se celebró en España en honor de la Purísima Concepción de María, Madre de Dios, Patrona de España y de la Infantería Española (Sevilla, 26 de abril de 1615)*. Hallado original y autógrafo en el Tomo XCII del Fondo de Jesuitas de la Real Academia de la Historia. Madrid: Establecimiento Tipográfico de Fortanet.
- PÉREZ VILLANUEVA, Joaquín (1979) – *Sor María de Agreda y Felipe IV: un epistolario en su tiempo*. In *Historia de la Iglesia en España*, dir. Ricardo García-Villoslada, Vol. 4. Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos, pp. 361-418.
- PÉREZ, Nazario (1954) – *La Inmaculada y España*. Santander: Sal Terrae.
- PETRILLO, Francesco (1992) – *Ippolito Marracci protagonista del movimento mariano del secolo XVII*. Roma: Edizioni Monfortane.
- (2006) – *L'apporto teologico e testimoniale d'Ippolito Marracci nella Mariologia e nello sviluppo sulla dottrina dell'Immacolata Concezione*. In *L'Immacolata Madre di Dio nel Seicento. Apporti teologici e spirituali di Ippolito Marracci nel IV centenario della nascita (1604)*. Atti del 14° Colloquio internazionale di Mariologia (Roma, Santa Maria in Portico in Campitelli 18-21 febbraio 2004). Roma: Edizioni AMI.
- PINEDA, Juan de (S.J., 1558-1637) (1615a) – *Aduertencias a el Privilegio onzeno de los de el Señor Rey don Iuan el primero de Aragon, en favor de la Fiesta y Mysterio de la Concepcion de la Beatissima Virgen Maria sin mancha de pecado original. Con una Constitucion de Cataluña, y otro Fuero de Aragon del Señor Rey don Iuan el segundo, en la misma materia*. Impreso en Sevilla: por Gabriel Ramos Bejarano.
- (1615b) – *Sermon del Padre Ioan de Pineda, de la Compañia de Jesus, en el primer dia del Octavario votivo a la Inmaculada Concepcion de la Santissima Virgen, Madre de Dios, Señora nuestra. Que la insigne Cofradía de Santa Cruz en Jerusalem de los Nazarenos, celebró en la Iglesia de San Antonio Abad, en Sevilla, a los 26 de abril de 1615 [...]*. Sevilla: Por Alonso Rodríguez de Gamarra.
- *Memorial de Respuestas a las Oposiciones, que se hazen contra el Priuilegio de el señor Rey D. Iuan I. de Aragon*.
- PIZAÑO DE PALACIOS, Álvaro (1615) – *Discurso primero en confirmacion de la Purissima Concepcion de la Virgen Maria [...]* Al Ilustrissimo Señor Pedro de Castro y Quiñones, Arçobispo de Sevilla, & c. En Sevilla: Por Gabriel Ramos Vejarano, 52 h.
- (1616) – *Segundo discurso en confirmacion de la Concepcion Purissima de la Virgen y Madre de Dios [...]*. En Sevilla: Por Alonso Rodríguez Gamarra, 60 h.
- PONCELET, Alb (1902) – *Miraculorum B. V. Mariae quae saec. VI-XV Latine conscripta sunt index postea perficiendus*. «Analecta Bollandiana», n. XXI, pp. 241-360.
- PORQUE SON MUCHOS los que con deseo de entrar en la nueva Religión Militar de la Inmaculada Concepcion de Nuestra Señora, han embiado a Roma por el habito, y en particular de casi toda España, [...] el

- Arcediano de Carmona, don Mateo Vazquez [...] y el Doctor Bernardo de Toro [...] hazen la relacion en 22 de Julio de 1624, en la manera siguiente.* En Madrid: Por Luis Sanchez, 1624, 4 h.
- POU Y MARTÍ, José Maria (O.F.M.) – *Embajadas de Felipe III a Roma pidiendo la definición de la I. Concepción de Maria.* «Archivo ibero-americano», 1931: n. XVIII, pp. 371-417, pp. 508-534; 1932: n. XIX, pp. 72-88, pp. 424-434, pp. 481-525; 1933: n. XX, pp. 5-48.
- POZA, Juan Bautista (S.J., 1588-1659) (1626) – *Elucidarium Deiparae [...]*, De Chronographia, & Geopgraphia mysteriorum Virginis. Liber Primus. De re paterna. Liber secundus. De corpore Virginis. Liber tertius. Supplementum pro definiendo immaculato conceptu. Liber quartus. Compluti: Ex Officina Ioannis de Orduña, Typographi Universitatis.
- PROCLAMACION CATOLICA a la Magestad piadosa de Felipe el Grande Rey de las Españas y Emperador de las Indias nuestro Señor, [Nicolás Antonio y Palau atribuyen la obra a Gaspar Sala (1605-1670)]. Barcelona, Año 1640.
- PROSPERI, Adriano (2010) – *L'Immacolata Concezione a Siviglia e la fondazione sacra della monarchia spagnola.* In *Eresie e Devozioni*. Vol. 3. Devozioni e Conversioni. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 415-447.
- PUEENTE, Juan de la (O.P.) (1612) – *Tomo primero de la conveniencia de las dos Monarquias Catolicas, la de la Iglesia Romana y la del Imperio Español, y defensa de la Precedencia de los Reyes Catolicos de España a todos los reyes del mundo.* En Madrid: en la Imprenta Real, Por Iuan Flamenco.
- PUIG I OLIVER, Jaume de (2000) – *El «Dialogus contra lullistas», de Nicolau Eimeric, O.P. Edició i estudi.* «Arxiu de textos catalans antics», n. 19, pp. 7-296.
- QUINTANADUEÑAS, Antonio de (1599-1651) (1651) – *Santos de la Imperial Ciudad de Toledo, y su Arçobispado: Excelencias que goça su Santa Iglesia: Fiestas que celebra su ilustre Clero [...]*. En Madrid: Por Pablo de Val.
- RADES Y ANDRADA, Francisco de (1572) – *Chronica de las tres Ordenes y Cavallerias de Sanctiago, Calatrava y Alcantara: en la cual se trata de su origen y successo, y notables hechos en armas de los Maestres y Cavalleros de ellas [...]* por el Licenciado Frey [...] Capellan de su Magestad, de la Orden de Calatrava. Impressa en Toledo: en casa de Iuan de Ayala.
- REGRA DAS RELIGIOSAS DA IMMACULADA CONCEIÇÃO da Mãe de Deos. Lisboa Occidental: Na Officina de Joseph Antonio da Sylva, 1727.
- RELACION DE LA EMBAJADA del Conde de Monterrey a Roma quando fue representando a Felipe IV, a la canonizacion de Santa Teresa de Jesus y otros santos españoles, 1622, 2 h.
- RELACION DE LA INSTITUCION EN ROMA, de la Orden militar, de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria Nuestra Señora. Por la Santidad del Papa nuestro Señor Vrbano VIII. Copia de dos cartas, escritas de Roma, a dos señores Prebendados de la Santa Iglesia mayor desta Ciudad de Sevilla. Impressa en Lisboa: Por Antonio Alvarez, Anno de 1624, 4 h.
- RELACION DE LAS FIESTAS que la Universidad de Salamanca celebros, desde 27. hasta 31. de Octubre, del Año de 1618. Al juramento del nuevo Estatuto, hecho en dos de Mayo del dicho ano, de que todos sus graduados defenderan la pura, y limpia Concepcion de la Virgen nuestra Señora, concebida sin mancha de pecado original [...]. En Salamanca: En la Imprenta de Antonia Ramírez viuda, Año 1618.

- RELACION DEL SOLENNE IURAMENTO, que el Illustrissimo D. Pedro de Castro i Quiñones Arçobispo de Sevilla, i su insigne Cabildo Eclesiastico i la muy noble i leal ciudad de Sevilla hizieron en ocho de Diziembre de 1617. Impresso por Francisco de Lyra, 16 h., 1617.
- RIBADENEIRA, Pedro de (1527-1611) (1716) – *Flos Sanctorum. Quarta Parte*. En que se contienen las Vidas de los Santos, que pertenecen a los meses de Julio, Y Agosto [...]. En Madrid: En la Imprenta de Agustin Fernandéz.
- RODA PEÑA, José (2004) – *Arte concepcionista en la primitiva Hermandad de los Nazarenos de Sevilla*. In *La Archicofradía de Nuestro Padre Jesús Nazareno y el CL Aniversario del dogma de la Inmaculada Concepción*. Introducción de José Sánchez Herrero. Sevilla: Guadalquivir.
- ROS, Carlos (1994) – *La Inmaculada y Sevilla*. Sevilla: Castillejo.
- RUBI, Basilio de (1956) – *La escuela franciscana de Barcelona y su intervención en los decretos inmaculistas de la Corona de Aragón (siglos XIII-XIV)*. «Estudios Franciscanos», n. 57, pp. 363-406.
- SÁENZ DE AGUIRRE, José (1630-1699) (1694) – *Collectio Maxima Conciliorum Ommium Hispaniae, et Novi Orbis, Epistolarumque Decretalium Celebriorum, necnon plurium Monumentorum Veterum ad illam spectantium: cum Notis & Dissertationibus, quibus Sacri Canones, Historia, ac Disciplina Ecclesiastica & Chronologia, accurate illustrantur [...]*. Romae: Typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi propè SS. Vincentium & Anastasium in Trivio, Tomus Secundus.
- SÁNCHEZ AMEIJERAS, Rocío (2002) – ‘*Ymagine sanctae*’: Fray Juan Gil de Zamora y la teoría de la imagen sagrada en las Cantigas de Santa María. In *Homenaje a José García Oro*. Santiago de Compostela: Servicio de Publicacións e Intercambio Científico de la Universidad, pp. 515-526.
- SÁNCHEZ HERRERO, José (2004) – *La Archicofradía de Nuestro Padre Jesús Nazareno y el CL aniversario del dogma de la Inmaculada Concepción*. Sevilla: Guadalquivir.
- SÁNCHEZ RICARTE, José (1662) – *Las Circunstancias todas que han concurrido en la consecucion del nuevo Breve de N.M.S.P. Alexandro Septimo en favor de la Purissima Concepcion de Nuestra Señora*. Con dos sermones del Reverendissimo Padre Pedro Francisco Esquex, de la Compañía de Iesus [...]. En Madrid: Por Ioseph Fernandez de Buendia.
- SANDOVAL, Prudencio de (1551?-1620) (1792) – *Historia de los Reyes de Castilla y de Leon [...]*. Madrid: En la Oficina de D. Benito Cano.
- SANTA BEATRIZ DA SILVA. *Uma Estrela para Novos Rumos*. Ordem da Imaculada Conceição, 500 anos, Congresso Internacional Ordem da Imaculada Conceição Fátima 2011; coord. José Eduardo Franco, José Sanches Alves. Cascais: Princípiá, 2013.
- SANTA MARÍA, Antonio de (O.C.D.) (1666) – *Patrocinio de N. Señora en España*, Discursos historiales desde el Nacimiento de Christo Señor Nuestro. Hasta la real proclamacion de la Magestad Catholica, de Don Carlos Segundo, Rey de las Españas [...]. En Madrid: Por Diego Diaz de la Carrera.
- (1682) – *España Triunfante y la Iglesia Laureada en todo el Globo de el Mundo por el Patrocinio de Maria Santissima en España*. Finezas que Nuestra Señora ha obrado con España, obsequios, y servicios con que han correspondido nuestros Reyes Catolicos à tan Soberana Señora. Discursos Historiales desde el Nacimiento de Maria Santissima, [...] Reinando la Magestad Catolica de Don Carlos II [...]. En Madrid: Por Iulian de Paredes.
- SANTA MARÍA, Ramón de (1908) – *La Fiesta de la Concepción en la Antigua Real Iglesia de Santiago y San Ildefonso de los Españoles en Roma, el año 1715*. Roma: Propaganda Fide.

- SANZ, María Jesús (2008) – *Fiestas sevillanas de la Inmaculada Concepción en el siglo XVII. El sentido de la celebración y su repercusión exterior*. Sevilla: Instituto de la Cultura y las Artes Universidad de Sevilla.
- SEGURA, Jacinto (Fr.) (1668-1751) (1733) – *Norte critico, con las Reglas mas ciertas para la Discrecion en la Historia, un Tratado preliminar para Instruccion de Historicos Principiantes*. En Valencia: En la Imprenta de Joseph García. Vol. I.
- SENSI, Mario (1998) – *Santuari mariani e pellegrinaggi nel Medioevo*. In *La Madre del Signore dal Medioevo al Rinascimento. Itinerari mariani dei due millenni*, a cura di E. M. Toniolo, III. Roma, pp. 54-80.
- SERMON QUE PREDICO el Rev.mo P. M. Fray Diego Ramirez, de la Orden de Santo Domingo [...] (con ocasion, y en conformidad de el Breve de Nuestro Santissimo Padre Alexandro VII.) a la Purissima Concepcion de la Virgen Maria Señora Nuestra, Concebida en el primer instante de su Ser, sin mancha de pecado original. Domingo 7. de Mayo de 1662. Sacado a luz por el Licenciado Don Iuan de Giles Pretel, Abogado de los Reales Consejos; Consultor del Santo Oficio, y Assessor de la Santa Assemblea de la Religion de San Juan. En Madrid: por Domingo Garcia Morràs.
- SERRANO Y ORTEGA, Manuel (2004) – *Glorias sevillanas. Noticia histórica de la devoción y culto que la muy noble y muy leal ciudad de Sevilla ha profesado a la Inmaculada Concepción de la Virgen María*. [Reprod. de la ed. de Sevilla, Imp. de E. Rasco, 1893]. Sevilla: Consejo General de Hermandades y Cofradías de Sevilla: Consejería de Relaciones Institucionales.
- SIGEBERTI GEMBLACENSIS Monachi, (1854) – *Opera Omnia* [...], Tomus Unicus. Paris: Apud J.-P. Migne.
- SIGNORI, Gabriela (1996) – *La bienheureuse polysémie. Miracles et pèlerinages à la Vierge: pouvoir thaumaturgique et modèles pastoraux (X-XII siècle)*. In *Marie: le culte de la Vierge dans la société médiévale. Études réunies par Dominique Iogna-Prat, Éric Palazzo, Daniel Russo. Préface de Georges Duby*. Paris: Beauchesne, pp. 591-617.
- SILVA, Amadeu da [Amadeo Hispano] (2004) – *Nova apocalipse, Apocalypsis nova*. Ed. crítica, fixação do texto, introd. e notas Domingos Dias; orientação de Arnaldo do Espírito Santo. Tese dout. Literatura Latina (texto latino e portoghese a frente), Universidade Aberta.
- SIMÓN DÍAZ, José (1954) – *Los Votos concepcionistas de la villa de Madrid*. Madrid: Instituto de Estudios Madrileños.
- SOBRINO, Alonso (1615) – *Tratado de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria* [...]. Por el P. M. F. [...] de la Orden de nuestra Señora del Carmen. Impresso en Sevilla: Por Gabriel Ramos Vejarano.
- SOMMERVOGEL, Carlos (1885) – *Bibliotheca Mariana de la compagnie de Jesus*. Paris: Alphonse Picard.
- STRATTON, Suzanne L. (1944) – *The Immaculate Conception in Spanish Art*. Cambridge: University Press.
- ____ (1989) – *La Inmaculada Concepción en el arte Español*. Madrid: Fundación Universitaria Española.
- TOMÁS DE LA RESURRECCIÓN (Fr.) (1676) – *Vida del Venerable, y Apostolico Prelado el Ilustrisimo, y Excelentissimo Señor D. Luis Crespi de Borja, Obispo que fue de Orihuela, y Plasencia* [...] Escrivela el Padre [...] Religioso Descalço de la Orden de la Santissima Trinidad Redempcion de Cautivos [...]. En Valencia: Por Iuan Lorenço Cabrera.
- TORRES, Francisco de (O.F.M., m. 1636) (1620) – *Consuelo de los Devotos de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Santissima* [...]. Contienese en este Tratado lo historial sucedido acerca deste soberano mysterio, y es para todos estado de personas. En Çaragoça: Por Pedro Cabarte.

- TRASLADO DE UN PRIVILEGIO del Rey Don Ioan El Primero de Aragon, en favor de la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria, Madre de Dios, Señora nuestra: es sacado de un libro impresso en Valencia por Diego de Gumiel año de mil quinientos y quinze y se intitula: Aureum opus Regalium privilegiorum civitatis [et] regni Valentiae [...]. En Sevilla: Por Alonso Rodriguez Gamarra, 1615, 8 h.
- TRENS, Manuel (1947) – *María: Iconografía de la Virgen en el arte español*. Madrid: Plus-Ultra.
- URIARTE, José Eugenio de (1904) – *Biblioteca de Jesuítas Españoles que escribieron sobre la Inmaculada Concepción de Nuestra Señora antes de la definición dogmática de este misterio*. Madrid: Imp. de G. López y del Horno.
- VALDA, Juan Bautista de (1612-1669) (1663) – *Solenes Fiestas que celebro Valencia a la Inmaculada Concepcion de la Virgen Maria: Por el Supremo Decreto de N.S.S. Pontifice Alejandro VII [...]*. En Valencia: Por Geronimo Vilagrasa.
- VEGA, Cristóbal de (S.J., 1595-1672) (1653) – *Theologia Mariana, hoc est Certamina Litteraria de Beatissima Virgine Dei Genitrice Maria, quae, tam apud Theologos Scholastici pulveris, quam apud Sacrorum Voluminum Interpretes, exagitari solent [...]*. Lugduni: sumptibus Philp. Borde, L. Arnaud, Cl. Rigaud.
- VILLAFANE, Juan de (1740) – *Compendio Historico, en que se da Noticia de las Milagrosas, y Devotas Imagenes de la Reyna de Cielos, y Tierra María Santissima, que se veneran en los mas celebres Santuarios de España*. Refieren sus principios, y progressos, con los principales milagros [...]. En Madrid: En la Imprenta, y Librería de Manuel Fernandez.
- VILLARET, Émile (S.J.) (1960) – *Storia delle Congregazioni mariane*. Roma: Editrice Stella Matutina.
- VILLASEÑOR, Juan de (O.P.) (1681) – *Historia General de las Grandezas, y Excelencias de España, que han conseguido por la intercession de Maria Santissima S^a n^a, y por la Santa Cruz, muchos Reyes Catolicos [...]*. En Madrid: Por Roque Rico de Miranda.
- VILLEGAS, Alonso de (ca. 1534-1615) (1794) – *Flos sanctorum, Historia general de la Vida, y Hechos de Iesu Christo, Dios y Señor Nuestro; y de los Santos, de que reza, y haze Fiesta la Iglesia Catholica. Conforme al Breviario Romano, reformado por Decreto del Santo Concilio Tridentino. Junto con las Vidas de los Santos, propios de España, y de otros Extravagantes [...]*. Barcelona: En la Imprensa de Isidro Aguavivas.
- VITALI, Dario (2006) – *Il Sensus Fidelium in Ippolito Marracci*. In *L'Immacolata Madre di Dio nel Seicento. Apporti teologici e spirituali di Ippolito Marracci nel IV centenario della nascita (1604)*. Atti del 14° Colloquio internazionale di Mariologia (Roma, Santa Maria in Portico in Campitelli 18-21 febbraio 2004). Roma: Edizioni AMI, pp. 157-177.
- VIZUETE MENDOZA, José Carlos (2013) – *Los relatos de milagros, de la tradición oral al registro escrito en Montserrat, Guadalupe y la Peña de Francia*. In *El Patrimonio Inmaterial de la Cultura Cristiana*, coord. F. Javier Campos, Actas de la XVIII^a edición de los Simposia del IEIHA. San Lorenzo del Escorial: Ediciones Ecurialenses, pp. 261-280.
- VRANIC, Stanko (1966) – *Carta de un ciudadano de Sevilla. La guerra mariana de Sevilla en el Siglo XVII*. «Archivo Hispalense: revista histórica, literaria y artística», 1966: T. XLIV, n. 137 (mayo-junio), pp. 241-274; 1966: T. XLV, n. 138 (julio-agosto), pp. 59-77.
- WADDING, Luke (1588-1657) (1624) – *Presbeia sive Legatio Philippi III et IV Catholicorum Regum Hispaniarum ad SS. DD. NN. Paulum PP. V. et Gregorium XV*. De definienda Controversia Immaculae Conceptionis B. Virginis Mariae, [...]. Continens exactissime omnia in hac materia desideranda ac

consideranda, quâ Theologica, quâ Historica. Descripta ac concinnata per P. Fr. Lucam Waddingum [...]. Lovanii: ex officinâ Henrici Hastenii.

____ (1655) – *Immaculatae Conceptioni B. Mariae Virginis Non adversari eius mortem corporalem*. Romae: Apud Nicolaumangelum Tinassium.

ZAMBRANO, Melchor (1616) – *Dialogo de la Inmaculada Concepcion de la Soberana Virgen nuestra Señora, concebida sin pecado Original*. En Sevilla: En la Imprenta de Gabriel Ramos Vejarano.

APPENDICE ICONOGRAFICA

DOCUMENTO N. 1



Antonio de Santa María (O.C.D.) –
*España Triunfante y la Iglesia Laureada en todo el Globo de el Mundo
por el Patrocinio de Maria Santissima en España [...].*,
En Madrid: Por Iulian de Paredes, Año 1682.

DOCUMENTO N. 2



Juan de Roelas (1570-1625)
Santiago en la Batalla de Clavijo. Catedral de Sevilla.

<http://www.foroxerbar.com/viewtopic.php?t=9660>

DOCUMENTO N. 3



Atribuido a Juan de Espinal (Sevilla, 1714-1783)

Tabla que muestra a Axataf entregando las llaves de Sevilla a Fernando III frente a una de las puertas de la ciudad, en una obra de alrededor de 1750. El autor se tomó la licencia de hacer figurar la Catedral tal y como los cristianos la construyeron. El cuadro muestra también a la Virgen de los Reyes en los cielos en el momento de la entrega.

<http://patrimoniumhispalense.com/es/espacio/casa-consistorial/entrega-llaves-san-fernando>

DOCUMENTO N. 4



Francisco de Zurbarán (1598-1664)
La Virgen de la Merced 1640[ca.]-1658[ca.]
Museo Lázaro Galdiano, Madrid.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/francisco+de+zurbaran/page/11>

DOCUMENTO N. 5



Miquel Bestard (Palma, 1592-1633)

Ramón Llull a Randa, ca. 1625.

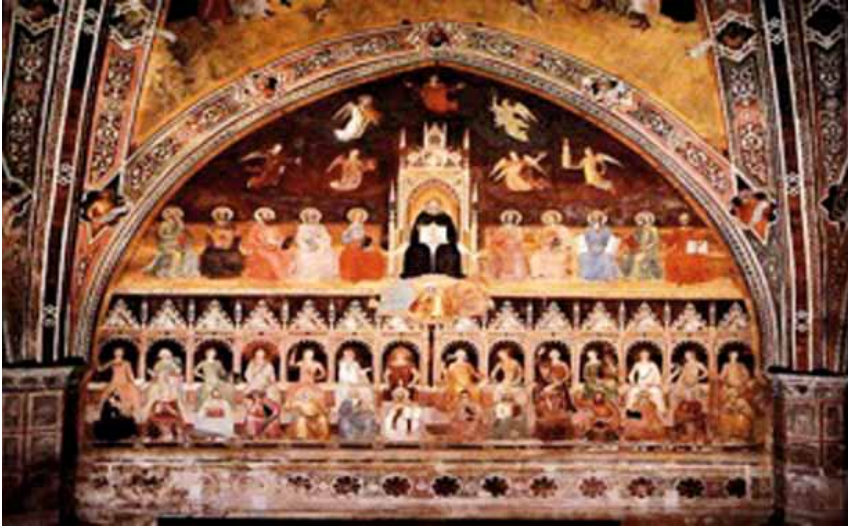
Iglesia parroquial de la Inmaculada y el Beato Ramon, Randa (Algaida).

<http://balearidesdigital.com/?p=21498>

DOCUMENTO N. 6



Andrea di Bonaiuto (Andrea da Firenze)
Via Veritatis (La Chiesa militante e trionfante),
Esaltazione dell'Ordine domenicano (1365-67),
Cappellone degli Spagnoli, Chiesa di Santa Maria Novella, Firenze.



Trionfo di San Tommaso d' Aquino



Exaltación de la Orden Dominicana

(los «perros del Señor», y su *disputatio* contra las herejías)

De la izquierda a la derecha, Santo Domingo de Guzmán (1170-1221) con un palo, San Pedro de Verona (San Pedro Mártir, 1205-1252) disputan con doce personas, y Santo Tomás de Aquino (1225-1274) que apunta para un libro abierto y refuta los herejes (uno de ellos arranca una página de su libro).

http://www.wga.hu/html_m/a/andrea/firenze/spanish/

DOCUMENTO N. 7



Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682),
Aparición de la Virgen a san Ildefonso (1655 ca.) Museo del Prado.

<https://www.museodelprado.es/coleccion/galeria-on-line/galeria-on-line/obra/la-descension-de-la-virgen-para-premiar-los-escritos-de-san-ildefonso/>

DOCUMENTO N. 8



Milagros de la Virgen de Montserrat
grabado impresso en Roma (1572).



Nuestra Señora de Guadalupe milagrosa
en mar y en tierra, (sec. XVIII) [2].



Milagros de la Virgen de la Peña de Francia
Museo de Monterrey, Nuevo León (México).

[https://www.academia.edu/9904464/J._C._VIZUETE_MENDOZA, Los_relatos_de_milagros \[...\]](https://www.academia.edu/9904464/J._C._VIZUETE_MENDOZA, Los_relatos_de_milagros [...])

DOCUMENTO N. 9



Giotto di Bondone (ca. 1267-1337)
Incontro di Anna e Gioacchino alla Porta d'Oro (1303-1305)
Ciclo della Cappella degli Scrovegni, Padova.

<http://www.wga.hu/support/viewer/z.html>



Juan Vicente Masip (1475-ca.1550)
Abrazo ante la Puerta Dorada (1525-1531)
Museo de la Catedral de Segorbe. (Castellón de la Plana).

<http://www.jdiezarnal.com/pintura/vicentemacipabrazo01.jpg>



Francisco de Zurbarán (1598-1664)
La Inmaculata Concepción con San Joaquín y Santa Ana (1638)
National Galleries of Scotland.

<http://www.mariologia.net/artes/artemarianopintoreszurbaran.htm>

DOCUMENTO N. 10



Fray Juan Rizi (1600-1681)
San Millán en la batalla de Hacinas (1653-56)
Monasterio de San Millán de la Cogolla

<http://www.artehistoria.jcyl.es/v2/obras/22470.htm>

DOCUMENTO N. 11



Alfonso X El Sabio, 1221-1284, Las Cantigas de Santa María.
 Códice Rico, Ms. T - I - 1, Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial,
 Madrid: Patrimonio Nacional - Testimonio Compañía Editorial, 2011.

DOCUMENTO N. 12



Juan Bautista de Espinosa (hacia 1585–1640/1641)
La Benerable y Ilustre Madre e Señora D. Beatriz de Silba
Primera Fundadora de la Orden de la Purísima Concepcion de Nuestra Señora (1632)
Iglesia del Convento de la Purísima Concepción (Toledo)
José Félix Duque – *O Fuso e a Trama* [...]. Maia: Cosmorama, 2013.

DOCUMENTO N. 13



Juan de Juanes (1523-1579)

La Inmaculada Concepcion

Iglesia del Sagrado Corazón de la Compañía de Jesús en Valencia.

<http://www.evangelizarconelarte.com/una-ventana-abierta-a-mar%C3%ADa-luz-de-esperanza/simbolog%C3%ADa-mariana/>

DOCUMENTO N. 14



Francisco Pacheco (1564-1644)
Inmaculada Concepción (hacia 1615-20)
Palacio Arzobispal de Sevilla.

<http://www.archisevilla.org/francisco-pacheco-la-inmaculada-del-palacio-arzobispal-de-sevilla/>

DOCUMENTO N. 15



Diego Velázquez (1599-1660)
Inmaculada Concepción (hacia 1618-1619)
National Gallery de Londres.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/Diego+Velazquez/page/10>

DOCUMENTO N. 16



Francisco de Zurbarán (1598-1664)
Inmaculada Niña de Jadraque (1630-1635)
Museo Diocesano de Sigüenza (Guadalajara).

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/francisco+de+zurbaran/page/14>

DOCUMENTO N. 17



Verdadera Efigie del Ilmo. y Venerable Pedro de Castro Vaca y Quiñones,
 Arzobispo de Granada y Sevilla y fundador de la Insigne Colegial del Sacromonte Illipulitano,
 Grabador: Juan Luengo, Granada 1740.

Segunda edición del *Gnomon Seu gubernandi norma Abbati, et canonicis Sacri Montis Illipulitani praescripta*.

<http://fundacioncarlosballesta.com/coleccion/objetos/verdadera-efigie-del-ilmo-y-venerable-pedro-de-castro-vaca-y-quinones>

DOCUMENTO N. 18



Las Coplas de Miguel Cid – Primera Edición de 1615.
Manuel Serrano y Ortega, *Glorias sevillanas* [...].
[Reprod. de la ed. de Sevilla, Imp. de E. Rasco, 1893]. Sevilla:
Consejería de Relaciones Institucionales, 2004, pp. 256-259.

DOCUMENTO N. 19



Juan de Roelas (1570-1625)
Exaltación de la Inmaculada Concepción (1616)
Museo de Escultura, Valladolid.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/Juan-de-Roelas>

DOCUMENTO N. 20



Francisco Pacheco del Río (1564-1644)
Inmaculada con Miguel Cid. 1619. Catedral. Sevilla.



*Inmaculada con el retrato de Bernardo
de Toro*
Colección de don Miguel Granados.



Inmaculada con Mateo Vázquez de Leca
Colección Marqués de Reunión de
Nueva España.

[http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/
Francisco-Pacheco](http://spanishbaroqueart.tumblr.com/tagged/Francisco-Pacheco)

DOCUMENTO N. 21



Francisco de Zurbarán (1598-1664)

La visión de San Alonso Rodríguez

Real Academia de Bellas Artes de San Fernando, Madrid.

<http://spanishbaroqueart.tumblr.com/post/76660824104/francisco-de-zurbaran-the-vision-of-saint-alonso>

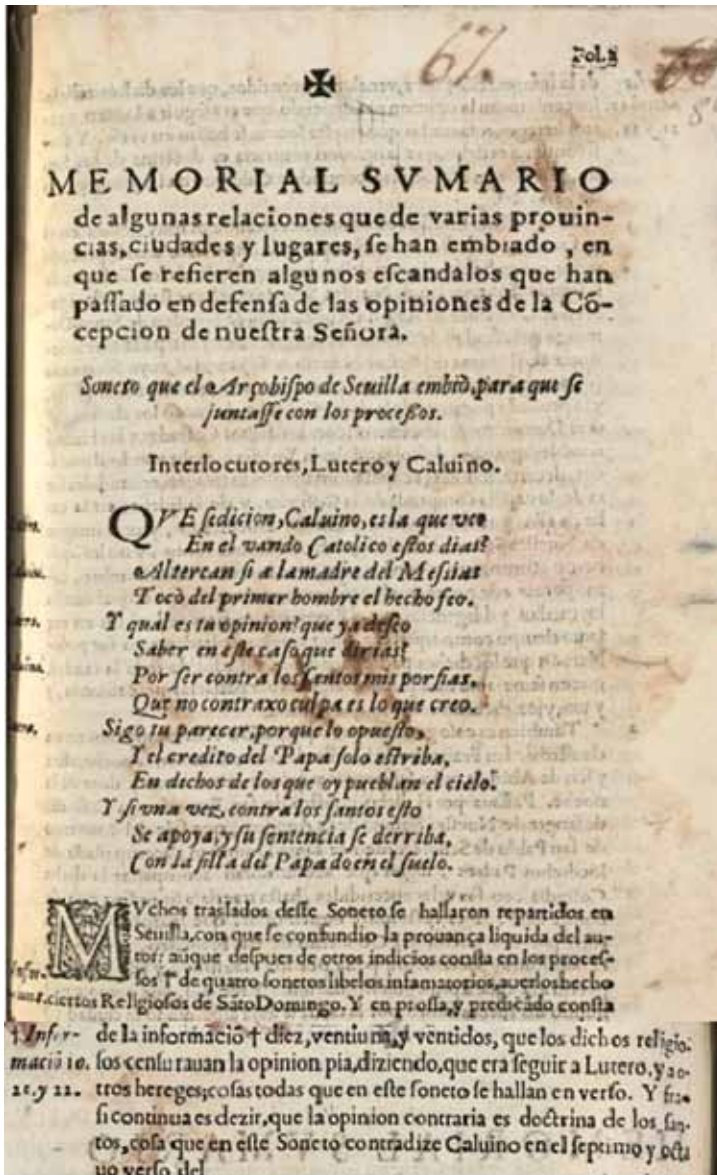
DOCUMENTO N. 22



Andrea Villaseñor
Inmaculada Concepción,
Iglesia de Montesión en Palma de Mallorca.

<http://balearidesdigital.com/?p=9949>

DOCUMENTO N. 23



Real Academia de la Historia – M-RAH, 9/3660 (84).

DOCUMENTO N. 24



Biblioteca Nacional de España [B.N.E] – MSS/8540.

Sottoscrizioni della famiglia reale, all'inizio delle 140 mila *Firmas de los miembros de los conventos y monasterios pertenecientes a la Hermandad de Defensores de la Purísima Concepción*.



Biblioteca Nacional de España [B.N.E] – MSS/8540.

Reglas que se han de guardar en la Hermandad de Defensores de la Purísima Concepción,
fundada por la Madre M^a Luisa de la Ascensión, de Carrión.

DOCUMENTO N. 25



Luis Cousin (Luigi Primo Gentile) 1606-1667,
Triunfo de la Inmaculada Concepción, 1633.

Iglesia de Santa María de Monserrat
de los Españoles de Roma.

Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII. Madrid: Fernando Villaverde, 2003.

DOCUMENTO N. 26



Luis Crespi de Borja (1607-1663) –
Propugnaculum theologicum [...].
Valentiae: Per Bernardum Noguès, 1653.

DOCUMENTO N. 27



Pedro de Valpuesta (ca. 1614-1668)
Felipe IV jurando defender la doctrina de la Inmaculada Concepción,
Entre 1634 y 1666.
Museo de Historia de Madrid.

<http://www.memoriademadrid.es/buscador.php?accion=VerFicha&id=29851>

DOCUMENTO N. 28



Pedro de Alva y Astorga (ca. 1601-1667),
Armamentarium Seraphicum [...], 1649.



Sol Veritatis [...], 1660.



Radii solis [...], 1666.

DOCUMENTO N. 29

Constitución Apostólica: “Sollicitudo Omnium Ecclesiarum” de Su Santidad Alejandro VII, sobre la Inmaculada Concepción de la Santísima Virgen del 8 de diciembre de 1661¹. Venerables hermanos: Salud y bendición apostólica

1.- Solicitud del Papa Alejandro por las integridad de la doctrina católica

Por cuanto Nos, por la voluntad y providencia de Dios óptimo máximo, llevamos, aunque por los méritos y la labor indigno, la solicitud de todas las Iglesias, ésta nos mantiene ansiosamente atentos y vigilantes, a fin de que se eviten los escándalos que por la corrupción y fragilidad de la humana naturaleza necesariamente han de sobrevenir, que se origine el menor número posible de ellos y que los ya nacidos se remuevan cuanto antes y con la mayor diligencia, pues, los que los causan sufren el daño cierto del pecado, y los que los reciben están expuestos al real peligro de caer; por lo cual, movido por la responsabilidad de Nuestro oficio pastoral, Nos no sólo lamentamos sobremanera el daño sino que asiduamente damos Nuestras decisiones.

2.- La doctrina sobre la Inmaculada Concepción por todos admitida

Antigua es la piedad de los fieles cristianos para con la Santísima Virgen María, que sienten en su alma, que en el primer instante de su creación e infusión en el cuerpo, fue preservada inmune de la mancha del pecado original, por singular gracia y privilegio de Dios, en atención a los méritos de su Hijo Jesucristo, Redentor del género humano, y que, en este sentido, veneran y celebran con solemne ceremonia la fiesta de su concepción; y ya crecido su número, y después que Sixto IV, de feliz recordación, publicara sus Constituciones Apostólicas, renovadas y mandadas observar por el Concilio de Trento, en que recomienda este culto, éste aumentó. Nuevamente fue incrementada y propagada esta devoción u culto a la Madre de Dios después de erigirse, con la aprobación de los Romanos Pontífices, monasterios de órdenes religiosas y confraternidades en honor de ese nombre y después de concederse indulgencias en el mismo sentido de tal suerte que, cuando la mayoría de las Universidades y las más célebres de entre ellas se plegaron a esa doctrina, casi todos los católicos lo admitían.

¹ Versión original latina in: GUTIÉRREZ, 1955: (n. 161, AHN – Inquis., Leg. 4453 n. 1: 439-443; anche): AMAE – *Relación histórica, teológica, y política*, Ms. 450, Vol. V: ff. 250v-254v.

3.- Prohibición de enseñar la doctrina contraria

Y porque con ocasión de la afirmación contraria en los sermones, lecciones, conclusiones y actos públicos en el sentido de que la misma beatísima Virgen María, fue concebida con el pecado original, con gran ofensa de Dios, se originaron escándalos para el pueblo cristiano, altercados y disensiones, prohibió el Papa Pablo V, también Predecesor Nuestro, enseñar y predicar la opinión contraria a dicha sentencia; esta prohibición fue extendida por el Papa Gregorio XV, de piadosa memoria, igualmente Predecesor Nuestro, a las conversaciones privadas, mandando, además, en favor de esta sentencia que en la celebración tanto pública como privada del Santo Sacrificio de la Misa se empleara sólo el nombre de la Concepción.

4.- Continuaron los ataques a la doctrina de Inmaculada

Por cuanto todos los venerables hermanos Obispos con sus capítulos Eclesiásticos, en cartas dirigidas a Nos, añadiéndose a ellas también la insinuación de Nuestro amadísimo hijo en Cristo Felipe, rey católico de las Españas quien envió acerca de esto como representante especial al venerable hermano Luis, Obispo de Piacenza, el que nos transmitió las súplicas de los mismos reinos españoles en el sentido de que algunas personas que, contraviniendo dichas prohibiciones, afirman tal opinión contraria, continúan impugnando la opinión mencionada o haciendo ludibrio de ella tanto pública como privadamente, o interpretan el favorecimiento que prestaron los Romanos Pontífices al culto y a la fiesta, de tal modo que quede frustrado; y aún niegan que la Romana Iglesia esté en favor de esta sentencia y del culto que, a base de ella, se rinde a la Santísima Virgen, osando perturbar a los fieles cristianos en su casi pacífica posesión de donde nacen y perduran las ofensas, los escándalos, y altercados que Pablo V y Gregorio XV, Nuestros Predecesores querían ver evitados, y se temen, ocasionalmente todavía, en el porvenir con razón y prudencia mayores males que estos para los adversarios de esta sentencia; por lo cual tanto dichos Obispos con sus capítulos eclesiásticos como el citado rey Felipe nos hicieron solicitar con instancia oportuno remedio.

5.- Para reafirmar el culto se renuevan las constituciones y declaraciones de los Predecesores

Nos, considerando que la Santa Romana Iglesia celebra solemnemente la festividad de la Inmaculada siempre Virgen María, y que dispuso en otro tiempo un oficio especial y propio acerca de esto, conforme a la piadosa, devota, y laudable práctica que entonces emanó de Sixto IV, Nuestro Predecesor: y queriendo, a ejemplo de los Romanos Pontífices, Nuestros Predecesores, favorecer a esta laudable piedad y devoción y fiesta, y al culto en consonancia con ella, y jamás cambiado en la Iglesia Romana después de la institu-

ción del mismo, y (queriendo), además, salvaguardar esta piedad y devoción de venerar y celebrar la Santísima Virgen preservada del pecado original, claro está, por la gracia proveniente del Espíritu Santo; y deseando conservar en la grey de Cristo la unidad del espíritu en los vínculos de la paz (Efes. 4, 3), apaciguados los choques y contiendas y, removidos los escándalos: en atención a la instancia a Nos presentada y a las preces de los mencionados Obispos con los cabildos de sus iglesias y del rey Felipe y de sus reinos; renovamos las Constituciones y decretos promulgados por los Romanos Pontífices, Nuestro Predecesores, y principalmente por Sixto IV, Pablo V y Gregorio XV en favor de la sentencia que afirma que el alma de Santa María Virgen en su creación, en la infusión del cuerpo fue obsequiada con la gracia del Espíritu Santo y preservada del pecado original y en favor también de la fiesta y culto de la Concepción de la misma Virgen Madre de Dios, prestado, según se dice, conforme a esa piadosa sentencia, y mandamos que se observe bajo las censuras y penas contenidas en las mismas Constituciones.

6.- Las penas a que se exponen los que contravienen esta Constitución

Y además, a todos y cada uno de los que continuaren interpretando las mencionadas Constituciones o decretos, de suerte que anulen el favor dado por éstas a dicha sentencia y fiesta o culto tributado conforme a ella, u osaren promover una disputa sobre esta misma sentencia, fiesta o culto, o hablar, predicar, tratar, disputar contra estas cosas de cualquier manera, directa o indirectamente o con cualquier pretexto, aún examinar su definibilidad, o de glosar o interpretar la Sagrada Escritura o los Santos Padres o Doctores, finalmente con cualquier pretexto u ocasión por escrito o de palabra, determinando y afirmando cosa alguna contra ellas, ora aduciendo argumentos contra ellas y dejándolos sin solución, ora discutiendo de cualquier otra manera inimaginable; fuera de las penas y censuras contenidas en las Constituciones de Sixto IV, a las cuales queremos someterles, y por las presentes les sometemos, queremos también privarlos del permiso de predicar, dar lecciones públicas, o de enseñar, y de interpretar, y de voz activa y pasiva en cualesquiera elecciones por el hecho de comportarse de ese modo y sin otra declaración alguna en las penas de inhabilidad perpetua para predicar y dar lecciones públicas, enseñar e interpretar; y que no pueden ser absueltos o dispensados de estas cosas sino por Nos mismo o por Nuestros Sucesores los Romanos Pontífices; y queremos asimismo que sean sometidos, y por las presentes sometemos a los mismos a otras penas infligibles, renovando las Constituciones o decretos de Paulo V y de Gregorio XV, arriba mencionados.

7.- Prohibición de publicar libros o escritos contrarios a esta sentencia

Prohibimos, bajo las penas y censuras contenidas en el Índice de los libros prohibidos, los libros en los cuales se pone en duda la mencionada sentencia, fiesta o culto conforme

a ella, o se escribe o lee algo contra esas cosas de la manera que sea, como arriba queda dicho, o se contienen frase, sermones, tratados y disputas contra las mismas, editados después del decreto de Paulo V arriba citado, o que se editaren de la manera que sea en lo porvenir por expresamente prohibidos, ipso facto y sin más declaración. Nos prohibimos a todos, adhiriéndonos a las Constituciones de Sixto IV, afirmar que los que sostienen la opinión contraria, conviene a saber, que la gloriosa Virgen María fue concebida con el pecado original, incurren en el crimen de herejía o cometen un pecado grave mortal ya que la Iglesia Romana y la Sede Apostólica aun no lo han decidido, como que tampoco Nos de ningún modo queremos o intentamos decidir por ahora; los que no obstante osaren condenar la opinión contraria por incurra en herejía, pecado mortal o impiedad, los sancionamos, además de las penas a las que los condenan el Papa Sixto IV y los otros Romanos Pontífices, Nuestros Predecesores, con otras más graves penas que inflingimos más arriba a los que contravienen esta Nuestra Constitución.

8.- Orden de proceder contra los infractores

Queremos que tanto los Obispos y prelados superiores y los otros ordinarios de lugar establecidos contra la perversidad herética como los inquisidores nombrados en cualquier parte del mundo, procedan contra los que quebrantan esta Nuestra Constitución pertenezcan aun a los regulares de cualquier orden o instituto, también de la Compañía de Jesús y a los exentos de cualquier manera y a todas las otras personas eclesiásticas y seculares de cualquier estado, grado, condición o dignidad tanto eclesiástica como secular que se pretenda, los inquieren y los sancionen estrictamente. Nos concedemos e impartimos con la autoridad e intención a todos y cada uno de ellos la libre facultad y autoridad de proceder contra los transgresores, de inquirir e imponer penas y castigarlos; y si se prefiere, les imponemos y mandamos estrictamente que procedan, investiguen y castiguen.

9.- No valdrá ningún privilegio para exceptuarse

No obstarán las Constituciones o cualesquiera indultos ni las cartas apostólicas de cualquier modo concedidas a cualesquiera personas por más calificadas que sean y constituidas en cualquier dignidad y honor, aunque sea el del cardenalato, patriarcado, arzobispado, episcopado o cualquier otro aun cuando contra ellos no pueda procederse, ni ponerles en entredicho, ni suspenderlos ni excomulgarlos. Para la debida o suficiente derogación de ellas y de todas debe hacerse de todos ellos y de cada uno en particular mención especial, específica, individual y expresa, palabra por palabra, pero no por cláusulas generales aunque importantes, o ha de observarse otra delicada forma, tal vez las palabras mismas como si al pie de la letra fuesen insertadas, teniendo las presentes por suficientemente expresadas e insertas, en este orden expresa y especialmente derogamos por más que se opongan otras cosas cualesquiera.

10.- Orden estricta de publicación universal de estas disposiciones

Pero para que esta Constitución y todo lo anterior llegue del modo más conveniente al conocimiento de todos los interesados, obligamos y mandamos, en virtud de la santa obediencia y bajo pena de la privación de la entrada en la iglesia en que incurrirán, que todos y cada uno de los Ordinarios de lugar y sus Vicarios, sufragáneos y cualesquiera oficiales y a todos los demás a quienes de algún modo incumbe y corresponde, en cuanto juzguen convenir esta Nuestra Constitución a todos predicadores y otros de su diócesis o distrito, comuniquen oportunamente y publiquen, y hagan comunicar y publicar para que en adelante nadie pueda de ningún modo pretender ignorancia de lo anterior o pueda excusarse en contra de lo anterior.

11.- Disposición papal de publicación y vigencia de la Constitución y las copias

Nos queremos e igualmente con la misma autoridad decretamos y mandamos que las presentes cartas como de costumbre se publiquen y se coloquen, por algunos de Nuestros empleados judiciales en las puertas de las Basílicas de San Juan de Letrán y del Príncipe de los Apóstoles y de la Cancillería Apostólica ya a la vista del Campo de Flora en la Ciudad Eterna; esa colocación y publicación afecta y constriñe a todos y cada uno de los que incumbe observarla como si se les hubiera intimado personalmente; y cuanto a las copias de ella, también las impresas, firmadas personalmente por un notario y del sello de alguna persona constituida en dignidad eclesiástica ha de dárselas, además, que debe darse a las presentes Letras cuando acaso se presenten y exhiban, la misma fe.

Dado el 8 de Diciembre de 1661. Alejandro VII.

DOCUMENTO N. 30



Francisco de Zurbarán (1598-1664)
La Inmaculada Concepción (1661)
Szépművészeti Múzeum, (Budapest).

<http://www.foroxerbar.com/viewtopic.php?t=3973>

DOCUMENTO N. 31



Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682)

Inmaculada Concepción (1662)

Sala Capitular de la Catedral de Sevilla.

<http://www.galeon.com/juliodominguez/2006b/inma.html>

DOCUMENTO N. 32



Frontispicio del libro de Juan Bautista Valda,
Solenes fiestas, que celebró Valencia, a la Inmaculada Concepción de la Virgen María, Valencia, 1663.

Grabado calcográfico, firmado "Apud Villagrasa/A. Marçó invenir" /

"J. Caudí f. An. 1663"; (Andrés Marzo y José Caudí).

<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Caudi-marzo.jpg>

DOCUMENTO N. 33



Tapa, exterior, Pintado al óleo
DECLARATIO / ALEX P / VII

[Sobre el documento sostenido en la mano del personaje masculino].

Esquina inferior izq., Pintado

Ill.mus Ex. D. / LVUDOVICS, / CREP, ET BORGVS / Episcop. / Ori..P..R....l....



Caja de madera formato rectangular, con pie moldurado y tapa voladiza, con los cuatro frentes y la parte interna y externa de la tapa decorados con pinturas. En el frente, bocallave en forma de corazón atravesado por flecha, flanqueada por dos registros pictóricos ovalados con escenas paisajísticas de tipo alegórico. Los laterales ostentan idénticas bocallaves pero un único campo pictórico. La trasera es lisa. La tapa presenta aplicaciones de metal dorado en los bordes, y está decorada con escena de figura masculina arrodillada y figura femenina sobre un fondo de celajes iluminados. El interior es sencillo, dorado,

Altura = 19,30 cm; Anchura = 38,50 cm; Profundidad = 32 cm.



Símbolos de las letanías lauretanas (en el óvalo de la izquierda una torre, rosas y una ciudad (Civitas Dei); en el óvalo del frente a la izquierda un huerto (Hortus conclusus), árboles y sol; en el óvalo del frente a la derecha un ciprés, el pozo, la palmera y la luna; y en el óvalo del costado derecho el templo los lirios y la escala).



Arqueta de la Pía Sentencia – Museo Cerralbo (Madrid).

<http://ceres.mcu.es/pages/ResultSearch?Museo=MCM&txtSimpleSearch=Arqueta%20de%20la%20P%EDa%20Sentencia&simpleSearch=0&hipertextSearch=1&search=simple&MuseumsSearch=MCM%7C&MuseumsRolSearch=29&listaMuseos=%5BMuseo%20Cerralbo%5D>

IL CULTO MARIANO
E IMMACULISTA DELLA
MONARCHIA DI SPAGNA:
L'AMBASCIATA ROMANA
DI D. LUIS CRESPI DE BORJA
(1659-1661)

MASSIMO BERGONZINI

ISBN 978-972-36-1385-8



9 789898 351401

IL CULTO MARIANO
E IMMACULISTA DELLA
MONARCHIA DI SPAGNA:
L'AMBASCIATA ROMANA
DI D. LUIS CRESPI DE BORJA
(1659-1661)

MASSIMO BERGONZINI

